Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Venerdì, 7 gennaio 1977
Anno 96 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 150
N. 9214 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: PK, p. Unità d'Italia 7, tel. 755255 - 755955 - Prezzi mm d'alt. (largh. 1 col.): Commerciali L. 650 (festivi posts. e data prestabilita 780) - Necrologie L. 500/1000 a parola (partecipas. 700/1400 a parola) - Finanziarie e legali L. 1100 - Redazionale e cronaca L. 760 (festivi 900) - Avvisi economici prezzi sulle rubriche (domenica 20% in più); IVA 12%. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 40.000, sem. L. 21.000, trim. L. 11.000 (col Piccolo del lunedì: 46.500, 24.500, 12.800) - Estero: annuo L. 67.000, sem. L. 34.500, trim. L. 17.750 (col Piccolo del lunedì: 78.000, 40.250, 20.700) - Copie arretrate L. 300

IMMEDIATI RIFLESSI SUL PIANO POLITICO DEL SEMIFALLITO CONFRONTO A PALAZZO CHIGI

SCOSSA DAL NO DEI SINDACATI L'AREA DELLA «NON SFIDUCIA»

PCI e PSI fanno proprio il rifiuto di modificare la scala mobile - L'«Avanti!» riprende il tema del vertice - Resta la necessità di miglioramenti economici per ottenere nuovi prestiti dall'estero

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 6

La conclusione del lungo confronto governo sindacati rischia di determinare ampi riflessi in campo politico, a più o meno breve scadenza. Se è vero che i partiti maggiori non hanno — o almeno mostrano di non avere — interesse per un immediato ricambio della formula governativa, stante la reale assenza di alternative perchè la propensione verso un governo d'emergenza accentuatasi in questi giorni — marcatamente da parte del PCI — continua a incontrare il «no» della DC e perché l'ipotesi del bicolore DC-PSI, con l'appoggio diretto o indiretto del PCI, registra ancora il «veto» tanto da parte socialista quanto da parte comunista, è anche vero che il quadro della «non sfiducia» potrebbe risultare dissestato da un netto rifiuto della strategia economica governativa da parte del sindacato.

I partiti di sinistra, lo conferma un editoriale di commento dell'«Avanti!», difficilmente potrebbero continuare ad appoggiare — con maggiore o minore cautela — l'azione del monocolore, ove questa incontrasse il fermo «no» delle centrali sindacali. Già oggi il vertice comunista avverte la crescente difficoltà di fronteggiare le perplessità o il vero e proprio malumore della base del partito per l'avallo dato finora alla linea economica del governo e certo questo diverrebbe un compito assai arduo se l'appoggio (nella forma indiretta, ma non per questo meno determinante, della non sfiducia) dovesse essere dato in presenza della precisa avversione dei sindacati.

E' ancora presto per dire quale sarà la posizione ufficiale della federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil e, in particolare, in quale misura si concretizzerà l'irrigidimento già espresso, perchè determinante in proposito è l'assemblea dei quadri sindacali che si apre domani all'Eur con la partecipazione di circa duemila delegati di base. Comunque le valutazioni finora espresse da alcuni sindacalisti e confermate oggi dal segretario confederale della Uil, Rossi, e dal segretario generale aggiunto della Cgil, Boni, lasciano prevedere che l'assemblea plenaria dell'Eur non si concluderà certamente con un «via libera» al governo. Boni ha giudicato «del tutto insufficienti o parziali» le risposte date dall'esecutivo e ha concordato con Rossi nel sostenere che «il confronto con il governo è stato negativo».

Ben difficilmente i partiti potranno non prendere atto di queste indicazioni e giungere quindi a un conseguente irrigidimento, come, d'altronde, anticipatamente fanno capire alcune valutazioni espresse dal comunista Barca, dal repubblicano Mammì, dal socialista Signorile e, come si è accennato, dall'editoriale del quotidiano del PSI. Barca, pur mostrando ancora una certa cautela, ha sostenuto che «da parte del governo c'è stata una sottovalutazione della disponibilità già manifestata dai sindacati ad affrontare questioni non marginali del costo del lavoro» e ha invitato il governo a predisporre un meccanismo di tutela degli stipendi meno elevati, in merito alla prospettata modifica della scala mobile per la semestralizzazione degli scatti.

C'è quindi, da parte comunista, una opposizione alle modifiche alla scala mobile, per il modo in cui sono state prospettate e non in linea di principio così come si registra, invece, da parte dei sindacati e dei socialisti. La questione del costo del lavoro — ha affermato l'esperto economico del P. S. I., Signorile — «non deve essere vista solo nei termini formali e monetari della scala mobile». Ancor più esplicitamente l'«Avanti!» fa proprie le tesi di rigido rifiuto sindacale ad ogni modifica al meccanismo della scala mobile. «Sappiamo benissimo che diversa è la responsabilità di chi sta al governo e di chi ne consente la vita con la propria astensione; proprio per questo — osservava il quotidiano socialista — abbiamo il dovere di avvertire lealmente il governo: 1) che non accetteremo misure decise dal governo stesso in modo unilaterale nel campo della scala mobile, e imposte attraverso il fatto compiuto del decreto legge; 2) che, pronti a discutere su tutto e a farci carico con realismo della gravità della situazione, consideriamo sempre valida la proposta di un vertice economico, unica sede dove si possa discutere convenientemente». La presa di posizione del quotidiano socialista centra indubbiamente i due maggiori problemi sul tappeto.

E', infatti, proprio sull'onda delle difficoltà che il governo potrà registrare a breve scadenza, che i fautori dell'incontro collegiale sui problemi economici potranno insistere per il nuovo «vertice», cui la DC — e finora lo stesso Andreotti — si oppone per le strumentalizzazioni politiche che potrebbero esserne fatte come ulteriore passo in avanti verso il governo d'emergenza. Ma anche a voler prescindere dagli aspetti politici, resta il nodo di fondo della situazione economica. A fronte della presa di posizione socialista, il governo, con una nota ufficiosa, si è preoccupato di assicurare di non avere «alcuna intenzione, per ora, di presentare decreti legge sul blocco semestrale della scala mobile o per altre imposte».

«Il presidente del consiglio — aggiunge la nota di Palazzo Chigi — nella prossima settimana compirà sondaggi negli ambienti del Fondo monetario internazionale». E' proprio questa seconda affermazione che ripropone il tema essenziale del rispetto dei vincoli posti per la acquisizione di nuovi prestiti internazionali. La precisazione ufficiosa governativa, così come le parole con cui lo stesso Andreotti ha invitato stanotte al termine dell'incontro a «valutare bene tutti i dati prima di arrivare a delle conclusioni». E' un chiaro quanto opportuno invito a evitare dispute e irrigidimenti inutili equivalenti a una fuga dalla realtà.

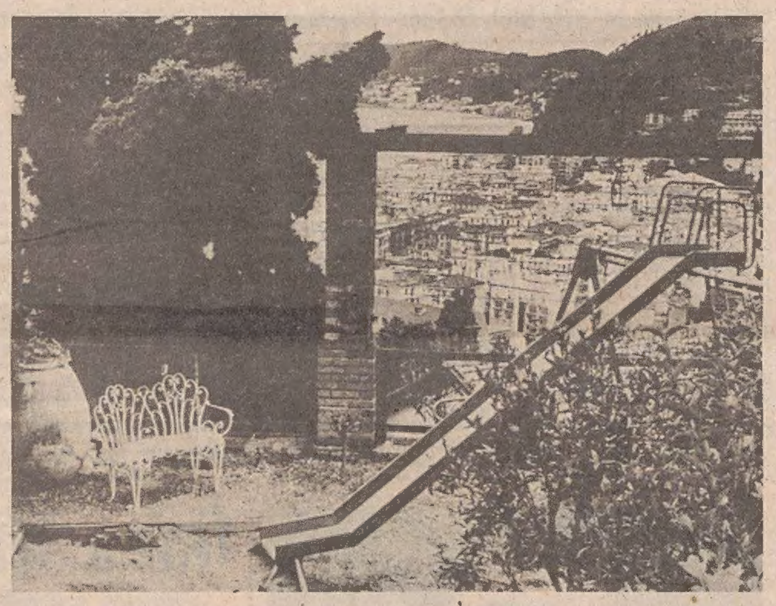
Il governo deve trovare una soluzione che comporti una riduzione del costo del lavoro perché altrimenti non potrà fare nulla per contenere un tasso d'inflazione già previsto nella misura del 20 per cento per il '77; deve trovare un modo per fronteggiare l'ulteriore appesantimento del deficit dovuto a molteplici impegni di spesa. Nella riunione di ieri Stammati ha riproposto — e Pandolfi, malgrado i fermi dinieghi dei giorni scorsi, è apparso molto cauto — l'esigenza di un ulteriore prelievo fiscale per l'indispensabile copertura di spese che per il maggior onere degli stipendi agli statali, per la disastrosa situazione nel settore mutualistico e ospedaliero, per altri impegni indifferibili, comporteranno l'esigenza di rastrellare qualcosa come 5000-6000 miliardi aggiuntivi a quelli già «raschiati» con le misure di austerità finora adottate.

Se ancora una volta non si farà questa spremitura dei contribuenti non si potrà contenere il disavanzo statale, venendo così meno ad una delle condizioni essenziali per l'acquisizione di nuovi prestiti internazio-

Roberto Perugini

Continua in 2.a pagina

Ancora ansia per Sara



Telefoto Ansa
Alassio — Una veduta parziale della villa Geloso dove attendono ansiosi i genitori di Sara

Nessun riscatto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Alassio, 6

Delusione e amarezza ad Alassio. Si sperava che per l'Epifania la piccola Sara venisse posta in libertà, accettando i rapinatori la somma ridotta che i familiari finora sono riusciti a raggranellare. Era persino circolata la voce che il riscatto era già stato pagato ma invece la realtà è di gran lunga diversa. L'avvocato Alberto Dall'Ora di Milano, legale della famiglia Geloso, ha seccamente smentito nella maniera più categorica il pagamento del riscatto. «Purtroppo — ha aggiunto l'avvocato — la situazione non è migliorata. Le decine di telefonate ricevute finora dalla famiglia sono di sciacalli, maniaci, mitomani, gente che ha cercato di inserirsi in questa vicenda per mettere le mani sul danaro. Anche la televisione ieri ha detto che ad Alassio c'era un clima ottimistico e che Sara sarebbe tornata a casa prestissimo. Purtroppo non è vero, ed è difficile che ciò possa accadere nelle prossime ore». Anche un altro avvocato, legale di fiducia della famiglia Geloso, ha smentito pure lo «sconto» che, secondo alcune voci, i rapitori sarebbero stati disposti a concedere. «La richiesta resta sempre di due miliardi».

L'angoscia della madre e dei familiari per la sorte della piccola Sara non è diminuita. Si teme per la sua salute e per la sua vita. Come noto l'altro ieri la madre tramite il giornale radio aveva lanciato un appello ai rapitori perché non somministrassero il sedativo nominato (ma che la mamma non ha voluto rendere noto); «spero che siano stati così gentili — ha aggiunto la signora Geloso Domini — di somministrare altri sedativi meno pericolosi per la salute di Sara. La bimba, infatti, anche a causa del maltempo, pare irrequita e terrorizzata e i rapitori per farla stare tranquilla le fanno iniezioni o le somministrano gocce e pastiglie.

Tra le tante segnalazioni pervenute alla polizia e ai carabinieri è stata attentamente valutata la segnalazione proveniente da Bologna dove un barista di San Giacomo di Argelato afferma di aver visto dall'interno del suo locale una donna trascinare da una «Simca» a una «Fiat 124» fermatesi presso il locale, una bambina di quattro, cinque anni. La bambina non era legata ma pare opponesse resistenza. Le due auto poi sono ripartite velocissime in direzione di Malacappa sempre nel bolognese. I carabinieri subito avvertiti dal barista, hanno setacciato la zona ma senza alcun risultato. Si tratta di una pianura attraversata da numerose strade e a poca distanza dall'autostrada del Sole. Per giunta una fitta nebbia ostacola le ricerche.

L'ottimismo di ieri sulla liberazione di Sara era nato da una dichiarazione del capitano Giacomo Battaglia, comandante dei carabinieri di Alassio: «E' probabile che il riscatto sia già stato pagato» aveva detto l'ufficiale nel corso di una conferenza stampa. «Da domani — aveva poi aggiunto il capitano Battaglia — al telefono del castello Geloso non risponderà più nessuno, perché ormai potrebbero chiamare solo gli sciacalli». L'avv. Domenico D'Onofrio, invece, stamani, ha smentito entrambe le notizie: «al telefono della villa si risponde regolarmente — ha precisato ai giornalisti — non capisco perché si siano dette queste cose, che potrebbero anche pregiudicare il buon esito della vicenda».

A tarda ora l'unica cosa certa è che la piccola Sara Domini, bambina dalla salute cagionevole e molto legata alla mamma, è tuttora in mano ai rapitori, e ormai da una settimana. Comunque l'opinione è che, probabilmente, un aggancio «sicuro» tra i genitori di Sara e i rapitori della piccola dovrebbe essere stato stabilito.

G. C.

A MILANO I DUECENTO MILIONI



Telefoto Ap
Roma — I 200 milioni, primo premio della Lotteria Italia, sono andati a Milano. Roma (due), Napoli, Ferrara e Trento si sono spartiti gli altri premi maggiori (150, 125, 110, 105 e 100 milioni). Un premio di consolazione a Trieste, venti milioni, e uno a Udine, dieci milioni

RAGGIUNTO UN PUNTO DI CONTATTO NELL'INCONTRO FRA GOVERNO E SINDACATI

DEFINITO L'ACCORDO PER IL PUBBLICO IMPIEGO

Fissate le date d'inizio del nuovo inquadramento giuridico e dei miglioramenti di retribuzione (non più di 50 mila lire mensili) - Avvio alla perequazione

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 6

I termini dell'accordo, avvenuto alla metà di dicembre, tra governo e sindacato a proposito dei dipendenti del pubblico impiego, termini peraltro già ampiamente diffusi nella loro parte sostanziale, sono stati meglio ribaditi e sottolineati nella loro interezza, da un comunicato della presidenza del consiglio, dopo l'incontro di Palazzo Chigi tra ministri e rappresentanti della federazione unitaria sindacale. «Il quadro di riferimento entro cui debbono muoversi i rinnovi contrattuali — dice la nota — deve tener conto del fatto che, all'interno del triennio, si pone, da un lato, il miglioramento economico richiesto ad integrazione della retribuzione al momento percepita, dall'altro, di dare avvio al nuovo modello nei suoi aspetti giuridici ed economici».

Pertanto, nel rispetto del principio della necessaria gradualità dell'operazione, la linea da perseguire resta definita in questo modo. Agli effetti giuridici gli inquadramenti nel nuovo ordinamento avranno decorrenza ad un anno data rispetto alle precedenti scadenze contrattuali; mentre gli inquadramenti economici avranno effetto dal 1.o gennaio 1978 per i ministeriali, dal primo maggio 1978 per i postelegrafonici e telefonici di stato e dal primo ottobre 78 per le restanti categorie.

Questi inquadramenti terranno conto del complesso retributivo che, alle date anzidette, per ciascun dipendente, risulta essere in pagamento a titolo di retribuzione comprensiva delle aggiunzioni senza titolo intervenute fino alle stesse date; cosicché l'inquadramento deve aver luogo nella posizione stipendiale pari o immediatamente superiore al maturato economico sopra determinato, riconoscendo nella posizione stessa, ai fini del successivo scorrimento, l'anzianità maturata nella medesima con inizio ed a partire dalla data dell'inquadramento giuridico.

I benefici derivanti dai rinnovi contrattuali di carattere retributivo e normativo, sul piano medio complessivo pro-capite non dovranno superare le 50 mila mensili a regime. Nella nota di Palazzo Chigi si afferma, inoltre, che nella utilizzazione del beneficio medio sopra detto, occorre realizzare una distribuzione perequativa all'interno di ciascuna categoria, tenendo conto, dove esistono, di situazioni di eccessiva sperequazione. Tale beneficio medio dovrà essere inferiore per categorie nelle quali esiste una situazione retributiva media che sia significativamente superiore alle altre categorie.

Fino alle date indicate per gli inquadramenti economici, in ragione di appartenenza alle singole categorie, ciascun dipendente avrà attribuito l'importo di diecimila lire per ogni mese di servizio maturato dal giorno successivo alla scadenza del precedente contratto e fino al gennaio, compreso, dell'anno 1977. Poi a partire dal febbraio 1977 (e fino alle date di inquadramento economico sopra indicate), l'importo anzidetto viene elevato a lire 25 mila mensili per il personale di qualsiasi categoria. In occasione delle liquidazioni della tredicesima mensilità relativa agli anni 1976 e '77, l'importo spettante, secondo i vigenti ordinamenti, viene integrato della somma di 30 mila lire per la tredicesima relativa all'anno 1976 e di 45 mila lire per la tredicesima relativa al '77. La corresponsione dei miglioramenti riferiti all'anno 1976, avrà luogo contestualmente alla liquidazione e corresponsione del miglioramento previsto per il mese di gennaio 1977.

Il comunicato così prosegue: «Le integrazioni mensili e quelle sulle tredicesime degli anni 1976 e 1977 restano soggette alle sole ritenute erariali. Per le categorie non interessate a trasformazioni organiche di ordinamento i criteri di miglioramento normativo e retributivo saranno applicati con gli opportuni adattamenti con riguardo alle peculiarità contrattuali. Per il personale non docente delle università, fermo restando il suo inserimento nel comparto contrattuale della scuola universitaria, sono fissate, ai fini economici le stesse decorrenze previste per i ministeriali. Le integrazioni di cui sopra — conclude il comunicato — non saranno considerate agli effetti della valutazione del trattamento accessorio complessivo effettivamente percepito nell'anno, ai fini del massimale fissato nell'importo della misura iniziale dell'indennità di funzione spettante nella qualifica di primo dirigente».

R. R.

RAPPORTI BILATERALI E INTERSCAMBIO

Lunedì Forlani parte per Mosca

La visita nel quadro delle consultazioni previste nell'accordo firmato da Andreotti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 6

Il ministro degli esteri Arnaldo Forlani si reca lunedì a Mosca per una serie di colloqui con il collega sovietico Andrej Gromiko, nel quadro delle periodiche consultazioni politiche previste dal protocollo italo-sovietico firmato nell'ottobre 1972 da Andreotti, anche allora presidente del consiglio, e dal premier sovietico Kossighin.

Forlani si tratterà a Mosca sino alla mattina del 13, quando si trasferirà a Leningrado, da dove rientrerà a Roma il 14. Probabilmente sarà ricevuto al Cremlino dal segretario del PCUS, Leonid Breznev, anche se in questi casi l'udienza non compare nel programma ufficiale e viene annunciata dai sovietici solo poche ore prima. Così accadde ad esempio nel '74 quando a Mosca si recò Moro, allora ministro degli esteri. Forlani farà una breve escursione il 13 al monastero trecentesco di Zagorsk, non lontano dalla capitale, e, a Leningrado, una visita al cimitero monumentale dove sorge il mausoleo ai caduti nella difesa della città dai nazisti.

Dal '72 le consultazioni italo-sovietiche, ai vari livelli, sono piuttosto intense e tra ministri degli esteri hanno all'incirca una scadenza annuale, anche se ormai l'ultimo contatto risale alla visita del Presidente della Repubblica Leone in URSS, nel novembre 1975. Stavolta però l'interesse politico della visita è accresciuto, da un lato, dalla novità rappresentata, nel panorama internazionale, dalla vittoria di Carter negli USA, e, dall'altro, dalla ormai prossima scadenza della verifica degli accordi di Helsinki sulla sicurezza e sulla cooperazione in Europa, che si terrà a Belgrado in giugno.

Sul piano politico, quello che i sovietici chiedono ai rappresentanti dell'Europa occidentale e quindi all'Italia (lo fecero anche in occasione della visita di Leone) è di intensificare le relazioni e di ottenere un impegno più esplicito nell'allargamento delle relazioni Est-Ovest e nella distensione.

In altre parole, al di là dei blocchi, creare una specie di solidarietà pan-europea nella linea degli accordi di Helsinki. Impegno che i sovietici tendono ad inserire nella dichiarazione congiunta che solitamente chiude questi incontri, e che sarà firmata anche al termine della visita di Forlani. Sia da parte occidentale sia da parte sovietica non mancano però recriminazioni sullo stato di attuazione degli accordi di Helsinki.



Un problema aperto è anche quello della progettata visita di Breznev in Italia. Sul piano economico il problema, per l'Italia, è quello di intensificare la cooperazione industriale, con fornitura all'URSS di nuovi impianti, per riequilibrare un interscambio che nel 1976 è andato nettamente in passivo, di circa 181 miliardi di lire nei soli primi nove mesi dell'anno, da attivo che era (più 91 miliardi nel '75). Abbiamo importato per 768 miliardi ed esportato per 587 miliardi. L'Italia importa dall'URSS il 22 per cento del totale delle proprie importazioni di gas naturale, l'11 per cento di quelle di legname e ferro, il 10 per cento di quelle di carbone, il 6 per cento di quelle di petrolio e derivati. Le sole importazioni di gas sono aumentate nel '76 del 309 per cento.

Da parte sovietica il problema è invece quello dell'apertura, da parte italiana, di nuove linee di credito, per l'acquisto di impianti in Italia. Il credito concesso dall'Italia a fine '75, di 900 milioni di dollari, si è esaurito e nella recente visita a Roma del viceministro per il commercio estero sovietico Komarov, l'URSS ne ha chiesto un secondo per 650 milioni di dollari. Richiesta che però giunge in un momento di grave crisi finanziaria da parte italiana.

A. I.

CANONI PIU' ALTI E ALTRI QUATTRO MILIONI DI APPARECCHI IN UN PAIO D'ANNI

LA TV A COLORI IN ITALIA: UN AFFARE DA 3000 MILIARDI

Un terzo circa di questa cifra dovrebbe andare all'estero - Grossi guadagni anche per la Rai

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 6

Per i fabbricanti di televisori a colori l'inizio delle regolari trasmissioni Tv a colori, deciso il 30 dicembre scorso dal Cipe (comitato interministeriale per la programmazione economica), rappresenta un affare da 3.000 miliardi.

Dopo tanti anni di attesa, con la decisione del governo, il mercato italiano si apre alla vendita di apparecchi riceventi a colori. Finora gli acquirenti di Tv color sono stati molto pochi, meno di un milione su dieci milioni di abbonati alla televisione, dato che le trasmissioni a colori erano limitate ai programmi delle TV straniere o delle libere antenne locali.

Le stime più attendibili indicano che alla fine del 1976 esistevano in Italia non più di un milione di apparecchi riceventi in colore. Questo numero dopo la decisione del Cipe, è destinato a crescere rapidamente e arriverà a 4 milioni nel giro di uno, due anni. 4 milioni di Tv color, a un prezzo medio compreso tra le 700 e le 800 mila lire (esistono anche apparecchi da oltre un milione) rappresentano 3.000 miliardi di lire, che gli italiani spenderanno a partire dai prossimi mesi.

La lotta tra i produttori italiani e stranieri per incassare questi soldi è in pieno svolgimento e si prevede che il 70 p.c. degli italiani sceglierà un apparecchio di fabbricazione nazionale mentre il 30 p.c. degli acquisti privilegerà i prodotti stranieri. A conti fatti, con la televisione a colori, altri 900 miliardi circa andranno all'estero, mentre oltre 2.000 miliardi saranno incassati dalle industrie nazionali che potranno finalmente riprendersi dalla crisi di questi anni, che ha portato finora circa 2.000 operai in cassa integrazione.

Ma l'inizio di regolari trasmissioni a colori non sarà un affare solo per le industrie. Anche la Rai-Tv dall'operazione ricaverà un notevole incremento negli incassi. Si parla infatti di istituire un super canone di 40-50 mila lire per gli apparecchi a colore. Prendendo per buona la stima degli industriali (5 milioni di Tv color) con questo super canone la Rai incasserebbe in più 250 miliardi l'anno. L'aumento del canone televisivo per l'introduzione del colore sarà discusso dalla commissione parlamentare di vigilanza che si riunirà domani. La commissione esprimerà però solo un parere non vincolante. A decidere sarà il consiglio dei ministri, forse già nella riunione del 14 gennaio.

A. I. E.

Oggi decisione sul canone Tvc

Roma, 6

La commissione di vigilanza sulla Rai-Tv dovrebbe riunirsi domani per dare il proprio parere sull'inizio delle trasmissioni a colori televisive.

Il Cipe, nella sua ultima riunione, aveva dato il via, ma per stabilire la data il ministro delle poste dovrà emanare un apposito decreto, dopo aver ascoltato l'opinione della commissione di vigilanza.

Domani la commissione si riunirà per discutere questo problema, inoltre, dovrà essere affrontato il tema del canone di abbonamento che si prevede differenziato per i possessori di Tv a colori e quelli di apparecchi in bianco e nero. *(Italia)*

DAL PRESIDENTE CARTER

GARDNER NOMINATO ambasciatore a Roma

Washington, 6

Richard Gardner di 49 anni, è stato designato dal Presidente eletto Jimmy Carter al posto di nuovo ambasciatore degli Stati Uniti a Roma. L'hanno confermato oggi fonti degne di fede. Gardner prenderà il posto di John Volpe, ambasciatore in Italia dal 1972, dimessosi oggi. Gardner, professore di diritto internazionale alla Columbia University di New York ed esperto di questioni economiche, ha già svolto attività di governo ai tempi del presidente John Kennedy, quando fra il 1961 e il 1963, è stato vice assistente segretario di stato per gli affari dell'ONU. Durante la recente campagna elettorale, egli è stato consulente di politica estera di Carter. Gardner, che attualmente risiede a New York, è sposato con un'italiana.

Gardner si è laureato in tre grandi università: Harvard, Yale e Oxford. E' specializzato nel settore delle organizzazioni internazionali, e in tale qualità egli ha fornito la propria consulenze alle Nazioni Unite e a vari altri enti. Gardner conosce bene l'Italia, avendo risieduto tra l'altro per un anno a Roma, e parla l'italiano. Egli è da tempo collaboratore di varie pubblicazioni italiane.

E' sposato dal 1956 con Danielle Luzzatto, figlia di un industriale italiano stabilitosi negli Stati Uniti negli Anni Trenta e ora mentrato in Italia. Bruno Luzzatto ebbe modo di svolgere attività nel settore internazionale, lavorando dapprima per la realizzazione del piano Marshall e facendo successivamente parte della delegazione statunitense presso la Nato. Danielle Gardner Luzzatto è molto nota negli ambienti americani, particolarmente di New York, che si occupano dei rapporti culturali fra gli Stati Uniti e l'Italia. E' fra l'altro membro delle organizzazioni «per salvare Venezia» e per l'assistenza delle vittime del terremoto nel Friuli. I coniugi Gardner hanno due figli.

(Ansa)

TIRANA: MOSCA mira ai Balcani

Tokio, 6

L'Albania ha accusato l'Unione Sovietica di perseguire, con sempre maggiore intensità, la propria politica di espansionismo nei Balcani, e ha esortato i paesi della regione balcanica a intensificare la loro «vigilanza». L'accusa è contenuta in un comunicato pubblicato dall'organo del partito comunista albanese «Seri i Popullit» e ripreso dall'agenzia ufficiale d'informazione cinese «Nuova Cina» in un dispaccio datato Tirana.

«Le ambizioni imperialiste dei social-imperialisti sovietici — dice il commento ripreso dall'agenzia cinese — sono anche maggiori di quelle dei vecchi zar. Di recente i social-imperialisti sovietici hanno grandemente incrementato la loro attività militari e politiche nei Balcani.

IN XI PAGINA

Scontro frontale presso Cormons: cinque vittime

RIUNITI IN UN'ASSEMBLEA DUEMILA RAPPRESENTANTI DI CGIL, CISL, UIL DI TUTTA ITALIA

A UNA VERIFICA IL «NO» SINDACALE SULLA TERAPIA D'URTO GOVERNATIVA

Discussione sul pacchetto dei sacrifici: scala mobile semestrale, targhe alterne alla domenica, limitata l'aria condizionata d'estate e, se serviranno, le tessere per carne e benzina - Investimenti e occupazione

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 6

Per il binomio governo-sindacati si arriva domani al momento della verità, al momento cioè in cui le proposte del governo, e il conseguente irrigidimento della federazione unitaria, verranno portate di fronte a più di duemila quadri sindacali, cui spetta la parola definitiva sulla strategia da adottare, in merito alla linea governativa indicata per porre un valido freno alla crisi economica in atto.

Il pacchetto dei sacrifici richiesti dal governo? Rivediamolo. Per almeno 18 mesi, il conteggio e il pagamento degli scatti di scala mobile dovrebbero essere effettuati ogni sei mesi anziché ogni tre; il ripristino della circolazione veicolare domenicale a targhe alterne (il gioco del pari o dispari); il divieto di volo per gli aerei privati; la limitazione nell'impiego dei condizionatori d'aria estivi e infine il probabile (solo in casi estremi si è detto) tesseramento per carne e benzina. Ancora ci sarebbe il probabile ricorso alla cassa integrazione per i dipendenti di alcune industrie a partecipazione statale della Finmeccanica (Alfa Romeo, Aeritalia, ecc.), contro un aumento di 10 mila unità occupate nel settore.

Questo è dunque ciò che il governo ha presentato ai sindacati come terapia d'urto per il paese ammalato. Come hanno accolto i sindacati questa serie di misure, lo abbiamo già detto: negativamente. L'incontro fiume (è terminato alle 1.30 di ieri notte) tra ministri e rappresentanti della federazione unitaria a Palazzo Chigi, ha dunque sortito una marcata insoddisfazione in tutto il fronte sindacale ed è questa insoddisfazione che domani sarà proiettata sul più vasto schermo dei congressisti riuniti all'Eur.

I lavori dell'assemblea dei quadri, inviati direttamente da tutte le strutture periferiche del movimento sindacale (Cgil-Cisl-Uil), in rappresentanza di tutte le categorie di lavoratori (tutte escluse quelle della Fisba-Cisl che non prende parte ai lavori), si apriranno con una relazione del segretario generale della Uil Benvenuto.

Tale relazione, messa a punto al termine dell'incontro di ieri notte, avrà lo scopo di sintonizzare subito i partecipanti sulla lunghezza d'onda dei reduci da Palazzo Chigi e di diffondere l'insoddisfazione provata nei confronti delle misure in materia di costo del lavoro, investimenti e occupazione proposte dal governo.

In particolare, la relazione di Benvenuto si soffermerà sulla gravità della nuova idea di semestralizzare gli scatti della scala mobile, cioè su quello che è stato lo scoglio più arduo del confronto col governo. Come è avvenuto a Palazzo Chigi dunque, anche all'Eur, Benvenuto ribadirà l'intagibilità della scala mobile e l'insufficienza degli investimenti previsti dal potere esecutivo che non dovrebbero permettere la salvaguardia dell'occupazione.

Da parte del segretario della Uil, domani verranno anche avanzate alcune proposte di iniziative e di mobilitazione e verrà sottolineata la necessità non soltanto di approfondire alcune questioni rimaste in sospeso col governo, ma anche di riaprire un confronto con le forze politiche. E' fuori di dubbio oramai, che con l'assemblea dei quadri si apre una fase di verifica e di aggiornamento di tutta la linea sindacale.

«Se rimane confermato — ha dichiarato in proposito Ravenna, segretario confederale della Uil — l'impegno del sindacato sui problemi dello sviluppo generale della società italiana e il rifiuto di ogni chiusura corporativa settoriale di fronte alla gravità della crisi, appare necessario collaudare, in un rapporto diretto con la grande massa dei lavoratori, le proposte della federazione, sia per quanto riguarda la linea di difesa del salario che si basa essenzialmente sulla scala mobile, sia per le indicazioni di politica economica e finanziaria capaci di aggredire la difficile situazione economica e riaprire una fase di sviluppo della nostra società.

«In questa direzione il movimento sindacale si trova di fronte alla necessità di mantenere inalterata una sua iniziativa di proposta e di azione che faccia della politica di austerità non una condizione difensiva, ma, al contrario, il punto di partenza per imporre al governo e al padronato una linea che punti alla ripresa degli investimenti e dell'espansione dell'occupazione».

Ravenna ha quindi concluso dicendo che la situazione di stallo nel rapporto con la Confindustria e il più che deludente risultato dell'incontro con il governo, stanno a dimostrare che solo una capacità di lotta e di proposta del sindacato, «potrebbe bloccare la strada della inevitabilità dell'aggravamento della crisi che sembrano voler percorrere sia il governo che la Confindustria».

Per il segretario confederale della Cisl, Marini, l'assemblea di domani è un'occasione importantissima per un approfondimento delle linee del movimento sindacale che in questo periodo ha assunto diverse scelte importanti di fronte ai problemi del paese, senza peraltro coinvolgervi tutti i quadri di base. Anche Marini ha riconfermato il «no» nei confronti della pretesa del governo di toccare il meccanismo della scala mobile, dicendo però che in coerenza con la linea complessiva dovranno essere dette, da parte dei sindacati, parole chiare sulla necessità di fermare per un certo periodo di tempo, gli aspetti salariali della contrattazione aziendale. «Se non facciamo questo — ha affermato Marini — io ritengo che verrebbe a cadere la linea di dura difesa della scala mobile da noi adottata».

Alberto Castagna

INCONTRO CON L'ORGANISMO DEL GOVERNO AMERICANO CHE INDAGA SULLE MULTINAZIONALI



Telefoto Ansa

Roma — Il sen. Gui a Fiumicino, in partenza per gli USA

Gui a Washington su «invito» della SEC

Da chiarire ambigui riferimenti alla sua attività contenuti nel rapporto Church sul caso Lockheed

Roma, 6

Il sen. Luigi Gui, invitato dalle «Security and Exchange Commission» (SEC), l'organismo del governo americano che sta indagando sulle società multinazionali, è partito questa mattina per Washington. Prima della partenza Gui ha ricordato che aveva chiesto egli stesso un incontro anche per essere interrogato dalla SEC «per chiarire fino in fondo alcuni ambigui riferimenti alla sua attività di ministro della difesa pro tempore contenuti in taluni dei documenti allegati al famoso rapporto del sottocomitato senatoriale Church sulla società Lockheed».

«Come avevo a suo tempo presentato denuncia al magistrato per millantato credito contro chi ha tentato di coinvolgere il mio nome nella vicenda Lockheed — ha detto il sen. Gui manifestavo fin d'allora l'intendimento di recarmi anche negli USA, così ho chiesto di essere interrogato dalla SEC che sta compiendo una severa indagine su tutto l'affare.

«Naturalmente — ha aggiunto Gui — non avevo bisogno di prove esterne per sapermi e proclamarmi da sempre completamente estraneo agli aspetti illeciti, se ve ne sono stati, dell'acquisto degli aerei C-130; ma debbo dire che la lettura degli atti raccolti dalla commissione inquirente e resi finalmente disponibili per la difesa, mi ha procurato la soddisfazione di constatare una volta ancora non solo la completa insussistenza delle accuse formulate contro di me, ma anche l'esistenza di un numero cospicuo di prove, di dichiarazioni e di documenti totalmente a mio favore, dei quali spero si vorrà finalmente prendere atto da parte di tutti». *(Italia)*

E' IN CORSO UN'IMPONENTE CACCIA ALL'UOMO PER CATTURARE I 4 EVASI

Il carcere di Fossombrone era fra i più sicuri in Italia

Pesaro, 6

Polizia e carabinieri sono impegnati da stanotte in un'imponente caccia all'uomo per catturare i quattro detenuti evasi ieri sera dal carcere di Fossombrone dopo avere sequestrato, minacciandoli con pistola e coltelli, alcuni agenti di custodia. I ricercati sono Ermes Zanetti, di 31 anni, saldatore, da Brescia, condannato a sette anni per rapina e alla sua terza evasione dopo quelle di Livorno e Brescia; Antonio Marocco, 24 anni, elettricista torinese, appartenente alle Brigate rosse, in attesa di giudizio per detenzione di armi da guerra, lancio di bottiglie Molotov e associazione per delinquere, era stato arrestato a Torino nell'ottobre scorso; Paolo Olfredi, 39 anni, da Busto Arsizio, condannato a 25 anni per rapina, furto aggravato e detenzione di armi da fuoco; Antonio Paoloni, 25 anni, da Rocca di Papa (Roma), muratore, condannato a quattro anni e quattro mesi per concorso in rapina.

Poco prima delle 8 è stata ritrovata a una decina di chilometri da Fossombrone l'auto usata dagli evasi nella prima fase della fuga. Si tratta di una «Fiat 127», targata Roma e appartenente a un autonoleggio della Capitale. La vettura aveva al suo esterno una striscia bianca trasversale attaccata sul lunotto posteriore, forse un segno convenzionale per far riconoscere ai fuggitivi l'auto lasciata a disposizione da alcuni complici nei pressi del carcere. Dentro l'auto sono stati rinvenuti un rudimentale coltello ricavato da un mestolo da cucina e la carta d'identità appartenente a uno degli agenti di custodia, al quale era stata sottratta la divisa.

La «127» era stata noleggiata a Roma il 3 gennaio scorso all'autonoleggio di Emidio Tonelli, in via Tagliamento, da un certo Nicola Damiano, nato il 5 aprile 1935. Ricevuta la telefonata dai carabinieri che gli comunicavano il ritrovamento della vettura di sua proprietà, il Tonelli ha immediatamente telefonato al numero lasciatogli dal Damiano in caso di necessità al quale, però, questi non era conosciuto. Il titolare dell'autonoleggio ha riferito inoltre che il cliente al quale aveva consegnato la vettura era un signore distinto e ben vestito con accento romano.

Intanto si pongono gravi quesiti sull'evasione: ieri mattina tre detenuti — Laudovino De Santis, Giuseppe Magliolo e Antonio Mancini — erano stati trasferiti «per motivi di disciplina e di sicurezza» dal carcere di Fossombrone. Ieri sera verso le 20 quattro detenuti sono evasi. Altri due sono stati bloccati dagli agenti di custodia. Che relazione c'è fra i due episodi? Questa la domanda che oggi si pongono gli investigatori. «Non si può escludere un legame» ha detto il direttore del carcere, dott. Aldo Maturo, che però non ha voluto aggiungere altri particolari. I trasferimenti potrebbero avere mandato all'aria un piano di più vaste proporzioni.

De Santis (trasferito verso le 13, mentre gli altri sono partiti verso le 17) sembra fosse del «giro» di Maraschi, con il quale da qualche tempo era entrato in contatto anche Antonio Paoloni, definito, prima dell'arrivo del «brigatista», «un ladro come tanti» e che si è poi improvvisamente «politicizzato».

A proposito del Maraschi, il giovane brigatista rosso di Lodi, ritenuto il braccio destro di Renato Curcio, che ieri sera è stato bloccato da alcuni agenti di custodia mentre stava per evadere dal carcere di Fossombrone, si è saputo che è stato ricoverato d'urgenza in serata nel reparto neurochirurgico dell'ospedale regionale di Ancona. I medici non hanno ancora stilato il referto.

L'evasione ha destato scalpore soprattutto perché il carcere di Fossombrone era, sino a ieri, considerato uno dei più sicuri d'Italia; non vi erano mai state evasioni nè fatti clamorosi da almeno 20 anni. Sino al novembre 1975 era un carcere-ospedale, poi è stato trasformato in casa di reclusione ordinaria e attualmente vi sono detenuti molti ergastolani, personaggi noti alle cronache, elementi trasferiti da altri istituti perché resisi protagonisti di episodi di violenza. In tutto 187 detenuti, vigilati (nell'arco delle 24 ore) da 73 agenti di custodia. Ieri sera erano in servizio 13 agenti.

Il carcere sorge su un'area di 17 mila metri quadrati ed è dotato di una sezione per minorati fisici e di un centro clinico al quale confluiscono detenuti da tutto il Paese. Un impianto televisivo consente di tenere sotto controllo quanto avviene in ogni cella e al di fuori di essa, mentre tra breve un impianto elettronico assicurerà all'intero complesso maggiore sicurezza. Per le festività natalizie ai detenuti di Fossombrone sono stati concessi 119 «permessi» (solo in 2 mancano all'appello) mentre negli ultimi 8 mesi i «permessi» rilasciati assommano a 375 con 14 assenti parte dei quali sono stati già nuovamente arrestati.

La presenza di molti detenuti pericolosi era stata segnalata comunque dalla direzione del carcere al ministero di grazia e giustizia al quale comunque si era chiesto anche il trasferimento di alcuni dei più «temibili» di essi. Contemporaneamente la «calda» situazione vigente nelle carceri aveva spinto la direzione ad accentuare la sorveglianza. Il personale — quello a disposizione — doveva essere reperibile nello spazio di dieci minuti, ma — come ha lasciato intendere il direttore Maturo — tutto è relativo.

Da Roma, infine, è giunta notizia che saranno promossi gli agenti di custodia che hanno impedito la fuga di Massimo Maraschi e Claudio Vicinelli. Un comunicato emesso dal ministero della giustizia informa infatti che il ministro Bonifacio «ha immediatamente disposto gli accertamenti necessari al fine del proponimento della procedura per la promozione per merito speciale in riferimento all'azione svolta dagli agenti di custodia del carcere marchigiano per impedire l'evasione dei due detenuti che avevano preso in ostaggio sotto la minaccia di armi altra gente».



Telefoto Ansa

Fossombrone — Un'immagine dell'edificio delle carceri di Fossombrone, uno dei più «sicuri»

TRACCE NEL BRESCIANO DEI TREDICI DI TREVISO

Treviso, 6

La presenza nel Bresciano di alcuni evasi dal carcere di Treviso il 2 gennaio, ha trovato conferma con il ritrovamento a Desenzano (Brescia) della «Fiat 128 coupé» targata Brescia, che un gruppo di detenuti aveva rapinato, armi alla mano, a circa un chilometro dalla prigione, pochi minuti dopo l'evasione in massa di domenica scorsa.

La vettura, senza un graffio ed in perfetto ordine, è stata trovata in sosta nel piazzale del vecchio casello autostradale di San Martino della Battaglia (Brescia) sull'autostrada «Serenissima». All'interno tutto è risultato in perfetto ordine: le chiavi lasciate inserite nel cruscotto, un pacchetto di sigarette ancora intatto, nessun mozzicone, sul retro il cappotto probabilmente del proprietario e nel portabagagli perfino la bicicletta del figlioletto. L'unico oggetto che può portare agli evasi è un barattolo di «Coca-Cola» schiacciato, sul quale sono stati fatti rilievi della polizia scientifica.

La vettura, da quanto risulta dai documenti di circolazione, appartiene a Girolamo Preziosa, abitante a Brescia. Ne era stato rapinato mentre transitava nei pressi del carcere di Treviso assieme alla moglie e al figlio. Gli investigatori ritengono che gli evasi avessero un appuntamento nel Bresciano e non è improbabile che al casello di San Martino possano esserci stati dei complici ad attenderli. Le forze di polizia e la «stradale» stanno comunque indagando anche in altre direzioni e soprattutto sul furto di una «A 112» avvenuto nella mattinata di martedì a Desenzano e che potrebbe essere posto in relazione con la presenza degli evasi nella zona del Basso Garda.

Nel carcere di Treviso, frattanto, prosegue l'inchiesta avviata dall'ispettore generale dott. Traversi e condotta ora dall'ispettore per le case di pena delle Tre Venezie, dott. Taddei. A carico degli agenti di custodia, comunque, non sarebbe emerso nulla, per cui si sta cercando di accertare, almeno, per quale via siano entrate le tre pistole di cui disponevano i detenuti quando hanno aggredito e preso in ostaggio la prima guardia carceraria, spiandosi così la via per l'evasione. *(Ansa)*

SI E' CONCLUSA CON LA CONSUETA PIOGGIA D'ORO LA LOTTERIA ITALIA ABBINATA ALLA TRASMISSIONE «CHI?»

PREMI E BIGLIETTI

1) 200 milioni al biglietto serie M 31310 venduto a Milano, abbinato a Liliana Mazzari.
2) 150 milioni, serie G 35668 venduto a Roma, abbinato a Simona Benucci.
3) 125 milioni, serie AU 34349 venduto a Napoli, abbinato a Silvano Rocchi.
4) 110 milioni, serie O 30504 venduto a Ferrara, abbinato a Gennaro Muselli.
5) 105 milioni, serie AR 65389 venduto a Trento, abbinato a Mauro Silli.
6) 100 milioni, serie N 65763 venduto a Roma, abbinato a Gabriele Bongiorno.

Ai possessori dei seguenti biglietti andranno i premi da 20 milioni: BT 02479 venduto a Roma; D 28952 (Verona); F 11708 (Roma); I 69317 (Viterbo); CC 49920 (Roma); AT 85998 (Napoli); BV 83199 (Torino); S 74557 (Forlì); AL 86953 (Milano); CC 20085 (Roma); E 92747 (Palermo); F 57298 (Bari); AP 96339 (Macerata); R 23469 (Teramo); CC 16647 (Roma); BF 73808 (Milano); BC 05818 (Verona); BO 13269 (Teramo); A 85702 (Torino); AD 11440 (Trieste); T 50564 (Torino); BO 01355 (Mantova); I 07252 (Milano); BA 02285 (Genova).

Questi sono i biglietti che fanno vincere 10 milioni: BO 06918 (Reggio Emilia); U 57944 (Torino); G 54045 (Varese); AA 45086 (Milano); BO 52847 (Roma); AI 18625 (Roma); AL 31849 (Terni); AS 31862 (Palermo); BO 69970 (Piacenza); N 38564 (Milano); BO 87644 (Napoli); BU 98983 (Salerno); AG 88786 (Parma); B 12018 (L'Aquila); BE 62303 Milano); AR 63720 (Torino); CB 98329 (Roma); AU 60295 (Udine); AQ 32468 (Roma); AC 08453 (Vicenza); BG 15083 (Roma); AI 86508 (Napoli); BI 62152 (Roma); BP 91099 (Bologna); O 89347 (Roma); BC 87561 (Varese); AO 36696 (Roma); CB 88057 (Napoli); AC 34666 (Grosseto); Q 08024 (Sondrio); AC 16613 (Ancona); P 33782 (Brindisi); AV 44176 (Napoli); BM 21214 (Roma); AN 77167 (Lucca); L 61447 (Salerno); N 63935 (Reggio Emilia); B 04808 (Varese); AF 58578 (Milano); BM 44748 (Frosinone); AL 58583 (Firenze); Z 36243 (Napoli); D 35513 (Asti); G 50819 (Torino); BZ 30003 (Catania); R 06785 (Roma); AI 85561 (Napoli); BM 44250 (Frosinone); BT 25297 (Caserta); Q 76518 (Napoli); BS 46185 (Roma); L 67610 (Torino); BD 22693 (Napoli); AC 95767 (Roma); I 78014 (Bari); Q 48289 (Catanzaro); BN 12608 (Arezzo); AL 34634 (Torino); AB 61517 (Palermo); O 25299 (Catania); AB 68897 (Ravenna); BP 18731 (Brescia); BM 55584 (Roma); F 52787 (Ancona); N 68023 (Roma); AA 94860 (Torino); BZ 35719 (Genova); C 35059 (Caserta); BZ 80008 (Torino); BU 77303 (Napoli).

I milionari della Befana

Venduto in un bar-tabaccheria di Milano il biglietto più fortunato, abbinato a Liliana Mazzari A Roma i tagliandi vincenti il 2.o e il 6.o premio - Fortuna anche a Napoli, Ferrara e Trento

Roma, 6

I 200 milioni della Lotteria Italia sono dunque andati a Milano, dove il fortunatissimo biglietto è stato venduto nel bar-tabaccheria situato in via Isonzo 28 e di cui è titolare Pietro Castelli di 44 anni. Stamane il locale era chiuso perché il proprietario con la moglie Letizia Tansini di 38 anni si era recato in un paesino del milanese, Balbiano, per riportare a casa le due figlie, Maria Grazia di 15 anni e Orietta di 10, in vista della ripresa della scuola.

Proprio a Balbiano i Castelli sono stati raggiunti dalla notizia di essere stati «dispensatori» di fortuna. Nel pomeriggio Pietro Castelli è ritornato al suo lavoro ed ha potuto verificare che il tagliando vincente faceva parte del primo «stock» ricevuto in dotazione, fra la fine di settembre e l'inizio di ottobre, dalla sede milanese delle lotterie nazionali. Complessivamente nel bar-tabaccheria dei coniugi Castelli sono stati venduti 120 biglietti.

«Quando ha esaurito i primi cento, me ne sono stati ceduti altri venti. Anche quelli hanno trovato acquirenti. Io ne ho tenuti due ma, purtroppo per me, non sono quelli buoni. Fanno parte del secondo "stock"» ha spiegato il titolare che per la prima volta si trova a rivestire il ruolo di «Befana». «In precedenza da noi non c'erano mai state vincite» ha aggiunto, ricordando che tiene il bar da 11 anni.

Ma a chi è finito il biglietto fortunato? «Non ne ho proprio l'idea — ha risposto Castelli — e non lo sa neppure mia moglie che mi aiuta alla cassa. Questo è un posto di passaggio, si fermano molti camionisti, soprattutto quelli provenienti dal Meridione hanno voluto diverse volte tentare la fortuna. Come faccio a ricordare? Ciò non toglie, però, che il biglietto possa essere stato comprato da qualche cliente abituale. Ma non penso che si farà vivo per dirlo...».

Il biglietto del quinto premio è stato venduto a Trento quasi in chiusura del concorso. Il distributore per la provincia di Trento dei biglietti della lotteria, il cavalier Giuseppe Lombardo, lo aveva consegnato, assieme ad altri 39 biglietti, alla cartoleria-tabaccheria Tessadri, di via San Martino, uno dei rioni a Nord della Città. Di questi 40 biglietti quando ormai stavano per scadere i termini del concorso, ne erano stati venduti solo 26; la titolare della tabaccheria, per non vedersi addebitare i rimanenti 14, li aveva riconsegnati.

Tra questi 14 biglietti c'era il «biglietto supermilionario» che il distributore riconsegnò, per un ultimo tentativo, alla cassiera del bar ristorante Motta, accanto alla stazione delle autocorriere. E' stata appunto la cassiera che ha venduto il biglietto anche se ha detto che non ricorda assolutamente chi possa averlo acquistato. Fare delle ipotesi è piuttosto difficile data soprattutto l'alta frequenza di gente che passa per il locale per raggiungere la stazione.

La giornata dei milioni era cominciata alle 10 al ministero delle finanze con l'estrazione dei biglietti della Lotteria Italia abbinata alla trasmissone televisiva «Chi?». Il direttore generale delle entrate speciali del ministero, dott. Dante Basile, ha annunciato che il montepremi di questo anno è di 2 miliardi e 8 milioni. I biglietti venduti sono stati 6 milioni 234 mila 286, circa 250 mila in meno dello scorso anno con una diminuzione del 5% circa.

Roma è la città che conta un maggior numero di biglietti estratti sia tra i premi di prima categoria che tra i 24 di seconda categoria. Ben due dei sei biglietti ai quali sono andati i premi maggiori della lotteria, infatti, sono stati venduti a Roma, che è presente con altri 5 biglietti (per un totale, quindi, di 7 premi) tra quelli di seconda categoria, ai quali vanno 20 milioni. Segue Milano con 4 biglietti (1 tra i 6 maggiori e 3 tra quelli di seconda categoria). Napoli è presente con un biglietto ciascuno nelle due categorie; mentre Torino è presente soltanto tra i premi di seconda categoria, con tre biglietti.

Queste quattro città detengono anche il primato per quanto riguarda il numero di biglietti venduti. Al primo posto Roma, con 1 milione 425 mila unità; al secondo posto, Milano con 875 mila; al terzo Napoli, con 410 mila; al quarto Torino con 299 mila 500; al quinto Firenze con 206 mila; al sesto Bologna, con 205 mila; al settimo Genova, con 194 mila 200 biglietti.

QUASI VOLONTARI A CASTELLAFIUME (L'AQUILA)

Sindaco e assessori diventano netturbini

L'Aquila, 6

Anche stamane all'alba, giorno festivo dell'Epifania, il sindaco e gli assessori comunali di Castellafiume (L'Aquila) hanno spazzato le strade e le piazze del paese, e hanno ritirato i rifiuti urbani accumulati presso le abitazioni, abbondanti nel giorno di festa. E' più di una settimana che gli amministratori della cittadina (giunta DC-PSI), con il sindaco prof. Dante di Nicola in testa, fungono da netturbini.

Il comitato di controllo sugli atti degli enti locali dell'Aquila ha, infatti, bocciato la delibera del comune di Castellafiume, che intendeva assumere un netturbino, al quale affidare il servizio di nettezza urbana, svolto fino a pochi giorni fa da privati mediante muli carichi di ceste di vimini. Il vincitore del concorso bandito dall'amministrazione per un posto di netturbino è un disoccupato, padre di sei figli, che attende con rassegnazione che la burocrazia gli dia ragione. Attualmente, la situazione a livello di scartoffie e pratiche burocratiche è talmente complicata e ingarbugliata che nessuno ci capisce più niente. Restano i fatti: il sindaco e gli assessori fungono da netturbini, ogni mattina all'alba, altrimenti ci sarebbe pericolo di infezioni e i rifiuti si accumulerebbero nelle strade, marcendo sotto la pioggia insistente.

Il sindaco ha dichiarato che la delibera per l'assunzione del netturbino di Castellafiume è in circolazione dal 5 aprile 1976.

(Italia)

Dalla prima pagina

Scossa

nali con i quali finanziare anche alcuni investimenti evitando quella che Stammati ha ribadito come «prospettiva di crescita zero». Ora è inutile pensare di sfuggire a questa realtà delle cifre, trincerandosi dietro le prudenti valutazioni o i giochi di parole. Non conta molto sottolineare, come ha fatto Morlino e altri ministri al termine della riunione con i sindacati, che è stata una valutazione dettagliata dei singoli settori produttivi e delle prospettive strutturali della nostra economia; giova poco parlare — come hanno fatto lo stesso Morlino e Bisaglia — di serrato e costruttivo confronto, dal momento che i sindacati hanno espresso valutazioni quasi antitetiche.

Il problema è e resta, al di là del fumo negli occhi dell'austerità da realizzarsi con la circolazione domenicale a targhe alternate, quello di ridurre il costo del lavoro, di contenere il disavanzo e la spesa pubblica, di adempiere alle condizioni poste per ottenere nuovi prestiti internazionali. Di fronte a questo finisce per avere il sapore di una disputa bizantina quella sul meccanismo della scala mobile come se tutto potesse risolversi calcolando semestralmente, anziché trimestralmente i punti della contingenza. L'irrigidimento sindacale in proposito può essere compreso solo se visto come questione di principio, ma ben altre decisioni occorrono da parte governativa e ben altre disponibilità da parte sindacale se si vuole realmente evitare il pericolo prospettato da Donat Cattin di seicentomila disoccupati in più nei prossimi mesi.

R. P.

PAUROSA AVVENTURA PER FORTUNA SENZA CONSEGUENZE IERI A MEZZOGIORNO

DUE VALANGHE SUGLI SCIATORI ALLA TOFANA: TUTTI IN SALVO

Un tedesco blocca i soccorsi alla sua fidanzata semisepolta perché vuol prima fare una foto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Cortina d'Ampezzo, 6

Centinaia di uomini, tra maestri di sci, soccorso alpino, finanzieri, polizia, carabinieri e alpini, hanno scandato centimetro per centimetro una valanga caduta oggi poco dopo mezzogiorno dal canalone della Tofana, ed un'altra che si era staccata poco prima dalla Punta dei Cacciatori, che poi si sono congiunte sulla pista Olimpia della Tofana. Fino a questo momento nessuno dei molti sciatori travolti, sia dall'una che dall'altra valanga, sembra siano rimasti sotto la neve.

Si è cercato a lungo una giovane austriaca, certa Karin Nuchel, che aveva appuntamento con la sorella verso le 13 a Col Drusciè, ma anche lei è stata ritrovata verso l'imbrunire sanissima e pimpante. Alla polizia, ai carabinieri e ai vigili del fuoco, i quali sono stati interrogati attraverso i numerosi punti di contatto con radiomobili e automobili con radiotrasmettitori, sono giunte centinaia di richieste di ricerche di parenti ed amici perché la Tofana era oggi invasa dagli sciatori e quindi la confusione era enorme, ma il servizio è stato veramente coordinato in maniera perfetta con l'intervento di un elicottero dei carabinieri e con numerosi cani da valanga.

Fortunatamente, all'imbrunire si è avuta la certezza che nessuno dei circa venti sciatori travolti dalla valanga (o meglio dalle due valanghe che si erano congiunte) erano assenti. Da quanto ci ha detto un protagonista e cioè Michele Pavan di Mestre, che si trovava con un gruppo di amici sulla pista Cacciatori e che sono stati travolti dalla valanga per una trentina di metri, subito dopo loro stessi si sono potuti aiutare a vicenda e tirarsi fuori d'impaccio.

La più malconcia era una ragazza di nome Emanuela, che è stata estratta dalla neve in uno stato un pochino più grave degli altri, ma, fortunatamente, senza alcuna frattura. Sulla pista delle Tofane, invece, due signore di Cortina, Resi Fedon e Germana Menardi, che erano state sfiorate dalla valanga, hanno poi aiutato una quindicina di sciatori che affioravano dalla neve, anche loro tutti travolti. Tra questi le più gravi erano una signora, che sembra si sia schiacciata qualche costola, e la sua bambina. Sono state entrambe portate via subito in «taboga». Qui c'è anche un pezzetto di colore: due signore stavano per soccorrere una tedeschina che affiorava soltanto con un braccio e la testa dalla neve. Senonché, sono state fermate da un uomo che l'accompagnava, anche lui tedesco, forse il fidanzato, il quale diceva loro: «Lasciate stare che devo fare fotografia!».

Generalmente, però, tutti quelli che sono stati protagonisti della caduta della valanga e che ho incontrato in diverse occasioni su a Baita Piè Tofana, da dove si potevano vedere le centinaia di uomini schierati che sondavano la neve, erano convinti che non ci doveva essere più nessuno sotto. Naturalmente le ricerche sono continuate fino all'imbrunire, quando si è avuta la certezza, dopo aver proprio saggiato centimetro per centimetro tutte e due le valanghe, cioè prima la Tofana Olimpia e poi quella dei Cacciatori, che nessuno mancava. Dopo di che sono stati fatti cessare tutti i servizi e la gente è rientrata.

G. C. O.

PICCOLA VITTIMA A CORVARA

Corvara in Badia, 6

Un ragazzo tedesco di undici anni, Helmuth Fischer, di Bamberg, è morto oggi a Corvara in Badia soffocato dalla neve che aveva ingoiato durante una caduta. In vacanza con i genitori a San Pietro di Valle Aurina, il ragazzo e i familiari erano andati in gita oggi a Corvara. Lungo la pista «Pralongià», in prossimità del rifugio «Capanna Nera», il ragazzo è caduto scivolando per alcuni metri bocconi nella neve fresca. I primi soccorritori e il medico condotto del paese non hanno potuto che constatarne la morte per soffocamento a causa della neve ingoiata nella caduta. *(Ansa)*

NELLE ALTRE CARCERI

TORINO — *Una «perquisizione straordinaria», disposta dal ministero di grazia e giustizia, è stata compiuta stamani nelle carceri «Nuove» di Torino. Tutti i detenuti sono stati fatti uscire nei corridoi e perquisiti; poi sono state controllate le celle dei vari bracci. Nel corso dell'operazione — che è stata condotta dalle guardie di custodia con la collaborazione di decine di agenti di pubblica sicurezza e di carabinieri — sono stati sequestrati soltanto alcuni coltelli da cucina e posate trasformate rudimentalmente in coltelli (oggetti che i detenuti dicono di utilizzare soltanto per tagliare i cibi) e alcune radio che i carcerati non possono tenere. Va però rilevato che, per ammissione di persone che conoscono a fondo le «Nuove», una perquisizione davvero accurata di tutto il carcere richiederebbe almeno un paio di giorni e non poche ore, come avvenuto stamane.*

GENOVA — *Duecento carabinieri e 170 tra agenti di pubblica sicurezza e guardie di custodia hanno perquisito questa mattina alle 5.30 il carcere genovese di Marassi. La perquisizione è stata eseguita su ordine del ministero di grazia e giustizia. Carabinieri ed agenti, entrati nel carcere poco prima della sveglia, hanno cominciato subito ad ispezionare le celle, i locali di ritrovo ed i cortili per evitare che i detenuti, approfittando di qualche attimo di disattenzione dei militari, potessero disfarsi di oggetti compromettenti. La perquisizione si è conclusa alle 8.30: agenti e carabinieri hanno trovato soltanto alcuni piccoli coltelli.*

BOLOGNA — *Un pugnale, una sega, 23 cucchiai con il manico trasformato in lama, punteruoli, rasoi, temperini, cacciaviti, mazze di legno sono stati sequestrati nelle celle del carcere di Bologna durante una perquisizione compiuta stamani da un centinaio di carabinieri ed agenti di polizia. Tutto l'istituto è stato perquisito nel corso di un'operazione durata diverse ore. Nel carcere (che ha una capienza di 200 detenuti) sono attualmente reclusi 310 uomini e una decina di donne.*

Ad alta fedeltà

DA QUANTI anni le lettere triestine si giovano dell'opera, spesso oscura e corale, quasi mai affidata all'«acuto» di prim'attore, sempre tuttavia assidua e compartecipe, di Marcello Fraulini?

Tanti. La sua scheda personale lo dà nato nel dicembre 1905: ha dunque compiuto recentemente i settantun anni. Li ha compiuti senza rumore, ed è un peccato; perché, se fossimo solo un poco più attenti, noi operatori triestini di letteratura avremmo dovuto festeggiarlo: appartiene già, e di pieno diritto, a quello che si può definire, scherzosamente (ma non tanto), il «senato» del nostro mondo culturale.

Io non credo negli strumenti istituzionalizzati, le direzioni, gli assessorati, gli uffici dedicati professionalmente alla cultura. Sono strumenti che amministrano denaro, non cultura. La cultura non si fa amministrare da nessuno, crea da sé, nei modi più impensati, le proprie quinte e le proprie platee; mette in luce, come può, spesso arruffatamente, i nomi nuovi; dei vecchi forma gerarchie più genuine di quella dei «premi» che, salvo poche eccezioni, sono istituti promozionali del commercio e dell'industria, non della cultura. La quale, per essere sincera, deve risultare da aggregazioni spontanee, senza regole e senza direttive, soprattutto senza scelte aprioristiche.

Per buona sorte, questa cultura è insopprimibile. Dov'è un «apparato» (chiunque intenda servire, piccolo o grande che sia), sempre fermenta e lievita l'estemporaneità di coloro che l'arte semplicemente la vivono, rifiutando ogni altro comando che non sia il dettato interiore. Non servono padroni, costoro; e ne pagano lo scotto, salvo alcuni pochi casi da contare sulle dita, e non accaduti da noi (uno per tutti: Kerouak). Non riescono infatti a dare fiato alle trombe della pubblicità e si autocondannano a restare «minori».

Fraulini, nel nostro mondo provinciale, da cinquant'anni rappresenta idealmente questa curiosa corporazione di piccoli imprenditori del proprio talento. Corporazione per modo di dire, giacché non persegue interessi categoriali, ma solo quello di affermare con puntigliosa presenza il proprio diritto di esistere, di esprimere la propria voce spesso discorde e dissonante, di formare libera brigata tra gli stucchi del vecchio Caffè Tommaseo, in occasione degli incontri con altri colleghi scrittori, spesso nostrani ma a volte anche forestieri, qui venuti per curiosità dell'ambiente e del pubblico.

Un pubblico fatto tutto di cultori e operatori. E, dalla parte di quella che dovrebbe essere la pedana, ma altro non è che l'unione occasionale di due o tre tavolinetti di marmo, lui, il senatore, Marcello Fraulini, con l'ospite d'onore e i coprispalle di turno che, dopo di lui, prenderanno la parola per l'introduzione dell'opera o il breve commento critico o anche, più raramente, la lettura di qualche verso, di qualche brano. Ciò che conta è il contatto dell'autore, dell'artista, col suo pubblico di giudici «che stanno tutti dalla sua stessa parte», che vogliono sentire dalla sua viva voce le ragioni del suo successo, le sue speranze, i suoi sogni, per confrontarli coi propri e trarne motivo per continuare.

Fraulini è forse più in quest'opera di costante intelligente disinteressata intermediazione che nell'impegno diretto e personale con la propria arte. La sua sigla editoriale, Società Artistico Letteraria, collane del «Timavo», ha fatto per la cultura triestina di fondo più che tutte le altre messe insieme. Molti sono gli autori che, lanciati, per così dire, dalle sue collane, sono poi approdati a case editrici di maggiore respiro e, attraverso quelle, a una fama che travalica i confini del campanile e magari anche della regione. Alla sua sigla, per contro, Fraulini non ha mai concesso nulla di sé, se non quel filo conduttore che lega le singole opere altrui e quella eccellente antologia a puntate che sono i «Quaderni degli scrittori giuliani», giunti ormai al dodicesimo fascicolo: quaderni in cui tutti, ma proprio tutti gli scrittori e poeti nostri viventi (e recentemente anche friulani) hanno dato la propria firma, costituendo così un prezioso punto di riferimento per chi vorrà, negli anni a venire, studiare la nostra letteratura con giudizio obiettivo e comparativo.

Le opere di Fraulini, uomo di teatro, critico, poeta e prosatore, hanno trovato altre vie, in casa e fuori, per offrire ai lettori il suo animo candido, arguto, appassionatamente e incrollabilmente fedele a una vocazione che non ha molti altri esempi. Il suo nome compare per la prima volta nel 1931, sulla copertina di un «grottesco» intitolato, secondo la moda del tempo, «Tempo di fox-trott», editore il non dimenticato Trani, che apriva bottega in piazza Cavana. Ancora a Trieste, con Moscheni, vede la luce la sua seconda opera; ed è una commedia: «La signora del Novecento». Al teatro rimase poi fedele a lungo, vincendo anche due premi nazionali. Frattanto, però, veniva affermandosi la sua vena poetica, in italiano e in dialetto: «Terra piana» (Cappelli) è del 1937; «Grano del Carso» (idem) del 1939; «Valori» (Maia, Siena) appare nel 1951 e, con lo stesso editore, nel 1957, «Forme», e nel 1966 «Questo sentirsi vivere».

Da poco è ritornato a un editore concittadino, con «Cantuzade triestine», del 1975, e con il suo secondo romanzo, «Un'estate a Trieste» (1976), pubblicati entrambi nelle Edizioni «Italo Svevo».

Le «cantuzade» raccolte in questo volume appartengono a tempi diversi, alcune datate addirittura al 1940. Alcune sono state musicate da Illersberg e hanno trovato collocazione in due dischi Cetra (1964); appartengono quindi al nostro folclore più accreditato. Ma anche altre toccano vertici di vera poesia popolare, capaci di una loro autonoma durata anche senza il supporto musicale. «Poesia fatta di semplici cose — annota Silvio Rutteri nella prefazione —, ma che sono quelle che informano la quotidianità della vita. E pochi sono capaci di coglierle o di riprodurle. Fraulini è fra quei pochi».

Non è questo il luogo d'un compiuto discorso critico. Mi limito a citare alcuni titoli, da un mio appunto di prima lettura: «El balcon de via Donota», «Zogo de omeni», «Paura de gnente», «L'amico», e quel «L'indian», che a mio giudizio contiene in sintesi il meglio della concezione poetica dell'autore: sete di giustizia, nostalgia, desiderio di un mondo migliore, amarezza del presente.

Più complesso è il giudizio sul Fraulini romanziere. Il suo primo romanzo, «L'uomo dimentica presto» (Cozzi, Trieste, 1945) precede questo secondo di trent'anni, un fatto che non può non lasciare perplessi. Trent'anni di silenzio per un prosatore sono tanti, potrebbero sembrare un abbandono o una rinuncia. Poi esce questo fresco «Un'estate a Trieste» che sembra scritto da un autore giovane. Io non ho chiesto spiegazioni all'autore, non so quindi se la mia ipotesi sia corretta. Ma sarei tentato di datare il libro a non meno di vent'anni addietro, forse più: un libro che sarebbe l'espressione del bisogno di fissare e in certo modo cristallizzare un'età favolosa (la fine dell'adolescenza, l'inizio della giovinezza) nel preciso momento in cui nell'animo dell'autore si svolge quel rapido processo di maturazione che precede l'età della saggezza e chiude per sempre le sollecitazioni per così dire primaverili.

Vero è che Fraulini, anche fisicamente, non è granché cambiato in questi ultimi vent'anni, sempre giovanile, immutabilmente candido, pronto agli entusiasmi, disposto ad amare il prossimo e totalmente incapace di sentimenti negativi, come l'odio, l'invidia, la malevolenza. Il suo romanzo riflette esattamente questa condizione: se protagonista fosse il Fraulini adolescente, bisognerebbe concludere ch'egli non ha mai cessato di essere adolescente.

Romanzo autobiografico, dunque? Fondamentalmente direi di sì: e ciò lo collocherebbe senza sforzo nel filone della tradizionale narrativa triestina, ch'è fatta soprattutto di autobiografia e introspezione. Ma direi di più: che l'invenzione, dove appare, un po' stride; come nella sequenza della troupe cinematografica, delle cavalcate, dell'intreccio degli amori. Quando l'autore si limita invece al puro racconto (e di racconto, più che di romanzo si dovrebbe parlare), la narrazione scorre piana e senza inceppi. Narrazione quasi nel senso di relazione: il che ancora conferma quel bisogno cui prima si accennava di documentare un'epoca della vita, di metterla alle spalle. Il carattere di Maria, per esempio, nel quadro di un patetico idillio non corrisposto, prende rilievo col progredire del racconto, sostenuto da corrette annotazioni psicologiche, quasi sulla falsariga di un diario. Morta lei, il protagonista la fa rivivere nella sorella: evoluzione molto acuta e completamente accettabile in un carattere debole, sempre alla ricerca di aiuti. Ma tutto il romanzo contrappone la donna, dominante, furba, intelligente, all'uomo, timido, non intraprendente, tendenzialmente passivo. Un contrasto, tuttavia, che si svolge senza astio, senza rivalse; che in Fraulini sarebbero fuori luogo, nella finzione come nella realtà.

«Il suo sorriso disarmante — scrisse di lui Giulio Viozzi — è un invito alla bontà, ma anche alla pazienza, che è forza». Martelli ha parlato di «assoluta e disarmante gentilezza». Ma la definizione più bella, più azzeccata, è di Dora Salvi: «mitissimo profeta».

Ecco, c'è in Fraulini una sorta di religiosità e di preveggenza, un guardare sopra le teste e lontano. Come potrebbe non essere buono? Siamogli dunque grati per essere fra noi.

Manlio Cecovini



Telefoto Ap

Interlaken — Questo pescione farebbe la gioia di qualsiasi pescatore, se fosse vero. E' invece opera dello scultore svizzero Ernst Linder, fotografato accanto con visibilissimo orgoglio

Libri ricevuti

Elio Andò e Erminio Bagnasco — Marina italiana, Le operazioni nel Mediterraneo, giugno 1940 — giugno 1942 — Editore: Intergest — (Pagine 190, 249 illustrazioni, lire 6.000) — La casa editrice Intergest presenta in libreria il primo di tre volumi dedicati a «immagini e storia della Marina italiana 1940-45». Le operazioni nel Mediterraneo, giugno 1940 — giugno 1942, a cura di Elio Andò ed Erminio Bagnasco. Gli altri due volumi, di prossima pubblicazione, riguarderanno le operazioni in Mediterraneo dal luglio 1942 al maggio 1945, e quelle in altri settori: Oceano Atlantico, Mar Rosso, Oceano Indiano, Mar Nero e Lago Ladoga. Gli autori hanno inteso fornire sia agli specialisti che agli appassionati una raccolta di immagini che rappresentassero nel modo più «vero» e completo l'insieme degli avvenimenti della guerra visti da parte italiana. Nella scelta della documentazione, ricchissima, hanno volutamente sorvolato su fatti che per la loro spettacolarità sono già stati ampiamente trattati, per dedicare invece la maggior parte dello spazio a disposizione agli aspetti sino a oggi meno conosciuti, ma certo più reali, della lunga e dura guerra condotta dalle navi e dai marinai italiani. Pertanto il lettore troverà proporzionalmente molte più pagine riguardanti la lunga e quotidiana odissea dei convogli di rifornimenti per l'Africa settentrionale e per la Grecia, che non i pochi scontri con unità maggiori. Non era certo nelle intenzioni di Andò e Bagnasco di fare della storia solo attraverso le immagini fotografiche e le relative didascalie; ma certamente, con la successione delle immagini, con brevi commenti inseriti nelle didascalie, con una cronologia dei principali avvenimenti, l'andamento generale delle operazioni risulta delineato in modo chiaro ed esauriente, in modo da consentire anche al lettore meno esperto di farsi un'idea organica degli avvenimenti.

«Tommaso d'Aquino»», (Rai-Radiotelevisione Italiana, 1975; pagg. 62).

«Sandokan TV», (Rai-Radiotelevisione Italiana, 1976; pagg. 115):

«L'assassinio di Federico Garcia Lorca», (Rai-Radiotelevisione Italiana, 1976; pagg. 71).

Tre simpatiche e particolari pubblicazioni della Rai-Radiotelevisione Italiana «Tommaso d'Aquino» (appunti del servizio stampa n. 67), «Sandokan TV» (appunti del servizio stampa n. 68), «L'assassinio di Federico Garcia Lorca» (appunti dell'ufficio stampa n. 71); libretti questi ove sono raccolte le sceneggiature dei tre omonimi telefilm, dei quali, soprattutto «Sandokan», ha ottenuto un successo eccezionale.

In particolare, la sceneggiatura di «Tommaso d'Aquino» è stata curata da coloro che hanno lavorato insieme per dargli vita, innanzitutto, i notissimi Castellani e Fabbri, il cui telefilm rievoca il tomismo come «un fatto di cultura senza tentare di attribuirgli alcuna astratta perennità...».

Per «Sandokan TV», un'ampia introduzione e presentazione curate da Adriano Seroni, Giuseppe Spina e Pietro Citati, cui si accompagna l'«Intervista con Sergio Sollima», precedono la sceneggiatura stessa (suddivisa in sei episodi) e la conoscenza finale con il regista Sollima e i protagonisti. A conclusione, una lunga nota su Emilio Salgari e una bibliografia sull'autore veronese.

Infine la sceneggiatura su «L'assassinio di Federico Garcia Lorca», il cui film, documento e inchiesta al tempo stesso, è stato girato a colori tra il 14 giugno e il 12 agosto. La sceneggiatura è preceduta da una nota di Giovanni Leto e da una presentazione di Alessandro Cane che ha curato la regia del film, mentre gli «appunti sono completati da una sommaria cronologia sulla vita e sulle opere di Garcia Lorca e dalle «locandines del programma televisivo.

G. P.

FINALMENTE PUBBLICATO LO STRUGGENTE E MOVIMENTATO DIARIO DI COSIMA WAGNER

Racchiuso in nove anni di vita un ammasso d'amore e dolore

Sembra impossibile, da queste pagine, che un cuore umano abbia potuto contenerlo Quaderni traboccanti di frasi appassionate - Un velo di malinconia che nessuna gioia dissolve

Del diario di Cosima Wagner abbiamo già parlato su queste colonne nel 1973, un anno dopo scaduto il termine imposto dalla sua proprietaria, Eva Wagner Chamberlain, cioè trent'anni dopo la sua morte, per aprire la cassetta di sicurezza della Banca di Stato bavarese di Monaco in cui era stato chiuso. Si era sperato allora di poter conoscerne subito il contenuto. Invece la città di Bayreuth, cui era stato donato, non ha potuto entrarne in possesso se non dopo aver vinto una lite durata due anni. Il 12 maggio del '74, sotto scorta della polizia, i quaderni vennero portati nella città e il 3 luglio vennero slegati dal primo borgomastro Hans Walter Wild, alla presenza di un notaio. Dopo innumerevoli discussioni sulla loro conservazione, trascrizione, ecc., nell'estate del '75 poterono venir presi in esame; e l'altr'anno, finalmente, una buona metà del prezioso manoscritto, dopo mesi e mesi di faticosissimo lavoro compiuto dagli editori Martin Gregor-Dellin e Dietrich Mack per decifrarlo, riordinarlo e commentarlo, ha potuto essere pubblicato (R. Piper & Co. Verlag München Zürich, 1976).

Abbiamo quindi sotto gli occhi il primo volume del diario. Esso comprende, oltre alle 1081 pagine del diario vero e proprio, una lunga prefazione (16 pagine) che descrive la sua storia, a cominciare dal movente che spinse Cosima a stenderlo fino a quando, un secolo dopo, poté venir letto dai posteri, e un'acuta disamina e valorizzazione del suo contenuto; un annuncio editoriale posteriore con l'esatta descrizione della forma esteriore dei 21 quaderni e delle enormi difficoltà incontrate nella lettura, decifrazione e interpretazione del testo; il facsimile del manoscritto di due pagine di Cosima e una di Richard Wagner e della copia a stampa di altre tre pagine, riga per riga; una tavola cronologica che incomincia con la data di nascita (1805) della madre di Cosima (Marie de Flavigny, più tardi contessa d'Agoult, scrittrice nota sotto lo pseudonimo di Daniel Stern) e termina con quella della morte di Cosima e Siegfried (1930); 135 pagine di annotazioni, in cui sono date notizie, giorno per giorno, di tutte le persone e le opere che vengono menzionate da Cosima; la lista delle abbreviazioni che ricorrono nel testo, nelle note in calce e nelle annotazioni; l'elenco delle opere e delle persone (17 pagine), dove stranamente non ricorre il nome di Joseph Rubinstein, ed erroneamente tutti i numerosi passi che si riferiscono a lui sono indicati sotto Anton Rubinstein; e infine l'indice generale.

Chiudiamo il libro sull'ultima pagina del diario, e meditiamo sul destino e sulla natura di questa donna, della quale con intensa commozione abbiamo seguito nove anni di vita, dal 1869 al 1877, giorno per giorno. Quale ammasso di amore e di dolore! Sembra impossibile che un cuore umano abbia potuto contenerlo. Un amore immenso, travolgente, spaventoso addirittura, inattaccabile, mai oscurato in nessuna circostanza, sempre all'erta per non turbare lo stato d'anima dell'altro; dell'amato, dell'unico amico, Richard Wagner, lo spirito protettore e salvatore della sua anima, il rivelatore di tutto ciò che è nobile e vero; sempre all'erta per essergli utile, per aiutarlo a sopportare la sua vita, per confortarlo. Essa non può immaginare che vi sia un amore più profondo, più fedele, più puro del suo per Richard. Un amore, che le viene contraccambiato con altrettanto fervore e che le dà una felicità incomparabile, tanta felicità che ritiene di non meritarla. I quaderni traboccano di frasi appassionate che Richard le rivolge. Le dice di amarla sopra tutte le cose di questo mondo, che è l'unica, la migliore, nei suoi quaderni: come tra la più bella, che è il suo tutto, che lei ha dato un senso alla sua esistenza, che se se ne andasse il suo vivere e poetare finirebbero, che c'è un solo pericolo: di amarsi troppo... Finché, dopo qualche anno, così si esprime: «Non ti dico più che ti voglio bene, perché noi siamo una perfetta unità ("eins und dasselbe"), ed è quindi pazzesco dircelo ancora».

Ma a controbilanciare questo sublime amore c'è un dolore altrettanto grande: il dolore senza consolazione per il male cagionato a un altro, al suo primo marito Hans von Bülow, dolore più lacerante di qualsiasi sofferenza che tocchi la propria persona, colpa che non è possibile espiare, per aver commesso la quale è giusto venire in eterno puniti. Il pensiero di Hans è costante in lei, e stende sulla sua anima un velo di malinconia che nessuna gioia riesce a dissolvere. Essa accoglie avidamente ogni notizia di lui che le viene portata, trepida per la sua salute fisica e spirituale, innalza per lui preghiere e invoca su di lui la benedizione del Cielo.

Cosima aveva sposato Hans von Bülow, allievo di suo padre Franz Liszt, nell'agosto del 1857. Un grande malinteso quel loro matrimonio! Lei aveva, sì, sincera stima per il suo carattere e per le sue doti di spirito e di cuore, ma — come dice nel diario alle figlie Daniela e Blandina nate da quel matrimonio — c'era fra loro due una completa disparità di tendenze, di cui essa si accorse già nel primo anno della loro unione. Comunque la loro esistenza trascorse tranquilla sino a quel fatidico 28 novembre 1863 quando a Berlino lei si era incontrata con Wagner e ambedue avevano sentito e si erano confessati di appartenere l'uno all'altra. Allora essa riconobbe che la sua vera vocazione era di vivere e morire per Richard, e comprese che la sua vita fino a quel giorno era stata vuota, interiormente arida: una vita non vissuta. E con molto coraggio si diede completamente, anima e corpo, all'uomo amato, sfidando anche le ire del padre, che solo più tardi, e a piccoli passi, si riconciliò con lei. Andò da lui nel 1864 nella sua casa sul lago di Starnberg e concepì la loro prima figliuola, Isolde; tornò da lui più volte nel 1866 e nel 1867 a Tribschen, in Svizzera, e dalla loro unione nacque una seconda figliuola, Eva. Tuttavia non si era staccata del tutto da Hans von Bülow, aveva creduto nella possibilità di una fusione dei diversi sentimenti; ma poi aveva visto che ciò era pazzesco e che non le restava che la scelta, che non era una scelta... E il 16 novembre del 1868 lasciò la sua casa di Monaco, il marito e le due figlie maggiori e, con le ultime due in braccio, 4 e 2 anni non ancora compiuti, giunse di notte a Tribschen per vivere definitivamente con Wagner e non abbandonarlo mai più.

Massima chiarezza

Iniziò il diario, che, a quanto pare, doveva essere come una continuazione dell'autobiografia di Wagner, il primo gennaio dell'anno seguente, 1869. Porta scritto in testa: «Questo libro appartiene ai miei figli. Dedicato del tutto particolarmente a Siegfried, dalla sua Mamà». Ma Siegfried doveva nascere appena cinque mesi più tardi. Dopo aver detto ai figli di voler scrivere quel diario affinché essi conoscano ogni ora della sua vita e comprendano come ciò che aveva fatto era opera del destino più che della sua volontà — in un altro punto dice che lo scrive per tramandare loro con la massima chiarezza l'essenza del loro padre e di imprimere in loro l'immagine della vita di lui giorno per giorno — e dopo aver espresso alle due figlie maggiori il grande dispiacere per essersi separata da loro, comincia a raccontare dettagliatamente cosa ha fatto in quella giornata. E continua così giorno dopo giorno, anno dopo anno. Tutto essa annota scorre le giornate e le notti, che tempo fa, com'è la natura che la circonda, ciò che la occupa e la preoccupa, ciò che passa nel suo cervello e nel suo cuore, ciò che legge, le molte persone che frequenta. Ma più che di sé essa parla di Richard, ed è lo stato di salute, i sogni, gli umori, le parole, le osservazioni, le attività, i pensieri di lui, le impressioni e le discussioni sui libri che ogni sera, salvo poche eccezioni, leggono insieme, che essa riferisce scrupolosamente. Dopo di lui, vengono le quattro figliuole e l'adorato maschietto, e anche di loro essa ci racconta tutto: come stanno — e sono purtroppo spesso ammalati — cosa fanno, come si comportano, e le gioie e gli affanni che essi procurano a lei e a Richard.

E' così che si dispiega dinanzi a noi la psiche di tutta questa eccezionale famiglia, che, malgrado tutto, non è una famiglia felice.

Le due figlie maggiori, che già nell'aprile del 1869, col consenso di Hans, vanno a stare con la madre, non rivelano un buon temperamento. Soprattutto Daniela (Loulou, Lusch) è disordinata, disobbediente, insensibile a ogni rimprovero, bugiarda. Blandina (Boni) è un po' migliore, sicché quando, con la coscienza di essere stata sottoposta dal destino ad una delle più gravi prove, prende la decisione di metterle in un collegio a Dresda, le manda dapprima tutte e due, ma poi vi lascia soltanto Daniela. Siegfried (Fidi) è per i genitori solo fonte di orgoglio e di indicibili gioie, ma a volte guarda e abbraccia la mamma con tanta tenerezza come se sapesse della sua sofferenza e anche che si deve tacere. Isolde (Loldi, Loldchen) ed Eva (Evchen) sono più miti e dolci e con la loro gaiezza rallegrano la casa.

Richard è straordinariamente, «celestialmente» buono. Se ha talvolta degli scatti d'ira, se ne pente dopo poco e le chiede perdono. Per avere una volta bastonato Blandina e Daniela, istigato da Cosima ad essere più severo con loro, non se ne dà pace. Ma, all'infuori della felicità che gli dà la presenza di Cosima e la serenità che gli procura la presenza dei figli, quanta tristezza anche nel fondo della sua anima! Quanto spesso è infastidito, indignato al punto d'ammalarsi, per gli ostacoli che incontra nel suo cammino, per le incomprensioni, le frasi ingiuriose e calunniose contro di lui, di Cosima, delle sue opere, che legge nei giornali! Quanta umiliazione per dover andare sempre alla ricerca di soldi, dare concerti qua e là, sprecare il suo tempo per procurarseli! E' contento solo quando può lavorare — in quegli anni completa il «Sigfrido» e compone il «Crepuscolo». E quando finalmente riesce ad avere il suo teatro e a rappresentarvi la Tetralogia, non è affatto soddisfatto; in seguito non vorrebbe occuparsi più di quella gigantesca sua creazione che aveva portato nel cuore e nella mente per tanti anni. Già durante gli spettacoli la sua principale sensazione era: «Mai più, mai più!...». Gli resta una sola consolazione: l'inizio della composizione del «Parsifal». In quanto alla sua vita sentimentale, non possiamo negare che ci ha sorpreso vedere com'egli rinnega tutto il suo passato. Troppo è stato scritto sul suo amore per Matilde Wesendonck, l'ispiratrice del «Tristano», per capire come egli possa, alludendo a lei, lamentarsi di aver praticato tutta la sua vita degli esseri meschini, e possa dire a Cosima di non aver amato nessuno all'infuori di lei, di ricordare la sua esistenza passata come una stanchezza. Dobbiamo pensare che di fronte all'una o all'altra delle sue donne non sia stato sincero? O, meglio, dobbiamo accettare la sua spiegazione: «Si deve trovare il vero per vedere ciò che era per uno l'artificiale: assolutamente nulla!»?

Cosima è veramente votata alla sofferenza, e, più profondamente soffre, più forte si fa in lei «questa strana voluttà del soffrire». Anche quando il 18 luglio del 1870 ottiene il desiderato divorzio da Hans che le permetterà di celebrare il suo matrimonio con Richard il 25 del mese seguente, scrive: «Non c'è felicità sulla terra, figli miei, perché a questa notizia ho avuto soltanto lacrime». La sostiene l'adempimento dei suoi piccoli doveri, l'educazione delle figlie e soprattutto la sua ardente fede religiosa, che anzi, prima del suo legame con Richard era addirittura fanatismo. E' contenta solo quando Richard sta bene, quando le detta la sua biografia e quand'egli ha la necessaria tranquillità per lavorare. Le sue giornate più memorabili e felici: il 21 novembre del 1874 allorché egli terminò il «Crepuscolo» e il 25 gennaio 1877 allorché le disse: «Comincio il "Parsifal" e non lo lascerò finché non sarà finito». In genere, quanto diversa ci appare qui Cosima dalla «Hohe Frau» di Bayreuth, che probabilmente ci è stata spesso presentata sotto una falsa luce! Comunque, essa merita sempre tutta la nostra stima e ammirazione. Soltanto ci è sembrato con dispiacere di constatare in lei un innato antisemitismo: tante e tante volte, a proposito e a sproposito essa nomina ebrei, ebraismo, Israele, e troppo spesso in tono spregiativo. E forse da questo suo sentimento deriva anche un suo giudizio, smentito dalla storia, su Mendelssohn: che egli sarà ricordato solo dalle persone che lo hanno conosciuto, ma che la sua ombra scomparirà.

Traspare chiaramente da questo diario quali erano i rapporti fra Wagner e Luigi II di Baviera. Il re ora tace, ora scrive lettere piene di entusiasmo e di amore, gli manda telegrammi, doni per il suo compleanno; ma lo fa soffrire per i suoi capricci, perché fa rappresentare a Monaco «L'oro del Reno» e la «Walkiria» e avrebbe voluto dare anche due atti del «Sigfrido» quando il terzo non era ancora pronto, mentre Wagner ci teneva enormemente a dare prima la Tetralogia completa. L'argomento che ricorre più spesso nelle lettere (di sovente attraverso il consigliere di corte Düfflipp) è la richiesta di appoggio e di aiuti finanziari, che vengono ora promessi e ora rifiutati, per l'impresa di Bayreuth. E l'onta di essere dipendente da quel re, purtroppo incosciente, incapace, è per Richard insopportabile. Per di più, lo indispongono e lo avviliscono le notizie nei giornali sulle follie azioni e sui vizi del re, e le volgari bugie sulla [illegible] mità con lui.

Molte volte ricorre nel diario anche il nome di Nietzsche che va a trovarli assai spesso e manda loro le sue pubblicazioni, che Wagner considera il più importante e il più dotato di tutti i suoi conoscenti e il più caro di tutti i suoi amici. Tanto lui che Cosima si disperano quando sentono che è ammalato, sempre più gravemente. E a noi duole il cuore pensando che proprio Nietzsche doveva tradire questa grande amicizia e gettare un'ombra tanto fosca sulla figura di Wagner.

Fedele protocollo

Ma i quaderni di Cosima, ovviamente, non sono soltanto lo specchio della vita di una famiglia. Il loro valore consiste anche in tutto ciò che vi si trova riguardante le centinaia di persone, anzi personalità, con le quali i Wagner vengono a contatto in quegli anni, le loro considerazioni sugli avvenimenti politici dell'epoca, le loro dissertazioni sugli autori di cui leggono le opere, sui musicisti di cui eseguono le composizioni... Sono, insomma — come è detto nella prefazione — un fedele protocollo dello spirito del tempo. Ma molte altre cose apprenderemo ancora quando uscirà, l'anno prossimo, il secondo volume che metterà allo scoperto gli ultimi cinque anni della vita di Wagner.

Guido Janni

Artigianato infantile

Venezia, 6

Nella settecentesca sede del consorzio artigianato di Venezia, si è aperta oggi una rassegna di lavori e disegni di bambini delle scuole elementari. L'esposizione raccoglie sia opere di scolari di S. Giorgio di Livenza, che hanno lavorato con alcuni artigiani e sotto la loro guida hanno realizzato svariati oggetti di notevole interesse artistico, sia gli elaborati di molte scuole elementari del «centro storico».

2 ROMANZI BREVI E 13 RACCONTI

HUGH PENTECOST - ANTHONY GILBERT - STUART PALMER - HELEN MCCLOY - LAWRENCE G. BLOCHMAN - EDWARD D. HOCH - LAWRENCE TREAT - JOE GORES - C.B. GILFORD - STEPHEN MARLOWE - CELIA FREMLIN - R.L. STEVENS - RHONA PETRIE - MICHAEL HARRISON - REX STOUT.

ELLERY QUEEN

PRESENTA

INVERNO GIALLO '76/'77



LIRE 1.500 ORA IN EDICOLA

A

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

Note di teatro

«I Bonos» - Nella critica cinematografica pubblicata a proposito del film: «La nipote del prete», nelle ultime righe, quelle di solito riservate al giudizio sugli attori, erano riportate parole di lode per la bravura dell'attore Gigi Bonos. Il nome risulterà sconosciuto ai giovani frequentatori di sale cinematografiche, tornerà invece gradito e caro a coloro che hanno superato la quarantina. Gigi Bonos: elemento prezioso del gruppo comico «Fratelli Bonos», celebre fino ad una ventina di anni fa, nei più importanti music-hall del mondo, sulle piste dei più qualificati circhi equestri. Ad Amburgo, in una piccola vecchia, caratteristica birreria, ritrovo preferito della gente di spettacolo e particolarmente di quella del teatro leggero e dei circhi, fra le tantissime fotografie esposte alle pareti, al posto d'onore, fra Caterina Valente, che proviene dal circo e che prima di farsi cantante fu acrobata, e Grock, che fu il più grande clown di tutti i tempi, figura una foto dei Fratelli Bonos. Questo per dire della considerazione nella quale erano tenuti in Germania, dove, quando vi lavoravano, stopolavano. E così pure in Inghilterra. Dinastia gloriosa. Anagraficamente il loro cognome è Bono: italiani, ma con buona dose di sangue magiaro nelle vene. La nonna materna, appartenente ad una vecchia famiglia ungherese di acrobati e funamboli, morta centenaria a Roma qualche anno fa, fu una delle più quotate cavallerizze del suo tempo. I Bonos provengono dunque dal circo. Attorno al 1930, loro stessi erano considerati fra i migliori clown dell'epoca. Capostipite della famiglia quel Pietro Bono, funambulo eccezionalmente dotato, che nel 1827 troviamo nel Circo di Marco Averino. (Famiglia circense, questa degli Averino, sul tipo di quelle costituite oggi dagli Orfei e dai Togni: ogni figlio, ogni nipote, ogni cugino, un suo chapiteaux. Nel Circo — ma lavoravano di preferenza nei teatri e a ragione di ciò erano detti «Compagnia», di Marco Averino le cui esibizioni nei teatri italiani furono sempre contrassegnate da grandissimo successo, oltre al nostro Pietro Bono, che da fanciullo aveva già costituito un suo particolare numero di attrazione, faceva parte anche Annetta Valiardi — moglie dell'atleta Carlo Valiardi — «superiore al di lei sesso che esegue equilibri di nuovo genere sostenendo con il suo corpo fino a sette persone in piramide sopra di sé». Una donna con la quale, evidentemente, c'era poco da scherzare...).

Il numero detto «Fratelli Bonos» era costituito da Gianni, Gigi e Vittorio. Morto Gianni, che oltre che attore era anche il manager del gruppo, i due fratelli rimasti (Vittorio modesta ma intelligente spalla e Gigi comico divertentissimo) rinunciarono al palcoscenico. L'incanto del meraviglioso meccanismo comico a tre voci si era rotto. Gigi e Vittorio tentarono, separatamente, le vie del cinema, ma, direi, con poca fortuna. Gente moralmente sana, com'era e com'è tutta la gente del circo, nei complessi giochi, spesso ricattatori, delle scritture cinematografiche, i due fratelli si trovarono a mal partito. Inoltre la innata modestia, che è una delle loro caratteristiche, giocava a loro danno. Si perdettero. E il pubblico, com'è cattivo destino per noi teatranti, presto li dimenticò. Non so che fine abbia fatto Vittorio, ma le belle parole che ho letto per Gigi sul «Corriere» stanno a significare che il bravo attore (ha recitato con onore anche nel teatro di prosa, interprete molto gustoso, di Feydeau) non ha perso nulla né del passato smalto, né di quella misura e di quel garbo che sono la dote prima della sua recitazione. Un ritorno che mi è gradito sottolineare.

«Le operazioni» - Tutti, o quasi tutti i giovani registi che si accingono a realizzare spettacoli con testi classici, sentono il bisogno di manomettere il testo prima di metterlo in scena. Definiscono queste assurde, oltre che molto arbitrarie manipolazioni, compiere un'operazione. Sono diventati tutti chirurghi. L'estate scorsa, a Perugia, sovvenzionato dalla locale Azienda Autonoma di Turismo, tale G. Mazzella ha presentato «La locandiera», classico capolavoro del nostro Goldoni, commedia pura, come la definì l'Ortolani, ridotta dai tre atti di perfetta, equilibrata struttura voluta dall'autore, ad atto unico... «La locandiera» come «lever de rideau», con tanti saluti alla perfetta, equilibrata struttura. Non mi fa specie il non meglio identificato signor Mazzella, quanto l'Azienda Autonoma di Turismo che gli ha dato i soldi per realizzare lo spettacolo.

«Serata rara» - Serata rara per il teatro quella del 12 marzo scorso a Milano. Data da segnare — così come ho fatto io e me la ritrovo nella mia agenda — perché difficilmente si ripeterà. Al Piccolo Teatro, Campiello di Goldoni; al Teatro Quartiere, Avaro di Molière; al Teatro Uomo, Filottete di Sofocle; al Teatro Pier Lombardo, 23 avvenimenti di Cechov. Serata memorabile...

Nico Pepe

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

CONVOCATO IL CONSORZIO TRASPORTI

Arriva a scadenza il problema dei bus

Dalle richieste per i servizi «rionali» all'ormai scontato rincaro delle corse

L'assemblea dell'Azienda consortile trasporti si riunirà oggi per avviare un dibattito sulle linee d'orientamento di una ristrutturazione tariffaria la quale si rende ormai improcrastinabile data la drammatica situazione finanziaria in cui versa l'azienda, dopo il distacco dall'Acegat: il 25 per cento dei mezzi è ormai bloccato nei depositi mancando perfino i soldi per farli riparare, sicché i trasporti pubblici rischiano addirittura di rimanere paralizzati. A sottolineare la precarietà di tale situazione sono in particolare i comunisti, che detengono la presidenza dell'assemblea e che sono coinvolti in prima persona nella responsabilità del nuovo Consorzio. Essi, nel timore dell'impopolarità di una decisione — che sembra ormai imminente — sull'aumentare da 50 a 100 lire del prezzo delle corse d'autobus che ricade in parte sullo stesso PCI, attraverso l'organo del partito presentano l'attuale situazione aziendale con toni catastrofici, si da preparare l'opinione pubblica all'ineluttabilità dell'evento.

I comunisti parlano di una «giusta lotta della popolazione perché sia garantito il servizio di trasporto pubblico» quasi che l'aumento delle tariffe sia un'istanza popolare; e sono giunti ormai al punto — ora che sono coinvolti nella responsabilità dell'azienda — di polemizzare con certe «rivendicazioni localistiche che rischiano di alimentare pericolose fratture fra rione e rione e dare spazio a posizioni di esasperato qualunquismo che qua e là vengono alimentate ad arte» parlando di istanze come quelle della zona di «Altura» che pur mostrano di condividere — i cui cittadini si sono anche recentemente mobilitati per manifestare, con blocchi stradali, la protesta per il ritardato prolungamento della linea «33» — o quella della zona della «Casa gialla», i cui abitanti sollecitano — anch'essi dando luogo a cortei di protesta — il ripristino della linea «26». Senza contare il particolare che spesso alla testa di tali rivendicazioni figurano esponenti di primo piano dello stesso PCI, come il consigliere comunale Jole Burlo per quanto riguarda la protesta degli abitanti di «Altura», protesta di cui lo stesso consigliere si è fatto portavoce in municipio, alla testa di una delegazione, in coincidenza con il blocco della via dell'Istria l'antivigilia di Natale.

Quella protesta sortirà proprio oggi il primo risultato: il prolungamento alla zona alta di «Altura» dei due scuola-bus. Ma i comunisti non esitano a denunciare «il vecchio metodo delle promesse fatte e non mantenute, come sembra voler continuare a fare qualche esponente della Giunta comunale e dello stesso Consorzio». La colpa di quelle manifestazioni rionali — sembra di capire — risale dunque agli 'assessori ed ai responsabili dell'Azienda trasporti che si sono impegnati ad affrontare anche questi problemi minori.

Più esplicitamente il presidente del Consorzio — il repubblicano Rossi, il quale guida l'azienda sulla base di un sottile equilibrio politico con il presidente dell'assemblea, il comunista Bordon — annuncia l'inevitabile ricorso agli aumenti tariffari, per fronteggiare la grave situazione ereditata con il distacco di tale servizio — dall'Acegat: afferma che il prezzo delle singole corse verrà raddoppiato e quanto alle facilitazioni per le varie categorie di utenti meno abbienti (pensionati, lavoratori, studenti) dichiara che esse verranno messe opportunamente a punto al termine dell'esame, già avviato, dal complesso problema, esame di cui la prima tappa ufficiale sarà appunto costituita dall'odierna assemblea consortile, che all'ordine del giorno prevede l'apertura di un dibattito sulle linee d'orientamento cui l'azienda dovrà attendersi per la ristrutturazione tariffaria.

All'ordine del giorno dell'odierna assemblea figura inoltre la nomina di una commissione permanente dei capigruppo (nella quale siano rappresentati tutti i partiti), nonché di una commissione amministrativa e di un tecnica; si tratterà di nominare anche le commissioni per il regolamento interno dell'assemblea, per i problemi finanziari, e tariffari e per l'elaborazione del piano-programma aziendale.

Democrazia nazionale dal MSI passa alla Costituente di destra

Democrazia Nazionale, in un suo comunicato, rende noto di avere accolto l'invito del comitato nazionale della Costituente di Destra rivolto agli iscritti del MSI-DN affinché aderiscano singolarmente a tale organizzazione. L'iscrizione dei singoli aderenti del MSI-DN alla Costituente di Destra si rende necessaria precisa il comuncato di Democrazia Nazionale — per il fatto che il partito, che aderiva globalmente a tale organizzazione, non è più disponibile a portare a compimento la decisione, adottata all'unanimità dal Comitato Centrale del luglio 1975, di sciogliersi per confluire i nuna più ampia e nuova formazione politica operante a livello europeo.

Al riguardo Democrazia nazionale precisa che l'on. Almirante, nella recente assemblea dei dirigenti di Trieste, ha dichiarato conclusa la politica di Costituente di destra proponendone la confluenza nel MSI. Di fronte a tale rovesciamento di posizioni non rimane, per quanti nel MSI-DN intendano tener fede agli impegni assunti con gli elettori e con gli aderenti alla Costituente, che continuare singolarmente l'azione per la formazione di una destra costituzionale, democratica, libera ed europea».

POSSIBILE UNA CRISI DEL RISCALDAMENTO DOMESTICO

GASOLIO: SALE IL COSTO MENTRE CALANO LE RISERVE

L'opportunità di operare ogni economia nei consumi

Avremo forse una crisi nel riscaldamento delle case, quanto meno dove gli impianti sono alimentati da gasolio e nafta. Sono queste le previsioni alle quali è giunta l'Associazione italiana amministratori condomini immobili (Aiaci) che, allo scopo di aggiornare gli amministratori sulle norme che regolano la materia professionale, tiene nella propria sede delle riunioni mensili. Nei giorni scorsi, invitati dal rag. Buzzi, vi hanno partecipato il rag. Franco e il dott. Cerlienco, quali rappresentanti dell'Associazione grossisti e fornitori di combustibile per riscaldamento, allo scopo di illustrare il previsto andamento delle forniture, anche in relazione alle restrizioni annunciate dagli organi governativi.

Sussiste una previsione, purtroppo abbastanza fondata, che le scorte di combustibile non saranno sufficienti a coprire interamente il fabbisogno delle utenze per l'intera stagione. Ciò perché il prezzo aumentato della benzina dovrebbe portare indubbiamente a un minor consumo di tale prodotto e, naturalmente, a una diminuzione nella raffinazione del greggio: di conseguenza, pertanto, a una minor resa di sottoprodotti della raffinazione, quali gasolio e nafta. Per ovviare alla carenza di questi prodotti sul mercato si dovrebbe procedere ad acquisti di gasolio e nafta sul mercato estero; ciò però comporterebbe esportazioni di valuta pregiata ed è possibile — se non già scontato — che gli organi governativi non rilascino le necessarie autorizzazioni. Da ciò la temuta carenza.

E' già stato annunciato ai grossisti che le compagnie petrolifere ridurranno le loro forniture di circa il 20 per cento rispetto agli esercizi precedenti, senza peraltro particolari prescrizioni sulla distribuzione agli utenti. E' stato perciò ribadito nella riunione dell'Aiaci che devono essere gli utenti stessi a imporsi una particolare economia e che sarà compito degli amministratori convincere di ciò i propri amministrati. Finora — a quanto è stato assicurato — non si sono dovute lamentare particolari difficoltà nel reperimento del prodotto, e tutti i rifornimenti richiesti dagli utenti hanno potuto avere regolarmente corso. E' possibile però che le difficoltà insorgano verso la fine di questo mese o ai primi di febbraio. Ed è stato pure detto come sia possibile che per questo periodo si debbano riscontrare ritocchi al prezzo di vendita al consumatore — naturalmente in aumento, occorre precisarlo?... — in funzione dei già decretati aumenti del greggio all'origine.

Da qui la preoccupazione degli amministratori — com'è stato sottolineato — di richiamare l'attenzione su tutti quegli accorgimenti che, se osservati, potrebbero limitare il costo d'esercizio del riscaldamento a causa dell'enorme lievitazione dei prezzi tale costo è divenuto un onere oltremodo gravoso per ogni bilancio familiare. Viene fatto notare, ad esempio, come negli stabili con riscaldamento centrale si riscontrino molto spesso delle disparità di temperatura fra i vari appartamenti o fra gli ambienti di uno stesso appartamento. Ci si deve preoccupare allora, nel caso di eccesso di calore, di utilizzare la valvola del radiatore anziché... aprire la finestra; in questo modo il calore non utilizzato da quel generatore andrà a beneficio di altri che invece sono riscaldati insufficientemente.

L'arieggiamento degli appartamenti dev'essere limitato alle effettive necessità; l'apertura prolungata di finestre e balconi provoca necessariamente una fuga di calore verso l'esterno, che si riflette direttamente sul funzionamento della caldaia e, di conseguenza, sul consumo di combustibile. Si consiglia altresì di munire finestre e balconi delle apposite listerelle di polistirolo, economiche e di facile applicazione; oltre che avere una temperatura più confortevole, si limiterebbe di molto il consumo generale di combustibile e conseguentemente la spesa, avendo limitato le dispersioni di calore. Da tener conto, inoltre, che è controproducente accendere e spegnere un impianto; il riscaldare nuovamente gli ambienti e l'acqua in circolazione comporta generalmente un consumo ben maggiore di quanto si sarebbe consumato se l'impianto fosse rimasto acceso.

LA PESANTE CAPPA



(Italfoto)

Foschia in città e nebbione sempre più denso sull'altipiano: in questo clima, accentuato dalla temperatura non rigida e addirittura mite, stiamo vivendo alle giornate di ovattato grigiore

GIOVANE TRIESTINO ORDINATO DIACONO

Dal liceo al sacerdozio



(Italfoto)

Nella chiesa di via del Ronco l'Arcivescovo mons. Cocolin ha elevato ieri al sacerdozio, in un suggestivo e toccante rito, un giovane triestino, già studente al «Petrarca», Guido Pozzo, ieri ordinato diacono: ha venticinque anni. Dai banchi del liceo era passato all'Almo Collegio Capranica in Roma per la maturazione vocazionale al sacerdozio ministeriale. Ha poi compiuto il biennio filosofico e il quinquennio degli studi teologici presso la pontificia università Gregoriana, dove ora è licenziando in teologia.

Il Diaconato costituisce il primo grado dell'Ordine sacro e richiede la consacrazione al celibato.

NEBBIA E PIOGGIA NON DANNO TREGUA DOPO LA NEVE DI NATALE

Anche atmosferico il grigiore nel malinconico inizio dell'anno

Un autentico fenomeno l'eccezionale alta pressione con il clima di forte umidità - Il bilancio del 1976

La lancetta della pressione alta, progressivamente ogni giorno che passa, mentre il cielo continua a piangere e l'asfalto delle vie cittadine è ridotto a un tappeto di fanghiglia: sembra un controsenso, ed è invece un fenomeno che trova la sua spiegazione plausibile. E' da tener conto anzitutto — sottolinea il prof. Silvio Polli — che la pressione atmosferica a Trieste è massima nei mesi invernali e minima in quelli estivi, esattamente il contrario di quanto si verifica per la temperatura. Ad esempio, nel mese di gennaio la media è di 1016,7 millibar, che corrispondono a 762,6 millimetri di altezza di mercurio, mentre la minima si registra in luglio. In questi ultimi giorni, comunque, si è avuto un balzo notevolmente superiore ai valori normali di gennaio, superando addirittura i 1032 millibar, pari a 774,1 millimetri, e tuttora si è su questi livelli di pressione: la lancetta dell'igrometro dal canto suo sfiora i 100.

Viene istintivamente da chiedersi, allora, perché non abbiamo giornate belle, se non proprio la bora. Ecco, quindi, che bisogna ricordare come la bora arrivi quando fra il retroterra e il mare c'è una differenza di pressione (più alta sul retroterra rispetto al mare). Attualmente, però, l'alta pressione si estende dall'Europa centrale su tutto l'Adriatico, fino al Mediterraneo centrale (si pensi che oltre Malta si registrano ben 1036 millibar); tutto ciò determina una mancata differenza di pressione fra il retroterra e il mare, e di conseguenza non si hanno afflussi né di bora né di altri venti. L'assoluta calma di vento porta, in questo caso particolare, a formazioni nebbiose a seguito della condensazione di vapor acqueo dovuto all'evaporazione del mare, e pure alle precipitazioni.

Si può ben dire, quindi, che l'anno nuovo è iniziato all'insegna del grigiore più assoluto e della pioggia, accompagnata in qualche momento della giornata da colpi di vento: una situazione che ha reso ancora più difficoltoso il traffico non soltanto automobilistico ma che ha comportato difficoltà anche per i pedoni. La cappa nebbiosa, in certi tratti, persiste tuttora, ed è venuta a sostituirsi praticamente — per quanto riguarda le difficoltà proprie della circolazione — all'asfalto gelato delle strade dell'altipiano.

Un inizio d'anno ben poco promettente, che sembra fare il paio con il primo mese dell'inverno, ossia dicembre. Un mese che, anche se ha avuto una media termica abbastanza normale (6,6 gradi), è stato alquanto perturbato. Le prime giornate di dicembre hanno registrato un eccezionale abbassamento di pressione, mai osservato nella nostra zona (968 millibar, pari a 626 millimetri), che ha comportato ben tre giorni di temporali con grandine e nevischio. Poi il tempo s'è rimesso al bello (tenendo naturalmente conto della stagione...), e infatti la terza settimana del mese è stata contraddistinta da giornate serene, con bora non troppo forte. Altra faccia della medaglia la parte finale di dicembre, subito dopo Natale e qualche giorno prima di San Silvestro: il 28 è cominciata a cadere la neve, trasformatasi poi addirittura in bufera, con temperature sottozero che hanno comportato la parziale fusione della neve durante il giorno e ghiaccio nel corso della notte. Si può ancora ricordare che, l'anno chiusosi una settimana fa, è stato caratterizzato in particolare dal caldo esploso tra la fine di giugno e l'inizio di luglio, autentica coda alla calura che s'era dovuta registrare addirittura già in maggio.

Volendo fare dei brevi flashes sui singoli mesi del '76, si può ricordare che gennaio è stato umido, scarso di bora e di pioggia, mentre in febbraio non si è mai scesi sottozero, la bora è stata moderata, con raffiche massime a 80 chilometri orari, e si sono avute precipitazioni abbondanti, quasi il doppio del normale. Marzo è stato contraddistinto dal freddo e dalla scarsità di vento, mentre la pioggia è caduta molto scarsamente; aprile fresco e scarso di pioggia, e maggio molto caldo (con un massimo di 31,1 gradi), poco coperto e pioggia praticamente inesistente. Il mese di giugno va considerato senza dubbio anormale sotto l'aspetto della temperatura, se si tiene conto che gli ultimi otto giorni il mercurio ha superato i 30 gradi (si è avuto un massimo di 32,8 gradi), seguito da un luglio che ha avuto i primi sei giorni perfettamente identici, con valori cioè superiori ai 30 gradi. In questo mese si è passati però da un eccesso all'altro, se si pensa ai sette temporali che lo hanno contraddistinto. Un mese, agosto, decisamente negativo per i bagni, con temperatura fresca, contrariamente a settembre che ha registrato un netto miglioramento, tale da ritenere quel mese un autentico prolungamento dell'estate. Temperature abbastanza alte anche in ottobre, e precipitazioni più abbondanti del normale; caldo e poco piovoso novembre, con un discreto soleggiamento e piogge scarse. Di dicembre si è già detto.

La temperatura media del '76 è stata di 14,3 gradi (la normale ascende a 14 gradi), con un valore massimo di 33,8 gradi il 1.o luglio e minimo di 1,8 gradi sottozero il 28 gennaio.

Lunedì 10 gennaio alle ore 20, nella sala di via Madonnina 19, il Comitato di solidarietà col popolo spagnolo terrà una manifestazione per l'amnistia per tutti i detenuti politici e tutti gli esiliati spagnoli. Parleranno la sen. Gabriella Gerbec e il dott. Enzo Disciascio. Presiederà l'on. Vittorio Vidali. Parteciperà il Canzoniere triestino.

Si apre oggi il nuovo anno giudiziario

Stamane alle 10.30 si inaugurerà il nuovo anno giudiziario, con la solenne cerimonia nell'imponente aula della Corte d'Assise, al palazzo di Giustizia. Per varie circostanze saranno contemporaneamente assenti dalla solenne manifestazione i due più alti gradi della Magistratura, sia il Primo Presidente della Corte d'Appello — in quanto tarda la nomina del successore del dott. Renzi — sia il Procuratore generale dott. Pontrelli, ammalato. L'invito alla cerimonia è infatti firmato dal Presidente reggente dott. Eugenio Zumin e dall'avvocato generale dott. Mario Cariglia: quest'ultimo svolgerà anche la tradizionale relazione sull'anno giudiziario appena trascorso.

Accessi e parcheggi per l'afflusso alla cerimonia saranno complicati dai lavori in corso nella zona di Foro Ulpiano, anche se in questi ultimi giorni è stato almeno sistemato lo spiazzo antistante il palazzo di Giustizia. Dalle 9 alle 12 sarà vietato il transito a tutti i veicoli in Foro Ulpiano, mentre dalle 8 alle 13 — per disposizione del comune — sarà vietata la sosta su tutte le vie circostanti.

PIOGGIA ANCHE DI FURTI LA SCORSA NOTTE

A SPALLATE I LADRI NELLE CASE INCUSTODITE

Nuova pioggia anche di furti la scorsa notte, sia pure con un bottino complessivo abbastanza modesto.

In un appartamento, gli scassinatori, indispettiti forse per il magro bottino, si sono lasciati andare a manifestazioni di vandalismo: hanno tolto dal «frigo» tutte le uova fresche che hanno trovato e le hanno lanciate contro le pareti della cucina e del soggiorno, causando così un notevole danno in quanto il padrone di casa, il cameriere Giovanni Tasso, di 47 anni, abitante in via Settefontane 47, dovrà provvedere a ridipingere le pareti. I malviventi sono entrati nell'appartamento forzando l'uscio a spallate. Hanno «operato» tra le 9 e l'una di notte, quando l'alloggio era incustodito. In un comodino della camera da letto gli ignoti hanno trovato un orologio «Omega» d'oro e un altro di minor valore, per un bottino globale di mezzo milione circa. In un altro cassetto i ladri hanno rinvenuto la somma di 170 mila lire in contanti. Il furto è stato scoperto dal padrone di casa all'una e mezzo di notte, quando è rientrato. Egli ha subito telefonato al «113».

Con la stessa tecnica della spallata, ignoti hanno abbattuto l'uscio dell'appartamento della famiglia Spagnolo, sito al terzo piano dello stabile di via Belpoggio 4. Il furto è stato compiuto tra le 20.30 e le 22.30 quando i padroni di casa erano assenti. Anche qui i maiviventi hanno messo a soqquadro tutte le stanze dell'alloggio, impossessandosi di tre orologi da polso per uomo e un orologio per signora nonché un anello con brillante e una catena con una medaglia d'oro. I derubati non hanno saputo precisare l'ammontare del danno subito.

Dopo aver segato il lucchetto, i ladri hanno forzato la porta d'entrata della trattoria «da Ida» di via del Bosco 11 e sono penetrati nel pubblico esercizio. Nel cassetto del banco di mescita non c'era nemmeno una lira. Così i notturni visitatori hanno forzato il juke-box; impossessandosi delle monete da cinquanta e da cento lire contenute nella cassettina del giradischi (circa 3 o 4 mila lire). Dal frigo hanno quindi prelevato tre chilogrammi di carne. La proprietaria, Ida Voivoda vedova Vinco, di 70 anni, abitante in viale d'Annunzio 10, accortasi del furto, ha telefonato alla polizia.

Ignoti hanno letteralmente sfondato (probabilmente con qualche sbarra di ferro) la porta dell'uscita secondaria dell'officina di bruciatori in via Papiniano 1, di fronte alle carceri. I ladri sono entrati nel portone dello stabile attiguo, da dove sono poi passati nel cortile interno. Sfondato l'uscio, sono entrati negli uffici, dove hanno forzato i cassetti della scrivania, trovando 400 mila lire in contanti e 200 mila in assegni. Il titolare dell'officina, Silvano Grossi, di 47 anni, abitante in via Sticotti 2, ha denunciato il furto alla Volante, che ha fatto intervenire telefonicamente sul posto.

Investe e scappa ma viene rintracciato

Gli agenti della polizia stradale hanno individuato l'altra notte, al termine di una lunga e paziente indagine, un automobilista che, dopo aver urtato posteriormente una macchina, con rapida manovra si era allontanato.

L'incidente con fuga è avvenuto verso le 22 all'angolo tra le vie Visinada e Capodistria. In quel punto la «128» (TS 145374), guidata da Agostino Bonazza, di 54 anni, abitante in via Brigata Casale 35, è stata tamponata violentemente da una «Lancia Fulvia». Il conducente della «128», per il contraccolpo, ha battuto il capo e ha riportato lesioni giudicate guaribili in una settimana. Prima che egli riuscisse però a uscire dall'abitacolo, l'automobilista che lo aveva urtato, ha compiuto una rapida manovra di retromarcia e si è allontanato velocemente.

Gli agenti della polizia stradale, informati dell'incidente hanno subito iniziato le indagini e, sulla scorta delle poche indicazioni che avevano, si sono messi alla caccia del fuggitivo. Dopo alcune ore la vettura investitrice, la «Lancia Fulvia», targata TS 77825, è stata rintracciata: si trovava in sosta in via Baiamonti, all'altezza dello stabile numero 83 dove abita il proprietario, Aldo Druzina, di 64 anni, pensionato.

Egli è stato denunciato a piede libero all'autorità giudiziaria per omissione di soccorso.

Posti di funzionario in concorso al Senato

La Gazzetta ufficiale n. 323 del 3 dicembre 1976 reca un avviso di concorso, per titoli ed esami, ad otto posti di funzionario della carriera direttiva del Senato della Repubblica.

Possono partecipare al predetto concorso i cittadini italiani in possesso di laurea conseguita presso le facoltà di giurisprudenza, lettere e filosofia, scienze politiche, economia e commercio, scienze statistiche demonografiche ed attuarie. I candidati non debbono aver superato l'età di 30 anni alla data del 31 gennaio 1977. Si terrà conto delle maggiorazioni di legge, ma in nessun caso, anche quando si tratti di appartenenti ai ruoli dell'amministrazione dello Stato, l'età dei candidati potrà superare i 40 anni.

Le domande di ammissione al concorso dovranno pervenire al servizio del personale del Senato della Repubblica (via Dogana Vecchia n. 29 - Roma) entro il 31 gennaio.

QUATTRO VETTURE COINVOLTE

Sfonda un negozio la carambola d'auto

Quattro automobili, con finale in un salone di parrucchiere per signora è la sintesi di una spettacolare carambola avvenuta nel pomeriggio di ieri, all'incrocio tra le vie Conti e Gambini. Tutto è cominciato alle 15.30, quando una «128», che procedeva lungo la via Conti, diretta verso piazza Perugino, non ha dato la precedenza alla «Giulia», targata TS 154232, che saliva invece la via Gambini, diretta verso la via Rossetti.

Il conducente della «128», quando ha visto la «Giulia» ha frenato, ma ormai era troppo tardi. Il muso della sua auto è andato a sbattere contro la «Giulia», il cui conducente, Mario De Grassi di 40 anni, abitante in via Vergerio 7, ha perduto il controllo del veicolo. Così la «Giulia» ha avuto una sbandata a sinistra ed è andata a sbattere a sua volta con una certa violenza contro una «BMW» targata TS 108198, che si trovava in sosta. L'urto è stato tanto forte che la vettura è stata proiettata sul marciapiede ed ha sfondato il negozio di parrucchiere sito al numero 24/B di via Gambini, di proprietà di Marisa De Angeli, abitante in via Tarabocchia. Ma la carambola non era ancora finita: la «Giulia», per il contraccolpo, è stata catapultata sulla destra dove si è arrestata dopo aver urtato la «Fiat 500», targata TS 122723, in regolare sosta, di proprietà di Gianni Bratolich, abitante in via San Pantaleone 22.

Il guidatore della «128», sceso dalla sua auto rimasta bloccata in mezzo al crocicchio, si è diretto verso il conducente della «Giulia», per accertarsi se fosse rimasto ferito. «Vado a chiamare la polizia» ha detto. Poi è sparito. Al telefono avrebbe detto agli agenti che si allontanava perché era sprovvisto di patente. La pattuglia della Stradale, accorsa sul posto ha eseguito i rilievi ed ha poi provveduto a sequestrare la «128». Sono in corso accertamenti.

Due feriti nello scontro

Due feriti in piazzale Cagni per uno scontro avvenuto verso le 16, tra la «A 112», targata TS 169046, guidata da Diego Scrazzolo, di 22 anni, abitante in via Timmel 38 e la «Renault», targata TS 187914, alla cui guida si trovava Francesco Stancich, di 30 anni, abitante in via Boito 7. In seguito all'urto, rilevato da una pattuglia del Nucleo motorizzato dei vigili urbani, i due conducenti sono rimasti feriti. Diego Scrazzolo ha riportato una distorsione al ginocchio destro per cui è stato ricoverato nella divisione ortopedica con la prognosi di una ventina di giorni. Nella stessa divisione, ma con la prognosi di una settimana, è stato accolto lo Stancich, al quale i medici hanno riscontrato un trauma al piede con sospette lesioni.

Infortunio sciatorio del dott. Verginella

Il medico internista triestino, il dott. Attilio Verginella, è rimasto ieri pomeriggio vittima di un incidente sciatorio a Corvara. Mentre scendeva lungo una pista, il professionista è scivolato su un tratto gelato e, ruzzolato tra la neve e i crostelli si è prodotta una seria lesione a una gamba. Il dott. Verginella è stato prontamente avviato alla clinica Codivilla di Cortina d'Ampezzo, dove è stato visitato dal prof. Allaria. Il dott. Verginella guarirà presumibilmente in un mese e mezzo-due mesi.

Colto da malore, il signor Carlo Stock di 73 anni, pensionato, abitante in via del Bosco 18, è caduto sul pavimento del suo appartamento, riportando un trauma cranico e una ferita lacero contusa al vertice del capo. Soccorso dai sanitari della CRI è stato trasportato all'Ospedale Maggiore e ricoverato nella divisione neurochirurgica con la prognosi di una decina di giorni.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Raimondo — Il sole sorge alle 7.45 e tramonta alle 16.33; la luna nasce alle 19.06 e cala alle 8.31.

Ieri: temperatura massima 9,9, minima 8; pressione mb. 1030,7 stazionaria; umidità 90 per cento; pioggia fino alle 19 mm 7,6; calma di vento; temperatura del mare 10,3.

Maree — OGGI: alta alle 9.54 con cm 43 e alle 23.17 con cm 41 sopra il l.m.; bassa alle 16.36 con cm 62 sotto il l.m. — DOMANI: bassa alle 4.56 con cm 18 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): All'Angelo d'Oro, piazza Goldoni 8, tel. 38009; Ai due Lucci, via Ginnastica 44, tel. 795417; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 765252.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Inam - Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36274; Gmeiner, via Giulia 14, tel. 793767; Manzoni, largo Sonnino 4, tel. 790965.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti INAM tel. 733627.

Servizio medico comunale per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari telefonare al 790235.

TURISANDA viaggi speciali
UFFICI UTAT

DECAFFEINATO D.K. 005
Vale quanto un caffè normale.
D.K. 005 è un prodotto «Cremcaffè» di Primo Rovis.

CIT Documenti - Visti
Piazza Unità telef. 62621
Staz. Centrale tel. 418207
Viaggi - Cambio Valute
Staz. Autolinee tel. 61080
ORARIO AUTOSERVIZI
ABBAZIA - FIUME ore 8.10, 12, 18.
CAPODISTRIA - PORTOROSE UMAGO - CITTANOVA giornaliera ore 8, 14.45.
MILANO giornaliera ore 8.15, escluso sabato ore 21.30.
PORTOROSE - PIRANO giornaliera ore 8, 10.15, 15.50.
VENEZIA ore 6.45.
Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti uffici CIT

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
ore 12 - 13.30 e 18 - 20
VIA TORREBIANCA N. 6
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

AUTOMOBILE CLUB TRIESTE
soci risparmio '77
Una Fiat 500 o 126 gratis per tre giorni ai soci momentaneamente senza auto
soccorso stradale gratuito
novità: una prestigiosa assistenza legale gratuita ai soci cui fosse necessaria
controllo elettronico gratuito del motore, degli ammortizzatori e dei freni
tessera per tre lavaggi gratuiti
vistosissimi sconti sui pneumatici
sconto sul prezzo della benzina
noleggio autovetture a prezzi convenienti
ACI PRONTO

sconti eccezionali sull'abbigliamento per lo sci
dal 7 al 15 gennaio
manifattura triestina via milano 19

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ DISCUSSI NELLE **SEGNALAZIONI**

Il futuro di Trieste

Esaminati dagli studenti dell'Istituto Nautico i pericoli nascosti nella proposta delle industrie sul Carso - Infrastrutture e ritardi

Ecco il testo della mozione approvata dall'assemblea degli studenti dell'Istituto Tecnico Nautico:

«La vicenda del trattato di Osimo è esemplare dell'arroganza e dell'ignoranza del potere politico in Italia. Un potere politico che fa continuamente professione di democrazia ed antifascismo si comporta, nei confronti delle popolazioni giuliane, in modo sostanzialmente autoritario: poiché è antidemocratico stipulare un accordo internazionale avvertendo la Nazione a cose fatte e chiamare il Parlamento alla mera ed automatica, acritica ratifica.

«Noi ci dichiariamo favorevoli alla parte politica del trattato che fissa i confini tra Italia e Jugoslavia — pur rendendoci pienamente conto del dramma dei fratelli istriani ed esprimendo loro la nostra più sentita e fraterna solidarietà — e ci dichiariamo peraltro fermamente contrari alla parte economica del trattato che, a nostro avviso, non è che l'ultimo atto, voluto e colpevole, di quell'opera di sistematico smantellamento dell'economia triestina, iniziata nel 1918, dopo il primo conflitto mondiale, e che ha avuto nuovo vigore dopo la seconda guerra mondiale registrando il doloroso e grave episodio della chiusura del Cantiere San Marco.

«Siamo dunque all'epilogo. Con la zfic si vuole il soffocamento economico, politico, e fisico della città e l'irreparabile disastro ecologico. Noi ci opponiamo fermamente a tutto ciò.

«La zfic comporterebbe la creazione di un agglomerato urbano che sorgerebbe in contrapposizione economica ed etnopolitica alla città di Trieste; si creerebbe una città dormitorio, una sacca di lavoro nero autorizzato. Questo è un passo indietro di due secoli. Il modello di sviluppo che è stato applicato al triangolo industriale all'epoca del cosiddetto boom economico e che si vuole applicare al polo industriale previsto nella zfic è un modello di sviluppo selvaggio ed incontrollato, che ha come condizione primaria ed indispensabile l'immigrazione, lo sfruttamento, l'uso del lavoro sottoretribuito.

«Noi invitiamo quelle forze sindacali e politiche che da trent'anni lottano in Italia contro questo modello di sviluppo ad esprimere la loro opposizione alla zfic. Invitiamo tutte quelle forze che si sono battute per la conquista dello Statuto del lavoratore a riflettere sul fatto che lo statuto stesso verrà, nella zfic, del tutto disatteso, eluso e contravvenuto.

«Non comprendiamo — o meglio lo comprendiamo benissimo, ora — perché non si è dotata Trieste di quelle infrastrutture, da gran tempo e ripetutamente richieste, che avrebbero certamente reso possibile una reale funzionalità e competitività della struttura portuale ed avrebbero senz'altro favorito un sostanziale decollo, un salto di qualità nell'economia cittadina, — anche in senso industriale oltre che terziario —. Tali infrastrutture non si sono volute realizzare; si vuole invece creare un'altra Gioia Tauro, un'opera di proporzioni faraoniche, di costo difficilmente calcolabile, che ha contro di sé tutti i fattori: ambientali, umani ed etnici, e pone dei problemi ecologici (ma anche tecnici) pressoché irrisolvibili.

«Ancora una volta si ignorano i problemi della città, si agisce contro il suo interesse, volutamente. Ma tale ignoranza non è solo del Governo, che afferma di aver inviato una commissione ad esaminare la zona quando tale commissione non è mai esistita; ma è generalizzata: secondo il quotidiano di Torino, "La Stampa", Trieste dovrebbe essere dunque lieta poiché le viene finalmente offerta la possibilità di operare in settori diversi dallo smercio di bambole e riviste pornografiche ai turisti balcanici! Ma dimenticavamo che questa è la voce della Fiat e che l'idea della zfic è sempre stata molto a cuore agli Agnelli (pare sia partita proprio da loro), poiché vedono la possibilità di legalizzare, attraverso società "anonime" jugoslave l'esportazione di tecnologia e di capitali ed il graduale disimpegno e la fuga dall'economia nazionale

«Noi denunciamo il silenzio e la razionalità della Rai-Tv che ancora una volta è efficiente nel disinformare l'opinione pubblica. Ma dimenticavamo che questa è la radiotelevisione della velina: sono i fiancheggiatori di sempre a gestire le fonti d'informazione e da costoro non ci si può attendere che un'informazione manipolata.

«Ci coglie il sospetto — ma ormai è certezza — che tutto ciò serva interessi che nulla hanno a che fare con gli interessi della città, della regione, dell'intera nazione.

«Se così è (e certamente lo è se chi firma il trattato è l'Antelope Cobbler dello scandalo Lockheed) noi, sdegnati, ci opponiamo fermamente a questo modo di agire che non solo non tiene conto della volontà popolare ma ignora e nega il fondamentale diritto all'autodecisione delle popolazioni sancito dalla Carta dei diritti dell'uomo.

«Non intendiamo essere sacrificati in nome degli interessi delle multinazionali né di chiunque altro, poiché le multinazionali esercitano ovunque poteri incontrollati e incontrollabili.

«Ma il problema si pone a livello regionale. Noi vediamo nella creazione della Zfic una seria possibilità di distrazione e deviazione dei futuri investimenti industriali in Friuli; si impedisce dunque al Friuli terremotato di rinascere, ed è questo un ulteriore motivo di contrarietà.

«Trieste è, per l'Italia, una città economicamente inutile; l'unica via d'uscita alla sua crisi — ch'è dunque crisi di identità politica — è l'ottenimento di larghe autonomie (amministrative ed eventualmente politiche); il primo passo su questa via è la proposta di creazione di una zona franca integrale in alternativa alla Zfic. Noi esprimiamo la nostra solidarietà al comitato per la Zfic, invitandolo a isolare e a denunciare le provocazioni fasciste che vorrebbero gettare discredito su una iniziativa esemplarmente democratica. Ancora una volta si colpisce il dissenso con l'accusa di fascismo. Ma non si può, se si è — come si dichiara di essere — democratici e antifascisti e accusare un'intera città di essere fascista quando e solamente perché con civile compattezza manifesta il proprio dissenso — non violento — contro la violenza, l'ultima di una lunga serie, che le viene usata palesemente dal governo e da gran parte della classe politica. E' dunque comodo per i nostri avversari, dire che siamo fascisti, ma tutto ciò non solo è palesemente falso: è vero il contrario.

«Inizia la disaffezione, l'odio nasce per reazione. La credibilità delle istituzioni va, a Trieste, scemando sempre più, il malcontento e la rabbia crescono. Un numero sempre maggiore di triestini restituisce le tessere ai partiti. Ciò perché va diffondendosi la coscienza che della città si fa merce, la si prostituisce. E' dunque con la sopraffazione e la violenza (che si ringrazia una città che ha lottato (dal '45 in poi) per essere italiana conquistando con dolore e sacrificio la propria italianità dopo la seconda guerra mondiale. Oggi si irride alla storia della città, ci si fa di essa beffe; si irride e si nega il suo diritto ad essere italiana. Si dà oggi ampiamente modo ai triestini di rendersi conto che l'errore fondamentale risale al 1918.

«Dipende dalla classe politica operare affinché l'italianità di Trieste, che ad un numero crescente di triestini va apparendo come un misero mito, non vada spegnendosi del tutto. Sappiano i politici che solo dalla loro azione futura dipende oggi l'italianità di Trieste; se persevereranno finirà come finiscono tutte le bolle di sapone perché la città avrà in tal caso il coraggio, la volontà e la capacità di rivolgersi altrove, da dove le viene anche oggi esempio di correttezza, serietà e reale democrazia.

«Con questa mozione l'assemblea dell'Istituto Nautico, dopo una lunga e articolata discussione sul trattato di Osimo, esprime in conclusione la sua motivata contrarietà alla parte economica del trattato stesso. Il presidente, consigliere d'istituto e membro della giunta esecutiva, Gianfranco Gulli».

«Un tacon nel buso»

«Care "Segnalazioni", dopo aver tentato con riunioni a livello di base, di convincere i militanti del partito che "Osimo" è una cornucopia che vuole solo essere scoperta, la federazione comunista locale ha capito che continuando su quella strada non sarebbe riuscita a recuperare la credibilità del suo elettorato, per cui si è affrettata ad aprire un dibattito tipicamente marxista-leninista per conquistare quella unanimità che tuttora manca al trattato italo-jugoslavo da parte delle sinistre di tutte le gradazioni.

«A parte l'infortunio di avere aperto il dibattito con un articolo il cui autore — un semplice incaricato universitario — è stato presentato come direttore di un istituto universitario, nella veste di contestatore di centinaia di veri professori del nostro Ateneo, resta encomiabile il fatto che il partito comunista, e per esso i dirigenti Cuffaro e Rossetti abbiano sentito il bisogno di mettere "un tacon nel buso".

«Quello che invece meraviglia è come mai i responsabili della Democrazia cristiana di Trieste (di fronte alla chiara presa di posizione del gruppo DC che si riconosce nella Rai giuliana e di fronte all'ultimatum lanciato dal vacillante Zanetti alla segreteria provinciale) continuino a sperare nell'aiuto dei comunisti per portare avanti o, meglio, per prorogare il loro potere. Così continuando non potranno contare nemmeno sui cocci. Perché i comunisti — ormai è chiaro — sono stanchi di coprirli sia a destra sia a sinistra». Lettera firmata.

I testi integrali dei discorsi

«I morotei devono essere patetticamente persuasi che tutto ciò che dicono davanti alle varie assemblee abbia un valore immenso, determinante, purché sia letto nel testo integrale. A parte qualche piccola ma sintomatica censura che la segreteria triestina della DC operò — e un lettore attento del "Piccolo" ebbe cura di segnalare — al testo integrale della relazione Natali su Osimo pubblicata a pagamento sul vostro giornale, ricordo la puntigliosa richiesta dell'on. Belci di veder pubblicate anche le non determinanti dieci o venti righe tagliate, come voi precisaste, per ragioni tecniche, da una sua lunga dichiarazione, sempre su Osimo. E così ritennero opportuno pubblicare integralmente il testo del discorso del ministro Forlani (e passi). Ma anche diffusero il testo integrale del discorso di Coloni alla Regione (quello in cui, malgrado fosse relativamente breve, Coloni riuscì a ricordare persino l'occupazione di Lubiana), e il testo integrale di quanto Stopper disse al Consiglio regionale. Ed ora è la volta del testo integrale del discorso pronunciato dall'on. Belci davati alla Camera semivuota, non bastando evidentemente l'ampio riassunto del "Piccolo".

«Questo testo integrale è contenuto in un numero stampato per l'occasione a Roma, su carta migliore del solito, da "Politica regionale". Mi piacerebbe che i lettori che chiosarono con intelligente attenzione la relazione Natali, dedicassero un po' del loro tempo anche a questo nuovo testo integrale, perché è sempre utile giudicare i nostri "rappresentanti" politici mettendo in luce le loro contraddizioni. G. Ravalico».

La «maggioranza» della città e il sondaggio Doxa

«Egregio Direttore, ho letto su un giornale uno scambio epistolare fra lei ed un certo signor Anzellotti sul tema di attualità triestina: zona franca integrale e zona a cavallo del Carso, e tale lettura mi ha suggerito un'idea.

«Premetto che non sono una triestina autentica; sono arrivata a Trieste da Milano una quarantina d'anni fa, ed ho cercato di inserirmi nella vita di questa bella città seguendo tutti gli avvenimenti dei quattro decenni. Vi ho vissuto con l'animo di chi è consapevole della causa per cui sono morti centinaia di migliaia di giovani, il cui ricordo resta incancellabile sulla gradinata di Redipuglia, anche se la causa per cui sono morti è già in parte cancellata, mentre di ciò che rimane c'è chi s'adopra per farne scomparire l'ultima traccia.

«Non oso intromettermi nel dialogo epistolare svoltosi fra lei ed il signore più sopra menzionato. Mi lasci solo osservare che non trovo onesto citare con disprezzo e sufficienza i tempi "del Bartoli e del Santin" che ci avrebbero fatto perdere "le ultime speranze di riavere parte della Zona B", come se in quell'epoca tutti gli attuali dirigenti DC che vanno per la maggiore, on. Corrado Belci in testa, non si fossero trovati proprio sul problema della linea della Dragogna schierati sulla posizione dei Bartoli e dei Santin. Speriamo di vivere ancora qualche anno per verificare dove ci porterà la posizione dei Belci, Coloni, Botteri e Pittoni: dal buon mattino di oggi si può già intravedere quanto buona sarà la sera.

«Mi dà fastidio poi che si parli di trovarsi con la "maggioranza" della città assiso sulla zona a cavallo del Carso, mentre tutti sanno che lá città non si trova coi vertici di determinati partiti, non si trova coi vertici della DC, tant'è vero che fra le 65 mila firme il numero maggiore è quello di iscritti e di elettori DC.

«Ma ecco l'idea che mi è stata suggerita da questa lettura, avendo presente la lettera aperta dell'avv. Manlio Cecovini al prof. Luzzatto Fegitz: gli Anzellotti parlano di maggioranza della città. Orbene, perché il prof. Luzzatto Fegitz, con lo stesso coraggio con cui ha lottato per la Trieste d'un tempo, non mette in atto, quale dirigente della Doxa, subito, un sondaggio rapido a Trieste per ottenere la risposta su chi si trovi veramente con la maggioranza della popolazione? La Doxa cioé, ancor prima che il Senato possa mettere la parola fine alla questione di Osimo (clausole economiche), faccia subito un sondaggio per accertare chi è favorevole alla zona franca integrale e chi invece alla zfic pro Jugoslavia. Saremo in grado così non solo di contare gli Anzellotti e i Pittoni, ma anche di offrire al Senato italiano la misura della distanza che passa fra eletti ed elettori. Dopo di che chi vive a Trieste non potrà accettare lezioni di democrazia da parte di nessuno, jugoslavo o italiano che sia.

«La ringrazio per la cortese ospitalità porgendo a lei ed al suo combattivo giornale i migliori auguri per il nuovo anno. Margherita Invernici».

Alla gentile lettrice, che forse è stata assente da Trieste per qualche giorno, dev'essere sfuggita la risposta con cui il prof. Luzzatto Fegitz ha spiegato i motivi che, secondo lui, rendono vano un sondaggio del genere.

LE ELEZIONI A SINGHIOZZO

«Si voterà quest'anno, come si dovrebbe, per rinnovare il consiglio comunale? I morotei sperano di no, e fanno scrivere testualmente e a colori: "Non si può vivere di consultazioni elettorali a singhiozzo". E quindi l'auspicio (sempre testuale): "Il buon senso consiglia di abbinare le elezioni comunali alle regionali previste per la metà del '78".

«E' un'ottima idea, molto democratica, quella di opporsi a elezioni a singhiozzo. Certo, piuttosto che un eventuale successo di una lista civica che i partiti comunque democraticamente destinano sin d'ora a rimanere nel "ghetto", meglio un successo col 99,9 per cento di una lista DC-PCI. Ma i tempi non sono maturi. Quindi niente fretta. La fretta si addice ad Osimo, come il lutto a Trieste: non alle elezioni. M. Michelli».





(Italfoto)

Come abbiamo dato notizia, decine di massi anche molto grossi sono precipitati mercoledì sulla strada Costiera, all'altezza del porticciolo di Santa Croce, bloccando parzialmente il traffico. Il movimento franoso era stato provocato dalle piogge. E sempre a causa delle piogge è crollato un muro di sostegno in via Piani, la ripida strada che dal Faro della Vittoria si arrampica verso la via Bonomea (foto a destra); e un altro muro a secco è franato sotto la spinta del terreno inzuppato d'acqua in via dell'Eremo, all'altezza del numero 43 (foto qui sopra). Il materiale franato ha invaso metà carreggiata, per cui è stato necessario transennare metà della strada.

Piccole frane di muri

SEGNALAZIONI

La morte di Casanova

«In merito al tanto decantato film di Federico Fellini, "Casanova", del quale grazie alla "potenza del denaro" si è occupata pure la televisione, e nella quale veniva fatto vedere, seppure per un attimo, lo stemma della mia famiglia, tengo a precisare il mio disappunto per come è stata presentata la morte del Casanova, che non era certo solamente uno stallone, ma un uomo di cultura, un essere geniale, anche se estroverso. "Morte disperata e solitaria nel castello di Dux, feudo del conte de Walderstein"; ciò non corrisponde assolutamente al vero. Il signor Giacomo Casanova fu accolto nel suddetto castello come bibliotecario del conte e trattato con magnanimità dallo stesso dopo che Venezia e le varie corti lo avevano messo al bando. Solamente negli ultimi tempi il conte non lo faceva partecipare alla sua mensa, quando si riunivano i potenti dell'era, perché ormai Casanova, minato dalla lue e dalla arteriosclerosi, non connetteva più. E', però, altrettanto vero che i sudditi della contea, negli ultimi tempi, si prendevano beffe di lui, attuando in tale maniera la loro vendetta; vendetta verso un uomo, che pur essendo un loro pari — Giacomo Casanova non proveniva da famiglia nobile — era assurto alle più ambite vette culturali, riverito, accolto ed invitato da tutti i regnanti dell'epoca. Giacomo Casanova, nel film, muore disperato nel giardino del castello di Dux; ciò è falso e non consono alla memoria di un mio avo. Infatti, il conte de Walderstein fu presente alla morte del Casanova assieme ad un prelato, che lui stesso chiamò affinché a Giacomo Casanova fossero impartiti i S.S. Sacramenti della fede; un tanto per gli ignari e per il signor Federico Fellini. Grazie per l'ospitalità, Carlo de Waldersteins».

Un passaggio pedonale in via Molino a Vento

«Care "Segnalazioni", scarseggiano assai le zebre pedonali e precisamente mi voglio riferire alla periferia: ad esempio, nella via Molino a Vento cè n'è una all'inizio e poi una seconda al n. 72, fino agli ambulatori medici dell'Inam. Non si potrebbe metterne una anche sull'angolo di via Rivalto, dove affluiscono molte persone nei due sensi, dalle vie dell'Istria, Ponzanino, e Montecchi che danno tutte e tre sulla via Molino a Vento all'altezza della scalinata che porta in via Rigutti? Mi permetto questo suggerimento alle competenti autorità. Ringrazio. S. A.».

L'ago della bilancia

All'autore della nota politica pubblicata ieri 6 gennaio nella cronaca cittadina del «Piccolo» preme sottolineare che un refuso tipografico ha purtroppo cambiato del tutto il senso di una frase. Laddove si osservava che alla Provincia il voto del PLI potrebbe essere determinante, in quanto possono contare su 12 voti entrambe le soluzioni prospettate per la soluzione della crisi, si leggeva che «a questo punto è "inutile" — mentre si doveva leggere "intuibile" — che i liberali chiedano alla DC di essere ufficialmente invitati, al fini di un accordo politico vero e proprio, a far parte della nuova maggioranza». Ci scusiamo per l'involontario errore.

Il Centro di psicologia all'ospedale infantile

Scrivo questa mia a sostegno di quanto già apparso sulle "Segnalazioni" del 30-12-76 riguardo alla chiusura del Centro di Psicologia presso l'Ospedale infantile "Burlo Garofolo". Per esperienza diretta posso dire quanto utile e determinante sia stata per me la guida della dott. Weber nell'indirizzarmi e per intervenire preventivamente nella cura dei miei bambini gemelli. Nati prematuri e immaturi all'Ospedale infantile, essi vennero visitati ripetutamente già dai primi giorni di vita dalla dott. Weber. In seguito, quando li portai a casa, vennero sottoposti, gratuitamente a numerosissimi controlli presso l'ambulatorio del bambino sano, e proprio in seguito ad una di queste visite specialistiche, la dott. Weber, si accorse che i bambini non rispondevano normalmente a stimolazioni psicometriche e, quindi tempestivamente a soli sei mesi di età per merito della dott. Weber venni indirizzata al Centro A.I.A.S. per delle sedute fisioterapiche.

«Tale intervento preventivo e tempestivo e del tutto disinteresato ha fatto sì che i miei figli, giunti all'età di due anni e mezzo, si presentano psichicamente e motoriamente normali. Si parla tanto dell'utilità della medicina preventiva ed ora in questa epoca di smantellamenti o rinunce per Trieste, si vuole togliere un servizio sociale, funzionale affidato a personale qualificato? Fulvia Moretti Sacchi».

«La Contrada» e la scuola «Rossetti»

«Siamo due alunne della scuola elementare "Rossetti" e desideriamo usare lo spazio che le "Segnalazioni" riservano gentilmente ai lettori, per ringraziare la Compagnia del teatro popolare "Le Contrada" che ha offerto ai ragazzi della scuola triestina la possibilità di incominciare un dialogo tra la scuola e il teatro. Infatti attraverso "Un teatrino, due carabinieri, tre pulcinella e uno spazzino" ci hanno insegnato che, anche con pochi mezzi, si può fare teatro. Il dialogo è continuato, poi, nella nostra scuola, con una visita degli attori. Barbara Brena e Morena Ciliar».

LE ORE DELLA CITTA'

Concorsi letterari

I verbali delle giurie, le notizie sui vincitori e i segnalati, nonché i vari testi dei concorsi letterari del 1976 sono riportati sul n. 26 di «Adige-Panorama». Inoltre la rivista — la cui redazione locale è retta da Graziano Comite — pubblica i bandi di concorso 1977 di poesia e narrativa, rispettivamente per un massimo di tre poesie, tre racconti e una silloge di 25 liriche.

Cohen Rosjo

Galleria Tergesteo, abbigliamento e calzature di lusso, inizia oggi la grande vendita di tutti i modelli delle collezioni autunno-inverno '77 con sconti del 40-50%.

Ai prezzi di tre anni fa...

Anche oggi *Beltrame* vi offre in collaborazione con le più importanti industrie nazionali loden appena usciti dalla produzione a L. 29.800.

SALDI SALDI SALDI

A partire dal 1.o gennaio 1977 i capi di: *Daniel Scott - Miki Minouche - Five O' Clock - André* saranno messi in svendita nella «*Boutique di Corrado*» a prezzi record con sconti fino al 70%. Via Giulia 19.

Occasione da non perdere!

Al Calmiere via Carducci angolo piazza Goldoni inizio della tradizionale vendita della gonna, da lire 2.800 e del giaccone invernale, da lire 14.000. Approfittate, *Al Calmiere*.

«La Mela»

Saldi 30-40-50%. Via del Ponte 4. Sotto la Portizza.

Film classici USA

Oggi alle ore 18, nella sala maggiore dell'Associazione italo-americana in via Roma 16, per la rassegna del cinema classico americano, verrà proiettato, nell'edizione originale in lingua inglese, il film «Singin' in the Rain» (Cantando sotto la pioggia), diretto da Gens Kelly e Stanley Donen ed interpretato da Gene Kelly, Debbie Reynolds, Cyd Charisse. L'ingresso è riservato ai soci dell'AIA.

Fulvio Bacchelli

Il dilagare preoccupante della delinquenza esorta ad una saggia «politica preventiva». Presso la ditta *Fulvio Bacchelli* una vera e propria «sfilata» dei più aggiornati sistemi per difenderci dai ladri e dai malviventi: apparecchiature antifurto e di allarme per appartamenti, villa, uffici, negozi; antifurto elettronici (novità assoluta GET) per automobile; applicazioni speciali dell'elettronica e in particolare della TV (impianti a circuito chiuso, videocitofoni, videocassette ecc.) Fulvio Bacchelli e i suoi collaboratori saranno lieti di aiutarvi a risolvere eventuali vostri problemi, e una vostra visita nel negozio di via Machiavelli 3 sarà gradissima.

Fiera del bianco

I nostri prezzi bassi ancora più bassi. *Vito Bombacigno*, via Mazzini 46, *Betty Bombacigno*, via Battisti 20.

Saldi ARGIA

Saldi di fine stagione a prezzi eccezionali. Borse coccodrillo con sconti dal 20 al 30%. Via Gallina 1.

Cinema del ragazzo

«Il cavallo in doppio petto». Un tecnicolor di Walt Disney oggi nella sala della «Repubblica dei ragazzi (Opera figli del popolo)» di mons. Marzari — ingresso androna Baciocchi laterale di largo Papa Giovanni — aperta alle ore 16.45. Il film inizia alle 17 precise e termina circa alle 18.45. Non si ripete il primo tempo.

TV a colori

ormai una realtà che non è più «di là da venire». L'acquisto del televisore a colori è un passo importante: non affidatevi al caso, né per la scelta della marca, né per quella del negozio. Incominciate da quest'ultimo: una ditta seria vi consiglierà certamente un apparecchio di marca seria, e vi tratterà seriamente, perché sarebbe sciocco pensare che, una volta venduto l'apparecchio, il cliente sia «liquidato». Questo l'Universaltecnica lo sa da trent'anni: e per questo, consigliando bene e praticando condizioni sempre estremamente amichevoli, s'è creata l'immagine che tutti conosciono: di una ditta seria, che non promette miracoli (nessuno li può fare), ma che tratta benissimo la propria clientela (che altrimenti non sarebbe così vasta e così affezionata). *Universaltecnica*, corso Saba 18, piazza Goldoni 1, via Zudecche 1. *Fulvio Bacchelli*, via Machiavelli 3. Per un «giusto» televisore a colori.

Gianna Posarini boutique

Galleria Protti vi offre eccezionali occasioni con la tradizionale vendita di fine stagione.

Stereo in auto

Eccezionale qualità negli ultimi modelli di riproduttori di nastri stereo per automobile: se è un tema che vi piace, non rinunciate a fare una visita alla ditta *Fulvio Bacchelli*, in via Machiavelli 3, dove è presente un assortimento di autoradio e giranastri fra i più prestigiosi che si possano immaginare. La loro qualità, le loro prestazioni, sono tali da lasciare ammiriti anche i più severi conoscitori di questa specialità.

BLOW IN

Foto negozio 1977 per chi esige il più dalla fotografia tutti i prodotti *Ilford*, compreso *Ilfospeed* e formati *50x60*. La nuova generazione degli obiettivi *Soligor-CD-f2* per tutti gli apparecchi — la novità mondiale Elmig, proiettore per luce diurna con schermo incorporato — soffietti e duplicatori Panagor. Le novità *Photokina OM2 - Konica TC - Zenza bronica - Nikon* - Proiettori *Andermann* autoregolanti. Per gli effetti speciali nella foto a colori i famosi *Cromofilter*. *Blow in* via Brunner angolo via Ginnastica.

BLOW IN

Dimensione immagine. Riapre i battenti con fiducia nel 1977 presentando — in via *Brunner* angolo via *Ginnastica* — la fotografia d'autore per l'abitare d'oggi. Nel primo shop-gallery per fotografie aperto a Trieste: Franco Fontana, Marc Garanger, Horst H. Baumann, Carlo Stella ed altri noti fotografi quotati in campo internazionale, sono presenti con le immagini originali che tutti i lettori di *Photo* italiana — numero di dicembre — hanno ammirato.

Viesse

Pelletterie. Esponiamo borsette in rettile ed in pelle, valigie, ombrelli e pelletterie varie, praticando prezzi notevolmente ridotti. Ve lo confermano le nostre vetrine. *Viesse*, Volti di Chiozza.

VENDITE GIUDIZIARIE
fallimentari ereditarie volontarie

Giornalmente senza aste

in piazza Goldoni 1 e via Vittorino da Feltre 2: mobili nuovi, articoli arredamento.

Sabato ore 11 asta

presso l'ormeggio del molo Fratelli Bandiera.

Motobarca da pesca 8 Tonn.

Completa macchinari, dotazioni, regolarmente funzionante Lire 3.750.000.

Sabato ore 16 asta

Autocarro Alfa Romeo, autovettura Fiat 132, macchina caffè, forno elettrico pizze, mobili abitazione, condizionatore, frigorifero, televisore, articoli arredamento.

Bollettino settimanale

Gratuito in piazza Goldoni 1.

Taxi: regolamenti, licenze e polemiche

«Le organizzazioni sindacali della Cgil-Cisl sulla base dell'articolo apparso sul "Piccolo" del 4 gennaio sotto il titolo "Ribaltono i paronzini le accuse dei sindacati", espongono quanto segue.

«Nulla abbiamo da obiettare sulla sentenza del TAR, la prassi giuridica, e legale di tale atto; si sa solamente che la delibera per il rilascio di 20 nuove licenze è stata bocciata dopo un preciso accordo tra le parti, accordo che non è stato mantenuto dai Gruppi autotassametri Aurora, Aquila, Piave, Isonzo, Roma e Trieste, i cui soci, come avvarso nell'articolo, sono aderenti alla Ccdl-Uil, a differenza dell'Amministrazione comunale che invece ha mantenuto tale accordo, prodigandosi in tale senso.

«Sta di fatto che dopo l'accordo è apparso sul "Piccolo" un grosso titolo: "Dopo 26 anni pace tra i tassisti".

«Quindi non è esatto che il ricorso fu presentato prima che si perfezionasse l'accordo per il nuovo regolamento, ma subito dopo l'accordo del 1974 con le parti e l'Amministrazione comunale.

«Infatti nella riunione del 15 marzo 1974 tra la Cgil, Cisl e Ccdl-Uil, l'Associazione degli industriali, l'Associazione degli artigiani e l'Amministrazione comunale sono stati discussi i seguenti problemi:

«1) lo studio di un nuovo Regolamento comunale d'autopubbliche da piazza; 2) l'aumento delle tariffe; 3) il rilascio di 20 nuove licenze; 4) lo studio di una turnazione del servizio.

«Dopo aver iniziato le trattative sui quattro punti e dopo i chiarimenti si è concordato all'unanimità di fissare un ulteriore incontro con l'Amministrazione comunale nel più breve tempo possibile.

«Il 5 aprile 1974 le organizzazioni sindacali e le Associazioni industriali e artigiani sono state convocate dall'Amministrazione comunale al fine di definire l'accordo della seduta precedente.

«Dopo le precisazioni si è concordato all'unanimità di affrontare in un secondo tempo il regolamento comunale e le turnazioni ed iniziare come prima fase i seguenti punti: a) aumento della tariffa; b) deliberare il rilascio di 20 nuove licenze; in via secondaria il rilascio della licenza settennale invece che annuale e definire la posizione delle 45 licenze rilasciate nel 1972.

«Avendo trovato tutte le parti suindicate d'accordo ed avendo trovato finalmente uno sbocco al fine di definire in seguito il gravoso problema del servizio tassistico a Trieste, il Consiglio comunale in data 26 giugno 1974 deliberava l'aumento di 20 (venti) licenze d'autopubblica di piazza in quanto il 17 aprile 1974 aveva deliberato l'aumento della tariffa richiesto a sua volta dai Gruppi.

«Il 19 novembre 1974 l'Amministrazione comunale deliberava la validità settennale delle licenze aziendali dei Gruppi che fino a quel momento erano annuali.

«Si può quindi constatare che gli accordi sul nuovo regolamento non avevano niente a che fare con il rilascio di 20 nuove licenze.

«La delibera per il rilascio di 20 licenze era sicuramente carente in quanto frutto di un accordo tra tutte le parti presenti e quindi i Gruppi non dovevano ricorrere al TAR contro tale delibera in quanto concordata; è evidente che i Gruppi dopo aver ottenuto l'aumento tariffario e la licenza settennale non avevano alcun interesse e volontà di mantenere gli altri punti dell'accordo.

«Non si può quindi imputare all'Amministrazione comunale di non aver operato nel senso dell'accordo, ma i Gruppi che non l'hanno mantenuto, avendo ormai ottenuto quello che a loro interessava.

«La cosa che fa meraviglia è che abbiamo trattato e concordato nel 1976 (come più volte espresso secondo le indicazioni dell'assessore in occasione di più riunioni) con l'Amministrazione comunale il nuovo regolamento, la cui trattativa prevedeva; oltre che allo stesso, quattro punti: 1) nuovo regolamento comunale d'autopubbliche da piazza; 2) ristrutturazione tariffaria (nel frattempo è stato concesso un aumento provvisorio); 3) il rilascio di non meno di 25 licenze; 4) ristrutturazione del servizio.

«Tutti questi quattro punti sono stati accolti ed approvati dalle organizzazioni sindacali nominate e dalle associazioni artigiani ed industriali per tutto l'arco del 1976, senza che nessuno dei rappresentanti dei Gruppi avesse informato gli altri componenti che esisteva un ricorso al TAR sulla delibera delle 20 licenze concordate nel 1974.

«Sta di fatto che il Consiglio comunale ha approvato il nuovo regolamento, ha provveduto alla ristrutturazione tariffaria, si è impegnato a bandire un concorso per l'assegnazione di non meno di 25 licenze.

«Anche se il Comune nel 1974 era stato informato che sulle 20 licenze pendeva il ricorso presentato al TAR, gli stessi Gruppi, quando nel 1976 si concordava il rilascio, avevano tutto il tempo necessario per provvedere al ritiro dello stesso al fine di poter una volta ancora trovare "la pace di tutta la categoria", mancando ancora una volta all'accordo del 1974.

«Non è esatto dire che gli accordi e le approvazioni raggiunte nel 1974 con l'Amministrazione comunale non fossero venuti a conoscenza di nessuno e quindi imputare altri se non i gruppi che non hanno messo al corrente altre persone sugli accordi precedenti, in quanto tali accordi sono avvenuti tra i componenti delle organizzazioni sindacali di categoria nominate, le associazioni industriali e artigiani e il Comune.

«Pertanto non era una questione giuridica ma prettamente sindacale. Seguendo cronologicamente i fatti si arriva alla conclusione da noi denunciata: 1) approvazione della delibera per l'aumento tariffario è avvenuta il 17 aprile 1974; 2) approvazione della delibera da parte del Consiglio comunale per l'aumento di 20 nuove licenze avvenuta il 26 giugno 1974. Quindi si può immaginare se l'accordo è stato mantenuto e rispettato, se ben dopo 42 giorni, esattamente il 7 agosto 1974, i Gruppi hanno ricorso al TAR sulla delibera delle 20 nuove licenze.

«Con quell'atto hanno dimostrato ancora una volta e come sempre che i rappresentanti (o pochi) dei gruppi hanno agito all'oscuro senza informare nessuno degli accordi ed approvazioni precedenti.

«Sta di fatto che dopo l'accordo del 1974 si era verificato un certo allentamento della tensione nell'ambito della categoria, fra tutti.

«Tale fatto aveva fatto ben sperare in un futuro ad una certa tranquillità per tutti i lavoratori del settore, siano essi "paronzini" soci o dipendenti, e ad un migliore e corretto dialogo tra le parti al fine di alleviare quelle carenze che ancora oggi esistono nel servizio pubblico da piazza.

«Non è nostro dovere, come organizzazioni sindacali, indagare su operati tenuti nascosti da pochissime persone e per lungo tempo, al fine che queste operazioni mantengano o tendano ancora una volta a mantenere la situazione del tassismo triestino nello stato attuale, cioè monopolio del servizio e dei loro privilegi, lo stato attuale dei dipendenti, la carenza del servizio stesso, a tutto sfavore della cittadinanza che si serve sempre più frequentemente di questo servizio che è di pubblica utilità e regolamentato dal Comune.

«Siamo contrari ad ogni tipo di polemica, ma giudichiamo i fatti ed azioni per una questione di principio e correttezza verso i reali lavoratori e della cittadinanza stessa. Le segreterie Filpa-Cgil e Filtat-Cisl».

Carabinieri: chiamate il 21 21 21

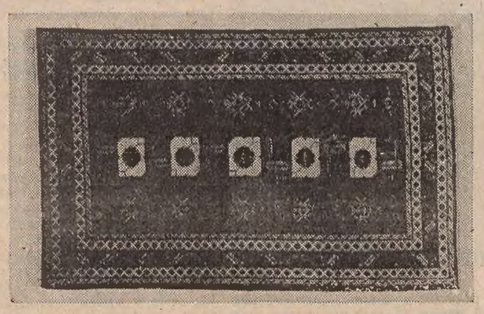
Il numero telefonico di pronto intervento del Nucleo radiomobile Carabinieri di Trieste, è stato cambiato: è il 212121.

Con il nuovo numero telefonico è possibile rivolgere richieste per interventi urgenti da tutto il territorio della provincia.

GIUBILO TAPPETI ORIENTALI

CORSO ITALIA

Importante vendita promozionale di un lotto di tappeti a prezzi di realizzo



Un apposito certificato vi garantisce l'origine, il disegno, la qualità e il prezzo. Sarete certi così di acquistare un tappeto di valore che non è solamente uno splendido ornamento ma anche un investimento sicuro.

Befana senza carbone





(Giornalfoto)

Oltre milleottocento pacchi sono stati distribuiti ai figli dei lavoratori metalmeccanici della Camera del lavoro-Uil al cinema Aurora.

Prima dell'inizio dello spettacolo il segretario dei metalmeccanici Fabricci ha ricordato che l'organizzazione ha voluto mantenere anche in questo momento di grave difficoltà economica la tradizionale iniziativa di ricordare ai più piccoli la gioia della festività.

Rivolgendosi ai lavoratori e ai bambini presenti ha augurato a tutti che il 1977 sia l'anno del superamento della crisi, haricordato i figli dei lavoratori meno fortunati della Dreher, dell'ex Vetrobel, della Bloch ed ha auspicato che per Trieste e per il Paese a cui vogliamo bene arridano nel futuro tempi più felici e tranquilli.

In conclusione ha ancora ricordato i gravi fatti di delinquenza di ogni tipo augurandosi che le forze dell'ordine sappiano prevalere nei confronti dell'immoralità e della delinquenza.

Il convegno a Monfalcone sull'economia marittima

La Federazione lavoratori metalmeccanici provinciale e il consiglio di fabbrica dell'Italcantieri confermano per il 20 e 21 gennaio lo svolgimento a Monfalcone del convegno nazionale sull'economia marittima.

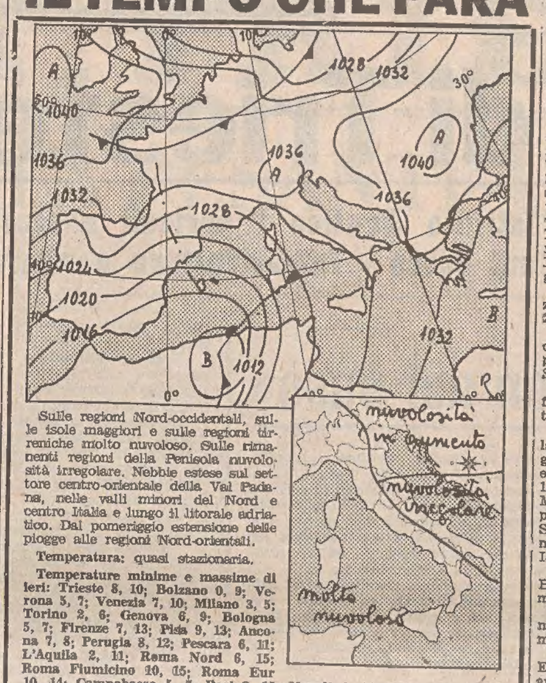
Scopo del convegno nella attuale grave situazione dell'economia del Paese è quello di dare un contributo perché nell'ambito di una nuova politica dei trasporti sia: completato nel più breve tempo possibile il programma di rinnovamento della flotta pubblica; sviluppata l'industria cantieristica delle costruzioni e riparazioni navali in modo da metterla in condizioni di competitività; potenziare l'impianto portuale nazionale.

Sorto a Trieste il Sub Sea Club

Negli ultimi giorni del 1976 è nato, ad opera di un gruppo di appassionati, il Sub Sea Club Trieste nuova associazione che si prefigge di svolgere il proprio operato nel campo delle attività marine e subacquee in particolare. Tra gli scopi del club sono la ricerca marina e sottomarina al fine di migliorare le condizioni ambientali e la sicurezza nella pratica degli sport e delle attività subacquee in genere senza però dimenticare ed anzi esaltando la personalità dell'individuo nel continuo confronto con il mare.

L'assemblea costitutiva del Sub Sea Club Trieste ha deciso all'unanimità l'affiliazione alla Fips sia del circolo che dei soci ed intende svolgere la propria attività in stretta collaborazione con questo organismo e con le analoghe associazioni triestine e regionali.

IL TEMPO CHE FARÀ



Sulle regioni Nord-occidentali, sulle isole maggiori e sulle regioni tirreniche molto nuvoloso. Sulle rimanenti regioni della Penisola nuvolosità irregolare. Nebbie estese sul settore centro-orientale della Val Padana, nelle valli minori del Nord e centro Italia e lungo il litorale adriatico. Dal pomeriggio estensione delle piogge alle regioni Nord-orientali.

Temperatura: quasi stazionaria.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 8, 10; Bolzano 0, 9; Verona 5, 7; Venezia 7, 10; Milano 3, 5; Torino 2, 6; Genova 6, 9; Bologna 5, 7; Firenze 7, 13; Pisa 9, 13; Ancona 7, 8; Perugia 8, 12; Pescara 6, 11; L'Aquila 2, 11; Roma Nord 6, 15; Roma Fiumicino 10, 15; Roma Eur 10, 14; Campobasso 5, 7; Bari 9, 15; Napoli 6, 14; Potenza 6, 10; S. Maria di Leuca 10, 12; Catanzaro 9, 10; Reggio Calabria 12, 17; Messina 13, 15; Palermo 13, 16; Catania 11, 17; Alghero 11, 16; Cagliari 13, 15.

Temperature minime e massime di alcune città straniere: Amsterdam 2, 8; Atene 6, 11; Bangkok 29, 31; Beirut 0, 9; Belgrado 2, 4; Berlino —1, 2; Bruxelles 2, 8; Buenos Aires 16, 29; Copenaghen —2, —1; Francoforte 1, 2; Ginevra 0, 4; Hongkong 10, 15; Honolulu 16, 26; Johannesburg 2, 4; Kiev —17, —6; Lisbona 2, 5; Londra 5, 6; Los Angeles 7, 15; Madrid —3, 6; Miami 19, 24; Montreal —11, —4; Mosca —9, —8; New York —5, —1; Parigi —1, 2; Rio de Janeiro 22, 36; San Francisco 6, 10; Singapore 23, 27; Stoccolma —1, 0; Teheran 0, 2; Tel Aviv 1, 5; Tokio 0, 8; Toronto —11, —3; Vienna —4, 1.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Giovanni Rebeni nel 20.o anniv. (7-1) dalla figlia 5 mila pro Domus Lucis «Gina e Giorgio Sanguinetti».

In memoria di Gianni Devescovi nel 23.o anniv. dai genitori Lea ed ing. Raimondo Devescovi 10.000 pro Casa di riposo pensionati «Serena», 10.000 pro Istituto Rittmeyer, e 10 mila pro Centro tumori «M. Lovenati»; dalle zie Fany e Lalla Devescovi 5000 pro Fondazione «C. P. Bedini» (Scuola media D. Alighieri); dalla zia Netty Bisia 2000 pro Domus Lucis «Gina e Giorgio Sanguinetti».

In memoria di Paola Berti - Grazioli da Gemma e Tullio Scartezzini 20.000 pro CRI.

In memoria di Edoardo Panizzon da Maria e Gioia Panizzon 10.000 pro Domus Lucis «Gina e Giorgio Sanguinetti».

In memoria di Anna Schiulaz dalle fam. Picciola e Ciut 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Guido Rossini dalla moglie Giulia e dalle figlie Gigliola, Gabriella, Giuliana, Giselda e Maria 100.000, da Rosita Gulino 10.000 pro Parrocchia Madonna del Mare: da Ernesta Laurenzano 10.000 pro Domus Lucis «Gina e Giorgio Sanguinetti»; dalla fam. Gaudenzi 15 mila, dalla fam. Wizina 5000 pro Istituto Rittemeyer.

In memoria di Anita Curto ved. Benussi dalla zia Norma Curto 10 mila pro ECA.

In memoria di Bruno Mauro dal nipote Dino 5000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Rosetta Pucci da Evelina Alberti 5000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Fausta Avanzini da Bianca Fano 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare; da Federico e Jolanda Napp 10.000 pro Società Elvetica di Beneficenza; da Bruno e Ondina Napp 10.000, da Corradino e Maria Giummo 10.000 pro Asilo Rittmeyer.

In memoria di Antonio Penco dalle famiglie: Orlandini, Baits, Zurch, Miccoli, Zipponi, Martelli, Pia Punter, Anita Cerne, Mariella Mayer, Nilde Zitta 50.000 pro Domus Lucis «Gina e Giorgio Sanguinetti».

In memoria di Sebastiano Calandra dalla moglie Francesca 5000 pro Associazione assistenza spastici (bambini).

In memoria di Lia Sellen da Gilda Zamarin 5000 pro Centro tumori.

In memoria della dott.ssa Egle Napoli Malfatti da Amelia Bruno Biaggiani 5000 pro Chiesa Santa Rita: da Valy Sgobba 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Paola Berti ved. Grazioli da Fulvio e Serena Müller 10.000 pro Centro tumori; da Salvatore e Dori Libutti 5000 pro Assoc. italiana assistenza spastici; da Giuliana Carniel 5000 pro Scuola «F. Carniel» Fondo Biancamaria Carniel.

In memoria di Emma de Mottoni y Palacios in Mazzon dal fratello Gastone e dalla sorella Argia de Mottoni y Palacios 20.000 pro Lega Nazionale, e 5000 pro Educandato Gesù Bambino; da Igea Stolfa 10 mila pro Conferenza femminile S. Vincenzo (Mater Admirabilis); da Ciella e Marcello Pergam 10.000 pro ECA; da Elisa Odinal 5000, da Giorgio e Pina Zambonelli 5000 pro Associazione «Ragazzi del '99»; dai Ragazzi del '99 20.000 pro Opera Figli del Popolo.

In memoria di Mara Dolenz dalle amiche Amelia, Lydia, Nerina e Giordano Bruno 10.000 pro Ospedale Infantile Burlo Garofolo (lettino Mila Dolenz - Bidussi).

In memoria di Alberto Specha da Pino Mezzetti 10.000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Luca Crescimano da Irene e Tore Bon 5000 pro «Voce Amica».

In memoria di Giuseppina Turk ved. Pergolis da Maria e Silvia Dobrovich 5000 pro Domus Lucis «Gina e Giorgio Sanguinetti».

Da parte della prof.ssa Gisella Budigi 10.000 pro Domus Lucis «Gina e Giorgio Sanguinetti».

In memoria di Antonio Zerial da Petelin e Samec 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Luci Sossi da Lia e Giuseppe Gazzeri 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Alma Ianus in Serra dalla famiglia Podgornik 5000 pro Parrocchia Gesù Divino Operaio.

In memoria di Aldo Natali da Silvano e Fulvia Dambrosi 5000 pro Istituto Infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Arianna Pellegrini da Vittorio e Ada Bradaschia 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Remigio Neri dalla fam. Boscalo 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Linda Palamara da Gilda e Anita Paduani 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Antonio Garbin da Della Raffaelli, Angela Dillilo, Maria Goina 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Cosimo Leuzzi dalla fam. Antonio Gigli 5000 pro Domus Lucis «Gina e Giorgio Sanguinetti».

In memoria di Emilia Pergolis da Emma e Mario Rivierani 5000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Emilio Polak da Dario e Clairette Doria 10.000, da Lily Machlig 10.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Luici Beltrame da Maria Del Medico - Gavinelli 10.000 pro Conf. maschile S. Vincenzo de' Paoli (Parrocchia S. Giovanni Dec.), 5000 pro Conf. maschile S. Vincenzo de' Paoli (Parrocchia SS. Ermacora e Fortunato), e 5000 pro Conf. maschile S. Vincenzo de' Paoli (Parr. S. Maria del Carmelo).

In memoria di Mario Rossetto dalla fam. Gallis 5000 pro ECA.

In memoria di Maria De Ros in Pertout da Emma ved. Basilisco 5 mila pro Parr. S. Vincenzo de' Paoli (Restauro); da Betty Tamburin 1500 pro Istituto Infanzia Burlo Garofolo, e 1500 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

VISITANDO IL MONDO FANTASTICO ORIENTE
UFFICI UTAT

PROPOSTA DI LEGGE PRESENTATA DALL'ON. GIORGIO TOMBESI

RENDERE GIUSTIZIA AGLI ESULI ISTRIANI

Dura da 30 anni il problema dei beni abbandonati alla Jugoslavia Chiesto un indennizzo pari a quattro volte quello già liquidato

(P. P.) E' dello scorso novembre e porta il numero 748 la proposta di legge dell'on. Giorgio Tombesi che prevede la concessione dell'indennizzo definitivo ai titolari di beni abbandonati nei territori annessi alla Jugoslavia e nella Zona B del territorio di Trieste.

La proposta di legge del deputato Tombesi che è scaturita dopo ampie consultazioni con le categorie interessate ha tenuto soprattutto conto dei suggerimenti del Comitato provinciale di Trieste della Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia che si è reso interprete delle doglianze dei giuliano - dalmati sul vessato problema dei beni abbandonati.

Il parlamentare dopo aver fatto un'ampia disamina dell problema dei beni abbandonati nei territori annessi dalla Jugoslavia e nella Zona B del territorio di Trieste fa richiamo nella sua relazione all'ingiusto trattamento cui sono stati sottoposti profughi giuliano-dalmati per l'indennizzo dei beni abbandonati, che a distanza di venti-trenta anni dalla perdita non sono stati ancora liquidati.

Pertanto, Tombesi nella sua proposta di legge chiede uno stanziamento di ulteriori 248 miliardi e 700 milioni per i titolari di beni abbandonati nei territori annessi dalla Jugoslavia e di 138 miliardi e mezzo per i titolari di beni abbandonati in Zona B, il tutto per complessivi 346 miliardi e 37 milioni per un patrimonio valutato in difetto, in quasi quattro miliardi di lire al 1938 e per il quale nel corso di oltre un ventennio il nostro Governo ha pagato appena 69 miliardi circa per i beni di territori ceduti e 16 miliardi per quelli della Zona B.

Nella sua iniziativa legislativa Tombesi propone, e ciò per semplificare la procedura dell'indennizzo, che ai titolari di beni abbandonati nei territori ceduti ed a quelli della Zona B venga corrisposto a saldo un ulteriore indennizzo pari a quattro volte quello già corrisposto. Con tale richiesta i coefficienti di rivalutazione dei beni al valore 1938, già fissati in 50 volte fino a 200.000 lire, a 25 volte da 200.000 a 2 milioni e in 12 volte per somme superiori a 2 milioni dovrebbero essere portati a 250, rispettivamente 125 e 60 volte il valore dei beni al 1938. Da tale somma andrebbero dedotti gli importi già pagati.

La proposta di legge che prevede pure il pagamento dell'indennizzo ai cittadini italiani per beni ereditati da congiunti che hanno perso la cittadinanza italiana, e ciò in quanto il governo italiano non è stato in grado di tutelare tali proprietà, stabilisce pure delle norme equitative per risolvere questioni controverse relative alla legittimazione dei beni. Oltre la possibilità di presentare nuove domande entro diciotto mesi, la proposta Tombesi detta norme per snellire il pagamento delle liquidazioni, anche in conseguenza delle numerose successioni che si sono aperte con l'andare del tempo e che hanno moltiplicato il numero delle pratiche.

La procedura suggerita vuole sottrarre, nei casi in cui si tratti di semplice maggiorazione aritmetica degli indennizzi, le pratiche alla Intendenza di Finanza di Roma ed affidarle alle Intendenze di residenza degli interessati, che così potranno di persona regolarizzare eventuali lacune, sveltendo la procedura dei pagamenti.

Oltre a prevedere l'esonero delle tasse di successione ed altre agevolazioni di carattere fiscale, già stabilite per altre categorie di danneggiati, la proposta Tombesi chiede che sia il Governo italiano, attraverso i Consolati competenti per territorio, ad accollarsi l'onere per la manutenzione delle tombe di diritto perpetuo di proprietà di cittadini italiani situate nei territori annessi od occupati dalla Jugoslavia. E' un provvedimento giusto che rispecchia la carenza di una adeguata tutela degli interessi italiani da parte delle nostre autorità contro provvedimenti jugoslavi, che offendono il sentimento di pietà verso i defunti profondamente radicato nella coscienza delle genti giuliano-dalmate.

Concludendo la pesentazione della sua proposta di legge l'on. Tombesi afferma che «questa rispecchia purtroppo la dolorosa situazione creatasi con l'esodo di oltre trecentomila nostri connazionali per i quali si chiede un doveroso atto di riparazione che renda finalmente almeno parziale giustizia agli esuli istriani, fiumani e dalmati che ripetutamente sono stati sacrificati sul piano delle esigenze politiche».

AEREI PER TUTTO IL MONDO
PATERNITI VIAGGI
Corso Cavour n. 7/1

Corsi di psicologia all'Università popolare

La presidenza dell'Università Popolare di Trieste informa gli interessati che sono ancora aperte le iscrizioni ai tre corsi di psicologia dell'educazione che avranno inizio mercoledì 12 gennaio presso il Liceo classico «Dante Alighieri» (Via Giustiniano 3).

Le lezioni a partire dalla data indicata, si svolgeranno, per il 1.o corso dalle ore 17 alle 18 di ogni mercoledì, per il 2.o corso ogni mercoledì dalle ore 18 alle 19, per il 3.o corso ogni mercoledì dalle ore 19 alle 20 fino a mercoledì 25 maggio.

I corsi saranno riservati a un numero chiuso di iscritti e saranno tenuti dal prof. Leonardo Trisciuzzi, docente di pedagogia presso l'Università degli Studi di Trieste e specialista di psicologia.

MOSTRE D'ARTE
GALLERIA D'ARTE
FORUM
Via Coroneo 1
UGOCARÀ
La Mostra rimane aperta sino al giorno 13
ALLA GALLERIA TOMMASEO
Oggi alle 18.30, presente l'artista, s'inaugura la personale di
ENRICA ZANCHI

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

TOURNÉE JUGOSLAVA DEL TEATRO STABILE

«L'idealista», il dramma dello scrittore sloveno Ivan Cankar che lo «Stabile» del Friuli-Venezia Giulia recentemente ha messo in scena nella riduzione di Fulvio Tomizza, sarà presentato nel prossimo mese di febbraio in quattro teatri jugoslavi. I particolari della «tournée» sono stati definiti dal direttore dello «Stabile» Nuccio Messina, il quale ha incontrato nei giorni scorsi i sovrintendenti dei teatri nazionali di Lubiana, Zagabria e Belgrado.

Gli spettacoli cominceranno il 7 febbraio a Nova Gorica, continueranno a Lubiana il 9 e il 10, a Zagabria l'11 e si concluderanno a Belgrado il 13 febbraio. A quest'ultima rappresentazione ha assicurato la sua presenza anche il ministro del turismo e dello spettacolo Dario Antoniozzi.

Nei colloqui che Nuccio Messina ha avuto in Jugoslavia sono state gettate le basi anche per una «settimana del teatro jugoslavo» che si svolgerà nel prossimo maggio a Trieste. La rassegna comprenderà «I giganti della montagna» di Pirandello, presentato dal teatro nazionale di Lubiana, «Le baruffe chiozzotte» di Goldoni, di Paolo Magelli, un giovane regista italiano che da cinque anni lavora in Jugoslavia, e una terza opera sarà presentata dalla compagnia del teatro di Zagabria.

«L'idealista», che ha come protagonista Corrado Pani, è stato allestito nel centenario della nascita di Cankar e conferma la vocazione di «teatro di frontiera» dello Stabile friulano. Lo scorso anno, la compagnia triestina aveva già portato «Il sior Todaro brontolon» di Goldoni a Lubiana, in Istria e a Vienna. Quest'anno, oltre che in Jugoslavia, presenterà «La famiglia dell'antiquario» di Goldoni a Vienna, a Graz e Klagenfurt, e forse anche a Budapest e a Praga.

Stasera replica del «Werther»

Con gli stessi realizzatori e interpreti a lungo festeggiati alla prima, va in scena questa sera alle ore 20 (turno B per platea e palchi, C per galleria e loggione) la seconda rappresentazione di «Werther» di J. Massenet. Allestimento scenico del Teatro Regio di Torino, costumi del Teatro alla Scala di Milano. Direttore Bruno Bartoletti, orchestra del Teatro Verdi.

ANTICHE E SUGGESTIVE CELEBRAZIONI A GEMONA, TARCENTO E CIVIDALE

I TRADIZIONALI RITI DELL'EPIFANIA TRA LE ROVINE DEI PAESI MARTORIATI

Le messe austere e solenni del tallero e dello spadone e l'accensione del «pignarul» sono altrettanti simboli viventi del tenace attaccamento alla terra degli antenati

Ieri, giorno dell'Epifania, si è rinnovata a Cividale una tradizione che affonda le sue radici nel tempo del patriarcato di Aquileia; da quando, cioè, il patriarca Marquardo Randek, oriundo della Svevia e vescovo della Chiesa di Aquileia, impugnò per la prima volta a Cividale la famosa spada, che, data la sua grandezza, è detta anche spadone. L'arma, forgiata alla maniera tedesca, lunga, appuntita e a doppio taglio, porta inciso sulla guardia in ferro, che col manico forma una croce, il nome dell'illustre patriarca e la data del 6 luglio 1366, epoca della quale questo particolare rito non è mai stato interrotto.

Composti in un variopinto corteo, con a capo il decano, i canonici effettivi e onorari dell'insigne collegiata salgono la maestosa gradinata di marmo. Ecco che, in cima alla scalinata, appare il diacono, ricoperto di lussuosi paramenti, con in testa un grande elmo di cartone ornato d'oro, dal cui cimiero, a forma di dragone, partono svolazzanti penne colorate e con sulla fronte, tra i due campi rossi laterali, in mezzo ad una foglia d'acanto, un'immagine difficilmente riconoscibile dell'Assunta, titolare del duomo di Cividale. Stringendo al petto con la mano sinistra l'evangelario e con la destra lo spadone allemano, il diacono saluta il popolo fendendo l'aria per tre volte, ai lati e al centro.

La messa, accompagnata dalla musica della «Schola cantorum» della basilica, prosegue con le preghiere di rito. Anche il vangelo dell'Epifania, secondo San Matteo, viene letto in maniera singolare modulando il testo con voce alta e temula, col ritmo particolare dell'antica Chiesa aquileiese. Il decano ricompare solo alla fine della funzione per salutare il popolo così come aveva fatto all'inizio. Terminata la messa, il duomo si spopola lentamente e i fedeli si riversano sulla piazza circostante dando alla città quell'animazione propria delle giornate particolari. Tra le varie interpretazioni sull'origine della solenne cerimonia la più attendibile ci sembra quella relativa alla venuta a Cividale, del XIV secolo, dell'imperatore Carlo IV di Boemia.

Una volta, alle funzioni religiose del Natale era simbolicamente presente o vi partecipava di persona, cantandovi il Vangelo, lo stesso Imperatore; non vi è dubbio, infatti, che ciò gli doveva riuscire gradito perché in questo modo poteva dimostrare la sua fede nella Chiesa, che lo sosteneva, e avere nello stesso tempo vantaggi per il proprio prestigio. Tale ci sembra l'origine di questa cerimonia che, entrata nella tradizione, non fu interrotta nemmeno durante il dominio napoleonico, in cui un commissario del governo di idee e sentimenti giacobini, tentò di farla sospendere a causa del suo significato di potere temporale, simboleggiato nella spada e nell'elmo.

La cerimonia, ieri, ha poi avuto un seguito con la partecipazione degli sbandieratori «Duchi d'Este» di Ferrara che hanno eseguito, nei loro caratteristici costumi medioevali, i difficili «figure». L'intera manifestazione si è conclusa con la venuta dei Re Magi.

Nemmeno Gemona e mancata all'annuale appuntamento con la tradizionale celebrazione della «Messa del Tallero»; la cerimonia che ha sempre avuto come sede il Duomo, ora un ammasso di ruderi, ha dovuto essere trasferita altrove: dapprima si era pensato di officiare il rito religioso all'aperto, su altare provvisorio eretto tra le macerie, ma il maltempo ha costretto gli organizzatori a ripiegare sul cupolone di Ospedaletto, l'attuale sede comunale di Gemona. l rito, celebrato ieri da monsignor Battisti, arcivescovo di Udine, è caratterizzato, come vuole la particolare liturgia, dall'offerta, fatta ieri al Presule dal sindaco Benvenuti, del Tallero, simbolo di sottomissione del potere temporale a quello ecclesiastico.

Anche a Tarcento si è rispettata la tradizionele accensione del «pignarul» dell'Epifania. E' una catasta di legna che viene da secoli accesa nella piazza centrale della cittadina friulana e che trova le proprie origini in un rito pagano celtico. Quest'anno il fuoco ha avuto dimensioni meno consistenti e la piazza, circondata da edifici pericolanti, era meno gremita; nelle campagne e nei borghi sono stati accesi falò minori. Sempre a Tarcento è stato assegnato il «Premio Epifania», che verrà consegnato domenica prossima, all'incisore Guerrini Mattia Monassi, di Buia (uno dei paesi più colpiti dal sisma), all'attore Nico Pepe, di Udine, ed allo studioso Ervino Pacor, di Gorizia.

Domenico Diaco

DATI STATISTICI SENZA CONSOLAZIONE

Sempre più salato costruire una casa

Costruire abitazioni costa sempre più caro. Alla fine di ottobre l'aumento dell'indice Istat del costo di costruzione di un fabbricato residenziale e risultato pari al 25,6 p.c. rispetto ad ottobre 1975. Nei confronti di settembre 1976 l'aumento risulta dello 0,7 p.c.

Nei confronti del corrispondente mese dell'anno precedente l'indice della «mano d'opera» è aumentato del 27,1 p.c., quello dei «materiali» del 23,6 p.c. e, infine, quello dei «trasporti e noli» del 22,6 p.c. Passando ad esaminare gli indici di alcune categorie di materiali in confronto a quelli del mese precedente, si osservano aumenti per gli apparecchi igienico-sanitari (5,8 p.c.), legnami (5,2 p.c.), pavimenti e rivestimenti e infissi (3,0 p.c.), pietre naturali e marmi (2,4 p.c.), inerti (2,1 p.c.), rubinetteria (1,1 p.c.), leganti (0,2 p.c.) e diminuzioni per materiale elettrico (2,5 p.c.), metalli (1,0 p.c.) e laterizi (0,1 p.c.).

Le città nelle quali si registrano dall'ottobre 1975 gli aumenti più vistosi sono: Firenze (29,7 p.c.), Trento (28,9 p.c.), Roma (28,6 p.c.), Potenza (28,3 p.c.), Bari (27,9 p.c.), Bologna (27,1 p.c.), Ancona (27,0 p.c.), Milano (26,7 p.c.), Palermo (26,0 p.c.), Cagliari (25,1 p.c.), Perugia (24,6 p.c.), Venezia (23,8 p.c.), Napoli (23,2 p.c.), Campobasso (23,0 p.c.), Trieste (22,8 p.c.), Torino (22,2 p.c.), Reggio Calabria (21,9 p.c.), Genova (21,3 p.c.), L'Aquila (20,3 p.c.).

Lux Moda
Saldi di gennaio. Guadagnare spendendo è il nostro invito! Troverete borsette, ombrelli, valigie e piccola pelletteria in vasto assortimento, esposti nelle nostre vetrine. *Lux Moda*, Largo Barriera Vecchia.

PELLICCERIE FRANCETICH
STUDIO GRAPHIS - VI
VESTONO CHIUNQUE
Vestiamo chiunque perchè abbiamo una grande varietà di taglie e, se necessario, confezioniamo su misura. La nostra organizzazione ci permette di fornire bellissime pellicce e di gran linea a prezzi assolutamente convenienti. Infatti andiamo a comperare le pelli, in Italia e all'estero, dove c'è ampia scelta, le conciamo, le confezioniamo direttamente e le vendiamo al pubblico attraverso le nostre filiali. Ogni intermediario è assolutamente escluso.
Ecco alcuni prezzi:
una pelliccia in visone "Saga" L. 1.900.000
un 3/4 in volpe di Groenlandia L. 1.400.000
una pelliccia in volpe di Patagonia L. 650.000
una pelliccia in castorino selvaggio L. 450.000
montegaldella (vi) - via bernarde, 32 - tel. 0444-73139
milano - c.so buenos aires, 20 - tel. 02-220854
trieste - via s. spiridione, 2/c - tel. 040-64910



(Foto Punto)

Una festosa manifestazione si è svolta al cinema Lumière promossa dalla Cisnal per i figli dei propri iscritti, nel corso della quale sono stati distribuiti doni in ricorrenza dell'Epifania

MOVIMENTO NAVI

LLOYD TRIESTINO

Prossime partenze: «Abel Tasman» 10-1 da Genova per l'Australia (servizio container); «Mediterranea» 9-1 da Genova, 12-1 da Trieste per l'Estremo Oriente (servizio container); «Buona Speranza» 18-1 da Genova, Livorno per l'Africa occidentale (servizio roll-on roll-off); «G. Galilei» 12-3 da Genova, Napoli, Messina per l'Australia (servizio passeggeri); «Dandolo» 10-1 da Trieste, Venezia, Napoli, Livorno, Genova per l'Estremo Oriente (linea convenzionale); «Cellina» 12-1 da Venezia, Bari, per India - Pakistan - Bangla Desh - Sri Lanka; «A. Pacinotti» 15-1 da Genova per il Sud Africa (linea convenzionale); «U. Vivaldi» 9-1 da Venezia, Bari per East - Sud Africa (linea convenzionale); «Piave» 29-1 da Trieste, Napoli, Livorno, Genova per l'Africa occidentale - Zaire - Angola (linea convenzionale).

Posizione delle navi: «Lloydiana» 8-1 in partenza da Sydney per Melbourne; «Nipponica» 5-1 partita da Hong Kong per Singapore; «Mediterranea» 8-1 in partenza da Genova per Trieste; «G. Galilei» 7-1 in partenza da Mombasa per Durbari; «A. Pacinotti» 7-1 in partenza da Livorno per Genova; «A. Volta» 14-1 in arrivo a Walvis Bay; «G. Ferraris» 11-1 in partenza da Genova per Napoli; «S. Caboto» 8-1 in partenza da Livorno per Genova; «A. Usodimare» 6-1 in partenza da Mogadiscio per Mombasa; «U. Vivaldi» 9-1 in partenza da Venezia per Bari; «Marco Polo» 9-1 in arrivo a Gibuti; «A. Vespucci» 9-1 in arrivo a Trieste; «Rosandra» 4-1 partita da Livorno per Dakar; «Aquileia» 5-1 partita da P. Noire per Matadi; «Isonzo» 4-1 partita da Napoli per Livorno; «Piave» 5-1 partita da Abidjan per Venezia; «Buona Speranza» 2-1 partita da Dakar per Douala; «Nuova Ventura» 2-1 partita da Marsiglia per Dakar; «Quirinale» 4-1 arrivata a Genova; «Palatino» 2-1 arrivata a Djakarta; «Esquilino» 7-1 in partenza da Trieste per Fiume; «Cellina» 7-1 in partenza da Trieste per Venezia; «Adige», 10-1 in arrivo al Pireo; «Livenza» 6-1 in partenza da Assab per Aden; «Isarco» 7-1 in arrivo a Bombay; «E. Dandolo» 10-1 in partenza da Trieste per Venezia; «Viminale» 9-1 in arrivo a Suez per Pireo.

ITALIA

Prossime partenze: «L. da Vinci» 15-1 da Genova per crociera West Indies; «Italica» 5-1 da Genova per il Nord America (espresso container); «G. Marconi» 15-2 da Napoli per Brasile - Plata; «C. Colombo» 2-2 da Trieste per Brasile - Plata; «Da Noli» 15-2 da Genova, Napoli, Livorno per Centro America - Nord Pacifico «S. Felice» 26-1 da Genova per Centro America - Sud Pacifico; «Mazzini» 10-1 da Genova, Livorno per Brasile - Plata.

Posizione delle navi: «L. da Vinci» 7-1 in arrivo a New York; «C. Colombo» 9-1 da Lisbona per Trieste; «G. Marconi» 12-1 da Rio de Janeiro per Buenos Aires; «San Felice» 9-1 da La Spezia per Genova; «Andrea Gritti» 25-1 da Valparaiso per porti del Tirreno; «Americana» 1-1 partita da Genova per St. John; «Italica» 6-1 in partenza da Genova per Valencia; «Hermes 1» 1-1 in partenza da Charleston per Cadice; «Acadia» 11-1 partita da Charleston per New York; «D'Azeglio» 7-1 da Taranto per San Salvador; «Crispi» 7-1 in arrivo a Buenos Aires; «Mazzini» 10-1 da Genova per Paranaguà; «Da Noli» 5-1 da Vancouver per porti del Mediterraneo; «Da Verazzano» 4-1 da Eureka per porti del Mediterraneo; «Da Recco» 5-1 partita da Cadice per Cristobal.

CARNEVALE a NIZZA
19 - 23 febbraio
UFFICI UTAT

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

SECONDO IL PARERE DI CHARLTON HESTON E WALTER MIRISCH

SENZA LE MIDWAY NIENTE CONTESTAZIONE

Recepita dai giovani l'importanza storica della rievocazione

Roma, 6

«Senza la battaglia delle Midway, che fu la chiave della guerra nel Pacifico dopo il brutto colpo di Pearl Harbour, e che quindi permise anche l'intervento americano in Europa, oggi non ci sarebbero, negli USA, in Europa e in altre parti del mondo, i contestatori». E' la risposta che hanno dato Charlton Heston e Walter Mirisch, rispettivamente interprete e produttore del film «La battaglia di Midway», nel corso di un loro incontro con i giornalisti romani.

Essi sono giunti in Italia per il lancio in Europa del colossale film che rievoca la famosa battaglia aeronavale svoltasi nel 1942, e che fu una delle più aspre di tutta la seconda guerra mondiale.

Oltre a Heston, figurano tra gli interpreti principali Henry Fonda, James Coburn, Glenn Ford, Cliff Robertson, Robert Wagner e il famoso attore giapponese Toshiro Mifune. Ne è regista Jack Smight.

«In America — ha detto Walter Mirisch (produttore con il fratello Marvin di alcuni dei più importanti film americani degli ultimi quindici anni: «A qualcuno piace caldo», «West side story», «L'appartamento», «I magnifici sette», «Hawaii», «La calda notte dell'ispettore Tibbs»), lo vanno vedere soprattutto i giovani. Essi hanno percepito l'importanza storica di una rievocazione del genere; capiscono che la seconda guerra mondiale fu una guerra di sopravvivenza, con ragioni giuste, mentre la guerra nel Vietnam, che essi condannano apertamente, è stata una delle più stupide ed inutili».

Il produttore americano non ha voluto rilevare il costo del film, certamente enorme, perché oggi si tende a impressionare il pubblico con cifre a più zeri. Ha semplicemente detto che il film più costoso della sua carriera è stato «Hawaii». Ha però spiegato che lo sforzo produttivo per «Midway» è stato completamente a carico della sua produzione, smentendo che ci siano stati appoggi finanziari del Dipartimento di Stato o di organizzazioni militari.

«Oggi — ha rilevato Mirish — si tende in tutto il mondo a fare film sempre più costosi e spettacolari, in modo da assicurarsi in partenza larghe fette di pubblico. Ma questo è un danno: ciò non permette più di realizzare film con intenti sperimentali o con ambizioni limitate che poi spesso forniscono piacevoli sorprese».

Charlton Heston ha detto che fra pochi giorni tornerà al teatro con una nuova edizione di «Lungo viaggio verso la notte», di O'Neil, che reciterà a Los Angeles insieme a Deborah Kerr, ma che fra non molto l'attende un nuovo impegno cinematografico: sarà un altro film per Mirisch, la storia di un sottomarino atomico che affonda, dal titolo «La signora grigia è giù», per il quale, dato che ha la parte del comandante dell'equipaggio, si è già fatto crescere una lunga barba. Charlton Heston ha interpretato nella sua carriera numerosi film storici («Ben Hur», «El Cid», «55 giorni a Pechino», «Il tormento e l'estasi», ecc.), cui ora si è aggiunto «Midway».

«Sono l'attore americano più coinvolto con il passato — ha ammesso Heston — anche se in fondo non mi dispiacciono i ruoli in commedie brillanti e moderne. Ma questo mi ha dato l'opportunità di esplorare diversi tronconi della storia in un momento in cui ci preoccupiamo troppo della vita di oggi senza riflettere sull'insegnamento che può venirci dalle esperienze dei secoli scorsi». L'attore americano ha anche parlato dei suoi ricordi romani (a Roma ha lavorato a lungo per «Ben Hur» e «Il tormento e l'estasi») dicendo che ha trovato la capitale italiana alquanto mutata: più nervosa e preoccupata, anche se il rapporto con le sue antichità apparentemente dà il senso di un giudizio misurabile soltanto con il metro di un tempo lungo».

Infine si è soffermato sulla sua unica regia filmica (la riduzione di «Antonio e Cleopatra» di Shakespeare), dicendo che è stata la più bella esperienza della sua carriera, ma che è difficile conciliare il lavoro di attore con quello di direttore. «Tornerò a fare il regista — ha concluso — soltanto quando deciderò di non recitare più».

Attentato a Bonn per «La notte di Entebbe»

Bonn, 6

Una bomba è stata trovata in un cinema di Aquisgrana dove si proietta in questi giorni «La lunga notte di Entebbe», un film basato sulla spettacolare liberazione degli ostaggi all'aeroporto di Entebbe (Uganda) da parte di un comando israeliano.

La bomba è stata disinnescata in tempo dalla polizia: la sua esplosione avrebbe provocato la distruzione del cinema.

Fantascienza dopo «Lo squalo»

Los Angeles, 6

David Brown e Richard Zanuck — i produttori dello «Squalo» e della «Stangata» — metteranno in cantiere, per conto della Paramount e della Universal, un film ambientato in un prossimo futuro: «When worlds collide».

Prima di cominciare la lavorazione di questo film, i due produttori porteranno a termine quella di «Mac Arthur», un film interpretato da Gregory Peck sulla vita del famoso generale americano.

La regia di «When worlds collide» è stata affidata a John Frankenheimer, che si metterà all'opera non appena finite le riprese di «The last public enemy», la storia drammatica dell'ultimo famoso nemico pubblico americano Alvin Karpis, che trascorse 33 anni nella prigione di Alcatraz. *(Ansa)*

A Nico Pepe il Premio Epifania '77

La commissione del XXII Premio Epifania, indetto dalla «Pro Tarcento»-con il comune di Tarcento, ha conferito all'unanimità il Premio Epifania 1977 all'attore Nico Pepe, nostro collaboratore, con la seguente motivazione: «Udinese, Giovanissimo nelle più illustri compagnie teatrali italiane. Attore cinematografico e televisivo. Al di là della fama acquisita in Italia e all'estero soprattutto con l'attività di interprete e di studioso della «Commedia dell'arte», la sua personalità s'impone per la devozione alla terra natia documentata dagli scritti sulla «Storia del teatro in Friuli» e dall'impegno con cui persegue la valorizzazione e l'affermazione del teatro in lingua friulana».

La consegna del premio a Nico Pepe si effettuerà domenica 9 gennaio a Tarcento.

Dopo avere interpretato, in una edizione «storica», il ruolo del figlio nella prima assoluta del «Parenti terribili» di Jean Cocteau, nel 1938, Jean Marais si prepara ad interpretare il ruolo del padre nella nuova versione del dramma che andrà in scena a Parigi il 14 gennaio. La messa in scena del lavoro sarà curata dallo stesso Jean Marais, il quale ha chiamato ad interpretare la parte del figlio Francois Duval. Accanto a loro un grande «cast» del quale fanno parte, tra gli altri, Madelaine Robinson, Lila Kedrova e Caroline Silhol.

RITORNO DI WEDEKIND DOPO PIU' DI MEZZO SECOLO

Il tema del Faust capovolto in Franziska

«Prima» nazionale al Teatro in Trastevere stipato all'inverosimile - Un «nuovo» patto con Mefistofele

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 6

«Prima» nazionale di «Franziska», di Wedekind, ieri al «Teatro in Trastevere», stipato fino all'inverosimile. C'era infatti grande attesa non soltanto per il testo che, dopo essere stato rappresentato in Germania nel 1922 e nel 1925 non era stato mai più messo in scena in alcun altro paese, ma anche perché l'interprete femminile è Manuela Kustermann, forse la più nota attrice del teatro di avanguardia attuale. Regista, Giancarlo Nanni.

Il tema principale agitato nel dramma è quello del rapporto tra i due sessi, del conflitto all'interno della coppia e in generale del matrimonio. Nonostante che il tema sia antico, l'originalità di Wedekind nel modo di porsi davanti ai problemi, la dialettica nei quali egli ne avvolge la complessità, la continua invenzione lo rendono nuovo, interessante e vivo.

Il drammaturgo scaglia i suoi personaggi in una quantità tale di situazioni imprevedibili, e che si riconducono sempre al «nodo drammatico», da porre lo spettatore, alla fine, quando la donna sceglie la libertà assoluta da qualsiasi vincolo col «partner», come davanti a un esito imprevedibile.

Wedekind riprende e capovolge al femminile il tema del «Faust»: Franziska, una ragazza di 18 anni, cerca di realizzarsi nella vita trasformandosi in uomo, dopo un patto con il diavolo che la farà restare tale per due anni.

Franziska e Mefistofele, il quale non è altri che un avventuriero, ritengono che attraverso un'esperienza in cui la ragazza dimentichi l'educazione borghese ricevuta nella famiglia, vivendo come un uomo, sia possibile una realizzazione totale della personalità.

In realtà quello della ragazza è assai più un travestimento che non una trasformazione: anche così però Franziska, che appare come un giovanotto affascinante, porta alla rovina le donne che incontra.

Con il nome di Franz sposa una Sophie che quando scopre l'inganno si uccide, e anche un'altra donna, l'ingenua Gislind, per gelosia si trafigge e muore. Le esperienze di Franziska continuano, in un teso clima di dramma espressionistico: l'esperienza della giovane si svolge a «stazioni», come una «via crucis» moderna.

Anche il tema del femminismo viene affrontato: «Se la chiesa avesse dato alla donna ciò che ha dato all'uomo e a Dio, i suoi dogmi sarebbero infallibili».

Alla fine Franziska, madre di un bambino, quando due vecchi amanti le offrono la loro protezione, attraverso la propria esperienza ha veramente acquistato l'autonomia e la forza che le permettono di vivere sola, con se stessa, in libertà e pari, rispetto agli altri.

Al successo del dramma e della sua interprete sono stati accomunati Mauro Barabani (Mefistofele), Lorena Binda, Francesco Castronuovo, Lamberto Consani, Mario Pavone e Marina Sassi. Scene di Katia Dottori.

S. B.

Keith Carradine in un film da Conrad

Parigi, 6

L'attore Keith Carradine (Nashville) sta girando in Francia un film avventuroso ispirato ad un racconto di Joseph Conrad, «Duel».

Il film s'intitola «The duellists» e Carradine impersona un tenente francese della grande armata che si batte con un altro tenente in ben cinque duelli. Suo rivale è Harvey Keitel.

L'ultima sfida si svolge nel 1815 quando entrambi i duellanti sono diventati generali; il vincitore di quest'ultimo duello lascerà salva la vita al suo rivale e, allo stesso tempo, la porta aperta per un eventuale seguito.

Dirige il film Ridley Scott su una sceneggiatura di Gerald Vaughn-Hughes. Altri interpreti sono Christina Raines, Edward Fox, Jeremy Kemp, John McEnery e Jenny Runacre (la moglie di Jack Nicholson in «professione reporter» di Michelangelo Antonioni).

Gli esterni si girano in Sariat e Durdogne.

Cinque italiani al Festival di Belgrado

Belgrado, 6

Il settimo festival cinematografico internazionale di Belgrado si svolgerà nella capitale jugoslava dal 4 al 12 febbraio.

Anche se il programma della manifestazione non è stato ancora annunciato in tutti i suoi particolari, si possono già citare alcuni dei film invitati.

Essi sono per l'Italia: «Novecento» di Bernardo Bertolucci, «Cadaveri eccellenti» di Francesco Rosi, «Todo modo» di Elio Petri, «Brutti sporchi e cattivi» di Ettore Scola e «L'innocente» di Luchino Visconti.

Per la Francia: «Mr. Klein» di Joseph Losey, «L'argent de poche» di François Truffaut e «L'affiche rouge» (premio Jean Vigo 1976) di Franck Cassenti; per gli Stati Uniti: «Taxi driver» di Martin Scorsese; «Last stop, Greenwich Village» di Paul Mazurski, «Buffalo Bill and the indians» di Robert Altman, «All tre president's men» di Alan J. Pakula.

Sono invitati poi «Barry Lyndon» di Stanley Kubrick (Gran Bretagna), «Actas de Rarusia» di Miguel Littin (Messico), «Cantata de Chile» di Humberto Solas (Cuba), «Die marquise von O» di Eric Rohmer (RFT), «Face to face» di Ingmar Bargman (Svezia).

«MALADOLESCENZA» PRIMO FILM DI P. G. MURGIA

Dal mondo dei giochi a quello della violenza

È interpretato da tre ragazzi di 12, 13 e 14 anni

Roma, 6

«Quando pubblicai a 18 anni il mio primo libro "Ragazzo di fuoco", subii un processo, e fui condannato per la rappresentazione insolitamente anticonformista degli adolescenti. Il libro non solo fu sequestrato ma furono distrutte in tipografia tutte le copie originali, compreso il piombo. Fu una specie di esorcizzazione nei confronti di un'opera che fece scalpore. La stessa cosa potrebbe accadere al mio primo film "Maladolescenza" che racconta in termini sinceri la storia di un adolescente che non riesce a diventare adulto e che sotto certi aspetti si riallaccia a quella mia prima opera». E' l'opinione dello scrittore Pier Giuseppe Murgia che ha finito di girare in questi giorni la sua prima pellicola.

«Tengo a precisare — ha spiegato — che non si tratta di una produzione italiana bensì di una produzione tedesca realizzata da Dieter Geisler. In Italia nessuno ha voluto produrre perché forse erano preoccupati per il coraggio della storia che volevo raccontare e perché io ritenevo indispensabile che fosse interpretato da attori sconosciuti fra gli 11 e i 14 anni».

Il soggetto, un'allegoria sull'adolescenza in cui un adolescente trasforma il proprio mondo di giochi in un mondo di violenza e di morte, coinvolgendo le sue due compagne, è interpretato da Martin Loeh, di 14 anni e mezzo; da Eva Jonesco, di 12; e da Lara Wendel, di 13. Le riprese sono state effettuate nella foresta boema, e in una città abbandonata nel bosco di Carinzia.

«Ho cercato a lungo questi interpreti — ha spiegato il regista — ho visto centinaia di ragazzi e ragazze, alla fine ne ho trovati due in Francia e uno in Germania. In particolar modo sono rimasto colpito dall'eccezionale presenza di Eva Jonesco, figlia della fotografa Irina, la quale mi è parsa proprio la ragazza che cercavo per un personaggio al limite, capace di distruggere l'infanzia con l'avvento della nuova femminilità. Ha il carattere di Alice nel paese delle meraviglie misto a Lolita. Il suo tipo dà un'idea della scoperta e della contaminazione in cui si entra con l'iniziazione alla sessualità e alla vita».

Murgia ha aggiunto che il suo film potra avvalersi di una doppia lettura: una sul piano realistico e una sul piano simbolico, in chiave di metafora psicoanalitica. Quindi ha rilevato: «Gli adolescenti che ho voluto rappresentare sono sgradevoli perché ho cercato di fissare il momento tra il razionale e l'irrazionale in cui si cerca di diventare adulti. Ma nel film gli adulti non ci sono mai, non esistono. Seguiamo soltanto i ragazzi nella loro tortura emotiva, bloccati — durante il loro passaggio incantato nel bosco — da una città morta. La loro utopia infantile, superato il fascino della natura come grembo materno, acquista così una nuova dimensione. Irrompono così altri fatti, persino drammatici. La foresta della vita si trasforma in una foresta di ghiaccio. Praticamente è la storia di una regressione».

Pier Murgia ha ammesso di aver sempre nutrito il desiderio di fare del cinema perché il linguaggio filmico, pur nel suo ibridismo, è il più completo, con tutto dentro, compresa la letteratura. «E' chiaro che si tratta di un passo in più di fronte al mezzo letterario», ha concluso.

IMMINENTE A TRIESTE



Imminente al RITZ

TUTTO IL LEGGENDARIO MONDO SALGARIANO NEL PIU' GRANDE FILM D'AVVENTURE CHE SIA STATO MAI PRODOTTO



QUESTA SERA SUL VIDEO

Cinque anni dopo Omaggio a Venezia

«Un colpo di bacchetta» (Rete 1, ore 17) — Sei giovani maghi al loro esordio sul video sono i protagonisti di questo numero speciali di «Teen». Lo spettacolo, presentato da Tony Binarelli, è stato ripreso durante il concorso per giovani prestigiatori che ha chiuso recentemente il congresso internazionale dei maghi tenutosi a Roma. I sei esordienti, che si sono esibiti di fronte alle telecamere dimostrando una notevole presenza scenica, hanno un'età che va dagli 11 ai 28 anni.

* * *

«Scommettiamo?» (Rete 1, ore 20.40) — Il gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno va in onda eccezionalmente stasera per avere lasciato lo spazio, la sera dell'Epifania, a «Chi?». Il campione in carica è Mario Manasse, un giovane di 21 anni che ha vinto soltanto 610.000 lire, ma che — come ha detto lui stesso la settimana scorsa — è deciso a vincere una somma maggiore stasera.

* * *

«TG 1 reporter» (Rete 1, ore 21.45) — Come di consueto va in onda stasera il settimanale del TG 1 a cura di Annibale Vasile.

* * *

«Scena contro scena» (Rete 1, ore 22.30) — Tra gli altri servizi in programma per questa rassegna dello spettacolo, va in onda una parte di «Correvano coi carri» di Giovanna Marini, la compositrice cantante e autrice di partiture ricche di significati umani. Il suo spettacolo — da lei definito una «cantata profana» — è andato in scena al circo teatro Spazio zero di Roma. «Correvano coi carri» propone una serie di racconti, o forse un'unica lunga storia, narrata con modi diversi: quello contadino e quello urbano.

* * *

«Lo sport» — Da Roma va in onda la telecronaca dell'incontro di pallamano di Italia-Israele. Il collegamento è previsto per le ore 16 sulla Rete 2.

* * *

«I tre moschettieri» (Rete 2, ore 20.40) — Costanza che non è stata rapita dagli uomini del Cardinale ma che per non correre rischi si è rifugiata in convento, aspetta che d'Artagnan vada a riprenderla. Anche Milady giunge al convento e proprio da Costanza viene a sapere dell'arrivo di d'Artagnan e medita la sua vendetta: fa bere alla ragazza del vino avvelenato e fugge nella notte. D'Artagnan e i tre amici moschettieri, giunti nel frattempo al monastero, si lanciano all'inseguimento di Milady.

* * *

«Daurija» (Rete 2, ore 21.55) — La seconda puntata di questo romanzo ha inizio cinque anni dopo gli avvenimenti che hanno chiuso la puntata precedente. Dopo la rivoluzione in Russia il potere è in mano ai sovietici ma le bande del capo cosacco Semionov spadroneggiano ancora nel lontano Oriente. Roman Ulibin ha ricevuto l'ordine di fermare l'offensiva di Semionov, ma dopo un accanito combattimento si ritira nella foresta: i banditi di Semionov catturano, però, tutto il distaccamento, e dopo un processo sommario condannano tutti gli uomini a morte. Roman riesce a fuggire, ritorna al villaggio natio e per poche ore si nasconde nella capanna di Dascia che vive sola in attesa del marito. Quindi riparte e si unisce ai partigiani rossi coi quali continuerà la lotta per liberare tutte le regioni orientali.

* * *

«Omaggio a Venezia» (Rete 2, ore 22.25) — Peter Maag dirige stasera, nell'ambito della rassegna di concerti del teatro «La Fenice» organizzati dall'associazione «Omaggio a Venezia» musiche di Albinoni, Vivaldi e Rolla. Solisti Augusto Loppi all'oboe, Severino Gazzelloni al flauto, e Luigi Alberto Bianchi alla viola.

(Ansa)

Gli Abba trionfano in Gran Bretagna

Londra, 6

Gli Abba, il gruppo vocale svedese che ha dominato nel 1976 le «Hit Parade» della musica leggera in Inghilterra, ha concluso l'annata con un altro, lusinghiero riconoscimento: il suo ultimo long-playing, «Abba's greatest hits» (I più grossi successi degli Abba) è stato indicato dai settimanali specializzati «Melody Maker Magazine» e «The New Musical Express» come «il più popolare album del 1976».

Da una indagine condotta dal «New Musical Express» è risultato, inoltre, che un inglese su venti ha acquistato lo scorso anno un disco del popolare e fortunato complesso scandinavo. Parte del merito di questa eccezionale annata va, oltre che ai quattro degli Abba, al loro manager, Stig Anderson, che collabora insieme al gruppo alla stesura dei testi.

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 21 23.

6: Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte stamane (2); 8.40: Un caffè e una canzone; 8.50: Clessidra; 9. Voi ed io punto e a capo (Controvoce); 11: La terra perduta (2); 11.30: Gala; 12.10: L'altro suono; 12.40: Qualche parola al giorno; 12.50: Asterisco musicale; 13.30: Identikit; 14.05: Pigreco; 14.30: Allò Solforio; 15.05: Prisma; 15.45: Primo Nip; 16.25: Reflex - Diapositive musicali; 19.10: Ascolta, si fa sera; 19.15: Asterisco musicale; 19.20: Appuntamento con Radiouno; 19.25: Genitori intervallo; 19.40: Finestettimana; 21.05: Concerto sinfonico diretto da L. Mazeel (La voce della poesia); 23.15: Buonanotte dalla dama di cuori.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6: Un altro giorno musica (Buon viaggio); 8.45: Film jockey; 9.32: Nel mondo delle mille e una notte; 10: Speciale GR2; 10.12: Sala F; 11.32: Canzoni per tutti; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Il racconto del venerdì; 13: Giro del mondo in musica; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Sorella radio; 15.30: Media delle valute - Bollettino del mare; 15.45: Qui radiodue; 17.30: Speciale GR2; 17.55: Big music; 19.50: Supersonic; 21.29: Radio 2 ventunoventinove (Bollettino del mare).

RADIOTRE

Giornali radio: 6.45, 7.45, 10.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.

6: Quotidiana radiotre; 8.45: Succede in Italia; 9: Piccolo concerto; 9.30: Noi voi loro; 10.55: Operistica; 11.25: Fu allora che scendemmo in cantina; 11.40: Noi voi loro; 12.10: Long playng - Stanley Turrentine; 12.30: Rarità musicali; 12.45: Come e perché; 13: Interpreti alla radio; 14.15: Disco club; 15.15: Speciale tre; 15.30: Un certo discorso; 17.: La letteratura e le idee; 17.20: Intervallo musicale; 17.30: Spazio tre; 19.15: Jazz giornale; 19.15: Concerto; 20: Pranzo alle otto; 21: Immobile - di S. Wendt; 21.55: Incontri musicali; 22.35: Idee e fatti della musica.

LOCALI (Trieste)

7.30: Il Gazzettino; 11.30: Controcanto; 12.35: Il Gazzettino; 13.30: Spazio aperto; 14.45: Il Gazzettino; 19.10: Il Gazzettino.

TV RETE 1

12.30 Argomenti.
13.00 Oggi disegni animati.
13.25 Il tempo in Italia.
13.30 Telegiornale.
14.00 Una lingua per tutti.
PER I PIU' PICCINI
17.00 Un colpo di bacchetta (a colori).
LA TV DEI RAGAZZI
17.35 200 milioni di anni fa.
18.15 Argomenti.
18.45 TG1 — Cronache — «Nord chiama Sud, Sud chiama Nord».
19.20 Io e i miei figli, «Il primo appuntamento».
19.45 Almanacco del giorno dopo
— Pubblicità — Che tempo fa.
20.00 Telegiornale — Pubblicità.
20.40 «Scomettiamo?», con Mike Bongiorno.
21.45 TG1-Reporter.
21.45 TG1 - Reporter.
22.30 Scena contro scena
— Telegiornale — Che tempo fa.

TV RETE 2

12.30 Vedo, sento, parlo.
13.00 TG2 - Ore tredici.
13.30 Educazione e regioni.
16.00 Roma: Pallamano, «Italia-Israele».
TV2 RAGAZZI
17.00 Fantaghirò.
17.20 L'albero di Carletto.
17.30 Appuntamento.
18.00 Politecnico (a colori).
18.25 Rubriche del TG2 - Sportsera.
18.45 Crisis.
19.45 TG2 — Studio aperto — Pubblicità.
20.40 I tre moschettieri.
21.55 Daurija (a colori) 2,a ed ultima puntata.
22.25 Omaggio a Venezia — TG2 - Stanotte.

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: «Discodedica» - musica richiesta dagli ascoltatori.

Radio Capodistria

7: Buongiorno in musica; 7.30: Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.35: Barocco in musica; 9: Quattro passi; 9.30: Lettere a Luciano; 10: E' con noi...; 10.15: L'orchestra e coro Van McCoy; 10.30: Notiziario; 10.35: Intermezzo; 10.45: Vanna; 11.15: Canta R. Fogli; 11.30: Galbucci; 11.45: Suona il trio Horwedel; 12: In prima pagina; 12.05: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 13: Brindiamo con...; 13.30: Notiziario; 14: Cultura e società; 14.10: Disco più, disco meno, 14.30: Notiziario; 14.35: Cori italiani; 15: I nostri figli e noi; 15.10: Intermezzo; 15.15: Ciak, si suona; 15.45: La Vera Romagna; 16: Notiziario; 16.10: Do-re-mi-fa-sol; 19.30: Crash; 20: Voci e suoni; 20.30: Notiziario; 20.35: Intermezzo; 20.45: Come stai?; 21.30: Notiziario; 21.35: Concerto sinfonico; 22.30: Giornale radio; 22.45: Invito al jazz.

TV Capodistria (a colori)

19.55: L'angolino dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20.35: «Assassinio premeditato», film; 22.05: Notturno musicale.

TV Lubiana

10 e 12: TV Scuola; 17.25: TV per i ragazzi; 17.55: Telegiornale; 18.10: Il complesso musicale di M. Dovzana; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 19.55: Commento di politica interna; 20.05: Romanzo sceneggiato; 21.35: «Le vie di San Francisco», film; 22.25: Telegiornale.

TV Zagabria

19.30: Telegiornale; 20: Programma musicale; 21: «Le vie di San Francisco», film; 21.50: Documentario; 22.20: Telegiornale.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO AUDITORIUM

Ore 20.30

LA STRANA COPPIA

di Neil Simon

con

RIC e GIAN

Prezzi: platea 5.000 e 4.000; galleria 2.500. Abbonati sconto 20%. Prenotazioni Biglietteria Centrale Galleria Protti.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI — Stagione lirica 1976-77. Stasera alle ore 20 seconda rappresentazione (turni B-O) di «Werther» di J. Massenet. Direttore Bruno Bartoletti, regia di G. Chazalettes. Biglietti presso la biglietteria del teatro (tel. 31948).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI — Stagione lirica 1976-77. Domenica alle ore 16 terza rappresentazione (turni D) di «Werther» di J. Massenet. Direttore Bruno Bartoletti, regia di G. Chazalettes.

TEATRO AUDITORIUM — Oggi alle ore 20.30, Ric e Gian in «La strana coppia» di N. Simon, regia di Emilio Bruzzo. Prezzi da 2.500 a 5.000 lire. Abbonati sconto del 20%. Prevendita presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti 2.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI — Dall'11 gennaio «Spettri» di Ibsen con Lilla Brignone, Ugo Pagliai, Renzo Giovampietro. Regia di Edmo Fenoglio. Spettacolo in abbonamento: tagliando n. 3. Prenotazioni da oggi per le recite sino al 15 gennaio presso la Biglietteria Centrale.

TEATRO AUDITORIUM — 10 e 11 gennaio, fuori abbonamento, la Cooperativa Teatrale del Friuli-Venezia Giulia in «La cameriera brillante» di Carlo Goldoni. Prenotazioni dal giorno 8 presso la Biglietteria Centrale.

TEATRO STABILE - AUDITORIUM - RASSEGNA — Alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti 2 sono in vendita gli speciali blocchetti-abbonamento per la Rassegna. Sei tagliandi platea lire 10.800, galleria 6.000.

LA CAPPELLA (per soci - Via Franca 17, tel. 61668). Oggi e domani alle ore 19 e 21.30: «France Société Anonyme» di A. Corneau con M. Bouquet, F. Blanche. Anteprima tecnicolor.

ARISTON - I.N.C. (tel. 741033) — 16.30, ult. 22: «Il grande Jack» di Donald Wrye. Technicolor con Jack Lemmon.

EDEN. 16.30, ult. 22.15: «Histoire d'O». Technicolor con Corinne Clery, Udo Kier e Anthony Steel. V.m. 18 anni.

EXCELSIOR. (Apert. 15.30) 16, 19, 22, Un grandioso spettacolo magico, affascinante e ipnotico: «Il Casanova di Federico Fellini» con Donald Sutherland. V.m. 18 anni. Sospese tessere e ingressi di favore.

Avventure amorose di un giornalista

Parigi, 6

Philippe Noiret avrà la parte di un giornalista che vive un'avventura amorosa con una principessa nel più recente film di Yves Boisset «Un taxi mauve» ispirato al romanzo omonimo di Michel Deon.

Noiret sarà infatti un giornalista che ha un'avventura con la sorella di un suo amico americano (Edward Albert Jr., il protagonista di «Le farfalle sono libere») sposata al principe di Hannover.

TEATRO AUDITORIUM

10 e 11 gennaio

LA COOPERATIVA TEATRALE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA presenta

LA CAMERIERA BRILLANTE

di Carlo Goldoni

con Carlo Bagno e Marina Dolfin

Prenotazioni da domani presso la Biglietteria Centrale

AL GRATTACIELO

QUELLE STRANE OCCASIONI

con Nino Manfredi - Stefania Sandrelli - Alberto Sordi e Paolo Villaggio

Vietato minori 18 anni

FENICE. (Apertura 14.30). 15, ult. 22.15. Dino De Laurentiis presenta la più colossale opera cinematografica mai realizzata: «King Kong» con Jessica Lange. E' un film per tutti. Sono sospese tessere e ingressi di favore.

GRATTACIELO. 16, ult. 22.15. Una grande occasione per divertirsi: Nino Manfredi, Alberto Sordi, Paolo Villaggio, Stefania Sandrelli in «Quelle strane occasioni». Technicolor. V.m. 18 anni.

FILODRAMMATICO. 16.30, ult. 22: «Notti e donne proibite n. 2». Più forte del primo. Severam. v.m. 18 a. Domani: «Emanuelle e Françoise».

MIGNON. 15.30, ult. 22.15: «La scarpetta e la rosa». Uno spettacolo favoloso, indimenticabile. Il più bel film di tutti i tempi. Panavision e suono stereofonico.

NAZIONALE. 15, ult. 22.15. Walt Disney presenta: «Il libro della giungla». Al film è abbinato «Il ragazzo e l'aquila». Un divertimento per tutta la famiglia.

RITZ. 16, ult. 22.15: «Il signor Robinson, mostruosa storia d'amore e d'avventure» con Paolo Villaggio e Zeudi Araya. Technicolor per tutti.

AURORA. 16.30. Un comicissimo film di A. Lattuada: «Oh Serafina!» con R. Pozzetto, D. Di Lazzaro e A. Ippolito. Technicolor. V.m. 18 anni.

CAPITOL. 17, 19.30, 22 precise. Sensazionale. Straordinariamente avvincente. Un film da non perdere: «Tutti gli uomini del presidente» con Robert Redford e Dustin Hoffman. Technicolor per tutti.

CRISTALLO. 15.30, ult. 22. Risate a non finire nel film: «Spogliamoci così, senza pudor...», Con Ursula Andress, Barbara Bouchet, Johnny Dorelli, Alberto Lionello, Aldo Maccione, Enrico Montesano e Gianrico Tedeschi. V.m. 14 anni.

IMPERO. 16.30. Simpatico, divertente, il delizioso film di J. P. Rappeneau: «Il mio uomo è un selvaggio» con Y. Montand e C. Deneuve. Technicolor non vietato.

MODERNO (adiacente al nuovo Hotel San Giusto). 16. Uno dei maggiori successi della presente stagione, il divertente technicolor «Signore e Signori, buonanotte» con Villaggio, Manfredi, Tognazzi, Gassman e Senta Berger. Non vietato. E' un film Titanus.

VITTORIO VENETO. 16.30, ult. 21.30. Lee Marvin, Roger Moore, Barbara Parkins nel technicolor: «Ci rivedremo all'inferno», regia di Peter Hunt. Avventuroso. Visibile a tutti. Ultimo giorno.

ABBAZIA. 16: «Primo tango a Roma». Piccantissimo a colori con E. Blanc, R. Neri. Severam. v.m. 18 anni.

ALCIONE (tel. 796162). 16.30. Terence Hill e Bud Spencer nel loro più divertente film: «Altrimenti ci arrabbiamo». Technicolor per tutti.

ALDEBARAN. Chiuso. Domani: «L'uomo che sfidò l'organizzazione».

ASTRA. 16.30. Ritornano i Charlots in «005 matti: da Hong-Kong con furore». Divertente technicolor per tutti.

LUMIERE (via Flavia 3). 16.30: «Lo squalo». La storia del più spietato cacciatore di tutti gli abissi. Un mostro di immane ferocia. Technicolor con Robert Shaw, Roy Scheider e R. Dreyfuss. Per tutti.

IDEALE. 16. Technicolor. Un metro e ottanta di favolosa dinamite, se fosse nata uomo si sarebbe chiamato James Bond: «Cleopatra Jones - Licenza di uccidere». Tamara Dobson, Bernie Casey, Shelley Winters. Ayvincente. Ultimo giorno.

RADIO. 16: «Lo chiamavano Trinità». Il più grande successo di Terence Hill e Bud Spencer. A colori.

Riduzioni ENAL: Ariston, Aurora, Capitol, Impero, V. Veneto — Se non primo giorno di programmazione: Cristallo, Alcione, Astra, Radio.

MUGGIA

VERDI. 17: «Il texano dagli occhi di ghiaccio». Un colossale film con Clint Eastwood, Chief Dan George, Sandra Loke e John Vernon. Technicolor.

VOLTA. 16. Frank Sinatra, Dean Martin e Sammy Davis jr. nel divertentissimo western: «Tre contro tutti». Technicolor.

UDINE

ARISTON. 16: «Quelle strane occasioni». V.m. 18 anni.

CAPITOL. 15: «Il corsaro nero».

ODEON. 15: «King Kong».

CRISTALLO. 16: «Il libro della giungla».

PUCCINI. 16: «Sturmtruppen». V.m. 18 anni.

DIANA. 15: «Lo stallone». V.m. 18 a.

GORIZIA

MODERNISSIMO - I.N.C. 17 - 22: «L'uomo che fuggì nel futuro». Scope a colori. Film di fantascienza.

CORSO. 17 - 22: «Safari Express» con G. Gemma e U. Andress. Scope a colori.

VERDI. 17.15 - 22: «Quelle strane occasioni» con N. Manfredi, S. Sandrelli, P. Villaggio e A. Sordi. Colori. V.m. 18 anni.

ARISTON I.N.C.
per un cinema migliore
IL GRANDE JACK
con JACK LEMMON

CENTRALE. 17 - 21.30: «La pattuglia dei Dobermann al servizio della legge» con J. Brolin e S. Clark. Scope a colori.

VITTORIA. 17 - 22: «Una bella governante di colore» con R. Montagnani e I. Pellegrini. Colori. V.m. 18 a.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16.30: «Missouri» con M. Brando, e J. Nicholson. A colori.

PRINCIPE. 17.30 - 22: «Candidato all'obitorio» con Charles Bronson. In technicolor.

GRADO

CRISTALLO. (Locale riscaldato) — 19.30 - 21.30: «Intrigo in Svizzera» con David Janssen, Senta Berger. Technicolor. V.m. 14 anni.

CERVIGNANO

NUOVO. «La valle dell'Eden».

CORMONS

**ITALI

Itinerari rionali: Valmaura

LA PIU' «DIFFICILE» DELLE CONSULTE CITTADINE

I problemi di un Comune

Esasperazione per la mancanza di servizi - Gente in piazza per la linea 33 e l'inceneritore - La scuola malata cronica

Oltre nove chilometri quadrati di superficie, con insediamenti industriali che occupano quasi la metà di quest'area. Venticinquemila residenti, cementati più dalla rabbia per il comune malessere che dalla vita di relazione, assente qui come nel resto della periferia. In più, migliaia di operai che si recano giornalmente a lavorare nella zona. Un'urbanizzazione e un incremento demografico rapidissimi, che impongono un continuo aggiornamento delle strutture scolastiche, sanitarie, associative, cronicamente insufficienti. Le cifre e i problemi potrebbero essere quelli di un comune di dimensioni non modeste: riguardano invece la più «difficile» e la più estesa delle consulte cittadine, Valmaura - Borgo San Sergio. E' questo anche il primo rione a vedere ufficialmente insediato il proprio «parlamentino» (la data, storica nella storia del decentramento del comune di Trieste è quella del 7 maggio 1971).

Fin dall'inizio il consiglio rionale deve scegliere se porsi come «cuscinetto» destinato ad ammortizzare le turbolenze della popolazione (a Valmaura la gente è pronta a scendere in piazza: vedi il caso della linea 33 o dell'inceneritore) o come portavoce dei problemi avvertiti dalla base; se addormentare o amplificare le istanze del rione di fronte a un'amministrazione comunale che già teme di lasciarsi scappare di mano il decentramento. La consulta dimostra di voler imboccare la seconda strada fin dai suoi primi atti ufficiali: ad esempio la decisione di aprire le commissioni interne (ve ne sono tre: scuola, sanità e igiene) a elementi esterni.

Come nella maggior parte degli altri rioni, durante la prima legislatura della consulta, un acceso confronto politico tra i partiti impedisce al «parlamentino» di superare la fase delle richieste spicciole e di passare a quella — che verrà più tardi — dei documenti programmatici unitari. Si parla ancora di marciapiedi da aggiustare, di cassette della posta da installare in questo o in quel posto. Il consiglio rionale non ha ancora preso coscienza di se stesso e delle proprie possibilità. Sono le prime vere «battaglie» a impostare su un piano più concreto il «rapporto a tre» fra Comune, Consulta e popolazione. L'impegno è su più fronti.

Si richiede la creazione a Borgo San Sergio di una farmacia, di un ufficio postale, di un mercatino; in una parola dei servizi indispensabili. Si dichiara guerra — con successo — al progetto del Piano regolatore di assegnare all'università una «fetta» di Cattinara (con conseguente abbattimento delle case esistenti) intorno al costruendo ospedale. Ma la battaglia più sentita è forse quella per la scuola. Essa coinvolge direttamente numerose famiglie che, in mancanza di attrezzature rionali, hanno dovuto mandare i loro figli nelle scuole del centro, con tutti i sacrifici che ciò comporta.

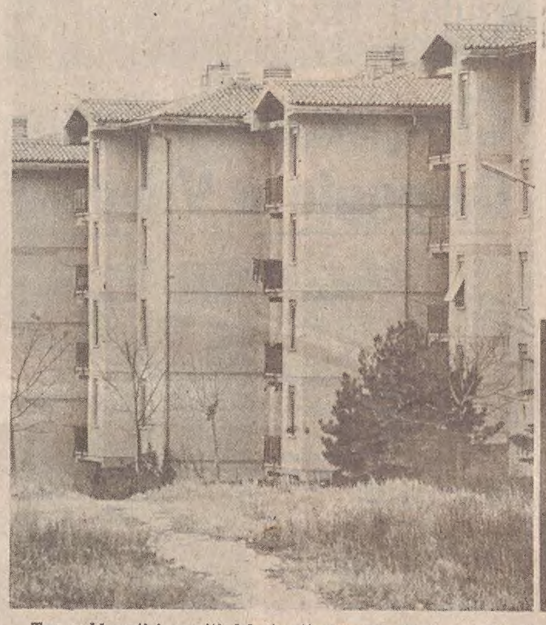
Il solo complesso popolare Iacp «Santa Maria Maddalena inferiore 2.o» immette nel rione 560 ragazzi in età scolare (dalla «materna» alla media inferiore). L'Istituto case popolari accetta di fare il progetto del complesso scolastico che risolverebbe i problemi del nuovo insediamento, e di effettuare lavori per 80 milioni di lire. Ma la nuova scuola costerebbe 400 milioni in totale: il Comune gli altri 320 milioni non li ha e così — a causa di questa imperfetta convenzione — la scuola rimane a tutt'oggi un progetto, mentre l'aumento dei costi ha «ridicolizzato» il preventivo originario.

Con la seconda legislatura (Hlacia è stato rieletto dopo un arduo ballottaggio con il comunista Muggia), la consulta ha la possibilità di intervenire direttamente nella realtà urbanistica del rione. In base a un nuovo regolamento — in vigore dall'1 maggio '74 — i rioni hanno la possibilità di pronunciarsi sulle richieste di licenze edilizie sottoposte all'approvazione del Comune, e quindi di bocciare (con un parere tacitamente vincolante) i progetti e i piani di lottizzazione che non garantiscano un'adeguata copertura di servizi. Grava però sulla consulta la pesante eredità delle licenze concesse prima dell'entrata in vigore del nuovo regolamento: continuano dunque a sorgere nuovi complessi senza scuole e strade. Altura nasce esclusa dal mondo: l'area manca tuttora di un collegamento-bus con Valmaura, di campi di gioco, di ufficio postale (mancano persino le cassette della posta), di farmacia e di ambulatorio medico. Tutta la zona a monte della via Brigata Casale è drammaticamente priva di servizi, pur essendovi le aree disponibili per realizzarli.

IL CENTRO CIVICO

Il centro civico vero e proprio si trova in strada vecchia per l'Istria 43 (telefono 810203). Una sede distaccata è operante a borgo San Sergio in piazzale XXV Aprile 3. In entrambi i centri funziona il «terminal» anagrafico elettronico. Un'assistente sociale è a disposizione del pubblico ogni giorno dalle 8 alle 10. In via dell'Istria 43 sarà tra breve inaugurato il nuovo consultorio familiare.

Servizio di
PAOLO RUMIZ
Fotografie ITALFOTO





Dopo Barriera vecchia, Barriera nuova, Città vecchia e San Giacomo, riprende con Valmaura - Borgo San Sergio la serie di servizi sulle consulte rionali interrotta durante il mese di dicembre. Ogni inchiesta sarà corredata da una «carta d'identità» comprensiva dei dati più aggiornati, attualmente reperibili, riguardanti la situazione sociale, politica, urbanistica, geografica e demografica del rione.



Tre emblematici aspetti del «territorio» del rione di Valmaura: da un lato case ammassate e traffico caotico, dall'altro squarci di campagna superstite

La carta d'identità

Salvo indicazione diversa, i dati in parentesi si intendono riferiti all'intero territorio comunale.

URBANISTICA

Superficie: kmq 9.68 - **Rioni storici compresi:** Santa Maria Maddalena inferiore e il «triangolo» orientale di Santa Maria Maddalena superiore - **Zone di quartiere** (a): Altura, Poggi Sant'Anna, San Sabba, Valmaura, Borgo San Sergio - **Percentuale abitazioni non occupate** (b): Santa Maria Maddalena inferiore 3.22; Santa Maria Maddalena sup. 3.17.

DEMOGRAFICA

Popol. esist. (c) 24539 - **Densità:** 2535 ab. per kmq - **Percentuale sui residenti nel Comune** (269.840): 9.09) - **Popolazione insediabile** (d): 42.288 - **Andamento demografico:** in aumento (cens. 1951: 11030 ab.; cens. 1961: 16056 ab.; censimento 1971: 23538 ab.; anagr. 1976: 24539 - **Classi di età** (e): fino ai 25 anni: 32.49 per cento (27.19 p.c.); dai 26 ai 64: 55.64 p.c. (53.86 p.c.); dai 65 in poi: 11.85 p.c. (18.92 p.c.).

DEI SERVIZI

Scuole esistenti (in parentesi le aule disponibili): asili nido: ex Onmi di via Puccini (5); scuola materna: strada vecchia dell'Istria, via Benussi, Altura, via Cusiel, via Sinigaglia, manifattura tabacchi, via dell'Acqua, via Zandonai, scuola slovena di strada vecchia dell'Istria (22 sezioni, sia comunali che dell'ONAIRC); elementare: via Fianona, Zandonai, Benussi, Pagano, Petracco, oltre alla sezione slovena di Valmaura (84); media: Caprin di salita di Zugnano, con cinque succursali; nelle vie Zandonai, Pagano e di Vittorio, a Borgo S. Sergio e a Domio (49) - **Verde pubblico:** esistente 405 mila 300 mq; necessario 466 mila 241 mq.

SOCIALE

Popolazione attiva (g): 38 per cento (così ripartita: liberi professionisti 0, dirigenti 0, impiegati 8, lavoratori in proprio 6, lavoratori dipendenti 24) - **Popolazione non attiva** (g): 62 per cento (così ripartita: scolari e studenti 16, casalinghe 27, pensionati 11, alla ricerca prima occupazione 1, altri 7) - **Titolo di studio** (g): laurea: S.M.M. sup. 0.52 p.c., S.M.M. inf. 0.39 p.c., media superiore: 6.71, 4.72; media inferiore 27.27, 24.99; licenza elementare: 64.41, 68.32; altri 1.06, 1.55.

POLITICA

Presidente della consulta: democristiano - **Membri della consulta:** comunisti 5, radicali 0, missini 2, indipendentisti 1, repubblicani 1, socialisti 1, democristiani 7, liberali 0, demoproletari 0, socialdemocratici 1, unione slovena 0. - **Risultati delle ultime elezioni politiche per la Camera** (h): PCI 32.92 p.c. (26.70); PR 3.17 (3.19); MSI 8.21 (10.88); MIT 2.41 (2.08); PRI 3.47 (4.74); PSI 7.46 (6.84); DC 34.78 (37.69); PLI 1.26 (2.08); DP 1.04 (1.01); PSDI 3.94 (3.13); US 1.30 (1.65) - **Suddivisione dei seggi della consulta ipotizzabile sui risultati delle elezioni politiche per la Camera:** comunisti 7, radicali 1, missini 2, indipendentisti 0, repubblicani 1, socialisti 1, democristiani 7, liberali 0, demoproletari 0, socialdemocratici 1, unione slovena 0.

LEGENDA: (a) dette anche unità urbanistiche omogenee, sono individuate nel piano comunale di variante ai servizi; (b) censimento '71; (c) dato anagrafico dicembre '75; (d) previsione piano regolatore generale del 1969; (e) dati ottobre '73; (f) metratura necessaria alla popolazione prevista dal p.r.g. sulla base dello standard urbanistico regionale per il verde pubblico; (g) censimento '71; (h) percentuale sul totale dei voti validi alle elezioni politiche del '76 per la Camera dei deputati, percentuale rilevata sulla somma dei risultati delle sezioni elettorali comprese nella consulta (i dati sono suscettibili di variazioni in quanto alcune sezioni non coincidono con i confini della consulta).

Dal 1950, la popolazione della consulta di Valmaura è passata da 10 mila e 25 mila unità, mentre il Borgo Teresiano è sceso da 14 a 5 mila abitanti.

PERCHE' UNA CITTA' SI ESPANDE DISORDINATAMENTE SENZA CHE I SUOI ABITANTI SIANO AUMENTATI

«Mandrieri» e «osmizze»

Ai primi del Novecento, tutta la zona a Sud di Servola e San Giacomo è ancora aperta campagna. Vi sono alcune ville signorili con larghe proprietà a mezzadria (gli attuali abitanti di Sant'Anna ricordano ancora la ricchezza di villa Fortmann con la sua riserva di caccia e il recinto per gli orsi) e vaste estensioni di terreni comunali coltivati da dipendenti salariati o affittati per pascolo ai «mandrieri». Il tipico abitante del posto è però il piccolo coltivatore «in proprio», economicamente autosufficiente, con l'orticello a patate e radicchio, le viti, gli ulivi e qualche vacca. Valmaura e Santa Maria Maddalena inferiore sono dunque nient'altro che il «contado» della grande Trieste emporiale.

La frattura, nettissima, tra città e campagna non è soltanto economica e sociale, ma etnica (i contadini sono nella massima parte di ceppo etnico sloveno). La divisione è anche psicologica: per i cittadini Coloncovez è già «casa del diavolo», un posto «da gita» o «da osmizze», dove nessuno si sognerebbe di andare ad abitare. Dagli stessi sangiaconini, Sant'Anna è considerata «Siberia».

La zona vive solo di luce riflessa l'arricchimento edilizio dell'ultima Trieste absburgica. C'è ancora chi ricorda l'epico trasporto lungo strada vecchia per l'Istria, del blocco di marmo destinato alla fontana di piazza Vittorio Veneto, trainato da ventiquattro coppie di buoi. Le comunicazioni con la città sono scarsissime. Prima della costruzione di via Flavia nel 1901, il territorio è percorso soltanto dalla strada vecchia per l'Istria, dall'erta di Sant'Anna e dalla via Costalunga. Il tram n. «uno» non va oltre l'attuale piazzale di Valmaura. Due in compenso le ferrovie: la Trieste-Erpelle e la «Parenzana».

L'industrializzazione in quegli anni si limita in pratica alla «risiera» e al centro di lavatura della lana dei fratelli Kovac a valle del rio Storto. L'attuale macello è già in funzione a Valmaura, mentre nella parte costiera di quella che sarà poi la zona industriale, si stendono ancora le vecchie saline. Per il resto, la valle del radicchio è ancora completamente verde. Rio Primario e rio Corgnoleto scorrono allo scoperto. Le «lavandere» vi sciacquano i panni. I «mandrieri» portano le vacche al pascolo sulle pendici del San Pantaleone, mentre numerosi frantoi lavorano su tutta l'area coltivata a ulivi.

Diagnosi di un «tumore urbanistico»

Le successive ondate di emarginazione dei ceti meno abbienti verso la periferia - Inefficienza dei trasporti - Nascita dell'Ezit - Anziani respinti dalla «city» - La spinta centrifuga data dagli affitti altissimi del centro

C'è qualcosa di malato in una città che si espande senza che aumentino i suoi abitanti. Valmaura è il sintomo più preoccupante di questa malattia. E' l'immagine di un organismo già in metastasi, le cui estremità (la periferia) crescono in modo abnorme a spese di un cuore (il centro storico) che si svuota e imputridisce. Valmaura non compare mai nelle cartoline che contrabbandano l'immagine di una Trieste sana, a misura d'uomo, in una cornice di sole, di verde e di mare. Valmaura è una cosa da nascondere. E' il «tumore», alimentato da una politica edilizia dissennata, cresciuto per pura addizione di cellule malate, prive di quella linfa, i servizi (scuole, collegamenti, verde pubblico), che ne avrebbero fatto un organismo vitale. Ovunque, è avvertibile il malessere di un'urbanizzazione affrettata.

Perché Valmaura è cresciuta così male? E' utile ripercorrerne la storia. La malattia del rione, l'espansione incontrollata e priva di servizi, si accompagna in tutto il suo decorso a un altro male, l'emarginazione (per non dire la deportazione) dei ceti meno abbienti dal centro storico verso la periferia. Si tratta di due aspetti di uno stesso meccanismo. La storia di Valmaura è una storia di emarginazione fin dal primo dopoguerra, cioè fin dal momento in cui la struttura rurale della zona è intaccata dai primi insediamenti.

Accompagnata da un inverno tremendo, la grande recessione del '29 getta nella miseria le categorie a reddito fisso della città, già provate dalla guerra. Molti triestini restano senza lavoro, sono sfrattati. Per alloggiare questi disperati, la città crea veri e propri campi di concentramento nella più lontana periferia. In via Soncini, via Zandonai e a Coloncovez il Comune offre precario riparo agli sfrattati in grandi baracche, dove la gente dorme assiepata, da una parte le donne e i bambini, dall'altra gli uomini.

Nel '35, per alloggiare queste famiglie divise, sono costruite a Sant'Anna le prime case popolari della zona (fino a quel momento non esisteva che un primo nucleo Iacp a Valmaura): quelle, tuttora abitate, comprese tra via Flavia e strada vecchia per l'Istria. Per gli sfrattati il miglioramento è relativo: si tratta pur sempre di vivere in dieci, anche dodici persone, in un monovano di cinque metri per cinque. Si «tira a campare» a espedienti: i capifamiglia si riducono a selezionare le immondizie nelle vecchie saline nel frattempo trasformate in deposito della Nettezza Urbana. Il magro «raccolto» viene venduto agli «strazaròli». Le donne aspettano il passaggio del treno per mendicare un pezzo di carbone, comprano per pochi centesimi il pane vecchio delle «pancogole», si fanno regalare un pugno di radicchio dai contadini.

Sono cose che i libri di storia non riportano. Eppure i testimoni di quei tempi che sembrano tanto lontani non sono nemmeno tanto vecchi. «Quela iera miseria» raccontano. Per il quieto microcosmo rurale di Santa Maria Maddalena inferiore è il primo impatto con la realtà più brutale del fenomeno espansione-emarginazione. Tutto sommato però, la zona resta fondamentalmente contadina. Non vi è nessuna brusca rottura col passato.

E' soprattutto il secondo dopoguerra a portare nella zona un gran numero di sbandati. Come in tutte le periferie d'Europa, a Valmaura si concentrano gli zingari (fino al '74 — emarginazione nell'emarginazione — funzionerà nella succursale dell'elementare «Rossetti» di via Fianona, una classe apposita «per nomadi»). La risiera diventa un temporaneo campo di raccolta per apolidi. Arrivano i primi profughi istriani. Nel 1949 sono costruite a Coloncovez le case d'emergenza per gli sfrattati (si tratta di un'iniziativa pre-elettorale della DC in vista delle prime «comunali»).

E' a questo punto che interviene il più importante stimolo all'urbanizzazione della zona: la creazione della Zona industriale nella piana di Zaule. E' proprio la nascita dell'Ezit a favorire il «boom» dei nuovi quartieri operai nella periferia Sud della città (in questa logica si inserisce perfettamente l'inefficienza dei trasporti urbani, che costringe al trasloco chi abita troppo lontano dal nuovo posto di lavoro). E' un nuovo capitolo dell'emarginazione; quello delle famiglie operaie. In piazzale Giarizzole nasce il primo nucleo Iacp, a cui si aggiungono le case popolari comprese tra via Puccini e strada vecchia per l'Istria. I profughi (sono gli anni della creazione di Chiarbola) sono alloggiati nel complesso che fiancheggia la caserma di pubblica sicurezza a Sant'Anna. Il baricentro del rione si sposta da piazzale Valmaura verso piazzale Cagni.

Negli anni Sessanta inizia il penultimo capitolo dell'emarginazione: quello degli anziani. Il fenomeno si accompagna alla fase più recente della storia economica della città: la terziarizzazione e lo sviluppo di una Trieste assicurativa e bancaria. Una cittadella direzionale, amministrativa e commerciale si sviluppa nel centro storico a spese del tessuto abitativo dell'antica borghesia triestina. Gran parte delle abitazioni sono vecchie e ad affitto bloccato: di fronte al miraggio di una clientela ben remunerativa e affamata di immobili (appunto le banche e le compagnie di assicurazione), il proprietario accelera il decadimento dell'edificio in modo che una dichiarazione di inabitabilità costringa gli affittuari — in gran parte anziani — a sloggiare. Così i vecchi sono trapiantati dal loro quartiere in disfacimento verso i nuovi «alveari» della periferia. Una volta emarginati, sono abbandonati a sé stessi, in una solitudine inumana. La nuova abitazione nega loro ogni possibilità di incontro. In città vecchia c'era la stradicciola, il cortile per chiacchierare, non c'erano sei piani di scale da fare per uscire all'aperto; dalla finestra, almeno, c'era un po' di vita da osservare. Nei nuovi quartieri invece la vita di relazione è preclusa, fatto questo tanto più grave in una città come Trieste che dovrebbe essere preparata ad affrontare il problema, proprio per il fatto di essere caratterizzata da una percentuale allarmante di anziani.

Il capitolo più recente dell'emarginazione perde i residui connotati deamicisiani e si adegua al generale avvento del tenore di vita. L'ultima ondata di abitanti che si spostano in periferia riguarda questa volta la piccola e media borghesia: impiegati, funzionari, intellettuali. Sono gli abitanti di Altura, di Poggi Paese. Si tratta nella grande maggioranza di nuclei familiari nuovi, alla ricerca della loro prima abitazione. A determinare questa tendenza centrifuga sono in questo caso gli affitti altissimi delle zone residenziali centrali, che, da soli, attuano una selezione di reddito. La grande proprietà fondiaria, che nel centro storico sta divorando la piccola, non ha che da mantenere sfitte di proposito alcune abitazioni per contrarre artificiosamente l'offerta rispetto alla domanda e premere così sul livello generale dei canoni. Il meccanismo è ben congegnato. La coppia giovane alla ricerca di casa, deve rinunciare alla città e alla sua vita di relazione per ripiegare verso le abitazioni più economiche della periferia, costruite queste ultime — ecco come si salda l'anello — dagli stessi detentori del «racket» dei fitti.

La crescita della periferia è avvenuta dunque in modo scoordinato, a successive ondate determinate da cause diverse: ed è logico che l'edilizia abbia colto al volo le occasioni che via via si presentavano, condizionando le scelte di un'amministrazione pubblica che niente ha fatto per frenare un'espansione selvaggia e dare un volto umano alla città. Valmaura è l'immagine di questo tipo di crescita: di una logica che, in definitiva, degrada l'individuo a semplice «consumatore di vani», lo emargina, lo sradica dalle tradizioni urbane, gli fa perdere contatto dalla città intesa come «spazio politico», luogo d'incontro. Ecco come l'individuo smette di influire positivamente sulla città, ed ecco di conseguenza come la città stessa invecchia culturalmente, smette di essere centro propulsore di idee: in una parola, si provincializza.

Muore, nel frattempo, la vecchia struttura rurale della zona, disgregata dagli espropri e dalla speculazione, mentre si sviluppa una periferia anonima priva di parchi, scuole e attrezzature di quartiere (il comune in deficit non riesce a tenere il passo a questa vertiginosa espansione dell'area urbanizzata e a predisporre i servizi indispensabili). Le cellule malate hanno divorato quelle sane della campagna portando nel contempo alla necrosi quelle della città.

Il pianeta borgo San Sergio

Il convincimento che un'accurata pianificazione possa da sola ovviare a questo processo di degenerazione, si rivela illusorio con la realizzazione del più grosso esperimento urbanistico del dopoguerra: quello di Borgo San Sergio, che nelle intenzioni dei progettisti dovrebbe essere la «cittadella ideale», il quartiere modello. Il borgo, che conta attualmente 1600 alloggi Iacp e altri dell'Opera Profughi (per un totale di circa 5000 persone), nasce nel 1959 sulle pendici sudorientali del monte Castiglione, su un terreno completamente vergine, che non ha mai conosciuto il minimo insediamento agricolo, un terreno lontano anche dalla più estrema periferia di allora. A pianificare la struttura del nuovo quartiere satellite è un «trust» di cervelli di primordine, gli architetti Belgioioso, Peressutti e Rogers.

Gli abitanti del primo nucleo di case sono considerati dei pionieri, se non dei cófinati. Andare a Borgo San Sergio significa ancora autoisolarsi: significa non aver niente da perdere. I servizi non sono ancora predisposti, mancano le strade asfaltate, manca l'illuminazione. Chi torna la sera dal lavoro non ha che l'autobus «20» che lo lascia in via Flavia e deve inerpicarsi per una via Forti buia e piena di fango. Un cambiamento in meglio si na nel '63 con la legge che avvia il riscatto delle case in affitto: a San Sergio sono attirati così i primi abitanti con un reddito superiore al minimo (generalmente operai specializzati o impiegati nella zona industriale). Contemporaneamente nascono i primi servizi e un primo bus collega la zona con la città. Nel '66 il quartiere ha il suo primo laureato (non è un «immigrato»: è già l'esponente della seconda generazione). Sono gli anni dell'espansione economica; con il boom dell'automobile il «pianeta» esce dal suo isolamento, rientra nell'orbita della città, viene fagocitato dalla periferia. Gli abitanti superano lentamente il «complesso borgo San Sergio», quello di essere gente di seconda categoria.

Tuttavia l'esperimento che conta di fare del quartiere una cittadella ideale dimostra ogni giorno di più la sua cattiva riuscita. Gli urbanisti hanno pianificato borgo San Sergio su uno schema superato, quello della separazione tra case e servizi (separazione favorita dal fatto che allora, mancando la legge 865 sull'edilizia popolare, i canali di finanziamento dei servizi e delle abitazioni erano completamente diversi). Manca così la caratteristica principale della città, il convivere nella stessa area di case e servizi.

Manca perciò la seconda caratteristica fondamentale della città: l'occasione di incontri (la delinquenza minorile della zona non è che una conseguenza di questa scarsa vita di relazione: i giovani non hanno altro punto d'incontro che la strada e la «campagneta», ed è naturale per essi associarsi «per bande»). La lontananza del posto di lavoro è l'elemento finale che fa di borgo San Sergio nient'altro che un dormitorio, un'addizione di case invece che una piccola città che attrae le zone limitrofe.

Cade l'illusione che sia sufficiente costruire delle case e dotarle di servizi adeguati per creare qualcosa di simile a una città. In questo senso borgo San Sergio costituisce un capitolo importante nella storia dell'urbanistica, un errore da non ripetere (l'edilizia popolare tende oggi a non separare più i servizi dalle abitazioni e a concentrare gli alloggi in complessi unitari più sviluppati in altezza, in modo da ricreare il cosiddetto «effetto città» e ottenere una maggiore disponibilità di verde pubblico. Un esempio di questa nuova tendenza è il nascente «quadrilatero» di Rozzol-Melara). Nonostante tutto borgo San Sergio è uno dei posti dove si vive meno peggio, soprattutto se paragonato all'intera zona periferica Sud della città, esteticamente ancor più brutta, più inquinata e più sguarnita di servizi.

Valmaura-Borgo San Sergio, questa consulta saturatasi demograficamente e urbanisticamente nel giro di vent'anni, non è che uno degli aspetti (indubbiamente più immediato e visibile) della degenerazione dell'intero tessuto abitativo della città. Il centro storico non è in fondo che un borgo San Sergio alla rovescia, un posto dove si lavora, si amministra, si vende e si compra, ma dove non si vive. La separazione dell'operare e dell'abitare è dunque — salvo rare eccezioni — un fatto generalizzabile all'intera città. I sociologi sanno che con questa separazione cade la condizione fondamentale per l'esistenza di una vita «urbana». La città si sdoppia, perde il senso di se stessa; vengono meno le occasioni di incontro e di confronto aperto; nascono i circoli chiusi. Non è errato dire che è stata una certa edilizia a uccidere la vitalità di Trieste.

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

per collaborare con chi ha fiducia in sé stesso,
nel suo lavoro, nell'avvenire della città,
nel progresso del Paese. Parliamone insieme.

La Cassa di Risparmio di Trieste
è capillarmente presente con i suoi servizi bancari
in tutta la città e nel circondario.
In particolare nell'ambito della zona «Valmaura - Borgo S. Sergio»
operano gli sportelli della Agenzia 6 - Piazzale Valmaura 10

se hai fiducia, trovi fiducia

CR CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

AUTONAUTICA - AUTOSCUOLA

RUSSO

TRIESTE, VIA FLAVIA 7 - TEL. 811351 - 822223

CONCESSIONARIA DEI SEGUENTI CANTIERI NAUTICI:

Imbarcazioni a vela e motorseller:
COMAR, EDEL, UNION BOATS.

Imbarcazioni a motore:
FJORD, SOLCIO, CRANCHI, GOBBI, SAGA, ZAMPIERI, ACQUAVIVA, ILVER.

Imbarcazioni minori:
LORD PLASTIC.
MOTORI FUORIBORDO: EVINRUDE.
PATENTI NAUTICHE.



COMET 701-770-801-910
da L. 8.600.000



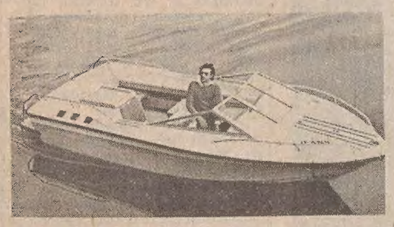
PILOTINA GOBBI
Lunghezza m 5,99, larghezza m 2,25; motorizzazione da 20 a 80 HP, peso kg 540. Lire 3.470.000



CRANCHI RALLY 20
Lunghezza m 4,85, larghezza m 1,80, potenza motore 20 HP L. 1.650.000



LORD JUNIOR
Lunghezza m 3, larghezza m 1,41, peso kg 58. L. 275.000



CRANCHI JEANS
Lunghezza m 5,75, larghezza m 2,20, motorizzazione Volvo Penta 130-170 HP. L. 7.750.000



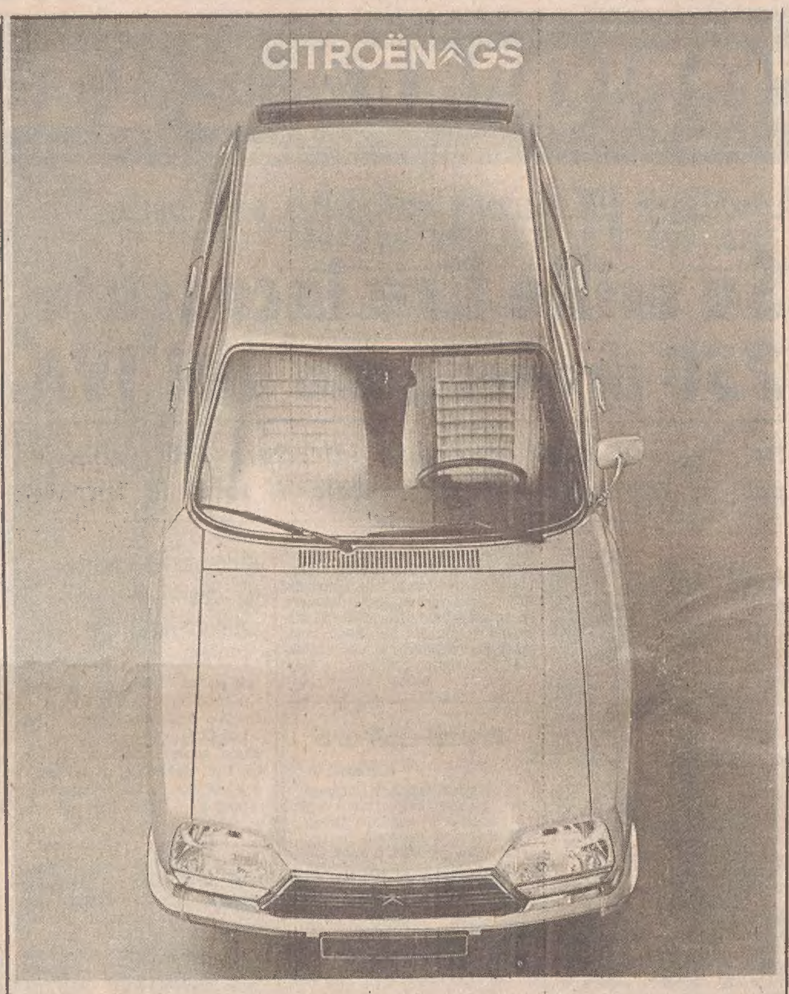
EDEL 6
Lunghezza m 6,70, larghezza m 2,50, peso a vuoto tonn. 1,090, altezza in cabina m 1,45/1,80. L. 7.950.000

I PREZZI SI INTENDONO IVA ESCLUSA FRANCO CANTIERI

IMBARCAZIONI VISIBILI:
Comet 701, Comet 801, Meteor 6, Meteor 8 Motorseiler, Edel 6, Edel 5, Edel 5 GT, Edel 2, EC 19 Cranchi, Scout a vela Cranchi, Fjord Family, Fjord 24' Weekender, Fjord 27' Cruiser.

TUTTA LA GAMMA DEI MOTOSCAFI CRANCHI.
Solcio 18' - Solcio 16' - Solcio 14' - Solcio SP.
Pilotine Gobbi 4,99 e 5,99. Gobbi 5,20 Cruiser con Volvo Penta 130 HP.
Pilotine Gipsy. Pilotine «Istranska» da lire 1.400.000 più Iva. Lord 330 e Junior. Si accettano prenotazioni della Lord Kid a lire 175.000 più Iva.

USATI IN VENDITA PER CONTO DI CLIENTI:
Comet 701, Meteor 6, Fjord Weekender 24' 1976, Fjord 27' Cruiser 1976, Pilotina Gipsy 1976 con Volvo Penta Diesel HP 10, altre diverse occasioni di motoscafi e pilotine fuori ed entrobordo.



le Citroën...
presso il concessionario

PLAHUTA GILBERTO & C. s. n. c.

TRIESTE, via Brig. Casale 1. t. 813242 - Assist.: via Carletti 4, t. 827231
GORIZIA, C.so Italia 187, t. 83555 - Monfalcone, via Grado, t. 41101

SE PASSATE PER VALMAURA
FERMATEVI UN MOMENTO DA

KRISTALL SIRCA

STRADA VECCHIA DELL'ISTRIA 2 (di fronte lo Stadio)

POTRETE TROVARE TUTTO PER LA VOSTRA CASA AI PREZZI MIGLIORI

Lampadari - Casalinghi - Cristallerie - Articoli da regalo

GOODYEAR

la scelta dei campioni...



JAMES HUNT

...e per voi SICUREZZA
e RISPARMIO
usufruendo dell'offerta speciale del

25 % di sconto
su tutti i pneumatici GOOD YEAR
presso

moncini

VIALE MIRAMARE 9 - PIAZZA LIBERTA' 3
VIA FLAVIA 22 - VIA ALFONSO VALERIO 148

RITORNA
CON UNA PROPOSTA
ASSOLUTAMENTE NUOVA

RIGAMONTI

RICAMBI AUTO

AVETE UNA FIAT CON IL MOTORE VECCHIO E STANCO?

LO PERMUTIAMO CON UN MOTORE REVISIONATO
(che vi consegnamo impacchettato)

CON LA STESSA GARANZIA DI UN MOTORE NUOVO!

con un po' di buona volontà
e senza sporcarsi nemmeno le mani
potete sostituire il motore anche da soli
risparmiando tempo e denaro!

PER INFORMAZIONI
NUOVO NUMERO TELEFONICO
82-60-84
VIA BRIGATA CASALE 7

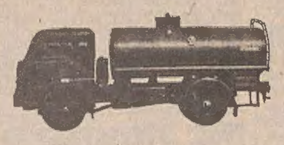
SUPERORTOFRUTTICOLO

PIAZZALE CAGNI, 1 capolinea n. 19 **VIA GIULIA, 80**

La convenienza e la qualità sulla porta di casa vostra

S. A. I. V.
DEI F.LLI VISNOVIZ

COMMERCIO OLI MINERALI PER RISCALDAMENTO



VIA G. S. CABOTO, 33
ZONA INDUSTRIALE
TEL. 823111/2-820152
34147 TRIESTE

Carrozzeria
LA NOVA
di Matteoni e Danieli

Verniciatura a forno - Verniciatura acrilica
Banco riscontro universale per autovetture nazionali ed estere

Trieste - Via Caboto 20
Tel. 815206

Concessionario CHRYSLER SIMCA
MATRA SUNBEAM

PADOVAN & DE CARLI

ESPOSIZIONE - VENDITA - ASSISTENZA:
Viale Raffaello Sanzio 13 - Telefono 567787
RICAMBI - ACCESSORI:
Via Cesare Battisti 20 - Telefono 761872

NUOVA SEDE
VIA FLAVIA 47

da noi, tutte le novità expo '77

SIMCA 1000
da L. 2.310.000





Peugeot ti libera.



Il CICLOMOTORE PEUGEOT ti libera dai problemi, dalla routine, dalla noia di tutti i giorni: senza targa, senza patente va ovunque e consuma poco. ORA ANCHE NELLA VERSIONE A TRE MARCE.

CONCESSIONARIO
BAN & LEUZ
Trieste, via Flavia - Filiale, via Maiolica 1

da noi, tutte le novità expo '77

SIMCA 1100
da L. 2.730.000





da noi, tutte le novità expo '77

SIMCA 1307/1308
da L. 3.890.000





da noi, tutte le novità expo '77

CHRYSLER
SIMCA 2 litri
da L. 4.600.000





da noi, tutte le novità expo '77

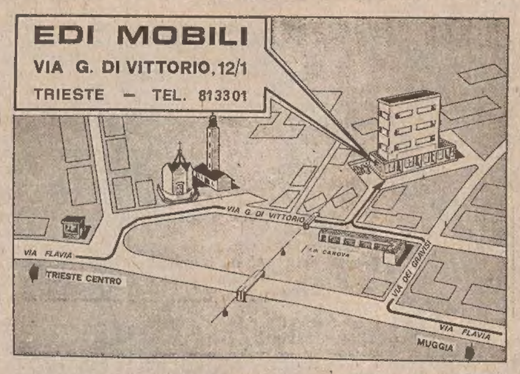
MATRA SIMCA
BAGHEERA S
da L. 6.240.000





EDI mobili

TRIESTE - VIA G. DI VITTORIO 12/1



IL MODO MIGLIORE DI ARREDARE

RITIRO DELL'USATO :: ASSISTENZA TECNICA :: GRANDE MOSTRA

e per chi non sa come raggiungerci il telefono è 813301... una macchina sarà a vostra disposizione

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

NEL 1976 GLI INDICI DI PARIGI E BRUXELLES PEGGIORI DI QUELLO DI MILANO

ANNO NEFASTO PER LE BORSE EUROPEE SI SALVANO NEW YORK, ZURIGO E TOKIO

In Italia la quota azionaria è ripiegata sui minimi dell'ultimo ventennio

Roma, 6

Anno incerto, il 1976, per le borse internazionali: dei nove maggiori mercati, sei hanno accusato ribassi rispetto all'anno precedente. Alla fine del 1975, invece, erano sette le borse che registravano progressi rispetto al '74.

In sostanza, l'anno appena terminato, che nelle previsioni degli esperti avrebbe dovuto consentire il consolidamento della ripresa del 1975, si è risolto invece in una delusione. In Italia, poi, la quota azionaria è ripiegata ai minimi del ventennio, aggiungendo un'ulteriore perdita dell'11,55 per cento al ribasso del 4,32 per cento accusato l'anno precedente. Anche se, nel 1976, i mercati di Parigi e di Bruxelles hanno registrato ribassi ancora maggiori, la situazione delle borse italiane, e di quella di Milano in particolare, sembra essere di gran lunga la meno brillante anche per la mancanza di concrete prospettive di ripresa.

La borsa di Wall Street, che avrebbe dovuto guidare la sperata ripresa dei mercati internazionali, e per la quale gli analisti prevedono nel corso dell'anno un netto superamento della fatidica «quota mille» dell'indice Dow Jones di titoli industriali (vi era chi parlava di un Dow Jones a 1500 per la fine del '76), è progredita sull'anno precedente del 17,85 per cento; gran parte di questo rialzo si è però verificato nei primi mesi dell'anno. Nel corso del 1976, questo indice ha superato per ben 14 volte la «quota mille» sfondata per la prima volta alla fine del 1972, ma è successivamente sempre ripiegato su valori inferiori. Soltanto il caso ha portato il Dow Jones a quota 1004,65 alla fine dell'anno.

Peraltro, occorre ricordare che il progresso di questo anno di Wall Street, sommandosi al rialzo di oltre il 38 per cento del 1975, porta al 63 per cento il miglioramento messo complessivamente a segno da questa borsa nell'ultimo biennio. Alla fine del 1974, Wall Street e gli altri mercati mondiali (ad eccezione di Milano che era, allora, ad una quota superiore all'attuale) subivano il peso della crisi energetica e del rialzo del prezzo del greggio e delle altre materie prime seguite alla guerra del Kippur di ottobre '73. Dopo essere giunta ad un minimo di circa 750 dell'indice Dow Jones, Wall Street si era, alla fine del 1974, già lievemente ripresa rispetto al minimo accennato, chiudendo a 616,24.

Poco soddisfacente il 1976 anche per Londra e Francoforte: la Stock Exchange ha terminato l'anno ad un livello dell'indice Financial Times dei valori industriali inferiore del 5,37 per cento a quello della fine del 1975; peraltro, il mercato londinese, che aveva più di ogni altro subito il nefasto effetto della recessione del 1974, giungendo alla fine di quell'anno ad una quota di 161,40 del Financial Times, registra ancora un progresso del 119,76 per cento rispetto a due anni fa; l'indice ha infatti chiuso il '76 a 354,70.

Quanto alle altre borse, netti ribassi a Parigi (— 18,70 per cento) ed a Bruxelles (— 14,92 per cento); più contenuti ad Amsterdam (— 8,94 per cento) sempre nel '76. Netti progressi a Tokio (più 16,05 per cento nell'anno e più 28,37 per cento nel biennio) ad a Zurigo, dove la borsa è salita dell'11,27 per cento nell'anno appena terminato.

BORSE	INDICI 31-12-'76	31-12'75	31-12'74
NEY YORK	1004,65	852,41	616,24
MILANO	39,83	45,03	47,06
LONDRA	354,70	374,80	161,40
FRANCOFORTE	727,40	776,30	564,00
PARIGI (1)	81,30	133,00	70,70
AMSTERDAM	87,60	96,20	88,00
BRUXELLES	103,69	121,86	99,30
ZURIGO	220,10	197,80	203,30
TOKIO	4900,19	4222,40	3817,22

(1) L'indice della Borsa di Parigi viene riportato a 100 all'inizio di ogni anno. Taluni indicatori fanno riferimento all'ultima seduta precedente il 31 dicembre.

VARIAZIONI PERCENTUALI

	1976 su '75	1975 su '74	1976 su '74
NEW YORK	+17,85	+38,32	+63,02
MILANO	—11,55	— 4,32	—15,37
LONDRA	— 5,37	+132,21	+119,76
FRANCOFORTE	— 6,40	+37,64	+28,97
PARIGI	—18,70	+33,00	—29,30
AMSTERDAM	— 8,94	+ 9,31	— 0,46
BRUXELLES	—14,92	+22,71	+ 4,42
ZURIGO	+11,27	— 2,71	+ 8,27
TOKIO	+16,06	+10,61	+28,37

L'IMPOSTA SUL VALORE AGGIUNTO, BASE DEI TRIBUTI

Su mille lire incassate 250 provengono dall'IVA

Nel 1977 lo Stato dovrebbe introitare 9200 miliardi pari al 25,7 per cento del totale di tutte le entrate

Roma, 6

La necessità di incrementare il gettito fiscale '77, al di là di quello che sarà l'aumento naturale determinato dall'inflazione, per far fronte alle nuove necessità di bilancio, rende ormai sempre più reale la probabilità di nuove imposte. Secondo quanto prevedono esperti e operatori finanziari, nonostante il cospicuo incremento nel prelievo fiscale che si è avuto nel '76, rispetto all'anno precedente (+8.000 miliardi) e nonostante l'ulteriore aumento previsto per il '77 (+7.800 miliardi) i sacrifici finanziari a cui dovranno sottoporsi gli italiani sembrano lungi dall'esaurirsi.

Sembra ormai scontato, entro un lasso di tempo più o meno breve (non appena si sarà trovato il modo di evitare l'automatico ripercuotersi dell'aumento dei prezzi sulla scala mobile) il ritocco delle aliquote Iva che dovrebbe essere abbinato a una ristrutturazione dell'intero sistema tariffario.

Attualmente le aliquote relative all'imposta sul valore aggiunto sono 8, troppe rispetto sia all'esigenza di praticità nella contabilità dei singoli operatori e sia all'esigenza di armonizzazione del nostro sistema con quelli degli altri paesi europei. La legge istitutiva dell'Iva prevedeva infatti solo tre aliquote, ma già al momento della sua entrata in vigore nel gennaio '73 queste erano divenute cinque. Oggi sono ulteriormente salite e oscillano dall'1 p.c. (pane, generi alimentari, latte, farina) al 35 p.c. (auto oltre i 2000 cc di cilindrata, moto oltre i 500 cc, liquori esteri ecc.).

Il raggruppamento in quattro o cinque scaglioni tariffari delle attuali aliquote permetterà non solo d'incrementare il gettito, ma anche di rendere più semplice e quindi più facilmente controllabile, ai fini della lotta alle evasioni fiscali, la contabilità delle singole imprese. L'aumento del prelievo dell'Iva si pone tuttavia in contrasto con lo sforzo compiuto in questi ultimi 4 anni per far decrescere l'incidenza delle imposte indirette rispetto a quella diretta sul totale delle entrate tributarie in linea con quanto avviene nei paesi industrializzati più evoluti.

Le imposte dirette, che nel '73 rappresentavano il 28 p.c. del totale delle entrate, sono infatti salite nello scorso anno al 44 p.c. Tuttavia anche se le percentuali si sono spostate, un incremento considerevole si è avuto pure per le imposte indirette, l'Iva in particolare ha notevolmente aumentato il suo peso sfiorando nel '76 il 25 p.c. delle entrate totali.

Su mille lire di tasse incassate, dallo stato, ben 250 provengono pertanto dall'Iva. Ora questa percentuale è destinata ulteriormente a crescere (l'Iva come ha affermato lo stesso ministro delle Finanze Pandolfi è un imposta che sta rapidamente venendo su). Nel '77 il gettito, a parte eventuali aumenti, dovrebbe raggiungere, secondo le previsioni, i 9200 miliardi pari al 25,7 p.c. del totale delle entrate. Considerato però che un eccessivo inasprimento di questa sola imposta potrebbe non tradursi in un corrispondente aumento del gettito poiché potrebbe indurre a una maggiore evasione, è possibile quindi che per far fronte ai nuovi buchi finanziari del bilancio dello stato, si ricorra a un parallelo ritocco delle aliquote delle imposte dirette, magari ripristinando la vecchia tabella in vigore nel '75. *(Agi)*

Prezzi dell'oro

Londra, 6

I mercati dell'oro nel mondo hanno registrato oggi 6 gennaio i seguenti prezzi di chiusura espressi in dollari USA per oncia troy.

Francoforte	132,90	(—2,22)
Hongkong	—.—	(—.—)
Londra	132,60	(—0,77)
New York	132,60	(—0,80)
Milano	—.—	(—.—)
Parigi	136,99	(—1,00)
Zurigo	132,87	(—1,00)

Rifiutano il «ponte» gli operai di una azienda ferrarese

Ferrara, 6

Il ponte festivo da oggi fino a domenica prossima, che la direzione dello stabilimento Berco di Copparo aveva deciso nei giorni scorsi, non sarà effettuato. Una decisione in tal senso è stata presa dal consiglio di fabbrica del grande complesso metalmeccanico ferrarese che ha deciso che gli operai rientrino regolarmente in fabbrica.

Le organizzazioni sindacali stigmatizzano l'atteggiamento assunto dall'azienda in un momento in cui, dicono, tutto il paese si sta impegnando ad eliminare i «ponti» per aumentare la produttività. *(Ansa)*



New York — Anche Eleonor Guggenheimer che protegge i consumatori di New York, è impegnata nella campagna contro il rincaro del caffè. Mentre parla al telefono, anziché sorbirsi una tazza di caffè, sta preparandosi il suo tè e par che dica: «Abbassate i prezzi o non berremo più caffè!» Telefoto Upi

SECONDO I CALCOLI FATTI DALLA CONFINDUSTRIA

Con la contingenza semestrale risparmio del 4 p.c. sul costo lavoro

Per il ministro del lavoro l'effetto sarebbe del 6 per cento mentre per i sindacati non si andrebbe oltre all'1,2 per cento

Roma, 6

Secondo i calcoli della Confindustria, lo slittamento a 6 mesi degli scatti di contingenza abbasserebbe l'aumento del costo del lavoro nel 1977, oggi previsto almeno nel 20 p.c., al 16-17 p.c. La riduzione di 3-4 punti percentuali indicata dall'organizzazione degli imprenditori, risulta inferiore a quella prevista dal ministro del Lavoro on. Anselmi, che ha parlato di 6 punti percentuali come effetto dello slittamento, ma superiore a quella calcolata dai sindacati (1,2 punti percentuali).

In cifre, comunque, secondo la Confindustria, le imprese industriali risparmierebbero 1.000-1.300 miliardi di lire circa. La differenza fra le due cifre indicate è data dalle due possibili modalità di attuazione dello slittamento: 1) I punti scattano normalmente, ma vengono pagati ogni 6 mesi (risparmio 981 miliardi); 2) I punti scattano sulla base di una media semestrale, e non trimestrale come oggi, degli indici mensili di aumento dei prezzi (risparmio 1.329 miliardi). Quest'ultima sembra l'ipotesi prospettata dal Governo: l'on. Anselmi ha infatti parlato di «periodi semestrali della scala mobile, sia per il conteggio che per il pagamento»

Tutto ciò non ha nessun effetto per quanto riguarda i lavoratori dipendenti con un reddito annuo superiore agli 8 milioni di lire, e in parte sopra ai 6 milioni, per i quali, in base al blocco della scala mobile, è già previsto che il versamento della contingenza, sotto forma di Buoni del Tesoro non negoziabili, non avverrà più con periodicità trimestrale. Ma le imprese sono interessate ad un nuovo meccanismo perché la maggior parte dei lavoratori è concentrata nelle fasce di reddito inferiore e anch'essi, a partire dal prossimo febbraio, avranno un valore del punto uguale a quello dei redditi superiori (2.389 lire).

Il calcolo della Confindustria, illustrato nei documenti che l'organizzazione degli imprenditori ha fornito nelle scorse settimane ai sindacati, parte dall'ipotesi che, nel 1977, scattino 27 punti di contingenza (pari a un tasso d'inflazione del 20 p.c.): 8 a febbraio, 6 in maggio, 7 in agosto e 6 in novembre. In realtà, sembra oggi un'ipotesi ottimistica: già per febbraio sono previsti 9-10 punti. Il risparmio effettivo delle imprese sarebbe quindi maggiore di quello oggi previsto dalla Confindustria. Tuttavia, non è possibile determinarlo: infatti, se è vera la tesi che la scala mobile si autoalimenta, e alimenta l'inflazione, con il suo ritmo trimestrale, una contingenza che scatta ogni 6 mesi dovrebbe significare un indice più lento e, quindi meno scatti di scala mobile.

La Confindustria prevede oggi, per il 1977, esclusi gli aumenti dovuti alla contrattazione aziendale, un incremento del costo del lavoro del 20 p.c. Il costo del lavoro dovrebbe infatti aumentare del 7,7 p.c. per effetto di oneri che risalgono al 1976 (trascinamento della contingenza e rinnovi contrattuali), dello 0,6 p.c. per nuovi oneri previsti dal rinnovo dei contratti di lavoro, dell'11,7 p.c. per nuovi scatti di contingenza. Il costo del lavoro nell'industria, 34 mila miliardi nel 1976, salirebbe a quasi 41 mila miliardi. Di questi 7 mila miliardi, 3.989 sarebbero dovuti allo scatto di 27 nuovi punti di contingenza.

Tuttavia, se gli 8 punti di febbraio venissero infatti pagati solo a partire da maggio, l'industria risparmierebbe 174 miliardi al mese per 3 mesi, cioè oltre 520 miliardi. A maggio si comincerebbe a pagare regolarmente i 14 punti scattati (8 di febbraio + 6 di maggio) con un onere mensile di 305 miliardi che resterebbe però immutato per 6 mesi anziché per 3. Fino a novembre, cioè, non inciderebbe l'onere dello scatto di agosto (170 miliardi al mese). La contingenza del 1977 — calcola la Confindustria — costerebbe quindi complessivamente all'industria 3.008 miliardi, 981 in meno di quanto costerebbe con il sistema attuale. Il costo del lavoro, per effetto della contingenza, salirebbe dell'8,8 p.c. e non dell'11,7 p.c., cioè 2,9 punti percentuali in meno. Quindi complessivamente, nel 1977, contrattazione aziendale esclusa, del 17,1 p.c.

Maggiore il risparmio se l'indice fosse calcolato sulla base di una media semestrale, e non trimestrale. La media sarebbe infatti più bassa: scatterebbero non 27 punti, ma 25 (12 a maggio e 13 a novembre). Unendo i vantaggi del pagamento ritardato e dell'indice semestrale, i nuovi scatti di contingenza costerebbero complessivamente all'industria 2 mila 666 miliardi nel 1977, con un risparmio di 1.329 miliardi sul sistema attuale. Il costo del lavoro, per effetto della contingenza, aumenterebbe solo del 7,8 p.c., quindi, contrattazione aziendale esclusa, del 16,1 p.c. *(Agi)*

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	3,69	—
Capitalitalia	»	6,06	—
Europrogr.	frev.	134,90	—
Fonditalia	doll.	10,11	—
First Fund	»	17,79	—
Intercontinent.	»	—	—
Interfund	»	8,94	—
Interitalia	lire	9251	9337
Int. Fund	doll.	9,77	10,55
Italfortune	»	7,15	7,58
Mediolan'm S.	»	9,62	10,46
Management	lire	6360,83	—
Rominvest	doll.	9,73	10,51
Italunion	»	6,95	7,57

ALLETTANTE SISTEMA DI VENDITA CHE FAVORISCE I COMPRATORI

Battaglia tra i venditori all'asta: Christie's apre un salone a New York

Sarà il venditore ad assumersi la provvigione del 10% come in Inghilterra

New York, 6

Sta prendendo forma una gigantesca battaglia fra i titani di base britannica delle vendite all'asta. E' in palio la parte del leone del mercato americano degli incontri di opere d'arte.

La lotta si è delineata fin da quando la celebre casa londinese Christie's ha annunciato, sei mesi or sono, che si accingeva ad aprire un salone di vendite all'asta a Manhattan, non lontano dalla Sotheby Parke Bernet che da decenni domina il mercato degli Stati Uniti. La ditta fondata in America, acquistata da Sotheby di Londra nel 1964, ha registrato nella stagione 1975-'76 vendite senza precedenti, per un totale di 70 milioni di dollari (circa 60 miliardi di lire) e prevede un nuovo record per questa stagione.

E' stata la citazione di una frase di Guy Hannen, direttore di Christie, pubblicata ieri dal «New York Times» verso la fine di un articolo a portare allo scoperto la strategia della grande casa d'arte. Hannen ha detto: «Le nostre nuove e uniformi tariffe di provvigione saranno allettanti per gli americani come sono risultate altrove». Si tratta di un «premium charge», un ricarico del 10 per cento su tutti i prezzi di vendita, per il compratore, e di una provvigione del dieci per cento da pagare da parte del venditore.

Il «premium charge» è consuetudine in Inghilterra e nella maggior parte delle capitali europee, ma non è mai stato sperimentato a New York, dove al prezzo di vendita si aggiunge già un'imposta del municipio e dello Stato nella misura dell'8 per cento. Il presidente della Sotheby Parke Bernet, John L. Marion, ha fatto seguito all'articolo del «New York Times» dicendo che la sua casa non ha intenzione di seguire l'esempio di Christie.

«In linea generale» ha detto Marion «sono contrario all'impiego di un "premium" di acquisto sul mercato americano. Se per la casa di vendita all'asta è molto redditizio, è ideologicamente alieno alla normale prassi d'affari di questo paese far pagare al cliente il privilegio di vendergli un bene. Immagino che sarà accolto qui press'a poco con lo stesso entusiasmo che accolse lo "stamp act"». Marion alludeva all'imposta britannica che contribuì a scatenare la rivoluzione americana.

Il presidente della Sotheby Parke Bernet ha anche detto che sarebbe uno svantaggio per il collezionista privato — che Christie dovrà attrarre per restare sul mercato americano — dover pagare una addizionale del dieci per cento oltre all'imposta, che è già la più elevata del genere negli Stati Uniti.

D'altro canto la provvigione chiesta da Christie al venditore, del dieci per cento, è alquanto inferiore alla commissione fluttuante di Sotheby, che va dal 25 per cento sui primi mille dollari del prezzo di vendita al 12 ½ per cento di qualsiasi parte del prezzo oltre i 15.000 dollari.

Christie's ha dal 1970 un ufficio a New York.

Frederick M. Winship

La Jugoslavia produce un terzo del greggio annuo che le occorre

Novi Sad, 6

I giacimenti petroliferi della piana di Vojvodina hanno prodotto 1.061.042 tonnellate di greggio nel 1976, con un incremento del 5 p.c. rispetto alla produzione che era stata fissata, raggiungendo così un nuovo record.

La produzione di gas naturale negli stessi giacimenti è stata l'anno scorso di 839 milioni di metri cubi, in aumento del 2,1 p.c. sugli obiettivi fissati. Per quest'anno è stata preventivata una produzione di 1.041.500 tonnellate di greggio e di 885 milioni 940 mila metri cubi di gas naturale.

La Jugoslavia produce circa 3 milioni di tonnellate di greggio, pari a circa un terzo del suo fabbisogno annuo.

L'Italia presta alla B.I.A.S. 15 milioni di dollari

Washington, 6

La Bias (Banca Interamericana per lo Sviluppo) ha preso a prestito dall'Italia 15 milioni di dollari che verranno utilizzati per i finanziamenti ai paesi dell'America Latina.

La Bias ha venduto un'unica obbligazione, datata 5 gennaio, all'Ufficio Italiano dei Cambi; il titolo maturerà un interesse annuo del 7,75 p.c. e scadrà fra dieci anni. La somma verrà incorporata nei fondi ordinari della Bias.

L'Italia è uno dei 13 paesi che hanno espresso l'intenzione di diventare membri della Bias. Diversi paesi europei e il Giappone sono già entrati a far parte della banca; per l'adesione dell'Italia si attende il benestare definitivo di Roma. *(Italia)*

STATISTICHE RELATIVE IL 1.o SEMESTRE 1976

Oltre 103 milioni di ore perdute con gli scioperi

Sette milioni in meno del gennaio-giugno 1975 Metalmeccanici ed edili in testa alla classifica

Roma, 6

Ammontano a 103 milioni 356 mila le ore di sciopero effettuate complessivamente in Italia nel primo semestre '76. Rispetto allo stesso periodo del 1975, esse sono diminuite di 7 milioni 121 mila (meno 6,45 per cento). In particolare, in Lombardia sono state effettuate 28 milioni 267 mila ore di sciopero, pari al 27,35 per cento del totale, in Emilia-Romagna 14 milioni 728 mila (14,25 per cento), in Piemonte 12 milioni 522 mila (12,11 per cento), in Toscana 11 milioni 41 mila (10,68 per cento), in Puglia 6 milioni 975 mila (6,75 per cento), nel Veneto 6 milioni 429 mila (6,22 per cento), nel Lazio 4 milioni 486 mila (4,34 per cento), in Sicilia 2 milioni 916 mila (2,82 per cento), in Campania 2 milioni 671 mila (2,58 per cento), nel Friuli-Venezia Giulia 2 milioni 935 mila (2,84 per cento), in Liguria 2 milioni 370 mila (2,29 per cento), nelle Marche e in Sardegna un milione 759 mila (1,70 per cento), nel Trentino-Alto Adige un milione 580 mila (1,53 per cento), in Umbria 812 mila (0,78 per cento), in Abruzzo 798 mila (0,77 per cento), in Calabria 656 mila (0,63 per cento), in Basilicata 385 mila (0,37 per cento), in Val d'Aosta 172 mila (0,17 per cento) e nel Molise 125 mila (0,12 per cento).

La distribuzione delle ore di sciopero secondo il ramo di attività vede al primo posto l'industria manifatturiera, con 67 milioni 601 mila ore di lavoro perdute ,corrispondenti al 65,41 per cento del totale e così ripartite per settore: industria metallurgica e meccanica 44 milioni 672 mila (43,22 per cento), industria chimica e della gomma 8 milioni e 99 mila (7,84 per cento), industria tessile 6 milioni 110 mila (5,91 per cento), industria del vestiario e dell'abbigliamento un milione 799 mila (1,74 per cento), industria del legno e del mobilio un milione 288 mila (1,25 per cento), industria cartaria e poligrafica un milione 125 mila (1,09 per cento), industria della lavorazione dei minerali non metalliferi un milione 96 mila (1,06 per cento), industrie alimentari, del tabacco e affini un milione 31 mila (0,90 per cento).

Seguono l'industria delle costruzioni con 10 milioni 444 mila ore di sciopero (10,10 per cento), la pubblica amministrazione con 5 milioni 641 mila (5,46 per cento), il credito e assicurazioni con 4 milioni 624 mila (4,47 per cento), l'agricoltura, foreste e pesca con 3 milioni 780 mila (3,66 per cento), i trasporti e comunicazioni con 3 milioni 548 mila (3,43 per cento), il commercio con 3 milioni 452 mila (3,34 per cento), i servizi e le attività sociali con 3 milioni 305 mila (3,20 per cento), l'elettricità, gas e acqua con 504 mila (0,49 per cento), le riserve per ipoteche di primo grado.

Gli istituti di analisi economiche constatano nei loro rapporti di fine d'anno che aumenta il «gap» fra i grandi Concern e le piccole e medie imprese, soprattutto per l'atteggiamento bancario. Eppure — nota l'IFO-Institut — sono proprio le imprese minori che resistono alla crisi e che con le loro attività più elastiche e flessibili creano più posti di lavoro. Sia Bonn che Parigi hanno compreso la validità di mercato delle imprese minori e si ripromettono nel '77 di appoggiare i finanziamenti alle stesse, specie nelle aree più depresse.

In Germania e in Giappone si fa sempre più strada il principio congiunturalista di «investire nella crisi». Si tratta di una tesi già dimostrata valida quando le due nazioni erano uscite dalla guerra con «economie zero». Sin da allora Bonn e Tokyo cominciarono ad investire in nuovi impianti, in tecnologie, in realizzazioni, arrivando alla fine del 1977 con bilanci commerciali attivi di 30 miliardi di marchi e rispettivamente nove miliardi di dollari.

Sono soprattutto all'avanguardia nella politica dell'«investire nella crisi» il «Die Welt», il «Capital», lo «Zeit-Magazin», il «Wirtschafts - Konjnktum», il «Manager Magazin» e la nipponica «Zosen».

D. L.

Ridotto in Olanda il tasso di sconto

Amsterdam, 6

E' stato ridotto di un punto il tasso di sconto in Olanda: dal 6 al 5 per cento a partire da domani 7 gennaio.

Il tasso di sconto olandese era stato ridotto dal 7 al 6 per cento il 29 novembre. La nuova riduzione è dovuta al ribasso del costo del danaro sul piano internazionale. L'annuncio era atteso da qualche tempo.

BORSE ESTERE

NEW YORK

Chiusure leggermente in rialzo. L'indice Dow Jones ha chiuso a quota 979,89 punti con un incremneto di 1,83.

LONDRA

Ancora in recupero il listino londinese.

FRANCOFORTE — Chiusure contrastate.

BRUXELLES — I titoli hanno chiuso al rialzo.

PARIGI — Listino resistente.

ZURIGO — Prevalenza di perdite.

NEGATIVE LE IPOTESI DELL'O.C.S.E.

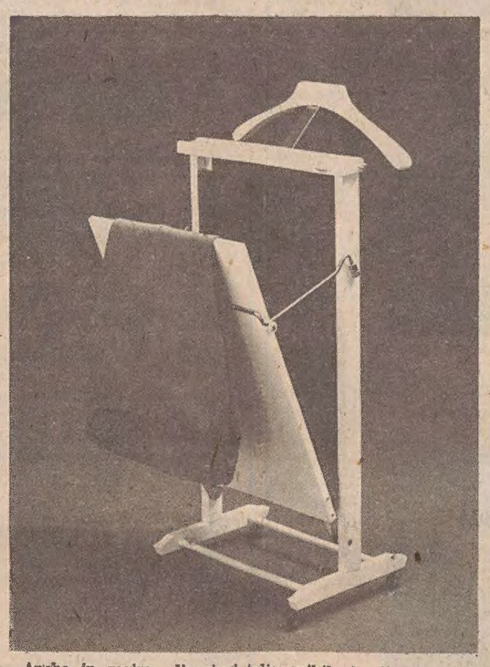
MOLTO IL DENARO INERTE IN BANCA

Scarsi in Borsa i capitali di rischio

Le previsioni OCSE per il '77 sono meno ottimiste di quanto il mondo operativo sperava. Anche alcune prognosi ufficiose della CEE sono «dimesse», come rileva un commento del «Die Zeit», mentre più fiduciose si mantengono le prospettive internazionali secondo i columnists del «Financial Times». Gli istituti congiunturali più qualificati del continente fanno presenti alcune gravi «anomalie» che disturbano lo sviluppo dei mercati, fra cui l'abbondanza di depositi bancari rispetto alle richieste di credito. Il flusso dei risparmi individuali è in crescita quasi dappertutto, ma le imprese che sollecitano prestiti lo fanno più per coprire perdite d'esercizio che per reali investimenti di sviluppo. Eppure, nota il «Die Welt», all'abbondanza del denaro bancario fa fronte un sistema di interessi incompatibili con la redditività media delle imprese. Le maggiori banche europee cercano di eliminare nel comparto dei prestiti i «capitali di rischio», facilitando soltanto i grossi complessi che presentano dei «Cash flow» sufficientemente sicuri. Fra i capitali di rischio vanno inclusi anche i prestiti all'edilizia, considerando lo scarso reddito fornito dalle costruzioni medie ed economiche. Rimangono attivi, invece, i crediti concessi ai grandi gruppi immobiliari europei, perché tali gruppi presentano a garanzia del castelletto pingui

LE AZIENDE INFORMANO

STIRACALZONI REGUITTI: UN REGALO AFFETTUOSO E DOPPIAMENTE PRATICO



Anche in regime d'austerità resta sempre il problema dei regali. Si accentua, semmai, la tendenza già in atto da tempo verso scelte che esprimano un pensiero affettuoso, ma risultino anche di chiara utilità pratica. Fra le proposte più originali, in questo senso, figura senz'altro lo stiracalzoni Reguitti, che ha per di più il pregio di riuscire ugualmente gradito agli uomini come alle donne.

Lo Stiracalzoni Reguitti, infatti, assolve una duplice funzione: serve a tui per avere i calzoni con la piega sempre impeccabile, mentre solleva lei dalla fastidiosa incombenza della stiratura. Perciò la moglie che lo regala al marito fa anche un regalo a se stessa, e viceversa.

Lo stiracalzoni Reguitti ha inoltre il merito di presentarsi bene, perché è un mobile nient'affatto ingombrante (è largo appena 45 cm e alto circa 1 metro), armonicamente inseribile in qualsiasi arredamento, sia nella versione color legno che laccato bianco.

Lo stiracalzoni Reguitti è disponibile in diversi modelli e offre una notevole possibilità di scelta dal punto di vista dei prezzi, tutti accessibilissimi, a partire da Lire 34.500.

Medaglia pro terremotati

Coerente alla sua millenaria tradizione, il Sovrano Militare Ospedaliero Ordine di Malta è stato presente in Friuli sin dal primo terremoto con un attrezzato ospedale da campo e personale volontario specializzato.

L'opera di assistenza, che all'inizio si era limitata ad una presenza ospedaliera di pronto soccorso, si è sviluppata in seguito con la costruzione di prefabbricati, la distribuzione di roulottes e un impegno preciso di ricostruzione.

Animato da questo spirito di solidarietà, il dott. Enrico Bossi, chirurgo traumatologo della mano, membro dell'Ordine, soccorritore volontario, ha scolpito una medaglia che ha donato alla delegazione di Milano dello S.M.O.O.M. affinché fosse coniata e messa in vendita a totale beneficio dei terremotati del Friuli.

La medaglia che ha un diametro di mm 60, è stata coniata dalla Ditta Johnson. Reca al dritto lo stemma del Friuli spezzato ed una mano aperta, tesa a dare soccorso; al rovescio la croce ottagona del Sovrano Ordine.

La medaglia nelle due versioni, in bronzo di gr. 80. (L. 20.000) ed in argento di gr. 90 (L. 50.000), può essere ordinata alla Delegazione di Milano, via Visconti di Modrone 8 CAP 20122 o alla Delegazione di Gorizia, piazza S. Antonio 6 CAP 34170 inviando i relativi importi. La medaglia è anche esposta presso la Ditta Johnson in Milano (piazza S. Angelo 1, tel. 638402 - 664812 - 6595139).

CONCORSO DI IDEE PER IL FRIULI

Allo scopo di sollecitare una serie di proposte per l'edilizia abitativa che siano adeguate alle condizioni sociali, economiche, produttive e territoriali del Friuli, l'Associazione Italiana Prefabbricazione per l'Edilizia Industrializzata A.I.P. e l'Amministrazione Provinciale di Udine hanno bandito un concorso di idee «per la progettazione di sistemi edilizi destinati alla ricostruzione del Friuli nel rispetto delle esigenze e delle tradizioni abitative del suo territorio».

Al concorso sono invitate unità di progettazione, composte da progettisti e da imprese o industrie della costruzione: la formazione di tali unità ha lo scopo di conseguire proposte integrate di soluzioni valide sotto l'aspetto progettuale, tecnologico, costruttivo, organizzativo ed economico e che rappresentino una base sicura per elaborare successivi programmi d'intervento delle committenze. Gli elaborati dovranno pervenire all'ente banditore entro il 15 maggio 1977. E' prevista l'attribuzione di premi fino a un numero massimo di 5 progetti vincenti e di rimborsi spese ai progetti segnalati, per 50 milioni.

Il testo del bando può essere richiesto all'Associazione Italiana Prefabbricazione per l'Edilizia Industrializzata A.I.P., Galleria Passarella, 1, 20122 Milano, tel. 793005, 782027.

Epifania a Roma



Telefoto Ansa

Roma — I Re Magi per le vie di Roma. I cammelli sono stati messi a disposizione da un circo

Roma, 6

Nonostante l'austerità, l'Epifania a Roma è ancora una grande festa. Fino a notte alta, migliaia di persone hanno affollato i banchi di piazza Navona dove — ormai è divenuta una tradizione — viene allestita una «fiera» per la vendita di giocattoli e altro, in un clima festaiolo nel quale si calano tutti i romani, senza badare più al risparmio e alla «tredicesima» quasi sfumata. Si compra un po 'di tutto: dal «pastore» per il presepe allo zucchero filato, dai giaccone di finta pelle alle scarpe da tennis, al costoso trenino elettrico, all'automobilina di latta da poco prezzo.

Dopo la festa nelle case, con la scoperta dei regali sotto la cappa e il confronto con i giocattoli dei «regazzini» del rione (quasi sempre si prova il percussore del fucilino che spara meglio e il tamburo che suona più forte), i romani hanno intrapreso la tradizionale visita ai presepi, nei quali sono stati aggiunti i Re Magi con il loro fastoso seguito. Tra i famosi presepi, il più visitato risulta quello dell'Ara Coeli, con l'omaggio dei ragazzi al «bambinello» che viene tolto dalla mangiatoia e porto ai fedeli per il tradizionale bacio del piede.

Bellissimo anche il presepe della basilica dei Santi Cosma e Damiano, quello della chiesa dell'Immacolata in via Veneto, restaurato e rimesso a nuovo, quello di San Marcello al corso, con un'indovinata allegoria sul trionfo di Cristo nel mondo. Ammirati da un folto pubblico, per lo più di ibambini, i presepi meccanici di Sant'Ignazio e della chiesa del Gesù, con la caduta della neve, le apparizioni di angeli, la fuga di nuvole, il mare in movimento e tanti altri marchingegni.

Molto belli anche alcuni presepi napoletani del Settecento esposti nelle vetrine di negozi di Roma, come a largo Goldoni o in via del Babuino. Infine i due presepi costruiti nelle chiese di Santa Maria in Via, dove sono riprodotti in scala i vicoli trasteverini di Santa Rufina e dell'Atleta, e quello di via Donna Olimpia dove è stato ricostruito l'arco dell'Annunziata (desunto dagli acquarelli di Roesler Franz), ammantato di neve.

Molte le iniziative benefiche. Fra quelle nuove, da segnalare quest'anno la Befana del dopolavoro dei dipendenti capitolini e quella promossa dalla radio «Canale 55», che ha raccolto duemila doni per i bambini più poveri. Il personale di un circo che in questi giorni dà spettacoli a Roma si è esibito in una pittoresca sfilata con cammelli, Magi e tutto il resto.

Il Pontefice sull'Epifania

Città del Vaticano, 6

L'Epifania, «festa risolutiva delle nostre questioni interiori circa la nostra sincera e coerente professione della religione fondata da Cristo», è stato l'argomento del discorso che Paolo VI ha rivolto a mezzogiorno, dalla finestra dello studio privato, ad alcune migliaia di fedeli romani convenuti in piazza San Pietro per la tradizionale recita dell'Angelus.

Dopo aver definito l'Epifania «giornata di letizia, infantile, giovanile e domestica» che associa la gioia alla pietà, Paolo VI ha aggiunto: «L'Epifania è il giudizio, è il risultato del Natale, considerato come è per noi, la rivelazione, l'apparizione del Messia, la manifestazione di Dio fatto uomo, il mistero di Cristo». E perciò l'Epifania «è la celebrazione della nostra accoglienza, della nostra adesione alla venuta del Signore fra noi, è, come dicevamo, la festa della fede, principio della nostra religione cristiana».

Celebrando l'Epifania «ci dichiariamo cristiani, vogliamo essere veri seguaci del Signore, disceso dal cielo alla nostra ricerca: la fede è certezza». Il Papa ha poi sottolineato che la venuta di Cristo «è per tutti, è universale nella sua intenzione di salvezza, è perciò apostolica, è missionaria». Terminato il discorso, il Pontefice ha recitato assieme ai fedeli la preghiera dell'Angelus.

Giovane madre simula il sequestro della figlia

Parma, 6

Una donna di 22 anni ha abbandonato la propria figlia di un anno sul greto di un torrente a Parma ed ha poi raccontato al marito e alla polizia che la piccola era stata rapita. Solo dopo varie ore di interrogatorio la donna, Maria Cristina Gambetta, ha detto la verità: la polizia ha trovato la piccola Angela in riva al torrente Baganza. La bimba ha un principio di assideramento, ma le sue condizioni non sono preoccupanti. La donna è stata fermata sotto l'accusa di tentativo di omicidio.

SPAVENTOSA SCIAGURA SULLA TRIESTE-UDINE (PER UN SORPASSO AZZARDATO?)

CINQUE GIOVANI MONFALCONESI MACIULLATI NELL'AUTO A CORMONS

Una «Jaguar» è piombata su una «127» distruggendola - Quattro sono morti sul colpo il quinto in ospedale - Leggermente ferito il conducente della macchina investitrice

Gorizia, 6

Cinque giovani monfalconesi — tre ragazzi e due ragazze — sono morti oggi pomeriggio in seguito a un violentissimo scontro frontale tra due autovetture, accaduto poco dopo le 16.30 lungo la statale 305 Trieste-Udine, in località Angoris di Cormons, nelle immediate vicinanze del bivio dello Judrio. Il quintetto era a bordo di una «Fiat 127», targata GO 91564 che stava percorrendo la statale in direzione del capoluogo friulano e che all'improvviso è venuta a collisione con una «Jaguar» che proveniva dal senso opposto e il cui conducente, un industriale della sedia di Premariacco, è rimasto ferito in modo non grave. Fino a tarda ora si conoscevano soltanto i nomi dei quattro giovani deceduti sul colpo; solo il quinto, infatti, è spirato alle 19.40 al reparto di terapia intensiva dell'ospedale civile di Udine, dove era stato urgentemente trasportato.

Queste le prime quattro vittime: il conducente, Franco Mascarin, 19 anni, studente, di Staranzano, abitante in via Marconi 20; la ragazza che gli sedeva accanto, Sandra Mininel, studentessa, 16 anni, di Monfalcone, abitante in via I Maggio 3; Roberto Furlanich, 18 anni, di Monfalcone, abitante in via Terenziana 45; Lucia Gaiardo, 23 anni, di Monfalcone, abitante in via Trieste 164.

Alla guida della «Jaguar», targata UD 243057, c'era Arduino Costantini, 55 anni, abitante a Premariacco (Udine), il quale, dopo una breve sosta all'ospedale di Cormons è stato avviato al nosocomio udinese, dove i sanitari di turno gli hanno riscontrato un trauma cranico facciale ed escoriazioni varie, per cui l'hanno giudicato guaribile in una ventina di giorni. Per quanto riguarda la dinamica del tragico impatto, la polizia stradale di Gorizia, giunta in forze sul luogo dell'incidente assieme a varie pattuglie dei carabinieri, che hanno provveduto a chiudere al traffico la statale per oltre due ore, è ancora nel campo delle ipotesi: certo è che le condizioni ambientali erano pessime, in quanto sulla zona gravava una fastidiosa nebbiolina frammista a pioggia e che — stando però esclusivamente a voci ancora tutte da verificare — il conducente della «Jaguar» avrebbe operato un sorpasso, per cui la grossa vettura, spostatasi troppo a sinistra, sarebbe piombata sulla «127». La piccola cilindrata sarebbe stata vista quasi prendere il volo per ripiombare pesantemente sull'asfalto, mentre la vettura udinese, dopo l'impatto e un testa-coda, sarebbe finita in un semifossato.

Alcuni automobilisti di passaggio si sono subito resi conto che dalle lamiere contorte della «127» si poteva tentare di estrarre soltanto l'unico dei cinque giovani che dava ancora segni di vita, per cui l'hanno adagiato su un'auto privata trasportandolo all'ospedale civile di Cormons, da dove è stato poi avviato a quello di Udine. Sul posto, come si è detto, si è portata la polizia stradale, al comando del capitano Fiorotto della sezione di Trieste e del maresciallo Mancini del nucleo di Gorizia; per il pericolo che si sviluppasse un incendio e per collaborare all'estrazione dei corpi martoriati delle giovani vittime sono pure giunti i vigili del fuoco del capoluogo isontino.

Il pretore di Monfalcone dott. Finazzer-Flori ha concesso il nulla-osta per la rimozione dei cadaveri, mentre i medici Leonardi e Milazzo, dell'ospedale di Cormons, hanno provveduto a constatare il decesso. La stessa operazione per l'estrazione dei corpi, anche per gli uomini della stradale avvezzi a così tristi adempimenti, è stata densa di commozione per la spaventosa sciagura che, nel giro di un istante, si è abbattuta su ben cinque famiglie di Monfalcone, dove la notizia è subito rimbalzata, destando comprensibile costernazione e lutto. I corpi dei quattro ragazzi deceduti sul colpo sono stati composti all'obitorio di Cormons, quello del quinto all'ospedale di Udine in attesa dei permessi per i funerali.

Antonino Barba



(Foto Giovanella)

Gorizia — Un'immagine del tremendo scontro frontale costato la vita a cinque giovani

SONO STATI SORPRESI IN UN APPARTAMENTO

Anonima sequestri: due arresti a Roma

Si tratta dei fratelli Pellegrinetti - Implicati in una lunga catena di importanti rapimenti

Roma, 6

Gli attuali presunti capi dell'«Anonima sequestri» operante a Roma sono stati arrestati, la scorsa notte, dagli agenti della squadra mobile, in un appartamento a Cave, un paese a pochi chilometri da Roma. Sono i fratelli Giuliano ed Alessandro Pellegrinetti, rispettivamente di 30 e 31 anni.

Secondo la polizia, dopo la scomparsa dalla scena — entrambi sono in carcere — di Maffeo Bellicini e di Albert Bergamelli, braccio destro del «boss» della malavita italo-francese Jacques Bereguer, i fratelli Pellegrinetti hanno preso in mano le redini dell'organizzazione, alla quale vengono attribuiti gran parte dei rapimenti compiuti negli ultimi tempi a Roma e nei dintorni.

Da circa due mesi gli agenti della Mobile, diretti dal dottor Masone, controllavano i movimenti di amici e parenti dei fratelli Pellegrinetti ed in particolare di Giancarlo Onali, marito di Angela Aronica, la donna che vive con Fausto Pellegrinetti. Onali, che ha 36 anni, è stato rintracciato in un appartamento in via San Lorenzo, a Cave. Qui gli agenti, guidati dai funzionari della Mobile Balasone e Monaco, hanno sorpreso la notte scorsa Alessandro e Giuliano Pellegrinetti, Onali e Daniela Badiali, di 28 anni. Quest'ultima da alcuni mesi conviveva con Onali. Nesuno di loro ha tentato di fuggire od opporre resistenza. Giancarlo Onali e Daniela Badiali sono stati rinchiusi nel carcere di «Rebibbia» per favoreggiamento personale.

All'organizzazione di cui sono riconosciuti capi i tre fratelli Pellegrinetti sono attribuiti, in particolare, la progettazione e l'esecuzione dei rapimenti del presidente della «Voxson» Amedeo Maria Ortolani (giugno 1975), del figlio del «re del caffè» Alfredo Danesi (ottobre 1975) e di Marina D'Alessio, figlia di un costruttore edile (marzo 1976).

Tuttavia, secondo gli investigatori, numerosi indizi confermerebbero la partecipazione dei fratelli Pellegrinetti anche ai rapimenti del costruttore Fabrizio Andreuzzi (luglio 1975), della farmacista Angelina Ziaco (novembre 1975) ed infine del figlio del «re del tondino» Giuseppe Lucchini, rapito a Brescia nel novembre del 1974.

Alessandro Pellegrinetti, che non aveva, come i suoi fratelli, precedenti giudiziari di rilievo prima di essere sospettato quale uno dei capi dell'«Anonima sequestri», è titolare a Roma, in via Angelo Emo, di una boutique di abbigliamento maschile, dove, secondo le indagini svolte, erano soliti riunirsi i «capi» dell'organizzazione per ideare i rapimenti e, successivamente, mantenere i contatti con i loro «manovali» per concludere le trattative con le famiglie dei rapiti.

IL BANCHIERE «BECCATO» AL CONFINE CON TRE MILIARDI

Martedì per direttissima il processo contro Aloisi

Niente libertà provvisoria - «Non sapevo di avere le cambiali con me»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Ventimiglia, 6

Martedì 11 gennaio si svolgerà il processo per direttissima a carico del banchiere Carlo Aloisi di Roma, vicepresidente dell'Istituto bancario italiano, arrestato alla frontiera italo-francese con due miliardi e 700 milioni in cambiali. Il sostituto procuratore della Repubblica di Ventimiglia dott. Enrico Poggi ha respinto la richiesta di libertà provvisoria avanzata dai due legali del banchiere. Nel corso di un interrogatorio protrattosi per tre ore, Carlo Aloisi ha sostenuto la buona fede, affermando di essersi dimenticato le cambiali in borsa, in quanto esse non erano destinate ad alcuna operazione valutaria internazionale.

A parte questo particolare, sull'interrogatorio non è stato possibile conoscere altro. Il magistrato si è trincerato dietro il segreto istruttorio, gli avvocati sono parsi molto riservati, probabilmente perché non avevano ancora avuto il tempo di mettere a punto nei dettagli la strategia difensiva. A questo scopo essi hanno chiesto e ottenuto di incontrarsi nuovamente con il finanziere senza la presenza del procuratore. Come già detto, nessun seguito ha avuto, per il momento, la richiesta per la scarcerazione di Carlo Aloisi per mancanza di indizi. In via subordinata, i legali hanno chiesto la concessione della libertà provvisoria, ma si sono trovati davanti a un secondo rifiuto.

Si ha la sensazione che la magistratura voglia approfondire, al di là dell'episodio accaduto alla frontiera, i legami e i collegamenti di Aloisi con un certo ambiente finanziario e imprenditoriale. A questo proposito, un ufficiale della guardia di finanza si sarebbe recato da Ventimiglia a Roma per compiere delle perquisizioni.

Oggi si è anche saputo che Aloisi avrebbe avuto con sé, al momento dell'arresto, due cambiali da un miliardo di lire l'una, firmate da lui stesso e in bianco; una cambiale da mezzo miliardo e una da cento milioni firmata dall'amministratore delegato della società «Millesimo» di Roma a favore della società «Ceic», di cui è amministratore delegato lo stesso Aloisi; infine, un'altra cambiale da cento milioni sarebbe firmata dall'amministratore delegato dell'«Aureliana» a favore della «Ceic».

G. C.

In cima al tetto del mondo



Telefoto Ap

Katmandu — La «Spedizione del Bicentenario» americana è arrivata in cima al monte Everest dopo una missione di dieci settimane. La spettacolare immagine ritrae uno dei membri della spedizione sullo sfondo di un letto compatto di nubi

«No» della Giordania ad Abie Nathan

Tel Aviv, 6

Le autorità giordane hanno rifiutato al «navigatore della pace» israeliano Abie Nathan il permesso di entrare con la sua stazione radio galleggiante nel porto di Aqaba, sul Mar Rosso. Nathan — reduce dall'aver attraversato per la prima volta il Canale di Suez — era partito in mattinata dal porto israeliano di Eilat, per una missione di buona volontà nell'adiacente porto giordano di Aqaba.

Giunto però al limite delle acque territoriali dello stato arabo, si è fermato chiedendo l'autorizzazione di attraccare ad Aqaba, che gli è stata negata. Poche ore più tardi ha fatto ritorno alla base di partenza. Munito di doppia nazionalità (israeliana e britannica), Abie Nathan aveva potuto attraversare la settimana scorsa il Canale di Suez grazie al fatto che la sua nave batte bandiera panamense.

Battezzata «Peace» («Pace») e della stazza di circa 400 tonnellate, la nave di Nathan è normalmente ancorata di fronte a Tel Aviv, appena al di fuori delle acque territoriali israeliane, da dove trasmette ventiquattr'ore al giorno programmi musicali e propaganda pacifista.

ESALTAZIONE DEL COMUNISMO, ATTACCHI AL CAPITALISMO

Stati Uniti sotto accusa nei libri di testo russi

«Inutile il bombardamento di Hiroshima» - Censura a Kruscev

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 6

«La struttura classista della popolazione americana è tipica di un paese capitalista. Un piccolo gruppo di borghesi sfrutta il lavoro di milioni di impiegati e piccoli agricoltori». Così si legge nel capitolo che «Geografia economica dei paesi stranieri» libro di testo per le scuole sovietiche, dedica ai molteplici aspetti della vita socioeconomica degli Stati Uniti. In realtà il libro, riservato agli alunni di sedici anni, non costituisce affatto un'eccezione nel suo genere, ma si allinea a quello che è ancora oggi il contenuto e lo spirito che anima gran parte della produzione destinata ai futuri tecnici, dirigenti, uomini di governo e di partito dell'Unione Sovietica.

Dall'esame di queste opere si ha inoltre la conferma che gli argomenti di studio non possono essere disgiunti da una continua esaltazione del comunismo, degli uomini che lo hanno rappresentato e lo rappresentano ancor oggi e delle sue conquiste. Dire «comunismo» è per gli autori dei testi scolastici sovietici sinonimo di perfezione o quasi, mentre dire «occidentale» è — come logica vuole — il contrario.

Agli operai del mondo occidentale, alla perenne ricerca di un sistema democratico veramente tale, si contrappone un partito comunista che ha il merito di non aver mai adottato una decisione sbagliata. Con questa premessa è quindi facile arrivare all'assunto che la dichiarazione di guerra della Russia al Giappone del 9 agosto 1945 fu molto più importante per porre fine alla guerra nel Pacifico delle atomiche che gli americani sganciarono su Hiroshima e Nagasaki.

Partendo dalla premessa che le «atomiche americane non avrebbero avuto un effetto decisivo sull'esito del secondo conflitto mondiale», gli autori del libro non esitano ad affermare che gran parte del merito della sconfitta subita dall'impero del Sol Levante va in realtà al popolo sovietico.

Come si è propensi all'abbondanza nel sottolineare ciò che si vuole venga in primo piano, altrettanto si è parchi quando si tratta di commentare il ruolo avuto nel paese da personaggi oggi scomodi. A Nikita Kruscev che sino all'avvento di Breznev, avvenuto nel 1964, fu per dieci anni il «numero uno» del Cremlino, è dedicato un solo paragrafo, mentre sono soltanto sfiorate, e con parole indirette, le epurazioni staliniane laddove si dice che dopo la morte del dittatore, avvenuta nel 1953, il partito si impegnò nuovamente a rispettare rigidamente «le norme e i principi leninisti» e ad attuare una «leadership collettiva».

A. P.

Superprotosincrotrone in azione a Ginevra

Ginevra, 6

Una delle più grandi «macchine» del mondo per la fisica delle alte energie — il supersincrotrone da 400 GeV (400 miliardi di elettrovolts) — entrerà in funzione domani a pieno regime. L'«SPS» è stato costruito a Meyrin, presso Ginevra, dove sorgono i laboratori dell'Organizzazione europea per la ricerca nucleare (Cern).

Questa imponente macchina di ricerca, alloggiata a 30 metri di profondità in una galleria di oltre due chilometri di diametro, sarà impiegata per una serie iniziale di nove esperimenti messi a punto da trentadue laboratori universitari di ricerca nucleare, tra i quali quelli delle Università di Padova, Trieste e Genova.

Con l'«SPS» da 400 GeV sarà possibile, per la ricerca europea, compiere nuovi progressi nel tentativo di identificare le componenti di base della natura della materia e di stabilire come queste componenti agiscono per costruire l'universo.

Alla costruzione di questa «macchina» — il cui costo complessivo supera i 165 miliardi di lire — hanno partecipato i dodici paesi aderenti al Cern: Germania Federale, Austria, Belgio, Francia, Italia, Norvegia, Olanda, Danimarca, Gran Bretagna, Svezia e Grecia. I laboratori di ricerca del Cern occupano attualmente circa tremila persone, tra ricercatori, tecnici e personale amministrativo.

PARE SI SIANO ROVINATE LE TUBATURE

Londra: gli scoppi di gas forse colpa della siccità

Londra, 6

Alla «siccità del secolo», che ha tormentato la scorsa estate la Gran Bretagna, si dà la colpa dell'ondata di esplosioni di gas domestico che si sono verificate un po' in tutto il paese, e che in meno di due settimane hanno ferito cinquanta persone e causato gravi danni a decine di edifici. L'allarme si è fatto tanto intenso che il governo ha deciso oggi di far svolgere un'inchiesta sul fenomeno degli scoppi in serie.

La Gran Bretagna è attraversata da un fitto reticolo di tubi sotterranei, in grado di trasportare gas naturale, — per la cucina e il riscaldamento — dal Mare del Nord a circa diciannovemila abitazioni e altri punti di consumo. Adesso, nella sola zona settentrionale di Londra, i centralini sono sommersi dalle chiamate di persone che dicono di sospettare una fuga di gas nel loro impianto. Si calcola che arrivino cinquecento segnalazioni al giorno.

James Tye, direttore generale del consiglio britannico per la sicurezza, il British Safety Council di patrocinio ufficiale, aveva inviato iersera al governo un telegramma nel quale accusava la Gas Corporation di aver trascurato le misure di sicurezza. I funzionari della società — ha detto Tye — sapevano che la straordinaria siccità dell'estate 1976 aveva fatto restringere l'argilla attorno alle tubature sotterranee, e che questo fenomeno aveva messo a nudo piccoli fori nelle condutture, prima tappati dall'argilla che — divenuta poi arida — si era contratta. Ma i funzionari, non avevano fatto nulla per avvertire le autorità, come avrebbero dovuto fare per legge. La Gas Corporation ha seccamente respinto le affermazioni di James Tye, definendo «assurda e altamente emotiva» la sua dichiarazione.

CONCERTATA UNA STRATEGIA DI RICERCA IN INGHILTERRA

Rimarrà per sempre un mistero il «morbo della scimmia verde»?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 6

Un gruppo di esperti sanitari d'Africa, Europa e Stati Uniti ha concluso a Londra due giornate di consultazioni, intese a individuare la causa della misteriosa malattia che ha ucciso d'anno scorso 320 persone nell'Africa centrale, e a trovare un rimedio contro il morbo. La ricerca continua.

La riunione, promossa dall'Organizzazione mondiale della sanità, ha dato agli studiosi la prima occasione di raffrontare i risultati del loro lavoro da quando la malattia si è manifestata nella passata estate. Si è stabilito che dei 300 casi registrati nel Sudan meridiona da luglio a novembre, 150 sono stati mortali. Fra le vittime, 41 persone addette agli ospedali. A mille chilometri di distanza, nello Zaire settentrionale, attorno all'ospedale della missione di Yambuku, sono stati accertati dal 1.o settembre al 5 novembre 250 casi di malattia: 200 delle pesone colpite sono morte.

«Il male — ha detto un medico dopo la riunione — ha decimato il personale ospedaliero. Ma sulle prime esso non si è reso conto della misura di mortalità della malattia. L'impiego di camici, maschere e calzature fatto in modo opportuno avrebbe salvato molte vite».

Il «morbo della scimmia verde», come è stata denominato, ha interessato solo due piccole regioni dello Zaire e del Sudan, e ha smesso di infierire in modo altrettanto misterioso quanto quello della sua comparsa; né si era estesa con la temuta rapidità nelle comunità colpite.

Il virus assomiglia a quello di Marburgo, così detto perché nel 1967 uccise sette dei trenta tecnici di laboratorio che ne erano stati infettati in quella città universitaria della Germania occidentale. Ma non si comporta allo stesso modo nell'organismo umano. Un paziende dello Zaire al quale è stato somministrato siero di Marburgo inviato da Johannesburg non ha mostrato alcuna reazione positiva; la malattia ha continuato il suo decorso fino alla morte del paziente.

Gli scienziati non hanno ancora scoperto come la malattia venga trasmessa. Né si è stabilito quale animale sia il portatore, ammesso che si tratti di un male trasmesso dagli animali. Non vi è altra terapia che quella dell'intensa assistenza e del siero prelevato dal sangue di pazienti guariti.

U. P. I.

OSPIZIO IN FIAMME in Inghilterra: 10 morti

Hull, 6

Dieci anziani sono morti e altri 19 sono rimasti feriti nell'incendio divampato in un ospizio per soli uomini di Hull, cittadina sulle coste orientali dell'Inghilterra.

Al momento del sinistro si trovavano nell'edificio — un'imponente costruzione di stile vittoriano — 49 ospiti, tutti oltre i 70 anni di età.

Le sollecite operazioni di soccorso hanno evitato che il bilancio della sciagura fosse più grave. Vicini e gente del posto si sono prodigati per mettere in salvo suppellettili e altri effetti personali degli anziani ospiti dell'ostello.

Travolti dal treno



Telefoto Ansa

Napoli — Due giovani fidanzati (lui di 23 anni, lei di 16) sono stati trovati morti sulla strada ferrata di Torre del Greco. Si ritiene che siano stati travolti e uccisi da un treno

CRONACHE SPORTIVE

PRIME PROVE PER LA DISCESA DI GARMISCH

PLANK IL PIÙ VELOCE



Telefoto Ap

Garmisch — L'italiano Herbert Plank è stato il più veloce nelle prime due discese di prova, in vista della «libera» valevole per la Coppa del Mondo in programma su questa pista domani (domenica si svolgerà lo slalom gigante). Nella foto Plank, con Klammer e Russi

L'AMICHEVOLE AI RIZZI FRA I ROSSONERI E LA SQUADRA DI FONGARO

Show di Rivera a Udine

Applausi a scena aperta per il milanista - Discreta prova dei bianconeri friulani

Milan-Udinese 4-1 (2-1)

MARCATORI: nel primo tempo al 1' Gustinetti, al 15' e al 43' Silva; nel secondo tempo al 42' Capello e al 44' Silva.

UDINESE: Paleari; Tormen, Lomonte; Bracchi, Groppi, Apostoli; Basili, Gustinetti, Pellegrini, D'Alessi, Galasso. II tempo: Paleari; Corti, Fanesi; Florean, Osti, Belotti; Sartori, Billia, Lovison, Bencina, Peressoni.

MILAN: Albertosi; Anquilletti, Boldini; Morini (al 20' del s.t. Lorini), Bet, Turone, Rivera, Capello, Calloni, Maldera, Silva.

ARBITRO: Terpin di Trieste.

NOTE: terreno allentato, ma praticabile; cielo annuvolato. Spettatori paganti 8 mila; incasso 24 milioni e 700 mila lire. Prima dell'incontro il Milan Club della Regione Friuli-Venezia Giulia hanno consegnato a Rivera un trofeo e all'Udinese una targa d'argento.

Udine, 6

L'allenatore del Milan, alla fine di un interessante allenamento sul campo del nuovo Stadio del Friuli di Udine, non ha voluto accettare paragoni tra la Triestina e l'Udinese. «Non posso — ha precisato Marchioro — mettere a confronto due squadre, anche perché la prima era stata affrontata in settembre quando eravamo ancora ben lontani dalle buone condizioni di forma, la seconda, l'Udinese, l'abbiamo affrontata proprio quando mi sembra che i rossoneri siano entrati in perfetta forma a cominciare da Rivera che a Udine è stato eccezionale».

Poi Marchioro ha indugiato sulla squadra bianconera, naturalmente quella vista nel primo tempo: «E' una formazione veloce registrata dal sapiente D'Alessi e con un grande giocatore all'attacco: un Pellegrini che vedrei felicemente il prossimo anno in maglia rossonera».

La comitiva rossonera è giunta a Udine con un'automotrice speciale alle ore 13 ed è partita dopo soltanto due ore. Quel che è bastato per far felici quasi diecimila spettatori (a Udine i ragazzi sino a quattordici anni non pagano il biglietto), che hanno superato gli indugi del maltempo e si sono assiepati nella bella tribuna dello stadio. Non è mancato infatti lo spettacolo nello spettacolo grazie a «capitan» Rivera, che lasciato a marcatura non troppo stretta ha calamitato tutte le azioni d'attacco e ha tergiversato in dribbling stretti, colpi di tacco e propiziando tutte e quattro le reti del Milan.

In provincia per far felice il pubblico bastano queste cose se a vederle sono i numerosi fans del Milan Club, che in occasione dell'inaugurazione dello Stadio del Friuli hanno offerto a Rivera un ricco trofeo e all'Udinese una targa d'argento ricordo. «Come possiamo dimenticare questo pubblico — doveva più tardi commentare Marchioro — è un pubblico entusiasta che merita sempre di essere rispettato. Oggi il Milan l'ha fatto contento ed è stato veramente un allenamento importante su un fondo, che nonostante il diluvio di questi giorni, mi è sembrato perfetto».

A rendere molto interessante l'incontro di allenamento è stata naturalmente anche l'Udinese che nei primi 45 minuti ha giocato nella sua formazione migliore che avrebbe davvero meritato il pareggio: guidata da un vecchio regista come D'Alessi ha spesso superato in ritmo e in velocità gli avversari, dimostrando di avere nelle sue file un grosso giocatore a livelli nazionali: il centravanti Pellegrini, controllato con molta difficoltà da Morini e da Boldini. E l'Udinese ha segnato per prima, addirittura nei primi secondi appunto con un'azione elettrizzante di Pellegrini sulla sinistra che ha messo a soqquadro l'intera difesa avversaria.

Luciano Provini



I presidenti dei Milan Club del Friuli hanno offerto un trofeo alla compagine rossonera e una targa d'argento all'Udinese, ai rispettivi capitani Rivera e D'Alessi (Foto Gazzino)



Udinese e Milan schierati davanti all'arcata del nuovo stadio del Friuli (Foto Gazzino)

IL PUNTO SULLA «D»

Tolmezzo - Audace 3-1

Con il netto successo ottenuto ieri a spese della titolata Audace, l'Icci Pro Tolmezzo ha compiuto un importante passo verso il centroclassifica. La compagine di Clozza infatti si è portata a quota tredici lasciandosi alle spalle numerose avversarie, più o meno dirette, nella lotta per la salvezza. L'Audace, che forse riteneva di poter fare un boccone dei carnici, è rimasta a bocca asciutta ed ha dovuto rinviare ad altra occasione il sorpasso delle due squadre che la precedono (Mestrina e Monselice) e rimanere da sola al comando della graduatoria.

Questa la classifica: Mestrina e Monselice p. 19; Montello, Audace, Sampietrese e Monfalcone 18; Adriese 17; Montebelluna 16; Dolo 14; San Donà, Pordenone, Belluno, Portogruaro e Icci Pro Tolmezzo 13; Coneglianese e Chievo 12; Legnago 11; Lignano 9.

● CALCIO. Pochissimi spettatori hanno assistito all'incontro amichevole disputato ieri tra Sanremese e Sampdoria (0-1) che è stato giocato sotto una pioggia torrenziale e su un terreno molto pesante.

Fava terzo in Uruguay

Punta del Este, 6

Secondo sei giorni fa nella maratona di San Silvestro, terzo ieri sera in quella non meno prestigiosa di San Fernando, Franco Fava continua ad inseguire il suo primo grosso successo internazionale del 1977 ma nondimeno conferma di essere tornato ad esprimersi ad altissimi livelli e di aver finalmente trovato il genere di gara a lui più congeniale.

Battuto sulle strade di San Paolo del Brasile dal cileno Edmundo Warkne, vincitore a sorpresa di quella tradizionale classica di fine d'anno, l'atleta italiano ha trovato, a Punta del Este, a sbarrargli la strada sui nove chilometri della «San Fernando», due fondisti messicani: Rodolfo Gomez, primo in 23 minuti, 8 secondi e 5 decimi e Rafael Palomares, secondo a poche decine di metri.

Assente il cileno Warkne, Fava nascondeva propositi di rivincita; smaniosi di vittoria erano anche gli atleti messicani e in particolare Gomez. Deciso a scrollarsi subito di dosso il gruppo l'atleta messicano impostava la sua gara soprattutto sul ritmo. Partiva con un avvio bruciante e Fava gli andava coraggiosamente dietro. Al duo di punta al quale migliaia di persone — molti gli italiani — assiepate lungo il percorso facevano ala, cercavano di unirsi il colombiano Jairo Correa, il tedesco Peter Weight, e il brasiliano Floy Rodriguez. Mentre alle spalle della coppia Gomez-Fava c'era bagarre per le altre posizioni di testa ed il grosso si sgretolava in una lunga serpentina, veniva bene fuori Palomares.

Ai duemila finali Fava dava ancora l'impressione di potercela fare. Incitato dai numerosi connazionali che vivono in questa bella città dell'Uruguay, l'atleta delle fiamme gialle, provava ad allungare il passo ma Gomez gli era immediatamente alle spalle. A milleduecento metri dal traguardo Fava accusava un piccolo cedimento. Ad approfittarne era Palomares che si insediava in seconda posizione, mentre Rodolfo Gomez «volava» indisturbato verso il traguardo.

BASKET: PAGNOSSIN E PALLACANESTRO TRIESTE SOCCOMBONO IN TRASFERTA

Solo la Snaidero vince

Snaidero-Jolly 92-84 (44-34)

SNAIDERO: Andreani 5, Viola, Giomo 11, Gagnazzo 6, Savio 10, Fleischer 22, Milani 17, Melchionni 17, Tognazzo 4. Non entrato: Riva.

JOLLYCOLOMBANI: Quercia 24, Albonico, Solfrizzi 8, Zonta 2, Fabris 12, Rosetti 6, Dal Seno 14, Mitchell 18. Non entrati: Baroncelli, Celli.

ARBITRI: Casamassima di Cantù e Ciocca di Milano.

NOTE: Tiri liberi: Snaidero 14 su 22; Jollycolombani 20 su 28; usciti per 5 falli: Cagnazzo al 15', Dal Seno al 18', Mitchell al 19' del secondo tempo. Spettatori 3.000.

Udine, 6

Se la considera in funzione dell'importanza che ha avuto per aver spezzato la spirale delle sconfitte che durava da ben sei turni consecutivi, la vittoria che la Snaidero ha riportato oggi contro il Jollycolombani può anche essere salutata con soddisfazione dai tecnici, dai dirigenti e dagli stessi giocatori della Snaidero, ma è mancato ancora una volta lo spettacolo e l'affermazione che pur sarebbe dovuto essere inseguita con ogni energia, è stata invece raggiunta dopo molta fatica, dopo una gara giocata senza convinzione le cui sorti, oltre tutto, sono state rimesse in discussione a tre minuti dal termine.

Gli ospiti infatti sono ben poca cosa come complesso e come individualità se si eccettuano Dal Seno molto convincente e, in parte, Quercia, piuttosto allegri in difesa e molto imprecisi e opachi in attacco (32 su 74 la loro percentuale totale al tiro) quando la Snaidero ha accusato l'ormai cronico sbandamento degli ultimi dieci minuti, hanno pensato bene di approfittarne riuscendo a raggiungere gli arancioni sul 74 a tre minuti dal termine.

Fino a quel momento nessuno avrebbe creduto a un'eventualità del genere e del resto non sono stati certo i forlivesi a crescere o a fare cose strabilianti bensì gli arancioni a muoversi con estremo impaccio, slegati, senza idee e in balia del forcing avversario al quale sono per fortuna riusciti ad opporsi nel finale con un'impennata d'orgoglio. In una partita del genere al termine della quale il numero delle palle perse è stato ancora una volta enorme (30 per la Snaidero e 10 recuperate contro le 19 perse e le 12 recuperate dagli avversari) e che pure ha fatto registrare una percentuale accettabile e di tiro da parte degli arancioni (40 su 67 complessivamente al tiro, 32 rimbalzi difensivi e 12 offensivi) può essere controproducente fare un'analisi delle singole prestazioni, anche se dev'essere menzionata la prova di Savio, che comunque e nonostante tutto viene sempre impiegato a sprazzi. In quanto a realizzazioni buone le prove di Fleischer (11 su 14) e Melchionni (7 su 11), dal momento che, a un certo punto Milani si è disunito, finendo con 7 su 16 e 3 su 5 nei liberi.

Giorgio Verbi

PALLAMANO IN TV

Oggi Italia - Israele con tre della Duina

Nella partita che la nazionale «under 21» di pallamano giocherà questo pomeriggio a Roma alle 16 (il secondo tempo verrà trasmesso in diretta sulla rete 2 della TV) contro Israele, la squadra campione d'Italia della Duina sarà rappresentata da ben tre giocatori: si tratta di Andreasic, Calcina e Fischianz che già da tempo sono entrati a far parte del clan azzurro.

● CICLOCROSS. Lo svizzero Willy Bienhard ha vinto il classico ciclocross dell'Epifania svoltosi ieri nel Varesotto. Il migliore degli italiani è stato Bitossi che ha ottenuto il terzo posto. De Vlaeminck si è classificato quinto davanti a Panizza.

Roller-Trieste 65-62 (30-23)

ROLLER FIRENZE: Bettarini, Bellotti 19, Soderberg 25, Rapisardi 10, Stefanini 3, Luzzi 4, Bani 4, Granucci. Non entrati: Zingoni e Muti.

TRIESTE: De Vries 10, Balguera 10, Jacuzzo 12, Forza, Meneghel 4, Oeser 20, Scolini, Pozzecco 6, Ritossa. Non entrato: Avon.

ARBITRI: Dal Fiume (Imola) e Rotondo (Bologna).

NOTE: tiri liberi, Roller 11 su 21; Trieste 16 su 26. Usciti per 5 falli: nella ripresa Meneghel al 6'56", Forza al 16'12", Soderberg al 18'28". Spettatori 1.200.

Firenze, 6

Sconcertante prestazione della Pallacanestro Trieste sul parquet del palazzo dello sport fiorentino. La squadra di Lombardi, costretto a seguire l'incontro dalla tribuna per la nota squalifica, dopo l'entusiasmante prova offerta domenica scorsa sul terreno amico al termine della quale era riuscita a sgambettare la capolista Fernet Tonic, è stata costretta alla resa sul rettangolo della penultima della classe.

I biancorossi, arrivati a Firenze con un nutrito seguito di tifosi, hanno dovuto recitare la parte del topo nel giochetto con il gatto. L'affermazione dei toscani è stata nettissima, più ancora di quanto non indichi il risultato. I triestini, anche se superiori sul piano tecnico ai padroni di casa, sono incappati in una giornata di scarsissima vena.

La partita aveva un avvio quanto mai confuso: molti falli e pochi canestri, tanto è vero che dopo 6' di gioco il punteggio era di 8-8 e Forza era già gravato di quattro falli. Al posto di quest'ultimo entrava sul parquet Oeser che sapeva dare la «carica» ai compagni. La compagine triestina rompeva gli indugi e in breve prendeva il comando del tabellone; un vantaggio che non acquistava mai molta consistenza ma che consentiva ai ragazzi di Lombardi di reggere le sorti della gara.

La reazione dei padroni di casa non si faceva attendere; l'Olimpia dava fondo a tutte le sue energie e al 15' coronava con successo l'inseguimento (20-20). La Pallacanestro Trieste, una volta raggiunta, non trova più la forza per staccare nuovamente gli avversari che sullo slancio si portano avanti. De Vries, solitamente l'uomo partita, non ne azzecca una tanto in difesa quanto all'attacco e tutta la compagine appare giù di tono. Soltanto Balguera e Oeser si distinguono mantenendo un po' di lucidità: troppo poco però per cui l'Olimpia conclude il primo tempo in vantaggio per (30-23).

La ripresa inizia con la Pallacanestro Trieste che cerca disperatamente l'aggancio; è solo un'impressione però in quanto i toscani riescono a mantenere un vantaggio che oscilla fra i sette e i dieci punti, che al 10' sono quindici, il massimo distacco fra le due compagini. Il quintetto di Lombardi, toccato nell'orgoglio, reagisce alla grande; accorcia inizialmente lo svantaggio (dodici punti al 15') e quindi, proseguendo nel forcing si rifanno sotto senza però riuscire ad annullare il distacco: al fischio finale sono tre i punti che dividono le due squadre. Gioisce l'Olimpia mentre alla Pallacanestro Trieste non rimane altro da fare che rifletterе su questa inattesa sconfitta.

G. M.

Serie «A-2»

Emerson - Brina	76-67
Brindisi - *Vidal	70-66
Cosatto - Chinamartini	83-78
Cinzano - *Scavolini	80-75
Fernet Tonic - GBC	109-76
Roller - Trieste	65-62

CLASSIFICA — Fernet Tonic p. 28; Cinzano ed Emerson 26; Brina 20; Chinamartini 18; GBC 16; Vidal 14; Scavolini e Trieste 12; Roller e Cosatto 10; Libertas Brindisi 2.

Xerox-Pagnossin 96-89 (52-50)

XEROX: Papetti 2, Giroldi 4, Jura 39, Guidali 8, Farina 18, Veronesi, Rodà 12, Antonucci, G. Gergati 13. Non entrato: Maggiotto.

PAGNOSSIN: Savio 10, Furlan, Garrett 24, Soro 10, Ardessi 10, Fortunato 8, Caluri, Flebus 15, Beretta 2, Bruni 10.

ARBITRI: Filippone e Gagnazzo di Roma.

NOTE: Tiri liberi: Pagnossin 16 su 18; Xerox 11 su 16. Usciti per 5 falli: Rodà al 19'20 (93-86), Bruni 19'54 (87-95). Spettatori 2.500.

Milano, 6

La Pagnossin, pur perdendo, è uscita a testa alta tra gli applausi del pubblico del Palalido di Milano. E' stata una partita equilibratissima con le due squadre che si sono avvicendate al comando nell'arco dei 40 minuti. Per la Xerox era d'obbligo vincere per poter sperare ancora di raggiungere la «poule» scudetto; alla Pagnossin invece, ormai senza ambizioni, interessava solo conquistare un risultato di rilievo e per poco non ci riusciva.

Fino a pochi minuti prima che i giocatori scendessero in campo, era data come incerta la presenza di Iura, colpito da una lombalgia alla schiena. L'americano della Xerox, però, pur fasciato, è stato regolarmente schierato e alla fine, con un bottino personale di 39 punti, è risultato il migliore in campo. Viene da pensare quanti punti sarebbe riuscito a realizzare se le sue condizioni fisiche fossero state perfette...

La Pagnossin comincia la partita a zona con Savio, Ardessi, Bruni, Beretta e Garrett. L'inizio è favorevole ai padroni di casa che al terzo minuto, conducono per 11 a 4. Benvenuti chiede subito un minuto e cambia Bruni con Flebus e Savio con Soro. Le cose immediatamente cambiano e i goriziani cominciano a farsi sotto agli avversari. Ambedue le formazioni peccano forse in difesa ma gli attacchi sono irrefrenabili. Flebus si veste a stelle e strisce e si affianca a Garrett quale top-scorer.

Quindici sono i punti da lui messi a segno nel primo tempo. La Pagnossin raggiunge la Xerox a tre minuti dalla fine del parziale col punteggio di 46 a 46. Benvenuti nel frattempo ha cambiato difesa: dalla zona bucata dai tiri di Farina e dalla lunga distanza è passato ad una «a uomo». Il tempo si chiude coi padroni di casa in vantaggio di due punti.

All'inizio della ripresa la Pagnossin si porta in vantaggio di 4 lunghezze e lo mantiene fino all'8'. A questo punto Iura si risveglia e ricomincia il suo show personale fatto di tap-in e sospensioni. Garrett e compagni non si perdono d'animo e ribattono canestro su canestro. Savio intanto ha sostituito Soro ma la Pagnossin non riesce, pur avendo la palla buona, a passare in vantaggio. L'ultima parità si ha al 16' con le squadre sull'82 pari.

A questo punto la Xerox, approfittando anche di alcune ingenuità dei goriziani, prende il largo e a due minuti dalla fine raggiunge 11 lunghezze di vantaggio. Bruni però, con una serie di piazzati fissa il risultato finale sul 96 a 89.

Alla fine, pur sconfitti, i giocatori erano abbastanza soddisfatti e con loro anche Benvenuti che ci ha detto: «E' stata una bella partita. L'avevamo anche in pugno. Loro però hanno avuto oggi una percentuale eccezionale nel tiro. Si può dire che oggi l'unico neo sia stato quello della difesa dove abbiamo giocato meno bene del solito pur lottando molto. Sono molto soddisfatto anche dell'arbitraggio che per la prima volta è stato imparziale in una partita esterna».

Antonio Gaier

Serie «A-1»

Brill - Alco	96-85
Mobilgirgi - Canon	95-67
Sinudyne - Forst	96-82
Snaidero - Jollycolombani	92-84
Xerox - Pagnossin	92-84
IBP - Sapori	68-52

CLASSIFICA — Sinudyne p. 28; Mobilgirgi e Forst 24; Alco 20; Brill 18; Canon, IBP e Xerox 14; Sapori 12; Pagnossin, Snaidero e Jollycolombani 8.

SERIE «C»

Tigers - Ravenna 97-65 (57-38)

TIGERS: Giessi 15, Sclausero 17, Visintin 7, Meden, Gallo, Del Ben 24, Kristancic 13, Bosini 15, Marini 2, Iadaroia 4.

RAVENNA: Joli 4, Maioli 3, Scaramazza, Petrozziello 4, Aini 11, Arveda 3, Drapelli 10, Bottaro, Morsiani 22, Cecchini 8.

ARBITRI: Isacchini e Mazzari di Brescia.

Tiri liberi realizzati: 23 su 31 dai Tigers, 13 su 25 dal Ravenna. Note: Tecnico alla panchina del Ravenna e a Del Ben. Uscito per 5 falli Del Ben (77-51).

CALCIO DILETTANTI: LA COPPA ITALIA AL «COSULICH» DI MONFALCONE E IL RECUPERO DELLA PRIMA CATEGORIA A TRIESTE

RADDRIZZATA IN EXTREMIS

CMM S. Michele-Sommacamp. 2-1 (0-1)

MARCATORI: n.p.t. al 6' Polato; n.s.t. al 17' Fogar e al 45' Celle.

C.M.M. SAN MICHELE: Quattrocchi; Neri, De Pellegrin; Gerin, Acquavita I, Acquavita II; Celle, Fogar, Botta, Miniussi, Bertogna.

SOMMACAMPAGNA: Bertucco; Giacomelli, Dusi; Ferrais, Perazzini, Minuccelli; Talibov, Cherubini, Polato, Ferrari, Bendinelli (dal 16' del secondo tempo Marala).

ARBITRO: Ramirati di Modena.

Monfalcone, 6

Solo negli ultimi attimi della partita, i neroverdi di Nardin sono riusciti ad aver ragione dell'omogeneo undici del Sommacampagna, raddrizzando le sorti di un match nato male, a causa di una banale ingenuità della difesa, che è costata il gol del momentaneo vantaggio dei veneti. C'è ancora da aggiungere che la partita non sarebbe dovuta iniziare, in quanto il terreno era molto al di sotto dei limiti di agibilità. Non era possibile far correre la palla rasoterra, che subito si bloccava nella melma, come era pure arduo per i ventidue in campo mantenere un precario equilibrio.

Il pantano ha danneggiato soprattutto i padroni di casa, abituati a giocare la palla, che hanno però fatto l'errore di voler ad ogni costo avanzare in dribbling o con stretti passaggi laterali. I due punti acquisiti in extremis dai neroverdi, sono pienamente meritati; resta però comprensibile lo scoramento dei sostenitori ospiti, che già pensavano di aver superato indenni la trasferta.

Il centrocampo neroverde, forse anche per la melma del Cosulich, ha reso un po' meno del solito; la difesa, dopo aver peccato di ingenuità in apertura, ha stentato a contenere soprattutto il centravanti Polato e l'ala destra Talibov. Gli avanti infine, si sono mangiati troppe occasioni da rete.

La palma del migliore spetta senza dubbio a capitan Fogar, uno dei pochi a non aver accusato sbandamenti in tutti i 90', nonché autore praticamente di due gol. Il pareggio, al quarto d'ora della ripresa, è giunto grazie a una spettacolare sforbiciata da pochi passi; il 2-1 d'altronde, anche se firmato dall'ala destra neroverde, è tutto merito di Fogar. Questi ha colpito di destro la traversa, favorendo l'intervento risolutivo dell'ala destra monfalconese. Degli ospiti, i migliori sono stati Minutelli, Talibov e Polato. Il retour-match è in programma per domenica 23 corr. a Sommacampagna.

Roberto La Rosa

● SCI. Mario Varesco del Corpo forestale dello stato ha vinto la settima edizione della Galopera, gara di fondo sulla distanza dei trenta km. svoltasi ieri sulle nevi del passo di Lavazè.

Portuale sprecone

Portuale-Mossa 0-0

PORTUALE: Ban; Cuccari, Doz; Demenia, Penco (dal 19' del s.t. Allegretti), Sega; Di Benedetto, Bon, Tescvic, Gloria, Novel.

MOSSA: Hlede; Marega (dal 10' del s.t. Pinatti), Komavli; Vidov, Blason, Sussig; Crasnich, Bressan, Berloso, Princic, Di Lena.

ARBITRO: Benvenuto di Portogruaro.

Nonostante il mare di fango e acqua che ha reso il terreno di viale Sanzio più adatto al «surfing» che al calcio, il numeroso pubblico ha potuto assistere a un incontro piacevole e per niente manotono. Merito soprattutto dei padroni di casa che hanno avuto soltanto il difetto di non aver concluso in rete le numerosissime azioni che hanno intessuto. Si può tranquillamente affermare che il Portuale ha regalato un punto: gli ospiti infatti si sono limitati a giocare di rimessa, affidando le manovre offensive a tre sole punte, una delle quali, Crasnich, ha saputo spesso, da solo, portare lo scompiglio nella difesa avversaria sfiorando anche il gol con un suo applauditissimo slalom.

Gli uomini di Scavuzzo hanno invece operato una costante e ordinata pressione verso la porta degli ospiti, ma si sono inappuntati malamente al momento del tiro o sono stati beffati dalla malasorte. Gran merito del punto portato a casa dagli isontini va comunque attribuito anche al portiere Hlede che ha spesso risolto brillantemente situazioni veramente pericolose.

Il primo tempo è stato tutto di marca portualina: già al 4' i padroni di casa hanno avuto la possibilità di passare in vantaggio con Di Benedetto che spediva fuori da pochi passi un pallone d'oro. Al 18' Hlede usciva dall'area per allontanare un pallone pericoloso ma il suo rimando si impantanava e finiva tra i piedi di un avversario: palla in area e pronto tiro. Sembra fatta ma il portiere riusciva a rientrare a razzo tra i pali e a deviare in angolo. Tre minuti dopo grande occasione per il Mossa: Crasnich partiva da metà campo, lasciava sul posto due avversari con uno scatto, entrava in area con una serpentina e stringeva verso la rete. Il tiro da due metri finiva però sulla gamba di un avversario.

Altre azioni favorevoli per i portualini fino al 60' quando Tesevic si allunga troppo un pallone che aveva scavalcato tutta la difesa e finisce di slancio sul portiere che si accascia a terra. Scena madre, ammonizione del centravanti e fischio finale.

Fulvio Gon

SERIE «C»: POSITIVA GARA DEI TRIESTINI ANCHE SE...

Con qualche affanno

Italsider-Lido 81-69 (42-35)

ITALSIDER: Hrovatin 4, Pozzecco, Falconetti 27, Quarantotto 6, Dalla Costa 17, Perin, Zimmerman, Bacchelli 9, Furlan, Millo 18.

LIDO: Guadagnino 8, Costa 20, Ballarin 22, Enzo 2, Novadina 6, Bartolozzi 6, Ficotto, Carlon, Sambo, Marchi 5.

ARBITRI: Teodorani e Muffoni di Cesena.

NOTE: Tiri liberi: Italsider 13 su 22; Lido 14 su 18. Usciti per 5 falli: Falconetti (77-66), Ballarin (69-79).

Pur senza incantare, ma disputando, tutto sommato, una partita positiva l'Italsider ha superato il Lido allenato da Vianello. Una vittoria importante, quella degli uomini di Cavazzon, perché ottenuta contro i primi della classe e soprattutto perché consente ai rossoneri di fare un altro piccolo passo verso la fase successiva. L'Italsider ha comandato sempre nel punteggio ma non si è potuta sentire tranquilla neppure quando, verso il 12' del secondo tempo, è riuscita ad accumulare un vantaggio di 18 punti. La squadra veneta, infatti, per merito dell'occhialuto spilungone Ballarin ha ricuperato diverse lunghezze ma i padroni di casa hanno «gelato» il gioco con sufficiente sicurezza.

Il successo della compagine del presidente Simoncelli non fa una grinza: sebbene abbia mostrato qualche difetto (scarsa concentrazione, a tratti, in difesa e qualche palla persa di troppo, specialmente nelle prime battute della seconda frazione di gioco) ha dato sempre la sensazione di essere superiore agli avversari come organizzazione di gioco, vivacità e voglia di vincere. Il ruolo di «castigamatti» è stato assunto questa volta dal baffuto Falconetti il quale ha messo a segno ben 27 punti, frutto di 12 canestri su 16 tentativi, più tre tiri liberi.

Una grossissima prestazione, quella di Falconetti che oltre al bottino personale è stato di gran aiuto alla difesa e utile pure nella distribuzione del gioco. Hrovatin, pur peccando in fatto di precisione, ha il merito di aver fornito moltissimi «assist» ai suoi compagni. Soddisfacente la prestazione di Millo (8 su 15 nel tiro) e buono il rendimento sia di Dalla Costa sia di Quarantotto. Bacchelli non ha avuto la mano calda mentre Pozzecco si è visto affibbiare ben presto tre falli (due molto discutibili). Zimmerman ha svolto degnamente il suo compito.

La squadra di Cavazzon si era portata in vantaggio subito di circa dieci lunghezze grazie all'indiavolato Falconetti, quindi Vianello cercava di intrappolare l'Italsider con la «zona». La mossa di «Nane» portava qualche frutto ma nel secondo tempo l'irresistibile Falconetti e Hrovatin consentivano ai padroni di casa di aumentare il distacco (67-49 al 12'). La partita ritornava quasi in discussione.

S. B.

SERIE «B» FEMMINILE: VINCE ANCHE LA LIBERTAS SAGRADO

Ginnastica sempre più su

S.G.T. - *Gispa Bolzano 57-45 (29-24)

BASKET GISPA BOLZANO: Gatti, Gaspari 2, Battiston C. 4, Undertoller, Battiston M. 6, Brusso 16, Bazzali 11, Zuccato, Pellegrini.

GINNASTICA TRIESTINA: Apostoli 18, Pavatich 4, Ricci, Bontempi, Frisolini 2, Lonzar 3, Monti 20, Tomasi 10, Guarini, Marini.

ARBITRI: Tognato e Tullio di Treviso.

Bolzano, 6

La Ginnastica non ha rotto gli argini a Bolzano come forse si temeva. Ha giocato facendo leva sulle sue due lunghe, ma senza dilagare, anzi. Il Basket Gispa le ha tenuto testa per tutto il primo tempo e nel finale della ripresa ha lanciato anche in contropiede la Cavosi o la Mazzali e ha pressato decisamente.

Dopo dieci minuti del primo tempo (4 a 6 al 5') il Basket ha operato l'aggancio a quota 10, rimanendo poi sempre in testa, ancora al 15' (18 a 20) e terminando il tempo a 24 a 29.

Nella ripresa però la Ginnastica Triestina aumenta la cadenza e in difesa non si riesce più ad arginare la Apostoli e la Monti che imperversano.

Giorgio Fait

Lib. Sagrado - UFO Schio 78-60 (38-40)

LIBERTAS SAGRADO: Petean, Gorini 7, Miletta, Corbatto 12, Bugatto 7, Antonini 27, Stacul 25, Arrigo, Leotta, Sant.

UFO SCHIO: Lago, Venere 10, Passini 2, Baron 6, Dal Santo 2, Saggin 22, Bozzi 18, Rigon, Grazian, Bettanin.

ARBITRI: Petrini e Perezzan di Bolzano.

Gorizia, 6

La vittoria con l'UFO Schio ha significato per la Libertas Sagrado la certezza matematica dell'ammissione alla «poule A», a tre giornate dalla conclusione del torneo. Non c'è che dire, un bel risultato per la squadra allenata da Bensa, che anche oggi ha dimostrato e confermato di meritarsi la brillante posizione di classifica che occupa.

L. A.

Treviso - C.M.M. SASA 63-53 (32-21)

BASKET TREVISO: Montelatici 20, Smagnotto 3, Mongiardino 10, Rizzi 10, Baruzzo 14, Paris 6, Sartori, Schiavon. Non entrate: Soldati e Pavan.

SASA TRIESTE: Friederich, Leprini 9, Bonfine 11, Cragnolin 5, Adami, Ravalico, Riccardi 24, Ginnaneschi 4. Non entrate: Riccesi e Stocco.

ARBITRI: Mirarchi di Busto Arsizio e Salmoiraghi di Castellanza.

NOTE: tiri liberi, Treviso 13 su 22; Trieste 11 su 22.

● TENNIS. L'australiano Alexander è il primo semifinalista degli open australiani di tennis.

Italvaredo - Sidertecnica 97-90 (57-37)

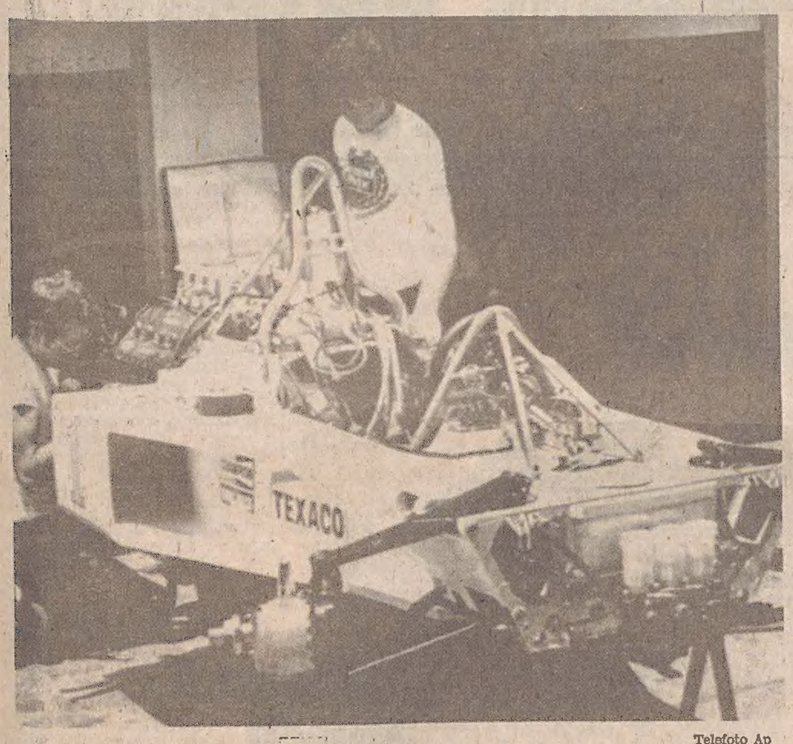
ITALVAREDO: Molina 2, Chiesa 4, Guercilena, Tassani 4, Sioli 2, Rotondi 10, Bratovich 15, Montanaro 33, Pedratti 20, Melchiori 7.

SIDERTECNICA: Paschini 21, Bubnich 4, Soranzo 18, Raza 6, Gnesutta 12, Milotti, Ursic 16, Russi 2, Tuni 2, Vidorno 9. Benato di Mestre.

NOTE - Tiri liberi realizzati: Italvaredo 35 su 46, Sidertecnica 32 su 36. Usciti per 5 falli: Bubnich, Tassani, Vidorno, Gnesutta, Soranzo, Pedrazzi. Espulso alla fine del primo tempo per scorrettezze Milotti.

RITORNA LA «FORMULA 1» AL G.P. D'ARGENTINA

Hunt: ultimi ritocchi



Telefoto Ap

Buenos Aires — L'inglese James Hunt, laureatosi nella stagione scorsa campione del mondo, osserva un meccanico mettere a punto la vettura prima di scendere in pista per alcuni giri

I BIG DELL'AUTOMOBILISMO SI CONTENDERANNO IL PRIMATO DELLA PRESTIGIOSA CARRERA

DOMENICA SUL CIRCUITO DI BUENOS AIRES BOLIDI IN GARA SUL FILO DEI 300 ALL'ORA

Regazzoni: «Ferrari resterà un mito. A lui va la mia stima anche se oggi sull'asfalto sarò suo acerrimo nemico»
Hunt: «Se la fortuna mi assiste, ripeterò l'éxploit. Niki Lauda e Reutemann? Sono una coppia meravigliosa»

Buenos Aires, 6

La «Grande Fiesta por la temporada» è alla vigilia: soltanto qualche ritocco e poi domenica 9 gennaio, alle 16, se l'orario non subirà modifiche, via con un passo di danza ritmato, che a tratti sfiorerà i 300 chilometri orari. E' un appuntamento importante per gli argentini, che dopo due anni vedono ammesso e convalidato il circuito della Carrera, che segnerà l'inizio ufficiale del campionato mondiale automobilistico di Formula 1.

Sorrisi, strette di mano, autografi e qualche bacio strappato con forza da appariscenti ragazze, che si alternano con una spola infaticabile tra l'aeroporto di Ezeiza alla periferia di Buenos Aires e lo Sharatton hôtel, centro di raccolta dei team delle case costruttrici e dei piloti, sono la nota di colore di maggior spicco nel carrozzone viaggiante della Formula 1.

Non è mistero, ovviamente, la polarizzazione delle attenzioni e dei consensi nelle direzioni delle tre «312 T2» della squadriglia della Ferrari, che quest'anno, dopo aver liquidato Clay Regazzoni, ha colmato il vuoto con un calibro da 90, l'argentino Carlos Reutemann, di elevate qualità tecniche e agonistiche. Anche la stampa argentina convalida questa opinione con vistosi titoli e lusinghieri articoli a tutta pagina. Qualcuno lo definisce il Jambo jet di Santa Fé, che talvolta perde il carrello. Comunque, vedremo domenica che cosa farà Reutemann in coppia con Niki Lauda, visto che Enzo Ferrari, per bocca di Roberto Noseto, ha dichiarato che i due piloti gareggeranno alla pari.

Questa è l'unica dichiarazione concessa: così osservano un po' amaramente tutti i giornali di Buenos Aires, dal patron Ferrari, che ha diffidato un po' tutto il clan dal rilasciare dichiarazioni stampa. I commenti a tutto ciò sono molteplici; certo è che il mago di Maranello ha oggi paura.

Nella hall dell'albergo l'unico a rilasciarci un'intervista che senza mezzi termini definiamo esplosiva, è stato Regazzoni. Gli altri 28 piloti rispondono a monosillabi.

A Clay domandiamo: — Hai nostalgia della Ferrari?

«Dopo sette anni di milizia in quella che definisco la casa del tutto perfetto, certo non è cosa del tutto piacevole. Non serbo, comunque, rancori anche se mi ha messo inaspettatamente alla porta. Ogni tanto, quando ci penso, mi sembra di avere incontrato una ragazza, di essermene innamorato e poi dopo sette anni è giunta inesorabilmente la crisi».

— Chiedi una spiegazione?

«E' un po' il ritornello che voi italiani ripetete a chi sta per iniziare il settimo anno di matrimonio. Oltretutto in questo lungo flirt finito male c'è la complicità dei tecnici e del settarismo, che sono un po' il "leitmotiv" della Ferrari. A Maranello, per essere franchi, non ti puoi fidare di nessuno. L'unica sicurezza è la tua forza di volontà e capacità di risolvere i mille problemi che un bolide da 300 all'ora ti sottopone costantemente».

— Poteva vincere la Ferrari lo scorso anno? Lauda, dopo l'incidente, poteva farcela?

«Hanno perso la testa con il G.P. d'Austria, una Waterloo da principianti, con la complicità dell'ing. Callini, che comunque non ha tutte le colpe. Faceva parte di un ingranaggio che si è inceppato. E' un po' il sistema del mago. Tutto secondo razionalità. La fantasia non è ammessa. Lo spunto personale non può collimare con le ferree leggi della matematica dei computers. L'errore sta proprio lì, il pilota non potrà e non dovrà mai essere computer; ha un cervello e un'anima, questo mi pare sia sufficiente per capire che il pilota non potrà mai essere un automa.

«Mi spiego. Pensa al volo strumentale di un aeroplano: non potremo mai essere tali. Tutto il mio corpo vive con il motore: gioie e dolori. Ritornando alla domanda, francamente non capisco come Lauda si sia lasciato strappare la vittoria. Ancora oggi me lo domando. Certo che qualcosa di serio a Maranello non ha funzionato, per intenderci nell'organizzazione e non certo per colpa delle autovetture».

— Che cosa pensi di Enzo Ferrari?

«A lui va tutta la mia stima e il mio rispetto, anche se oggi potenzialmente sull'asfalto sarò suo acerrimo nemico. Nonostante ciò, posso affermare che in campo automobilistico Ferrari rimarrà un mito. E' già passato alla storia per quanto mi riguarda come Giulio Cesare. Penso che oggi non abbia più nulla da chiedere. Ha già avuto tutto. Il busto in bronzo simbolicamente è già scolpito sulla facciata della casa automobilistica di Maranello».

— Qual è il comportamento di Enzo Ferrari con i suoi piloti e con i suoi fedeli?

«Hai visto il film "Il padrino?"», risponde quasi seccato Regazzoni. Acconsentiamo con un cenno del capo. Poi Regazzoni riparte: «Tutto secondo la sua volontà, nessuno è libero di giudicare o esprimere giudizio. Lui vuol essere il "deus ex machina" di ogni situazione. Gli altri devono solo obbedire e seguire attentamente le sue istruzioni, come una ricetta del medico».

— Che cosa pensi della dichiarazione fatta da Noseto, che dice che i due piloti partiranno alla pari?

«E' una gran balla. E spiego subito il perché. Sulla carta può anche essere vero, ma quando sei in pista, il discorso cambia e di parecchio. Tu corri sicuro se il team ti protegge, se il meccanico ti controlla costantemente, se gli organizzatori ti seguono. Insomma, se l'assistenza ti viene fatta con serietà e accortezza. A questo punto a te le conclusioni».

«Dopo tutto ciò auguro di tutto cuore a Lauda, che prima che pilota considero amico, un successo finale per il 1977 e a Reutemann che la fortuna lo assista per tutta la durata di questo lungo tour».

Prima di congedarci incontriamo all'uscita del palazzo di vetro il biondo Hunt, il campione in carica. Due domande: — Tornerai a vincere quest'anno? E che cosa pensi del binomio Lauda-Reutemann?

«Se la fortuna mi assiste, sono sicuro di ripetere l'éxploit. La macchina è perfetta».

Per quanto riguarda Niki Lauda e Reutemann, con una punta di ironia da vero inglese risponde: «Sono una coppia meravigliosa».

Flavio Di Pietro

I PARTECIPANTI

Buenos Aires, 6

L'Automobile Club Argentino ha annunciato la lista ufficiale delle macchine e piloti partecipanti al Gran Premio d'Argentina di formula uno, che si disputerà domenica prossima nell'autodromo di Buenos Aires, dando inizio al campionato mondiale conduttori 1977:

1 - James Hunt su McLaren M23
2 - Jochen Mass su McLaren M23
3 - Ronnie Peterson su Tyrrel P34
4 - Patrick Depailler su Tyrrel P34
5 - Mario Andretti su Lotus MK3
6 - Gunnar Nilsson su Lotus MK3
7 - John Watson su Brabham BT45
8 - Carlos Pace su Brabham BT45
9 - Alex Ribeiro su March 761 B
10 - Ian Scheckter su March 761 B
11 - Niki Lauda su Ferrari 321-T2
12 - Carlos Reutemann su Ferrari 312-T2
14 - Larry Perkins su BRM P2[illegible]
16 - Tom Pryce su Shadow DN8
17 - Renzo Zorzi su Shadow DN5
18 - Hans Binder su Surtees TS 19
19 - Vittorio Brambilla su Surtees TS 19
20 - Jody Scheckter su Wolf Ford WR1
22 - Clay Regazzoni su Ensign 177
26 - Jacques Laffitte su Ligier JS 07
28 - Emerson Fittipaldi su Copersucar FD04
29 - Ingo Hoffman su Copersucar FD04

DI NUOVO IN CAMPO I DILETTANTI DI CALCIO

CAMPIONATO DI PROMOZIONE

Dopo un letargo fin troppo lungo, riprendono domani e domenica i maggiori campionati dilettanti. A qualche squadra, comunque, questo riposo potrà aver fatto bene; in taluni casi, insomma, si è trattato di una pausa di ... meditazione, che avrà consentito di fare un primo bilancio e di formulare dei propositi di risalita o di riscatto. Tanto per non mancare alle sue caratteristiche di incertezza e spettacolarità, il campionato di Promozione, giunto alla tredicesima giornata, propone un incontro elettrizzante e molto importante. Parliamo di Fontanafredda-C.M.M. San Michele, ossia il confronto tra la seconda e la prima della classe (anche se c'è da tener presente che la squadra monfalconese ha disputato una partita in più).

Il campo del Fontanafredda è stato spesso fatale agli uomini di Nardin; i pordenonesi sono stati considerati, non a torto, delle autentiche bestie nere dell'allora Circolo Marina Mercantile. Con l'avvenuta fusione anche la tradizione, sperano Gerin e soci, non dovrebbe aver motivo di esistere. Certo che si tratta di un grosso match. Se il Fontanafredda è ritornato prepotentemente alla ribalta, il C.M.M. San Michele, dal canto suo, si sta rivelando un vero rullo compressore. Pronostico in bilico, quindi, anche se i rossoneri del presidente Sacilotto potranno contare sull'incitamento degli imbareggiabili quanto correttissimi supporters pordenonesi.

Al San Giovanni, che anticiperà domani con il Corno, non dispiacerebbe che lo scontro al vertice finisse con un pareggio. I ragazzi di Vagaia, per il momento si ... accontenteranno di aver ragione di una squadra poco appariscente ma piuttosto redditizia e che ha il suo punto di forza nella difesa. «Ho avuto modo — dichiara l'allenatore Vagaia — di vedere all'opera la compagine friulana e ne ho ricavato una favorevole impressione, nel senso che si tratta di un complesso tenace e che sa farsi rispettare. Non per niente il Corno è una squadra che non ha mai perso una gara in trasferta e che si è presa il lusso di battere il Palmanova. Speriamo di essere noi i primi a dare questo dispiacere alla formazione friulana». Nelle file rossonere mancheranno Marchiò, squalificato, e Ravalico, il quale ha ripreso gli allenamenti ma che prudenzialmente sarà tenuto a riposo in vista dell'«incontrissimo» col Fontanafredda.

Per quanto riguarda il ruolo di «libero», non è escluso che Vagaia darà fiducia al giovane Ferluga, mentre dovrebbe rientrare Clocchiatti. La Pro Cervignano, altra squadra lanciatissima, ospiterà la Tarcentina. I giallo-blù friulani dovrebbero farcela, sebbene spesso dinanzi al pubblico amico non riescano a esprimersi convenientemente.

L'altra «grande», cioè il Palmanova, dovrà vedersela in trasferta con la Sacilese, una squadra che farà di tutto per ottenere almeno un punto, considerata la grave situazione in classifica. Fonziana-Turriaco è un'altra partita drammatica per i biancocelesti. Molinari ha dichiarato che si accontenterebbe di finire l'andata con dieci punti: per tener fede a questa tabella i ponzianini non possono permettersi di uscire sconfitti. Per il Ponziana il pericolo maggiore, a questo punto, è la rassegnazione. Quando si continua a lottare la fiammella della speranza può continuare a brillare; se subentra lo scoramento, tutto può divenire buio. E speriamo che il '77 possa portare al Ponziana un po' di fiducia e di fortuna.

La Pro Gorizia riceverà la visita del Brugnera: i «babies» di Valentinuzzi, nell'anticipo col San Michele, hanno risposto alle attese per cui c'è da attendersi un'altra prova positiva della formazione goriziana. Gradese-Sangiorgina vedenettamente favoriti i ragazzi di Miniussi. La Cormonese di Zanolla ha la possibilità di ottenere i due punti a spese della Cordenonese.

SECONDA CATEGORIA

Si riprende dopo la pausa natalizia e i tanti recuperi, anche in Seconda categoria: nel girone F il tredicesimo turno dovrebbe risultare abbastanza favorevole alle prime della classe. L'Opicina non dovrebbe temere molto dalla visita dell'ospite Pro Farra, mentre per l'altra squadra di Opicina, il Supercaffè, la trasferta a Gradisca per incontrare il S. Marco dovrebbe fruttare almeno un punto.

Il Primorje che sta andando veramente forte e sta finalmente disputando un campionato all'altezza delle sue possibilità, renderà visita allo Zaule, una compagine piuttosto ostica: per i giallorossi dovrebbe venire ancora un successo.

Molto equilibrato appare l'incontro di Santa Croce tra Vesna e Costalunga. L'Edile Adriatica dovrebbe riuscire a spuntarla nei confronti del Breg, mentre il Rosandra troverà nello Zaria un avversario molto difficile da «domare». L'Aurisina riceverà il Flaminio e potrebbe accontentarsi anche del pareggio vista la classifica che vanta attualmente così come il San Sergio che ospiterà il San Marco Duino.

● GITA. In data 16-1-1977 il Milan Club di Trieste organizza una gita in pullman alla volta di Milano per la partita Milan-Torino. Per prenotazioni ed informazioni rivolgersi al Milan Club.

PRIMA CATEGORIA

Dimenticate ormai le feste natalizie e aggiornata la classificata dopo la disputa di alcuni recuperi, il girone B della Prima categoria si rimette in marcia. In programma il terz'ultimo turno della fase ascendente del torneo, un turno piuttosto interessante che ha avuto già un prologo con la disputa di Portuale - Mossa. L'incontro clou del tabellone è quello di Medea, ove scenderà ospite il capolista Ronchi.

I giallorossi, padroni di casa rappresentano una delle sorprese del campionato: la squadra neo-promossa ha «domato» più di un'avversaria di rango e si trova ora in compagnia di altre tre squadre al secondo posto a tre lunghezze dai ronchesi; quella di dopodomani è la grossa occasione per Albicocco e compagni per fare un'altra vittima illustre e rendere ancor più avvincente il campionato. Torviscosa, Mossa e Stock «tiferanno» naturalmente per il Medea. Un banco di prova ben impegnativo insomma per il Ronchi e per le sue ambizioni di promozione.

Delle inseguitrici più immediate della battistrada, il Torviscosa riceverà sul proprio campo la visita dell'Edera: per gli azzurri il compito non sembra proprio difficile, poiché i rossoneri di Ghersetich, che reggono il fanalino di coda, non appaiono almeno sulla carta in grado di opporsi al ritmo dei padroni di casa. All'Edera, tuttavia, il «riposo» natalizio potrebbe aver fatto bene e una sorpresa, gradita del resto, potrebbe anche saltar fuori...

Trasferta impegnativa per la Stock che andrà a Pieris. La squadra di Del Bianco ha dimostrato nel recupero vittorioso con l'Aquileia di saper lottare e ha sfoderato molta grinta. Se i rossi sapranno ripetersi a Pieris, la marcia di avvicinamento alla vetta della classifica dovrebbe poter continuare.

In trasferta sarà anche la Fortitudo: la squadra di Flavio Frontali, dimenticato il brutto inizio di campionato, sta risalendo posizioni su posizioni e l'obiettivo minimo a Palazzolo (altra squadra che sta facendo cose egregie) sarà la divisione della posta.

Per la Muggesana è giunto il momento di cominciare a vincere, altrimenti... La posizione del verdearancio è infatti, veramente scomoda e contro il San Canzian s'impone una vittoria per scacciare i tempi di crisi e le preoccupazioni.

Anche la Libertas, che si trova al penultimo posto con un solo punto in più dell'Edera, deve assolutamente vincere: ospite dei biancoscudati sarà l'Aquileia, un'avversaria piuttosto difficile per chi ha l'imperativo di vincere a tutti i costi. Il programma della tredicesima giornata è completato da Pro Fiumicello - Pro Romans, una partita che vede nettamente favoriti i padroni di casa.

Befana rossoalabardata



Nella sala del Circolo della Stampa di Corso Italia si è rinnovata ieri mattina la tradizionale «Befana rossoalabardata». Presenti i maggiori dirigenti (nella foto si intravvede dietro alla simpatica vecchietta il vicepresidente Bicocchi e alla destra la gentile consorte del presidente dott. Belrosso). Nel corso dell'incontro sono stati distribuiti doni a tutti i figli dei giocatori e dei dipendenti e collaboratori della società rossoalabardata (Italfoto)

DOPO UNA SOSTA DI QUINDICI GIORNI

Riprende il rugby

La Vite d'Oro in trasferta a Reggio Emilia

Riprende il rugby. Dopo una sosta di quindici giorni i ruggers della regione si apprestano a ritornare in campo. La Vite d'Oro sarà di scena a Reggio Emilia, per recuperare l'incontro rinviato tre settimane addietro per il campionato di serie B, a causa dell'impraticabilità del campo emiliano. I bianconeri, che attualmente si trovano sulla quarta poltrona della classifica, ad una sola lunghezza dalla coppia Cus Genova e Ducale Parma, hanno rifinito nei giorni scorsi la preparazione. L'allenatore Pellegrini potrà contare per questa trasferta su tutti gli uomini della «rosa».

L'incontro riveste particolare importanza per la Vite d'Oro: un successo, infatti, consentirebbe ai friulani di scavalcare la coppia che la precede, e permetterebbe loro di insediarsi al secondo posto, a tre punti dalle battistrada Piacenza e Modena. Una trasferta che non dovrebbe nascondere molte insidie per i bianconeri che sono in ottima forma.

Il campionato di Serie C riprenderà con la quarta giornata di andata. Anche il cartellone di questo turno comprende un derby regionale che si giocherà a Ronchi, dove sarà di scena il Cus Trieste. La matricola ronchese, già superata nell'andata, medita la rivincita anche se non sarà così facile battere il quindici di Battig, che prima della sosta aveva dimostrato di aver ritrovato la vena dei giorni migliori. Il Cus, che vuole a tutti i costi i due punti per mantenere il contatto con le battistrada, si schiererà nella formazione-tipo.

A San Luigi sarà di scena la Fiamma. Il quindici di Teghini, che non si fa trovare puntuale all'appuntamento con i due punti da ormai troppe settimane, ha a portata di mano una grossa occasione per spezzare la serie negativa. I granata, ospitando il Mestre che naviga nelle acque del fondo classifica, non dovrebbero insomma fallire il bersaglio dei due punti. Trasferta proibitiva invece per il Maniago sul campo del Wigwam Paese.

IL TROTTO A MONTEBELLO: SI IMPONE IL FIGLIO DI FARSTAR

A ORECO IL PREMIO DELL'EPIFANIA

Nella corsa di apertura, fra i cavalli di tre anni superiorità di Astrud di Jesolo

Cielo grigio, cavallo grigio, il vecchio adagio è sempre di moda. In un pomeriggio dal cielo imbronciato, dove non è mancata qualche spruzzatina di pioggia, il veterano Oreco ha dato la paga agli avversari nel centrale Premio della Befana. L'ormai bianco figlio di Farstar sulla distanza preferita si è imposto con garibaldino cipiglio, dominando la scena a veloce andatura. Nella sua scia un altro anziano, Frosinone, si è comportato autorevolmente, cercando nell'ultimo mezzo giro di scalfire, ma senza effetto, la chiara superiorità di Oreco, dovendosi alfine accontentare del posto d'onore. Terza l'americana Starpoint Pride venuta a bruciare in dirittura Barzache con un egregio finale di Luciano Bechicchi, autentito mattatore del convegno che lo ha visto ottenere tre vittorie, due secondi e un terzo posto, appunto con Starpoint Pride, su sei uscite effettive.

Oreco aveva trovato in Castelsud un deciso oppositore nella fase di lancio. Soltanto dopo mezzo giro il cavallo di Mazzuchini poteva passare a condurre, appunto su Castelsud, Barzache, Frosinone, Baiocco e Starpoint Pride, mentre Umenia saltava via imitando Mihara che si era esaltata al levar dei nastri.

Nulla mutava sino al mezzo giro finale, poi Frosinone, anticipando un tentativo di Baiocco, si spostava al largo e Barzache interveniva per linee interne sull'allargamento di Castelsud. Sull'ultima curva, Frosinone andava a premere su Oreco ancora in vantaggio mentre su una linea figuravano Barzache, Castelsud, Baiocco e Starpoint Pride. Ai 200 finali aveva un arresto Castelsud, e subito dopo si esaltava Baiocco, mentre in dirittura Oreco si sottraeva con una certa facilità alla rincorsa di Frosinone che doveva adattarsi al posto d'onore. Volata vincente di Starpoint Pride ai danni di Barzache per il terzo posto. Valida la media di Oreco, 1'21"8 su terreno pesante.

* * *

Nitida superiorità di Astrud di Jesolo fra i 3 anni in apertura. Pur dovendo interrompere l'azione per contrasto con cavalli in rottura all'uscita della prima curva, l'allieva di Bechicchi spopolava alla distanza lasciando alle spalle Zurbaran, Bonato e Lady Patrizia.

Ritorno al successo del «vecio» Labrador d'Ausa, in testa da cima a fondo con Giorgio Granzotto in campo gentlemen, dove il secondo posto spettava a Dolzago nei confronti del penalizzato e favorito Poderoso.

Nel Premio dell'Epifania, Lom ha cercato la fuga ma Diodato lo ha tenuto sotto controllo e con azione risoluta nell'ultimo giro ne ha fiaccato la resistenza per imporre i diritti del più forte. Terzo posto per Dizzago emerso allo spunto su Tripoli; falloso invece Sarezzano e ancora nullo fra i nastri Novate.

Terza a seguire di Bechicchi con Borasia che, ottenuta via libera da Albareto in mezzo giro, si manteneva in vantaggio sin sul palo davanti al figlio di Urubù e Brindisina emersa di slancio nel finale.

Guariola prendeva di infilata Spazio all'imbocco della prima curva dove si era disunita la lanciata Nebrona, per poi concludere vittoriosa davanti al grigio ben sostenuta da Armando D'Agostino. Bel terzo posto per Tennessee apparsa combattiva lungo il percorso.

Fallosa Artesia sulla prima curva, dove sbagliava anche Timavo, Citropia tentava la fuga nel Premio dei Doni venendo però messa alle strette da Dialogo che poi passava in dirittura vincendo facile su Artesia seconda di un soffio davanti a Poldo di Caorle. In chiusura solo allievi e successo del favorito Mustaki da Carlo Schipani portato a prendere misurato sopravvento su Denaro balzato al comando allo stacco dell'autostart.

Mario Germani

PREMIO DEI MAGI (L. 1.650.000 m 1660): 1) Astrud di Jesolo (L. Bechicchi); 2) Zurbaran; 3) Bonato. 12 part. Tempo al km 1'25"3. Tot.: 16; 18, 14, 36; (61).

PREMIO DEL CARBONE (L. 1.000.000 m 1680): 1) Labrador D'Ausa (G. Granzotto); 2) Dolzago. 7 part. Tempo al km 1'24"5. Tot.: 49; 35, 18; (95). 213.

PREMIO DELL'EPIFANIA (L. 1.575.000 m 1680): 1) Diodato (L. Bechicchi); 2) Lom; 3) Dizzago. 8 part. Tempo al km 1'25"2. Tot.: 16; 15, 19, 22; (54). 139. Duplice dell'accoppiata (1.a e 3.a corsa): 5420 per 100 lire.

PREMIO DEI COMIGNOLI (L. 1.000.000 m 2100): 1) Borasia (L. Bechicchi); 2) Albareto. 6 part. Tempo al km 1'24"9. Tot.: 13; 12, 17; (41). 21.

PREMIO DEI TETTI (L. 1.050.000 m 1660): 1) Guariola (A. D'Agostino); 2) Spazio; 3) Tennessee. 12 part. Tempo al km 1'24"9. Tot.: 46; 15, 13, 25; (45). 102.

PREMIO DELLA BEFANA (L. 2.500.000 m 1680): 1) Oreco (A. Mazzuchini); 2) Frosinone; 3) Starpoint Pride. 8 part. Tempo al km 1'21"8. Tot.: 40; 14, 12, 19; (39). 253.

PREMIO DEI DONI (L. 1.200.000 m 2060): 1) Dialogo (G.F. Cardin); 2) Artesia; 3) Poldo di Caorle. 8 part. Tempo al km 1'24"7. Tot.: 44; 15, 12, 26; (39). 139. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 2210 per 100 lire.

PREMIO DEI GIOCATTOLI (L. 1.250.000 m 2080): 1) Mustaki (C. Schipani); 2) Denaro. 6 part. Tempo al km 1'25"6. Tot.: 19; 19, 71; (70). 88.

CALCIO

TERZA CATEGORIA

Rinviati anche giovedì i molti recuperi messi in cartellone per aggiornare le due classifiche dei gironi triestini, il campionato dilettanti di Terza categoria di calcio, si rimetterà in marcia domenica, tempo permettendo, con la dodicesima giornata di andata.

Questo il programma:

GIRONE N: Chiarbola - Donatori Sangue (Campanelle, ore 14.30), Valpadana Cave - Sant'Andrea (Aurisina, 10.30), Rotanese - Inter San Sabba (via Carsia, 14.30), Gaja - Esperia Pio XII (Padriciano, 14.30), Union - Kras (Guardiella, ore 12) Primorec - Rozzol (Trebiciano, 14.30), San Vito - Duino (Padriciano, 9.30).

GIRONE O: Artigiani - Campi Elisi (Prosecco, 14.30), Virtus - Ginnastica (San Sergio, 8), Barcola - Domio (Prosecco, 10), Modiano - Don Bosco (S. Croce, 10.30), Giarizzole - Grandi Motori (via Flavia, 8), Rabuiese - Baxter (Aquilinia, ore 8.30), C.G.S. - Esperia San Luigi (via Alpini, 11.15).

CALCIO MINORE TRIESTINO

Tempo permettendo (mai come in questa stagione prima la pioggia e poi la neve hanno bloccato i campionati compromettendone il cammino) i tornei triestini giovanili di calcio riprenderanno domenica la loro marcia.

ALLIEVI

Il campionato ha in calendario la prima giornata del girone di ritorno.

Girone A: Kras-Opicina (Prosecco, 12), Chiarbola-Giarizzole (Campanelle, 9), Blue Star-Rozzol (via Flavia, 11), Portuale-San Sergio (Padriciano, 11.15), Primorec-Primorie (Trebiciano, ore 10).

Girone B: Breg-Union (San Dorligo, 9.30), Ponziana - Costalunga (via Flavia, 12.45), Zaule-Inter San Sergio (Aquilinia, 12), Esperia San Luigi - Muggesana (San Luigi, 11), Roianese-Rosandra (via Carsia, 13).

GIOVANISSIMI

Tre sole gare sono state inserite nel programma; si tratta di tre recuperi dell'ottava giornata di andata del girone A. Queste le gare in cartellone: Blue Star-Portuale (via Flavia, 9.45), Chiarbola-Esperia Pio XII (Campanelle, 12), Valpadana Cave-San Marco (Aurisina, 9).

ESORDIENTI

Il torneo aggiornerà le classifiche con la disputa dei recuperi della settima giornata della fase ascendente.

Girone A: Muggesana - C.G.S. (Muggia, 10.30), Costalunga-Inter San Sergio (San Sergio, 9.45), Esperia Pio XII-Giarizzole A (viale Sanzio, 9.30), Domio-Fortitudo (San Dorligo, 11.15).

Girone B: Primorie-Giarizzole B (Prosecco, 15.30), Rozzol-Campanelle (San Luigi, 12.30), San Vito-Chiarbola (Campanelle, 13 e 15), Soncini-Kras (via Carsia, 11.30).

Giovanissimi regionali: domenica 4 recuperi

Ancora un turno riservato esclusivamente ai recuperi per il campionato regionale Giovanissimi di calcio. Domenica, tempo permettendo, otto squadre cercheranno di aggiornare la classifica. In questo turno di gare saranno impegnate cinque squadre triestine, tre delle quali giocheranno in casa. Il Giarizzole sarà alle prese sul campo di viale Sanzio con il Chiarbola, con un derby stracittadino; l'Esperia Pio XII riceverà a Basovizza la visita della temibile Manzanese, mentre sul rettangolo delle Campanelle l'Edera incontrerà il Ronchi. Completerà il programma l'incontro Pro Gorizia-CMM San Michele Monfalcone. Tutte le gare avranno inizio alle ore 10.30.

TENNISTAVOLO

C.M.M. Trieste - Verona per il campionato di «B»

Il campionato di serie «B» di tennistavolo, imboccherà domenica la via del girone di ritorno. Il C.M.M. Trieste, che ha concluso la fase ascendente al quarto posto (senza lo scivolone interno con l'Ambrosiano Milano i «marinaretti» avrebbero potuto fare ancora meglio), è fermamente deciso ad iniziare bene il girone di ritorno. Il ruolo di «matricola terribile» sembra adattarsi ottimamente alle «racchette» triestine, che cercheranno di confermare questa loro fama già domenica contro il San Marco B.M. Verona.

Gli scaligeri, che costituiscono un complesso degno del massimo rispetto (occupano la terza poltrona della classifica), partono con il ruolo di favoriti, anche se il C.M.M. farà di tutto per riuscire nel colpaccio di rovesciare i pronostici.

La partita si giocherà con inizio alle ore 10 nella sede di via Roma 15. Il C.M.M. si schiererà con B. Venuti, R. Pertot e E. Krizmancich; sarà assente Cossutta, che si trova fuori Trieste per impegni di lavoro.

RUGBY

Al Friuli V. G. e Veneto il «Torneo delle Regioni»

Si è concluso ieri pomeriggio a Roma il tradizionale «Torneo delle Regioni», classica manifestazione giovanile di rugby a livello di rappresentative interregionali. Il successo è arriso alla selezione del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia.

La rappresentativa che comprendeva anche due giocatori della nostra regione, uno della Vite d'Oro di Udine e il giallo-blù del Cus Trieste Robert Mogorovich, si è assicurata l'ambito trofeo superando ieri la selezione del Lazio per 17-4 dopo aver battuto nelle semifinali quella della Campania per 30-8. Mogorovich ha messo a segno una meta nel corso della prima partita.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE - VENEZIA - BOLOGNA
ROMA - REGGIO C. - CATANIA
MILANO - TORINO - GENOVA

PARTENZE

4.40 D Portogruaro - Venezia S. L.
6.05 R Venezia - Bologna - Firenze (via Venezia S. L.); Milano - Genova Brignole (via V. Mestre) (*)
6.25 L Portogruaro (prosegue per S. Donà P. dall'1-10 - eccetto periodo 8 - 12-4-77); soppresso nei giorni festivi e dal 24 dicembre 1976 al 5-1-77.
8.50 D Venezia S. L. - Roma e Torino (via V. Mestre - Milano P. G.) (WL Mosca - Roma (1) - I e II cl. Zagabria - Torino; Budapest - Roma e Zagabria Roma; II cl. Zagabria - Venezia)
8.03 Ex Venezia S.L.
9.25 R Venezia S. L. - Roma (*)
9.40 Ex *Direct Orient* - Venezia S. L. - Milano - Domodossola - Parigi - Calais (WL Atene - Istanbul - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi e Atene - Milano) - Verona - Brennero - Monaco e Puttgarden.
10.54 L Portogruaro - Venezia S. L.
12.52 D Venezia S. L. - Milano - Torino
13.40 L Portogruaro
14.40 Ex Venezia S. L. - Roma - Reggio C. - Catania
16.50 Ex Venezia S. L. - Bologna C. - Roma Tib. - Napoli C. Fle (cuccette II cl. Trieste - Reggio C.; cuccette I e II cl. e WLA Trieste - Catania). Circola 9-1-1977 e dal 7 al 15-4-1977
17.18 L Portogruaro - Venezia S. L. (soppresso nei giorni festivi)
17.30 R V. Mestre (senza fermate intermedie) - Milano - Genova (*)
18.05 L Portogruaro
18.54 Ex *Simplon Express* - Venezia S. L. - Roma - Milano Lambr. - Domodossola - Parigi (cuccette di I e II cl. Trieste - Parigi; WLAB Venezia - Parigi; cuccette di II cl. Belgrado - Parigi e Venezia - Parigi; II cl. per Vallorbe - giornalmente dal 27-11 al 13-1-77)
19.23 L Portogruaro
20.28 D Venezia S.L. e Bologna - Lecce (via V. Mestre) (cuccette di II cl. Trieste - Lecce)
22.15 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Genova - Marsiglia WLA e cuccette di II cl. Trieste - Torino; WLA e cuccette di II cl. Trieste - Genova)
22.25 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette di I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI

1.43 Ex Venezia S.L.
6.25 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi e dal 24-12-76 al 5-1-77)
7.20 L Portogruaro
7.35 D Marsiglia - Genova - Torino - Milano - V. Mestre (WLA e cuccette di II cl. Genova - Trieste; WLA e cuccette di II cl Torino - Trieste)
7.45 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette di I e II cl. Roma - Trieste)
9.15 D Venezia S.L.
10.09 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lambrate - Roma - Venezia S. L. (cuccette di I e II cl. Parigi - Trieste, cuccette di II cl. Parigi - Belgrado) - Lecce - Bologna (cuccette di II cl. Lecce - Trieste); II cl. Vallorbe - Trieste giornalmente dal 27-11 al 13-1-77)
11.05 R *Rialto* - Milano - V. Mestre - (V. Mestre - Trieste senza fermate intermedie) (*)
12.13 Ex Venezia S.L.
13.00 Ex Catania - Reggio C. - Napoli C. Flegrei - Roma Tib - Bologna - C. Venezia S. L. (cuccette di II cl. - Reggio C. - Trieste; cuccette di I e II cl. e WLA Catania - Trieste). Circola dal 18-12-76 al 10-1-77 e dall'8 al 17-4-77.
13.40 D Milano (via Mestre) - Venezia S.L.
13.55 L Cervignano (soppresso nei giorni festivi e dal 24-12-76 al 5-1-77)
15.15 Ex Venezia S.L.
17.35 D Torino - Venezia S. L.
18.30 R Firenze - Bologna - Venezia S.L. (*)
19.03 Ex *Direct Orient* - Calais - Parigi - Milano - Venezia S. L. (WL Parigi - Atene - Istanbul; cuccette di II cl. Milano - Atene e Parigi - Belgrado) Puttgarden e Monaco - Brennero - Verona
19.18 L Portogruaro
20.03 D Venezia S.L. - Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) Mestre) (*)
20.57 R Roma e Milano (V. Mestre (*)
22.58 L Venezia S.L.
23.25 Ex Torino - Milano - Roma - Venezia S.L. (WL Roma - Mosca (2))

(*) Solo 1.a classe e prenotazione obbligatoria.
(1) Non circola nei giorni di mercoledì e venerdì
(2) Non circola nei giorni di giovedì e sabato.

TRIESTE C. - VILLA OPICINA LUBIANA - BELGRADO BUDAPEST - ATENE - ISTANBUL MOSCA

PARTENZE

7.25 L Villa Opicina (2)
10.29 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado
13.50 L Villa Opicina - Lubiana (3)
18.35 D Villa Opicina - Lubiana (3)
19.00 D Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (si effettua nei giorni di sabato - soppresso il 19-3-77)
20.09 D *Direct Orient* - Villa Opicina - Lubiana - Skopje - Belgrado - Atene - Istanbu (WL Parigi - Atene - Istanbul; WL - cuccette II cl. Trieste - Belgrado; cuccette di II cl. Milano - Atene e Parigi - Belgrado)
20.20 L Villa Opicina
23.52 D Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest (WL Roma - Mosca (1)

(1) Non circola nei giorni di giovedì e sabato.
(2) Soppresso nei giorni di sabato e festivi e dal 24-12-76 al 5-1-77.
(3) Soppresso nei giorni di domenica

ARRIVI

5.00 D Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WL Mosca - Roma (1)
6.14 D Belgrado - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina. — Si effettua nei giorni di sabato, soppresso il 19-3-77
7.08 L Villa Opicina (2)
8.52 D *Direct Orient* - Istanbul - Atene - Belgrado - Skopje - Lubiana - Villa Opicina (WL da Atene - Istanbul a Parigi; cuccette di II cl. Belgrado - Parigi e Atene - Milano; WL e cuccette di II cl. Belgrado - Trieste)
9.10 D Lubiana - Villa Opicina (3)
13.34 L Lubiana - Villa Opicina (3)
18.35 Ex *Simplon Express* - Belgrado - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (cuccette di II cl. Belgrado - Parigi)
21.30 L Villa Opicina

(1) Non circola nei giorni di mercoledì e venerdì.
(2) Soppresso nei giorni di sabato e festivi e dal 24-12-76 al 5-1-77.
(3) Soppresso nei giorni di domenica

TRIESTE C. - UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO STOCCARDA

PARTENZE

5.25 L Udine
6.10 D Udine - Tarvisio
6.18 L Udine
7.15 D Udine - Tarvisio - Vienna - Salisburgo
10.08 L Udine
12.25 D Udine - Tarvisio
13.05 L Udine - Carnia
13.55 Ex Udine - Calalzo (1)
14.05 D Udine
14.26 L Udine
16.55 L Udine - Tarvisio
17.43 D Udine - Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi; giorno di sabato limitato a Udine)
17.58 L Udine (soppresso nei giorni di sabato e dal 24-12-76 al 6-1-77)
19.18 D Udine
20.14 L Udine
20.52 D *Italien Osterreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco - Stoccarda
22.40 L Udine

(1) Si effettua nei giorni prefestivi dal 7-12-76 al 18-3-1977.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b e Galleria Tergesteo 11, tel. 755255. Orario 8.30-12.30, 15-18.45, al sabato 9-12.30, 15.30-19.45 - **GORIZIA:** corso Italia 103, telefono 87466 - **MONFALCONE:** via Duca d'Aosta 102, tel. 72597 - 41090 - **UDINE:** via della Prefettura 8, tel. 203924 - **MILANO:** via G. Negri 8/10, tel. 8596 - **TORINO:** corso M. D'Azeglio 60, tel. 658965 - **GENOVA:** via E. Vernazza 23, tel. 592560 - **BOLOGNA:** via Rizzoli 38, tel. 228826 - **MANTOVA:** corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 - **BOLZANO:** via Portici 30/a, telef. 23325 - **ROMA:** via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - **TRENTO:** piazza Londron 34, tel. 35000 - **MERANO:** corso Libertà 29, tel. 30315 - **BRESSANONE:** via Bastioni 2, tel. 23335 - **ROVERETO:** corso Rosmini 53/15, telef. 32499 - **NOVARA:** corso della Vittoria 2, tel. 29381 - **SAVONA:** via Astengo 1/1, tel. 36219 - **S. REMO,** via Gioberti 47, telef. 83366 - **IMPERIA:** via Matteotti 16, tel. 78841.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 12 per cento di IVA). Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 38883 dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Publikompass cassetta n. ..... 34100 Trieste; l'importo del nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 600 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per Posta: saranno respinte le assicurate o raccomandate.

LAVORO PERS. SERVIZIO
Offerte
B Lire 150 per parola

CERCASI urgentemente domestica ottimo stipendio telefonare 93313. 245 B

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
C Lire 50 per parola

APPRENDISTA commessa pratica cartoleria offresi anche altro impiego. Tel. 820669. 168 C
DIPLOMANDA scuola interpreti inglese, francese, serbocroato, sloveno offresi impiego qualificato immediato. Tel. 225195. 251 C
ESPERTO cuciniere offresi per trattoria o ristorante per Trieste o Gorizia. Telefonare mattino al 040-38930. 182 C
LUNGA esperienza ramo abbigliamento, confezioni, acquisti, conduzione personale, massima serietà, offresi adeguatamente a magazzino o negozio Trieste. Scrivere a Publikompass cassetta 40 F, 34100 Trieste. 17 C
SIGNORINA 24enne, 4 anni di esperienza segretaria, perfetto francese offresi 4 ore pomeridiane. Tel. 61721 mattino.

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 120 per parola

A.A.A. PARCHETTI, raschiatura, verniciatura, riparazioni, posa in opera, garanzia lavoro, massima puntualità, Di Toro, Telefono 775190. 207 CC
A.A. PITTORE tappezziere lavori accurati prezzi modici preventivi gratuiti telefonare 751631. 89 CC
FILTRAZIONI d'acqua in scantinati, terrazze e tetti in genere, artigiano assume lavoro tel. 62320 (mattino). 252 CC

TRASLOCHI TUTTA ITALIA
ESEGUIAMO RAPIDAMENTE
PREZZI IMBATTIBILI
INTERPELLATECI 41 42 44

PITTORE camere cucine appartamenti libero subito prezzi modici. Tel. 52034. 116 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D Lire 150 per parola

GEOMETRA o perito provata capacità conduzione cantiere, cerca società di costruzioni. Scrivere a Publikompass cassetta n. 13 F, 34100 Trieste. 24267 D
IMPIEGATA dattilografa affabilità per trattare clientela, cerca società di costruzione. Scrivere a Publikompass, cassetta n. 14 F, 34100 Trieste. 24268 D

Continua in 16.a pagina

L'Avviso economico

può aiutarVi a risolvere qualsiasi Vostro problema. Con una spesa veramente molto limitata potete mettervi in contatto con la persona interessata.
Chi cerca e chi offre, tutti s'incontrano nelle colonne degli avvisi economici del

«PICCOLO»

FINO AL 22 GENNAIO
LA DITTA
OKRAŇER
vende a prezzi eccezionali
tutti i salotti - divani - poltrone
esposti in
VIALE MIRAMARE, 17
per rinnovo completo dei locali

Smettiamo d'avere paura di chi sembra diverso.
Prendiamo esempio dai bambini.

Molto spesso, i grandi non vedono di buon occhio l'amicizia che può nascere a scuola tra un bambino sano ed uno handicappato.
Perché, molto spesso, i grandi hanno paura di chi credono diverso.
Ma i bambini handicappati non sono diversi dagli altri bambini. Sono solo più sfortunati.
E hanno diritto, come tutti i bambini, ad andare a scuola.
Stato, Regioni, Province e Comuni dovrebbero decidersi ad affrontare il problema una volta per tutte. Le autorità scolastiche dovrebbero impegnarsi a superare la mancanza di mezzi e di strutture. I genitori dei bambini sani dovrebbero mettere da parte i loro egoismi. Tutti, insomma, dovremmo sentire l'importanza di fare personalmente un piccolo sforzo per aiutare i bambini handicappati a fare il loro ingresso nella scuola e nella società.



Aiutiamo i bambini handicappati a inserirsi nella scuola.

PUBBLICITÀ PROGRESSO
Campagne di utilità sociale. Realizzate e pubblicate gratuitamente.

Prodotti VéGé: più convenienti subito



LO SCONTO DIFFERITO RAPPRESENTATO DAI BOLLI 5% È STATO TRASFORMATO IN SCONTO IMMEDIATO SUI PREZZI DI VENDITA: ORA I PRODOTTI VéGé SONO PIÙ CONVENIENTI SUBITO

I BOLLI-SCONTO IN CIRCOLAZIONE SONO VALIDI E QUINDI UTILIZZABILI FINO AL 30 GIUGNO 1977

ALCUNI PREZZI SCONTATI

Latte Végé, a lunga conservazione, confezione brik pack litri 1	L.	310
Caffè VéGé in sacchetto sottovuoto gr 180	L.	1150
Budini VéGé alla vaniglia o al cioccolato	L.	120
Creme da tavola alla vaniglia o al cioccolato	L.	170
Fagioli cannellini lessati Végé scatola gr 400	L.	220
Fagioli borlotti lessati VéGé scatola gr 400	L.	260
Bucato VéGé, detersivo in polvere per bucato a mano, astuccio gr 260	L.	235
Casa VéGé, detersivo in polvere al limone per stoviglie, astuccio gr 260	L.	225
Cotone idrofilo VéGé ORO EXTRA gr 120	L.	380

MARKER MILANO

VéGé
al servizio del consumatore

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

POLITICA ISRAELIANA

SEPOLTO IL MINISTRO RIMANE LO SCANDALO

Tel Aviv, 6

All'indomani del funerale del ministro per l'edilizia Avraham Ofer, suicidatosi in seguito ad uno scandalo di corruzione, la posizione del primo ministro Yitzhak Rabin e del partito laburista appare quanto mai difficile, tanto più in previsione delle elezioni che dovrebbero avvenire non più tardi della fine di maggio. I casi di suicidio in Israele sono piuttosto rari, e l'impatto della tragica fine di Ofer sull'opinione pubblica è risultato più forte. L'onda emotiva scaturita dal tragico episodio ha investito tutti i settori della vita pubblica e i danni più gravi — è l'opinione corrente — li subirà Rabin nelle lotte di partito.

Si fa sottolineare che ad avvantaggiarsi di questo stato di cose potrebbe essere il ministro della difesa Shimon Peres, da sempre acerrimo avversario di Rabin in seno al partito laburista. Peres si presenta agli occhi dei colleghi e dell'opinione pubblica mondo da ogni macchia, mentre Rabin ha avuto il torto di nominare Ofer. Peres ha avuto l'accortezza di tenersi fuori dalla vicenda di Asher Yadlin, una delle più potenti personalità del mondo finanziario israeliano coinvolta in un grosso scandalo di corruzione ed evasione fiscale. Rabin ha invece appoggiato Yadlin, rimanendo scottato: tre mesi fa l'aveva nominato alla direzione della Banca d'Israele.

Come se non bastasse, oggi sono stati resi pubblici i dati riguardanti il bilancio economico del governo. Dalle statistiche è risultato che gli israeliani spendono più di quanto producono, Rabin si è venuto a trovare anche al centro di una polemica con la stampa che ha chiesto una inchiesta a fondo sull'ultimo scandalo che ha investito il partito laburista, respingendo così le argomentazioni di difesa usate da Rabin nell'orazione funebre di Ofer il primo ministro aveva affermato che il ministro dell'edilizia era rimasto vittima in effetti di una campagna diffamatoria. Respingendo tale tesi, i giornali hanno chiesto che venga fatta luce una volta per tutte sulla vicenda che ha condotto al suicidio Ofer.

Stamane Rabin si è incontrato con i suoi consiglieri. A quanto si è appreso negli ambienti di governo, il primo ministro avrebbe intenzione di stilare un rapporto completo sul retroscena della morte di Ofer.

(Ap)

DISSIDENTI RUSSI

LIBERO ORLOV in manicomio la moglie di Agapov

Mosca, 6

Iuri Orlov, il dissidente sovietico arrestato ieri, è stato rimesso in libertà. Lo stesso Orlov che ha annunciato personalmente ai giornalisti stranieri accreditati a Mosca il suo rilascio, ha detto per telefono di essere stato interrogato dal procuratore Tikhonov, lo stesso che ieri aveva partecipato alla perquisizione della sua abitazione.

Frattanto Ludmilla Agapov, moglie del marittimo sovietico Valentin Agapov profugo in Svezia da oltre due anni, è stata ricoverata nell'ospedale psichiatrico di Mosca dopo essersi recata per la quinta volta nel giro di dieci settimane al ministero dell'interno per chiedere il visto di emigrazione e raggiungere il marito. Lo ha dichiarato oggi la suocera della donna che l'aveva accompagnata al ministero dell'interno per rinnovare la richiesta di visto.

La madre di Valentin Agapov ha detto di essersi recata ieri al ministero dell'interno con la nuora per sollecitare la concessione del visto per entrambe e per la nipotina Lilia, di 13 anni. Quando però i funzionari cui le due donne si erano rivolte — ha proseguito la signora Agapov — hanno detto a Ludmilla che la pratica della concessione dei visti non era stata ancora evasa, sua nuora si è rifiutata di lasciare il ministero ed è stata portata via con un'automobile.

Successivamente, ha detto ancora la signora Agapov, la polizia le ha comunicato che la nuora era stata portata in un'ospedale psichiatrico.

DI NUOVO OLTRE IL MILIONE LA CIFRA DEI SENZA LAVORO

La disoccupazione è ormai il maggior problema tedesco

Tutti gli altri indici dell'economia sono positivi - Proposte di una riduzione d'orario - Le aziende sono però contrarie

Bonn, 6

L'annuncio di un forte aumento della disoccupazione ha gettato nuovo olio sul fuoco del dibattito in corso nella Repubblica federale tedesca: molti infatti sostengono che nuovi posti di lavoro si potranno avere soltanto se quanti oggi hanno un impiego decideranno di lavorare di meno, e di prendere meno retribuzioni. L'ufficio del lavoro della RFT aveva annunciato ieri che in dicembre la disoccupazione era salita del dieci per cento, toccando la cifra di un milione e ottantanovemila persone. Benché nei mesi estivi il numero fosse calato, la media per il 1976 era di un milione e sessantamilatrecento, cioè il 4,6 per cento della forza lavorativa. Solo l'uno per mille in meno rispetto alla media del 1975.

Il cancelliere Helmut Schmidt, esponendo la politica del suo secondo governo in una dichiarazione fatta al Parlamento il 16 dicembre, ha detto che in politica interna la priorità assoluta spettava alla creazione di nuovi posti. E ha aggiunto che la soluzione stava dell'espansione economica. Tuttavia Hans-Georg Vetter, presidente della federazione del lavoro, ha espresso dubbi sull'efficacia vera dei numerosi piani governativi, che mirano a stimolare l'economia. Vetter afferma che, come ultima risorsa, i lavoratori già con il posto assicurato, potranno dover favorire la creazione di altri posti, accettando di lavorare meno ore, percependo meno soldi.

L'idea di Vetter gli ha fatto battere il naso in una parete di opposizioni che provengono sia dalle organizzazioni degli imprenditori, sia dai leader della maggior parte delle sedici federazioni sindacali della cui associazione egli è capo. Secondo la maggior parte dei critici di Vetter, ridurre di un'ora la settimana lavorativa di ogni dipendente non farebbe che aggravare la situazione, poiché crescerebbero i costi per le imprese. Fritz Heinz Himmelreich, vicedirettore della Confindustria, ha definito «irrilevante» l'idea di Vetter perché, ha detto, l'esercito di disoccupati non è in grado, per loro mancanza di qualificazione personale, di fornire gli uomini che colmino i 180 mila - 200 mila posti già disponibili.

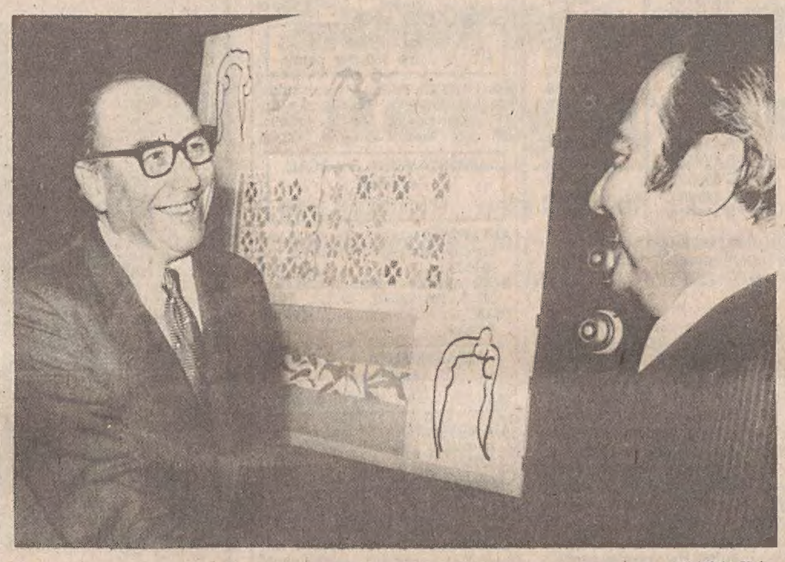
Josef Stingl, presidente dell'ufficio del lavoro per la RFT, ha detto che i nuovi posti necessari per ridurre la disoccupazione potranno crearsi solo se si abbasserà l'età del pensionamento volontario, che attualmente è di 63 anni.

Armin Gruenewald, vice addetto stampa del cancelliere Schmidt, ha detto che la confederazione presieduta da Vetter non è un'agenzia di mediazione.

Intanto tutti gli altri settori dell'economia sono in miglioramento. La bilancia dei pagamenti della RFT si è chiusa, per i primi undici mesi del 1976, con un attivo di 9,1 miliardi di marchi: nel periodo corrispondente del 1975 c'era un deficit di 1,2 miliardi di marchi. Secondo le statistiche pubblicate mercoledì a Francoforte dalla Bundes Bank, il capovolgimento della situazione è dovuto a un ritorno dei flussi di capitali a breve e a lungo termine. Durante i primi undici mesi del 1975, i movimenti di capitali avevano toccato un deficit di 9 miliardi di marchi, mentre nel periodo corrispondente del '76 avevano registrato un attivo di 6,3 miliardi, a causa della situazione dei cambi, largamente favorevole alla moneta tedesco-occidentale.

(Ansa - Upi)

Cambio al vertice della CEE



Telefoto Upi

Bruxelles — Un'immagine emblematica dello scambio di consegne al vertice della CEE: l'inglese Roy Jenkins (a sinistra) subentra al posto lasciato dal francese François-Xavier Ortoli

Se ne va Ortoli, arriva Jenkins

Bruxelles, 6

L'ex cancelliere dello scacchiere britannico Roy Jenkins ha assunto oggi la presidenza della Commissione esecutiva delle comunità europee, lanciando nel suo discorso inaugurale un appello per nuovi progressi nella costruzione della «cittadella, a metà edificata, dell'unità europea». La breve dichiarazione di Jenkins è stata pronunciata prima della riunione inaugurale della commissione sotto la sua presidenza, all'ultimo piano del palazzo Berlaymont; si è trattato di una riunione nella quale sono state assegnate le competenze sugli affari esterni della Comunità, sul commercio, sulle fonti di energia ed altro.

Ecco un breve profilo dei commissari entrati oggi in carica. Guido Brunner, 56 anni, uno dei due commissari della Germania federale, era membro anche della precedente commissione come responsabile della ricerca. Esponente del partito liberale della RFT, Brunner proviene dalla diplomazia. Richard Burke, 44 anni, irlandese, membro del «Fine Gael»; ex ministro dell'istruzione.

Claude Cheysson, 56 anni, socialista francese. Membro della commissione uscente come responsabile della cooperazione e sviluppo. Suo grande successo è stato l'accordo di Lomé, un trattato di coperazione economica, finanziaria, tecnica e scientifica tra le CEE e 46 paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico. Etienne Davignon, 44 anni diplomatico belga, democristiano.

Antonio Giolitti, 61 anni, uno dei membri italiani della commissione. Socialista, Giolitti è stato più volte ministro del bilancio e della programmazione nei governi di centrosinistra del 1964 e quindi dal 1970 al 1972 e dal 1973 al 1974. Giolitti, che è sposato ed ha tre figli, sarà il decano dei commissari. Finn Olav Gundelach, 51 anni, danese, uno dei cinque vicepresidenti della nuova commissione. Era membro anche della precedente commissione con responsabilità del mercato interno. Diplomatico di carriera, è sposato ed ha due figli.

Wilhelm Haferkamp, 53 anni, economista tedesco-federale, è uno dei cinque vicepresidenti della commissione Jenkins, membro della commissione dal 1967. Nel precedente esecutivo era responsabile degli affari economici e finanziari. Socialdemocratico, è stato dirigente del sindacato «Dgb». Roy Jenkins, 57 anni, uno dei più ferventi «europeisti» del partito laburista britannico, più volte ministro (dell'aviazione, degli interni, cancelliere dello scacchiere). Sesto presidente della commissione ma primo britannico a guidare l'esecutivo europeo, è sposato e ha tre figli.

Lorenzo Natali, 54 anni, avvocato italiano, democristiano, più volte ministro, è uno dei cinque vicepresidenti della nuova commissione. E' sposato e ha due figlie. François-Xavier Ortoli, 52 anni, francese, presidente della commissione uscente, è ora uno dei cinque vicepresidenti. Membro dell'UDR, è stato più volte ministro. Christopher Samuel Tugendhat, 40 anni, britannico. Deputato, ora dimissionario, alla Camera dei comuni, è stato dirigente di due società petrolifere britanniche. E' sposato e ha due figli.

Raymond Vouel, 53 anni, economista lussemburghese, membro anche della precedente commissione come responsabile della concorrenza. Sposato con tre figli, Vouel è un socialista che ha avuto più volte incarichi di governo nel suo paese. Henk Vredeling, 52 anni, socialista olandese, ex parlamentare europeo, è infine uno dei cinque vicepresidenti.

(Ansa - Ap)

MANO PESANTE DEL GOVERNO DI ASSAD NEI CONFRONTI DEI «NEMICI INTERNI»

Siria: pubblica impiccagione di tre terroristi filoiracheni

Si tratta di due siriani e di un palestinese - Avrebbero confessato di aver agito per conto di una «potenza straniera» - Insulti e sputi ai condannati da parte dei numerosi spettatori

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Damasco, 6

Mano durissima del governo di Hafez Assad contro il terrorismo e in particolare contro quello legato al regime di Bagdad. Due siriani e un palestinese riconosciuti colpevoli di una serie di sanguinosi attentati avvenuti lo scorso anno in Siria sono stati impiccati oggi, sulla pubblica piazza, davanti agli occhi di centinaia di persone. Sono saliti quasi contemporaneamente sulla forca eretta nella principale piazza della capitale e in quella di Aleppo, il fiorente centro commerciale della parte settentrionale del paese, il palestinese Jaber Abed Rabo, giustiziato a Damasco e i siriani Nashaat Harhil e Hassan Rayi. Sia nel primo che nel secondo caso l'esecuzione è stata quanto mai sollecita. Soltanto poche ore prima infatti Radio Damasco aveva reso di pubblico dominio la condanna dei tre e quella dei loro complici condannati a pene varianti dai sette anni di reclusione all'ergastolo.

Dei tre condannati la figura più importante è quella di Jaber Abed Rabo. Arrestato in ottobre e trovato in possesso di un falso passaporto libanese l'uomo venne condannato a morte il 28 dello stesso mese per una serie di atti terroristici compiuti su territorio siriano. Il corpo del palestinese, a esecuzione avvenuta, è rimasto per diverso tempo a penzolare dalla forca mentre la gente si accalcava presso il palco prima di abbandonare la piazza per recarsi al lavoro. Molti hanno sottolineato il loro disprezzo sputando sul cadavere.

Grande concorso di folla anche ad Aleppo dove la gente, sfidando i rigori del freddo, si era radunata sin dall'alba sulla piazza principale della città per non perdere un solo atto del tragico rituale. Quando Nashaat Harhil e Hassan Rayi sono saliti sulla forca grida di protesta si sono levate dagli astanti al loro indirizzo. A questo sfogo momentaneo è seguito poi un silenzio agghiacciante. Il boia si è avvicinato ai due condannati che avevano il corpo avvolto in una tunica, ha passato intorno al loro collo, una robusta fune e pochi attimi dopo i due erano cadaveri.

Harhil aveva confessato durante il processo di aver agito per conto di una potenza straniera. In particolare l'accusa lo ha riconosciuto colpevole di essere stato il numero uno di un'organizzazione terroristica che «istigata e finanziata dall'Iraq» aveva disseminato la morte in diverse città e villaggi del paese. La sua condanna, pronunciata a conclusione di un processo svoltosi a porte chiuse, risale al 2 gennaio. A pene carcerarie più o meno gravi sono stati condannati gli altri otto complici.

La condanna capitale commutata ad Hassan Rayi, l'altro siriano impiccato ad Aleppo, risale al 3 ottobre. Anche Rayi ammise di essere stato avvicinato da funzionari iracheni a Bagdad e di avere, dietro compenso in denaro, distrutto con il tritolo le redazioni di due quotidiani di Damasco. La notizia nei processi e soprattutto la durezza dimostrata dai giudici confermano le veridicità delle notizie circolate la scorsa estate e che parlavano di una cruenta serie di attentati in corso in tutta la Siria dopo l'intervento dell'esercito di Assad in Libano. A denunciare l'iniziativa di Damasco fu soprattutto l'Iraq.

Le esecuzioni di oggi seguono quelle avvenute a Damasco in settembre. A salire sul patibolo furono quattro mesi fa i tre componenti del comando filo-iracheno che armò alla mano avevano fatto irruzione nel più grande albergo della capitale siriana.

A. P.

UCCISI IN ARGENTINA dieci guerriglieri

Buenos Aires, 6

Dieci guerriglieri hanno perduto la vita in un violento scontro a fuoco ingaggiato ieri con le forze dell'ordine a Ramos Mejia, quartiere periferico di Buenos Aires. Sorpresi dagli agenti mentre imbrattavano di scritte antigovernative le mura esterne di una scuola cattolica, i terroristi — quattordici in tutto — hanno immediatamente estratto le armi. La risposta dei militari è stata tuttavia immediata. Alla fine della sparatoria protrattasi per diversi minuti, rimanevano esanimi sul terreno ben dieci guerriglieri. Nessuna vittima invece tra i militari.

Salgono così a ventisette gli esponenti della guerriglia urbana caduti per mano degli uomini del generale Videla nelle ultime 48 ore. Tra le vittime figura Jose Pablo Ventura, responsabile dei montoneros (i guerriglieri che operano preferibilmente nei centri urbani del paese n.d.r.) per la zona di Santa Fe. La polizia continua invece a dare la caccia a Mario Firmenich ritenuto l'ultimo dei capi della guerriglia ancora in circolazione.

(Ap)

CRUENTI SCONTRI tra fazioni in Turchia

Ankara, 6

Un operaio è morto e due studenti sono rimasti feriti a Gaziantep, nella Turchia Sud-orientale, nel corso di uno scontro a fuoco tra gruppi di opposte tendenze politiche. Anche ad Istanbul sono avvenuti incidenti causati da motivi politici nel corso dei quali due studenti sono rimasti gravemente feriti.

(Ansa)

Lotteria d'importazione



Telefoto Upi

Beirut — Grossi affari per la lotteria siriana in Libano: essendo sospese da 18 mesi le lotterie nazionali, le truppe di Damasco hanno «esportato» la loro, con un successo eccezionale

NUOVO MANIFESTO di 240 intellettuali cecoslovacchi

Parigi, 6

Circa 240 intellettuali cecoslovacchi hanno firmato un manifesto intitolato «Carta 77» per chiedere il rispetto dei diritti dell'uomo in Cecoslovacchia. Il testo è stato consegnato a Bonn ai giornali «Frankfurter Allgemeine Zeitung», «Times» e «Le Monde»: Quest'ultimo ne pubblica oggi alcuni estratti, insieme all'elenco dei firmatari, tra i quali figurano Milan Huebl, Pavel Kohout, Ludvik Vaculik, Vaclav Havel, Jan Tesar, Karel Bartosek, Frantisek Kriegel, Zdenek Mlynar. L'ex ministro degli esteri Jiri Hajek, il drammaturgo Vaclav Havel e il prof. Jan Patocka sono stati incaricati dal gruppo di fungere da portavoce della «Carta 77»: secondo informazioni pervenute oggi a Parigi, Patocka sarebbe già stato convocato dalla polizia cecoslovacca.

A UN ANNO DALLA MORTE DELL'EX PRIMO MINISTRO CINESE

Solenni onoranze a Ciu Recupero anche per Teng?

I manifesti murali lasciano presagire la riabilitazione del leader descritto come vittima dei radicali - Nuova conferma dei disordini

Pechino, 6

Alcuni particolari molto significativi fanno pensare ad una imminente e clamorosa riabilitazione dell'ex vice primo ministro e vice presidente del Partito comunista cinese Teng Hsiao-ping. Tale impressione è suffragata dal fatto che la campagna di scredito ai danni di Teng, rimosso da ogni carica otto mesi fa, è praticamente cessata da più di una settimana. Ma l'ipotesi è avvalorata da un'indicazione ancor più significativa: la comparsa, come riferisce l'agenzia jugoslava Tanjug, di manifesti murali per le strade di Pechino in cui Teng viene descritto come una vittima delle bieche trame della vedova di Mao, Ciang Ching, e degli altri componenti del gruppo radicale di Sciangai.

Il nome di Teng comparirebbe ripetutamente nelle grandi scritte e cui manifesti murali che tappezzano i muri di Pechino, e non per essere accompagnato da espressioni di condanna, come era avvenuto dopo la sua epurazione. Che si tratti di uno sviluppo imprevisto, lo confermerebbe l'attenzione con cui i passanti — secondo quanto riferisce la Tanjug — si fermerebbero ai manifesti per leggere quanto vi è scritto. In un manifesto affisso in una strada del centro si solleciterebbe la «verità» sulla vicenda di Teng, definito una vittima delle menzogne della «criccà di Sciangai».

Il tema delle diffamazioni divulgate dal gruppo radicale ai danni di Teng verrebbe ripreso in un altro manifesto affisso nelle vicinanze della sede del comitato municipale del Partito comunista. In esso il gruppo radicale verrebbe accusato di aver calunniato il «compagno» Teng per impadronirsi del potere. Per la prima volta, da quando Ciang Ching fu arrestata lo scorso ottobre, insieme ad altri tre esponenti radicali per aver complottato contro lo stato, i manifesti chiederebbero esplicitamente la loro condanna alla pena capitale. «Facciamoli in mille pezzi: lo meritano», direbbe un manifesto.

Gli esperti di cose cinesi mettono in rilievo la coincidenza dovuta al fatto che la campagna anti-Teng è cessata proprio nell'imminenza dell'anniversario della scomparsa del primo ministro Ciu En-lai, volendo far intendere che a loro avviso la seconda riabilitazione di Teng potrebbe verificarsi proprio in occasione di tale avvenimento.

Un film sulle onoranze funebri al primo ministro Ciu En-lai, di cui la «banda dei quattro» aveva impedito la diffusione, viene da oggi proiettato al pubblico, in occasione del primo anniversario della morte del primo ministro, avvenute l'8 gennaio 1976. Dall'arresto dei quattro, nell'ottobre scorso, i cinesi sembrano impegnati anzitutto a rendere giustizia al primo ministro, del quale Ciang Ching e gli altri avevano fatto il loro principale antagonista. Il nome di Ciu En-lai è sempre preceduto dagli aggettivi «il rispettato e beneamato primo ministro»; vengono quotidianamente ricordate la sua figura di «grande marxista-leninista», la sua opera d'interprete ed esecutore della linea di Mao, durante mezzo secolo di storia della Cina.

La tenace opposizione a Ciu En-lai, in vita e dopo la morte (era già malato quando fu bersagliato da articoli con allusioni trasparenti che lo paragonavano a Confucio), è stata certo uno dei fattori che hanno contribuito al rancore popolare contro i quattro. Fu senza dubbio una delle cause che in aprile indussero la popolazione, in occasione della «festa degli antenati», a riversarsi sulla piazza Tien-an Men per rendere omaggio al primo ministro.

Si può supporre che elementi «controrivoluzionari», cioè intenzionati a creare disordini, s'inserirono nella manifestazione, snaturandone il carattere.

Il «Quotidiano del popolo», organo del PCC, ha intanto confermato che durante il 1976 si sono manifestate turbolenze, conflitti armati e sabotaggi alla produzione in alcune parti del paese. Oggi gli invitati della stampa giapponese citando l'organo ufficiale del PC cinese, sostengono che la lotta tra i radicali della vedova di Mao ed i moderati dell'attuale Presidente Hua si è fatta particolarmente sentire nella provincia del Chekiang; nella città di Paoting, a Chenggow, capoluogo della provincia di Honan ed in altre zone del paese.

Nella provincia di Chechiang in particolare, scrive il corrispondente del quotidiano di Tokio «Asahi», l'allora vice primo ministro Wang Hung-wen, uno dei componenti la cosidetta «cricca dei quattro» ordinò ai suoi, sostenitori di sabotare il lavoro nelle fabbriche Hangchow. Ben presto la situazione degenerò e dal sabotaggio industriale si giunse allo scontro armato e diverse industrie dovettero in questo modo sospendere la loro attività, afferma il foglio del PC cinese citato da «Asahi».

TRE TEDESCHI RACCOLTI DA UN PESCHERECCIO DOPO 17 ORE DI MARE

FUGA DI UNA FAMIGLIA DALLA RDT NEL BALTICO SU UN GOMMONE A REMI

Lubecca, 6

Egon Lehmann e la moglie Ingrid non hanno avuto timori fino a quando, una dozzina di ore dopo la partenza del loro battellino dalla costa della Germania orientale, è comparsa la nebbia. Attorno a loro era una distesa di gelida acqua, nessuno in quelle condizioni, poteva vedere la luce della loro torcia elettrica e scorgere i segnali intermittenti. Inginocchiato sul fondo del minuscolo natante pneumatico, lungo appena due metri, il giovane camionista ha dato un'occhiata alla bussola e ha constatato di essere fuori rotta. Il battello non andava verso la Germania occidentale.

Erano trascorsi dodici ore da quando Lehmann aveva preso a remare, allontanandosi in silenzio con la moglie e la bimba di cinque anni dalla sponda della Germania Est. La piccola Mandy ha cominciato a piangere. La mamma le ha dato mezza compressa di sonnifero e una tazza di tè di menta bollente.

Lehmann ha ventotto anni, la moglie ventitré. La famigliola è stata presa a bordo di un peschereccio tedesco occidentale dopo diciassette ore di navigazione, e condotta, il 4 gennaio, nel porto di Lubecca. I Lehmann hanno accresciuto il numero dei tedeschi orientali — si calcola centomila — che hanno chiesto alle autorità comuniste il permesso di emigrare all'Ovest. Allorché la loro istanza è stata respinta hanno deciso di affrontare il pericolo della fuga attraverso il Baltico.

I Lehmann hanno raggiunto in treno un piccolo centro costiero a Nord-Est di Wismar. Avevano il battellino pneumatico nella valigia. «Con noi» narra Ingrid Lehmann «avevamo solo l'indispensabile. Doppia biancheria, due litri di tè di menta, un po' di carne fredda a fette». Hanno atteso che facesse buio, poi si sono portati sulla spiaggia e hanno gonfiato il battello, facendo rotta verso Fehmarn, l'isola della Germania federale nei pressi della costa orientale dello Schleswig-Holstein.

«Abbiamo oltrepassato la nave faro della Germania Est a una distanza di circa un chilometro» racconta Lehmann «e avevamo paura di essere individuati dal radar. Ma non ci hanno visto sullo schermo. E' difficile a credersi. Forse dormivano. La notte era nera come la pece. Mia moglie teneva Mandy sulle ginocchia. Io, a prua, remavo in ginocchio».

(Ansa - Upi)

DOPO UNA PRIGIONIA CHE E' DURATA PIU' DI SEI MESI

Liberati quattro inglesi dai guerriglieri etiopici

Londra, 6

La famiglia di Lindsay Tyler, tenuta prigioniera dal maggio scorso dai guerriglieri del fronte di liberazione etiopico, è stata liberata. L'annuncio è stato dato oggi pomeriggio dal Foreign Office, che si è detto «ovviamente compiaciuto» per la lieta conclusione della vicenda. La famiglia Tyler, il padre veterinario di 32 anni, la moglie Stephanie di 29 e i figli Robert di 9 e Sarah di 6, era tenuta in ostaggio contro una richiesta di riscatto di un milione di sterline — un miliardo e mezzo di lire — dopo essere stata sequestrata in una zona desertica dell'Etiopia, otto mesi fa.

Lunghe trattative erano intercorse fra il ministero degli esteri britannico e i guerriglieri, con la mediazione del governo sudanese che ha fatto da intermediario anche per la liberazione vera e propria, assicurando l'assistenza necessaria. Pochi giorni fa, prima di Natale, gli sforzi per ottenere il rilascio della famiglia Tyler erano stati ripresi con nuovo vigore e il cognato di Stephanie Tyler aveva lanciato via radio un appello ai guerriglieri.

La famiglia Tyler, che era stata presa prigioniera mentre tornava alla casa di Makallé da una gita in automobile, era tenuta sotto continua sorveglianza; viveva sotto un albero, i bambini giocavano con i guerriglieri divertendosi un mondo, ma padre e madre non potevano mai allontanarsi, per alcun motivo. La signora Tyler veniva accompagnata al fiume per fare il bucato, a quanto hanno raccontato i parenti sulla base delle comunicazioni ricevute.

Le condizioni di salute dei coniugi Tyler e dei loro figli vengono definite ottime, nonostante tutto. Non si sa se il governo britannico abbia concesso qualcosa ai guerriglieri in cambio della liberazione dei Tyler. Il Foreign Office ha ringraziato il governo sudanese «per l'aiuto e la cooperazione prestati al fine di assicurare il rilascio della famiglia Tyler» Numerosi ostaggi occidentali fatti prigionieri dai vari «fronti di liberazione» che operano in Eritrea e nell'Etiopia settentrionale, sono stati finora rilasciati nel Sudan e consegnati alle autorità locali.

(Ansa)

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

†

Il giorno 6 gennaio è mancata improvvisamente ai suoi cari

Olga Odorico ved. Aloisio

La piangono il Suo AMLETO, i figli, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30 partendo dall'abitazione di Aurisina 44.

Trieste, 7 gennaio 1977

GIANNI e GIULY PALADINI partecipano al dolore di PIERO e VITTORIO per la perdita del padre

DOTT.
Umberto Fonda

Trieste, 7 gennaio 1977

GIORGIO e PAOLA BENUSSI partecipano al lutto dell'amico VITTORIO per la scomparsa del padre

Umberto Fonda

Trieste, 7 gennaio 1977

Partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del caro amico

DOTT.
Umberto Fonda

— PAOLO e ANNY PALADINI

Trieste, 7 gennaio 1977

†

Serenamente si è spenta, mancando all'affetto dei suoi cari

Anna Bisiach ved. Scarabot

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, i familiari tutti.

Trieste, 7 gennaio 1977

†

La moglie, la figlia, il genero e i nipoti annunciano l'improvvisa scomparsa, avvenuta a Genova, il 6 gennaio, di

Paolo Sedmak

di anni 68
maestro di camera a riposo dell'«Adriatica»

Trieste, 7 gennaio 1977

RINGRAZIAMENTO

A tutti coloro che, personalmente e in rappresentanza di enti, hanno manifestato affetto e stima per il

DOTT.
Vittorio Urban

partecipando in vario modo al loro dolore, la moglie e il figlio, dolenti di non poterlo fare singolarmente, rivolgono un sentito, sincero ringraziamento.

Trieste, 7 gennaio 1977

ANNIVERSARIO

Nel primo triste anniversario della scomparsa del

DOTTOR
Giuseppe Fazio

la moglie, i figlioletti, i genitori Lo ricordano con immutato affetto e grande rimpianto.

Una S. Messa sarà celebrata oggi nella parrocchia B. V. delle Grazie di via Rossetti alle ore 16.30.

Trieste, 7 gennaio 1977

Sono già trascorsi due anni dalla Tua scomparsa caro e indimenticabile

Michele (Micel) Nanut

Con grande affetto Ti ricordiamo sempre AUGUSTA e famiglie IPPAVITZ, GRACOGNA, BIN, FAVENTO, MUNGHERLI.

Trieste, 7 gennaio 1977

Associazione amici di Mercatovecchio Udine

LOTTERIA NATALE 1976

NUMERI VINCENTI

PREMI	1.o ESTRATTO valido fino al 22 gennaio 1977	2.o ESTRATTO valido fino al 29 gennaio 1977	3.o ESTRATTO valido fino al 5 febbraio 1977
1 - Autovettura PEUGEOT 104 SL6	D 484026	B 643705	C 406292
2 - Autovettura PEUGEOT 104 ZS	B 412168	B 572101	C 175984
3 - Autovettura PEUGEOT 104 GL6	E 177695	A 405936	D 369945
4 - Motocicletta SUZUKI Rotary RE-5	A 606842	D 222867	E 135295
5 - Ciclomotore PEUGEOT 104	E 111711	D 317390	B 320198
6 - Ciclomotore PEUGEOT 103	B 227027	E 387291	B 361388
7 - Ciclomotore PEUGEOT 102	B 163111	E 327379	B 121987
8 - Televisore TVC PHOENIX 21"	E 221230	A 277914	B 273592
9 - Lavatrice ZEROWATT Inox	D 460917	B 415300	B 128321
10 - Orologio a diapason LONGINES Ultronic	B 443602	D 176583	B 280368
11 - Enciclopedia del Friuli - Venezia Giulia	B 217743	C 508395	B 321842
12 - Borsello uomo e borsa donna GABRIELLI	B 405156	B 111191	E 180142
13 - Radio BRIONVEGA T.502	A 157361	B 472010	B 606687

NB. Si ricorda che sono stati distribuiti biglietti da 5 numeri con validità dello stesso per tutte le 5 serie in estrazione A-B-C-D-E distinti da quelli singoli dalla scritta «Natale '76» in colore viola.

REGOLAMENTO

Il sorteggio, da eseguirsi col sistema della composizione numerica, a cura dell'Intendenza di Finanza, ha avuto luogo il 6 gennaio 1977 nei locali della sala Ajace di Piazza Libertà in Udine, ore 11.

Per ciascuno dei premi suindicati sono stati estratti a sorte nell'ordine tre numeri, con l'intesa che qualora il possessore del biglietto recante il primo numero estratto non dovesse ritirare il premio stabilito entro l'orario di chiusura serale dei negozi del giorno 22 gennaio 1977 il premio stesso sarà conferito al possessore del biglietto recante il secondo numero estratto che dovrà essere ritirato entro l'orario di chiusura serale dei negozi del giorno 29 gennaio 1977: in caso contrario il premio in parola sarà assegnato al possessore del biglietto recante il terzo numero estratto e dovrà essere ritirato entro l'orario di chiusura dei negozi del giorno 5 febbraio 1977.

In mancanza di assegnazione il premio sarà devoluto all'E.C.A.

I biglietti vincenti devono essere integri ed in originale, escluso qualsiasi equipollente, presentati dalla persona fisica del vincitore, entro i termini stabiliti dal regolamento, alla sede dell'associazione in piazza Marconi n. 5/A o presso il negozio distributore.

Decreto Minist. 4/172532 del 2-10-1976.

IL BOOM DELLA PELLICCIA PREGIATA



A UDINE NEL NUOVO NEGOZIO di viale San Daniele, 45 garantita dal **Centro Lombardo Pellicce Pregiate** e.r.

Il Centro pratica nella Filiale di Udine i prezzi sotto indicati perché i grandi quantitativi di pellicce selezionate acquistati all'origine gli fanno acquisire ampissimi sconti di cui fa omaggio alla gentile clientela

CONTINUA CON SUCCESSO LA

GRANDIOSA VENDITA PELLICCE PREGIATE

ALCUNI PREZZI ORIENTATIVI

	valore	vendita		valore	vendita
Visone canadese	2.000.000	990.000	Marmotta	850.000	420 000
Visone maschio p.l.	1.800.000	860.000	Volpe P.G.	800.000	390.000
Visone saga select	1.700.000	850.000	Foca	800.000	390.000
Visone zaffiro	1.380.000	690.000	Castorito	270.000	135 000
Visone turmalin	1.100.000	550.000	Coperte lapin (220x230)	—	75.000
Visone cinese	750.000	370.000	Petit-gris	900.000	460 000
Visone tweed	600.000	290.000	Giubbini	120.000	60.000
Bolero visone	600.000	290 000	Chapal	330.000	165.000
Castoro	700.000	350.000	Lapin uomo-donna	160.000	75.000
Ocelot G.C.	600.000	290.000	Viscaccia	400.000	190 000
Persiano Swakara	800.000	390.000	Opossum	400.000	190.000
Persiano Z.	400.000	170.000	Colli assortiti	—	5.000
Rat musquet naturale	600.000	290.000	Cappelli		
Agnello pelo lungo	300.000	140.000	Pelli assortite		

STOCK DI LAPIN A LIRE 34.000 PER BAMBINI - GIACCONI UOMO LIRE 45.000

Tutte le pellicce sono di nuova creazione mod. 1976-1977 e con certificato di garanzia

A Udine - Viale San Daniele, 45

RIMBORSO DELLE SPESE DI VIAGGIO A TUTTI GLI ACQUIRENTI

STANZE E PENSIONI
Offerte
F Lire 130 per parola

AFFITTASI stanza ammobiliata 2 o 3 persone con riscaldamento centro città tel. 64490. 248 F

ISTRUZIONE
G Lire 150 per parola

BENEDICT School, iscrizioni ai nuovi corsi inglese, tedesco, francese, croato. Ponterosso 2. Tel. 30285. 6/1 G

UNIVERSITARIA impartisce lezioni italiano tedesco matematica tel. 746907. TA 50 G

OGGETTI SMARRITI
H Lire 150 per parola

CAGNETTA collie 6 mesi smarritasi paraggi Ponziana. Rinvenitore telef. 726254 mancia. 253 H

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerte
I Lire 130 per parola

AFFITTASI stanza stanzetta cucinino paraggi via Giulia tel. 211522. TA 49 I

BOX affittasi via Commerciale 148/5. Tel. 731331 - 827235. 192 I

BOX per auto affittasi, telefono 412652. 240 I

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste
L Lire 130 per parola

APPARTAMENTO ammobiliato massimo 120 mila cercasi tel. 827154. 229 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 130 per parola

CUCCIOLI pastori tedeschi vaccinati premiato allevamento vende a prezzi favorevoli tel. 741320 - 225248. 172 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 130 per parola

CIANFRUSAGLIE vecchie oggettini antichi, intere giacenze ereditarie compero valutando massimo. Telefonare 793972 oppure 767134. 160 N

PRIVATO acquista grammofoni orologi oggetti antichi anche modesti telefonare 746798. 221 N

COMMERCIALI
O Lire 150 per parola

ORO-ARGENTO acquistansi, disimpegno polizze, corso Italia 28 primo piano. 11 O

ALIMENTARI
OO Lire 150 per parola

A.A.A. DI. BE. MA. vi regala ogni 10.000 lire di spesa 1 SPUMANTE MOSCATO BOSCA sino all'8 gennaio per acquisti nella nostra bottiglieria di via Commerciale 27 o nel nostro deposito di via Pagliaricci 2, anche per consegne a domicilio che potete richiedere telefonando ai n. 740485 - 795043 - 418762. 24371 OO

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A. DUPLICA CONCESSIONARIA SIMCA MATRA CHRYSLER. Viale Ippodromo 2. OCCASIONI: FIAT 850 coupé, 127, 128, Primula. Alfasud, Giulia 1300. Fulvia coupé. Kadett. Taunus 1300. SIMCA 1000 GLS, S. 1301 S, 1500. CHRYSLER 160, 180 automatica. MATRA Bagheera. 7/1 Q

A.A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA Chrysler Simca Matra Padovan De Carli, Sanzio 13: tel. 567787: usato con garanzia scritta: Alfasud TI 74, A.R. GT 1750 70; Fiat 126 76, 127 72, 128 73, 75, A1112 E 72, Renault 6 71, NSU 4L 70, 1200 TT, Simca 1000 69, 70, 72, 73, 74, Rallye 1 71, 72, Rallye 2 73, 1100 Special 72, 1100 TI 74, 1301 S 71, 1301 S automatico 72, 1307 GLS. 24468 Q

A. A. A. AUTODEMOLITORE compera automobili da demolire. Tel. 812256. 101 Q

A.A. AUTOMOBILI fuori uso anche sinistrate acquisto. Tel. 272621. 23615 Q

A. AUDI - Audi - Audi 50 con 1100 cmc 80 L e GL (con 1300 e 1600 cmc) 100 GLS con 1600 e 2000 cmc nuove versioni '77 rinnovate completamente un invito a provarle e prenotarle da Dinoconti, Coroneo 33. 5/1 Q

A. GOLF - Golf - Golf la Volkswagen che per economicità, rifiniture e confort incontra i più lusinghieri successi in Italia ed Europa, pronta consegna da Dinoconti, Coroneo 33. 5/1 Q

A 112 Elegant '73 vende nuova Concessionaria Ford, via Caboto 24, Tel. 826181. 10/1 Q

A. 128 3P, 127 '75, A 112 '71, '74, 128 '71, '74, 850 coupé '72, 850 S '68, '71, 124 coupé '71, 850 spider '68, Opel 1000 '71, 124 fam. '70, Flavia 2000 '70, Mercedes 220 D '70, 230 Benz '69, Mini '67, Volkswagen 1500 '66, 500 '68. Vende Autosalone Trieste, via Giulia 10. Visitateci. 24256 Q

bianco 77

i colori, le righe, i quadri, i fiori..... e la tua fantasia

la nostra collezione per arredare il letto, il bagno, la tavola, la cucina, è un'accurata selezione di quanto offrono le migliori marche; una serie di proposte valide ed interessanti per il vantaggioso rapporto prezzo - qualita'.

la spugna puoi comprarla a peso risparmiando la meta



A. POLO - Polo - Polo la Volkswagen di 895 cmc super economica e con un anno di garanzia - pronta consegna da Dinoconti, Coroneo 33. 5/1 Q

DYANE 6 '73, '74 vende nuova Concessionaria Ford, via Caboto 24, Tel. 826181. 10/1 Q

ESCORT 1100 GL '76 vende nuova Concessionaria Ford, via Caboto 24. Tel. 826181. 10/1 Q

PRIVATO vende 124 Special T gancio, traino. Ottime condizioni. Tel. 0431 - 86611. 4 Q

241 Fiat benzina vendesi 950.000 tel. 815281. 252 Q

124 coupé 1600 '70 vende nuova Concessionaria Ford, via Caboto 24, Tel. 826181. 10/1 Q

128 '71, '72 vende nuova Concessionaria Ford, via Caboto 24. Tel. 826181. 10/1 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 150 per parola

ALIMENTARI buona zona, buon lavoro, causa anzianità cedesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 22720 R

ASSICURIAMO oltre 80.000 mensili impegnando 3.200.000. Il capitale resta vostro rivalutandosi. Assolte garanzie contrattuali. Copertura assicurativa. Scrivere telefonare Sogeco 049-657288 via Ariosto 14 Padova. 07075 R

PULITURA a secco con lavanderia con forte lavoro vendo, ben attrezzata. Tel. 64217 ore ufficio. 92 R

SUPERMERCATO in provincia di Gorizia cedesi causa ritiro affari, vasta licenza (alimentari e non alimentari), moderno locale di vendita di mq 300, più magazzino e parcheggio. Eventuale cessione dell'immobile corpo indipendente commerciale. Scrivere a Publikompass cassetta n. 3 G Trieste. 1 R

TABACCHERIA forte lavoro estivo vendesi prontamente. Agenzia Gentile, Toro 8. 22720 R

VENDESI bar a conduzione familiare tel. 744008. 200 R

VIA MOLINO A VENTO vendesi avviata macelleria completamente accessoriata. Informazioni Studio Sbrizzi San Lazzaro 3 tel. 62837. 245 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 150 per parola

A. ACIT. CARLALBERTO. Vendesi due stanze cucina servizi separati comfort. S. Lazzaro 3. Tel. 68810. 23537 S

A.C. LOCALE LIBERO via VALDIRIVO OCCASIONE adatto vario attività commerciali possibilità soppalco vendesi Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4, tel. 62636. 23554 S

A.C. ROTONDA BOSCHETTO vendonsi appartamenti seminuovi affittati 2-3 stanze cucina bagno poggioli riscaldamento centrale ascensore box auto VISTA. Prezzi convenientissimi possibilità mutuo Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4. 23554 S

A.I. CENTRALE affittato occasione 2 camere, cucina, servizio, 8.500.000 ESPERIA. Battisti 4. Tel. 750777. 24363 S

«ASTRA RESIDENCE», nuovo complesso zona residenziale, appartamenti monovano, 2-3 stanze, attici con mansarda, locali d'affari, box per macchina, campo giochi, tennis, rifiniture accurate, cucinini completamente arredati. Prezzi concorrenziali: mutuo fondiari agevolato, contributo regionale, anticipi contanti con max dilazioni di pagamento, rincari futuri in corso di costruzione, già concordati con tetto fisso. Inintermediari vendonsi, per informazioni tel. 815213 dalle 9 alle 11 e dalle 14.30 alle 18.30. via Carpineto n. 8-1. 83 S

CASETTE panoramicissime diverse zone vende Ag. Casa Mia v. Giulia 13, 794286. 227 S

CATTINARA palazzina inizio costruzione, salone, 3 stanze, cucina, bagno, giardino proprio, centralnafta vende Immobiliare CIVICA S. Lazzaro 10. 220 S

IMPRESA vende appartamenti occupati e non, complesso recente consegna, rifiniture accurate, agevolazioni di pagamento, prezzo d'inizio L. 19 milioni, per informazioni tel. 615213 orario d'ufficio via Carpineto n. 8-1 Trieste. 83 S

IMPRESA vende direttamente appartamenti due tre stanze servizi prontentrata rivolgersi ufficio Impresa Manzoni 19-1. 176 S

MANSARDA - DREHER stanza, stanzetta soggiorno, cucinino, bagno, terrazza, veranda, centralnafta vende Immobiliare CIVICA S. Lazzaro 10. 220 S

MANSARDA zona Ospedale bere vendesi 15.000.000 possibilità mutuo. Tel. 793090. 255

MONFALCONE o vicinanze casi capannone o magazzini 400 mq circa da acquistare p attività artigiana. Telefona Trieste ore ufficio 61742. 51

PRIVATO vende pronta entra appartamento signorile Franca, salone 5 stanze tu i comforts 230 mq. Telefona 744837 ore 12-15. 99

ROULOTTE, NAUTICA, SPORT
Z Lire 150 per parola

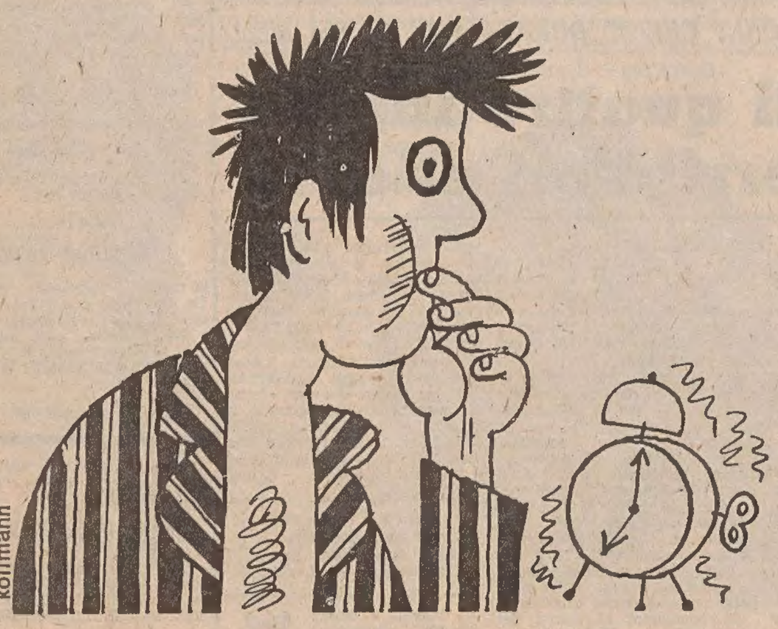
VENDESI roulotte 3 metri s tembre '75. Tel. 825226. 3

GLI AVVISI ECONOMICI

DA PUBBLICARE SU «IL PICCOLO» SI ACCETTANO PRESSO LA PUBLIKOMPASS IN GALLERIA TERGESTEO - VIA EINAUDI 3/B

SINO ALLE ORE 18

DOPO TALE ORARIO VERRANNO PUBBLICATI NEI GIORNI SUCCESSIVI



Se sei impedito di uscire

IL TUO ANNUNCIO ECONOMICO TELEFONALO AL 38883

annunci economici IL PICCOLO a un tiro di telefono

TUTTI I GIORNI FERIALI DALLE 10 ALLE 12.30 E DALLE 15.30 ALLE 18.45

